

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Negli incontri di Pertini in Grecia si discute di Medio Oriente, Cee, Cipro e Nato

I gravi problemi del Medio Oriente, la questione di Cipro, le prospettive della Comunità europea e la recente decisione greca di rientrare nella NATO sono stati al centro dei colloqui che il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha avuto con i maggiori esponenti della politica ellenica, dal capo dello Stato, Karamanlis, al primo ministro, Kallis, nel corso della sua visita di Stato ad Atene. C'è stato un ampio scambio e confronto di opinioni su tutte le maggiori questioni internazionali, anche in base agli interrogativi che presenta l'imminente avvento di Reagan alla presidenza degli USA. **IN ULTIMA**

Il governo nega anche alla Camera la sostanza politica degli scandali

In Parlamento spargono nebbia, nei corridoi si accusano

Di Giulio replica a Forlani: sono i frutti del sistema di potere dc

Resta oscuro il punto decisivo: chi e perché ha nascosto il dossier sullo scandalo - Gravi interrogativi sulla Procura romana - Il caso Bisaglia - Invito ad Andreotti - Le critiche di altri settori

Per lo scandalo petroli-SID un'altra giornata parlamentare tesa, drammatica, ricca di spunti politici ma anche segnata dalla incoerenza e dal carattere sfuggente dell'informazione, delle analisi e della piattaforma di azione del governo. Gli elementi salienti della seduta a Montecitorio possono essere così riassunti:

1. Mentre i ministri hanno in sostanza ripetuto quanto già detto al Senato, il presidente del Consiglio ha dovuto tener conto della questione di fondo posta dai comunisti: e cioè la questione delle responsabilità politiche e del meccanismo di potere che sono alla base delle gravissime deviazioni e dell'intreccio di corruzione e pratiche ricattatorie. La replica di Forlani è stata tutta tesa a negare che lo scandalo comporti responsabilità del genere. In discussione non sarebbero né il personale di governo né un pluridecennale sistema di potere ma solo singole responsabilità personali al di fuori del mondo governativo. Da qui la difesa di Bisaglia, il rifiuto di dimissioni di opportunità politica e morale per i membri del governo chiamati in causa.

2. La dura replica delle opposizioni democratiche. Il segretario Di Giulio ha riproposto la questione politica riferendola alla gravità intrinseca dei fatti e alla mancanza di atti davvero risolutivi. Egli ha invitato Andreotti, Di Vagno e Magnani Noya a chiarire i fatti che li hanno riguardati. E co-

storo hanno dovuto prendere la parola. In particolare Di Giulio ha sollevato il problema della situazione nella procura romana.

3. La dichiarazione di Andreotti. Egli ha ribadito di essere stato informato da Casardi nel 1974 dell'inizio di un'inchiesta a carico di Folignò, di cui poi non seppe più nulla avendo cambiato incarico ministeriale. E si è lamentato che nulla gli fosse stato detto, dopo la scoperta dei gravi reati consumati da generali della Guardia di finanza, nel periodo in cui ricoprì la carica di presidente del Consiglio. Ma non si capisce perché lui stesso, trovandosi in tale posizione, non abbia sentito il bisogno di informarsi sull'esito di una indagine che aveva inizialmente incoraggiato.

4. Ai margini della seduta vi sono stati lunghi colloqui coi giornalisti da parte di Forlani e Piccoli. Le dichiarazioni erano tutte tese a rassicurare sulle buone intenzioni del governo ma facevano filtrare anche sospetti e legami ambigui con la vicenda democristiana (Piccoli ha parlato di «regia esterna alla DC»). Andreotti hanno ostentato un certo ottimismo. Gli, insieme al fatto che non è ancora stato fissato il verdetto di maggioranza, ha indotto gli osservatori a ritenere che sia rientrata o fortemente diminuita la pressione del PSI sulla DC e sul governo.

Ma tutta la vicenda è più che mai all'ordine del giorno del paese, delle sue istituzioni e dell'opinione pubblica.

ROMA — Per quanti sforzi abbiano potuto fare il presidente del Consiglio e i ministri Lagorio, Sarti e Reviglio (Difesa, Giustizia e Finanze), il dibattito di ieri alla Camera sullo scandalo petroli e la vicenda Pecorelli-Sid, non è stato ridotto ad una scialta replica della discussione di mercoledì in Senato.

Questo per parecchi motivi. Intanto perché, chiamati in causa dal compagno Di Giulio, tanto Andreotti quanto i sottosegretari Maria Magnani Noya e Giuseppe Di Vagno hanno avvertito l'opportunità di prendere la parola per chiarire davanti al Parlamento le rispettive posizioni nell'incrinata vicenda. E l'attesa dei loro interventi finali ha accentuato, per molte ore, la tensione in aula e del Transatlantico. Poi, perché dalla stessa maggioranza si sono levati toni assai più differenziati che al Senato, rendendo più marcato l'isolamento della DC. Un isolamento che in qualche modo, e per quanto paradossale possa sembrare, era stato accentuato proprio dalla dichiarazione preliminare di Forlani tutta protesa (e stata anche questa una novità) a far quadrare intorno a tutta la DC col pretesto che «i pres-

Giuseppe F. Menoffa (Segue in penultima)

La dura risposta del capogruppo del PCI

ROMA — «Onorevole Forlani», ha esclamato ad un tratto della sua replica il presidente dei deputati comunisti Fernando Di Giulio: «Lei non può venire a dire che quel che accade in Italia è colpa soltanto di qualche uomo cattivo o di qualche disonesto. Nessuno può crederlo, e le promesse ideologiche non c'entrano. Qui c'entra l'analisi della storia dei 35 anni del sistema di potere dc. Non le va questa analisi? Libertarismo, ma deve comunque fornirci una sua interpretazione di questa crisi: che non è la storia delle «ruberie» di questo e quell'altro ma è la vicenda e la crisi di uno Stato che non riesce ad impedire fenomeni gravissimi e madornali collusioni, che produce scandali in cui sono coinvolti alti comandi, corpi separati, procure e ministri. E a proposito di questi ultimi: se non sanno nulla, nemmeno quel che fanno i loro generali e quel che accade nella magistratura, allora vadano a fare un altro mestiere. Oppure, se sanno e non parlano, la questione assume un aspetto ancor più grave. Non basta insomma contestare un fondo dell'Unità ("sono mancati i fatti che avrebbero potuto dare il segno di una volontà nella giusta direzione"). Lei, come presidente del Consiglio e anche della DC aveva il dovere di formulare un'analisi seria e credibile di ciò che accade oggi in Italia, e del perché certe cose succedono. Non lo ha fatto, e questo denunciamo al Paese».

«Le belle parole non sono più credibili dagli onesti del nostro Paese, perché troppo volte sono state usate senza che seguissero i fatti. E invece ormai l'Unità è un linguaggio con cui bisogna rivolgersi agli onesti: è il linguaggio dei fatti. Il resto appare non solo come un modo di eludere i problemi, ma addirittura come una beffa».

Perché il PCI guarda, soprattutto in occasione di questo scandalo e di questo dibattito, all'Italia degli onesti? Perché i comunisti hanno un'ormai antica e legittima speranza: «Il timore — ha spiegato Di Giulio — dello scoraggiamento di fronte a vicende così torbide e di fronte alla difficoltà di fare chiarezza; e la speranza di una rivolta delle coscienze degli onesti: di quelli che sono in quest'aula e qualsiasi parte appartengono, e di quelli che costituiscono la grande maggioranza del nostro popolo». E i comunisti intendono impegnare tutta la loro forza e tenacia per assicurare la rivolta degli onesti. Se non vi fosse, gravi sarebbero le prospettive per la sopravvivenza stessa delle istituzioni democratiche e del regime che, attraverso la Resistenza, abbiamo costruito in questo Paese». Il presidente dei deputati comunisti ha quindi motivato la profonda insoddisfazione del PCI per la posizione assunta dal governo alla Camera.

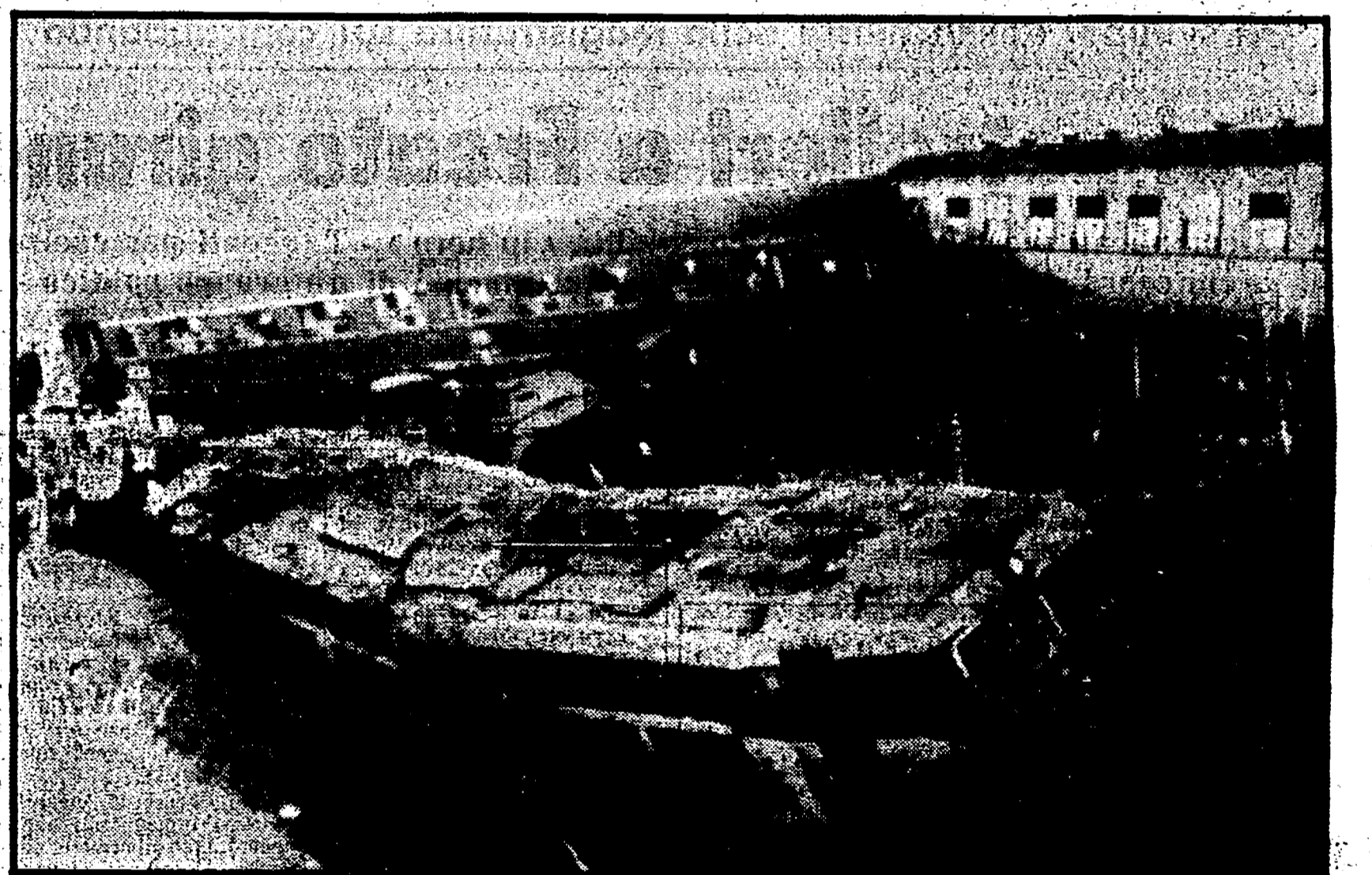
LE VERITÀ DI LAGORIO — Il ministro della Difesa ha fornito alcune informazioni interessanti. «Ma vi sono due modi di dire la verità: affrontare la questione e nascondere la verità».

Giorgio Frasca Polara (Segue in penultima)

«Espresso» tampona «merci» ed è travolto da un terzo treno

Lo scontro a Lamezia: venti morti, 100 feriti estratti dal groviglio terrificante di vagoni

La sciagura può assumere proporzioni più drammatiche: alcuni passeggeri sono in condizioni gravissime, si cercano altri corpi tra le lamiere - All'origine della tragedia il distacco di 28 carri del convoglio merci - L'opera di soccorso



Venti morti, decine e decine di feriti (forse cento), alcuni dei quali in condizioni gravissime. Questo è il bilancio provvisorio della spaventosa tragedia ferroviaria di Lamezia Terme. Ancora non è finita, secondo i soccorrittori che hanno lavorato per ore e ora alla luce delle fotofotografie e durante tutta la giornata di ieri in un vespere labile della tragedia. Pochi minuti dopo, sui due convogli aggrovigliati, finiva a grande velocità l'espresso 999 proveniente da Palermo e diretto a Roma.

Lo scontro avvenne quando il convoglio merci stava attraversando la curva di Lamezia Terme. Da Lamezia partivano decine di automobili, mezzi dei vigili del fuoco, delle polizia e dei carabinieri. Indivisamente allora le operazioni di soccorso, reso difficilissimo dalle proporzioni del disastro sia del luogo dove è avvenuto l'incidente. Secondo i primi accertamenti vi sarebbero responsabilità gravissime.

Le operazioni di soccorso sono state frenate dalla pioggia. Da Lamezia partivano decine di automobili, mezzi dei vigili del fuoco, delle polizia e dei carabinieri. Indivisamente allora le operazioni di soccorso, reso difficilissimo dalle proporzioni del disastro sia del luogo dove è avvenuto l'incidente. Secondo i primi accertamenti vi sarebbero responsabilità gravissime.

«Sono infortuni, dice Piccoli, sfruttati da una regia esterna»

Il segretario dc, Forlani, Donat Cattin e Lagorio parlano in Transatlantico. Il capo del governo comprensivo con Casardi - Longo cambia idea su Bisaglia

ROMA — Nel clima teso della aula di Montecitorio, sotto gli occhi delle tribune stracolme — e lì siede anche la sorella di Mino Pecorelli — i banchi quasi deserti dei deputati democristiani seguirono l'immane non di un partito orgoglioso, perfino protervo, ma di un partito isolato. Non si farà processare la DC? Questo è stato il

tono del discorso di Forlani. Ma sono gli stessi capi democristiani che si offrono alla sbarra del processo almeno come testimoni volontari. Piccoli, Forlani, Donat Cattin: ma come in questa occasione tanta ansia di fermarsi coi cronisti negli angoli di Montecitorio, di parlare, di spiegare, di convincere. «Questa è una catena, più

tiri più roba viene fuori», commenta Stefano Rodotà nel Transatlantico. E tutto appare sempre più legato, sempre più strettamente intrecciato. La parola al primo testimone della Difesa dell'indagine aperta dal Sid su Folignò, il generale Giudice e compagnia? «Ma no, le cose importanti all'epoca erano la legge sulla Marina e cose del genere... Se Andreotti avesse saputo qualcosa di importante me lo avrebbe detto. Dovrebbe sparare, l'altro, che i servizi segreti sfornano centinaia di pagine al giorno, le cose che contano però sono appena il 10% e uno come fa a rendersene conto al momento?».

Ma c'è anche il piccolo colpo di scena. Che anche Caprarica (Segue in penultima)

Iniziativa dei comunisti nel Paese

La Direzione del PCI ha esaminato e discusso tra gli altri termini soprattutto quello che è oggetto del dibattito in corso in Parlamento. Il tema degli scandali che coinvolgono il governo e i partiti di governo è organico della storia. La Direzione ha ribadito l'urgenza di atti chiarificatori e fatti incisivi da parte dell'esecutivo, tutti cioè da dare piena soddisfazione alla nostra opinione pubblica, di moralità, di combi-

mento che salgono dal Paese. La Direzione del PCI ha deciso inoltre che tutte le organizzazioni del partito prendano l'iniziativa necessaria per far sì che i comunisti siano alla testa delle forze oneste e sane del paese che esigono la fine del sistema di potere e dei metodi di governo finora invariati, che hanno vessato e stramato la nostra società, la nostra istituzione.

Perché il PCI guarda, soprattutto in occasione di questo scandalo e di questo dibattito, all'Italia degli onesti? Perché i comunisti hanno un'ormai antica e legittima speranza: «Il timore — ha spiegato Di Giulio — dello scoraggiamento di fronte a vicende così torbide e di fronte alla difficoltà di fare chiarezza; e la speranza di una rivolta delle coscienze degli onesti: di quelli che sono in quest'aula e qualsiasi parte appartengono, e di quelli che costituiscono la grande maggioranza del nostro popolo».

«Ecco la lettera», Bisaglia nei guai

A Fanfani l'originale del «documento Pecorelli» - Interrogato Evangelisti

ROMA — Sembra proprio che il giallo della famosa lettera di Mino Pecorelli a Bisaglia sia arrivato ad una clamorosa conclusione. La lettera c'è, è proprio quella della quale si è parlato nei giorni scorsi: un documento che racconta dei soldi che il ministro democristiano avrebbe regolarmente versato sul conto corrente di «O.P.», la rivista diretta da Pecorelli, il giornalista ucciso in un agguato. Adesso questa lettera (che mette davvero nei guai Toni Bisaglia) è nelle mani di Amintore Fanfani. Gliel'ha consegnata ieri sera Rosita Pecorelli, la sorella del direttore di «O.P.». Fanfani l'ha consegnata immediatamente ai giuristi onesti del Senato che si occupano del caso Bisaglia-Pisano.

Fino a ieri Bisaglia ha sostenuto che la fotocopia della lettera, esibita in Senato dal ministro Pisano, fosse un falso. Ora la sua tesi sembra proprio vacillare. Bisaglia è nei guai fino al collo, come può difendersi adesso? Ieri della lettera si sono occupati anche i giudici, che per tutta la giornata hanno tentato di riattraire Rosita Pecorelli, per chiederle notizie di quel documento. Ma Rosita Pecorelli è stata per tutta la giornata alla Camera a seguire il dibattito sullo scandalo. In serata, di sua iniziativa è andata da Fanfani. Sembra che la signora Pecorelli stamattina sarà interrogata dai giudici romani. Intanto in queste ore il sostituto procuratore Sica sta

compiendo nuovi atti istruttori. L'altro ieri sera è stato interrogato in gran segreto Franco Evangelisti, coinvolto nella vicenda da alcune recenti rivelazioni. Il parlamentare dc, noto come «braccio destro» di Andreotti, già investito dallo scandalo Calciogione, è stato chiamato a testimoniare sui suoi rapporti anche lui con Mino Pecorelli. Due mesi prima dell'assassinio del giornalista, com'è noto, ci fu la famosa cena nella sede della «Famiglia Piemontese» alla quale parteciparono — oltre allo stesso Pecorelli — il senatore dc Claudio Vitalone (allora sostituto procuratore, già «fedelissimo» di Andreotti), il magistrato conservatore Adriano Testi, il generale della Finanza

Lo Prete (ora ricercato per lo scandalo del petrolio) e il costruttore Walter Boni. Durante quell'incontro — come abbiamo scritto ieri — Pecorelli mostrò la copertina di un numero di «O.P.» ancora da passare alle stampanti con una grossa foto di Andreotti e un titolo dedicato agli assenti che i Calciogione passavano alla corrente del leader dc. Evidentemente quella «trovata» non piace agli altri invitati. Secondo quanto scrive Panorama nel prossimo numero. Sergio Criscuolo (Segue in penultima)

Jerzy Ozdowski, del gruppo Znak

Un cattolico eletto vice primo ministro del governo polacco

Dirigerà il settore famiglia e affari sociali - Il Parlamento decide un rimpasto nei ministri

VARSAVIA — Il Parlamento polacco (Sejm) ha eletto ieri all'unanimità il deputato cattolico Jerzy Ozdowski alla carica di vice primo ministro. Ozdowski che sarà responsabile del settore famiglia e affari sociali — è il primo esponente cattolico ad assumere un ruolo così elevato nel governo di un Paese dell'Est europeo.

Che questa scelta sia una cosa «di ordinaria amministrazione» è dimostrato anche in qualche misura dal modo in cui è maturata la nomina del dirigente cattolico all'importante carica governativa. Ieri le fonti di informazione davano la notizia di una riunione in una sala adiacente all'aula del Parlamento, tra il segretario del Pzrp Kanis, il segretario della Conferenza episcopale monsignor Brunshaw Dabrowski, e lo stesso Ozdowski. Fatto davvero insolito e inaspettato, che ha dato corpo alle voci di una possibile candidatura cattolica. Le indiscrezioni riferivano di una proposta avanzata da Kanis, delle esortazioni e dei dubbi di Dabrowski, di un intervento di Ozdowski, che si era riservato di parlare. Da quell'ora si dice — si dice — è venuta la definitiva accettazione della nomina. Il nuovo vice primo ministro è uno dei cinque deputati cattolici dello «Znak» («Il segno»). Il raggruppamento è stato costituito quattro anni fa dopo una scissione dal gruppo cattolico originario che portava lo stesso nome. Dalla primavera del 1976 il gruppo dei deputati è composto ormai unicamente da membri dell'Istituto «Odzise» (Centro di documentazione e di studi sociali), fondato a Varsavia nel 1968 da Janusz Janicki. Nella ultima edizione in corso, tra il Centro e lo Stato è stato raggiunto un accordo per la pubblicazione del set-

OGGI ci dica come si fa a riconoscerlo

«Il 30 gennaio» l'abbiamo detto. L'anno salpa per un lunghissimo viaggio in Estremo Oriente. Partirà da Genova per il Giappone, l'India, l'Indonesia, la Thailandia, Hong Kong e Malacca, Singapore e Colombo, Bombay, Boma e Alessandria. Sostituirà gli altri, dichiarandovene la via. I prezzi oscillano fra i sette milioni e i tredici milioni e ottocentomila lire. Esclusi i barattoli, il prezzo è di circa 10 milioni e 500 mila lire. Le gite a terra, se uno avesse la forza di fare tutto, potrebbero costare un altro milione e mezzo a testa. E poi il souvenir per arricchire la propria collezione di oggetti di manufatti locali e il regalo per chi è rimasto a casa. Una coppia non spende meno di trentacinque milioni». Questo pezzo si poteva leggere ieri su «Carriere della Sera» in un articolo di Fabio Feliciotti intitolato «Ancora pochi passi — a 15 milioni — per il mondo». Si apprende, e si apprende, che le navi per le «missioni» di fine anno sono ormai pronte e che «il mercato va e la crisi non si avverte», secondo quanto conclude il direttore di una fra le più note agenzie di viaggi. Gli italiani che possono spendere, insomma, sono molti e questo dal resto emerge con grande evidenza nel numero di turisti che si sono già mossi. A questo punto appare evidente che il mercato è in pieno movimento e che il mercato è in pieno movimento. A questo punto appare evidente che il mercato è in pieno movimento e che il mercato è in pieno movimento. **Parlatore**

«Da Casardi ho avuto solo una informazione scarna e incolore»

Andreotti: dopo il 1974 non ho saputo più nulla dell'indagine fatta dal Sid

Ma nel suo intervento alla Camera non ha spiegato perché, divenuto presidente del Consiglio, non chiese notizie sull'esito dell'inchiesta - Le autodifese di Di Vagno e Magnani Noya: abbiamo avuto gli assegni da Musselli per motivi professionali

ROMA — L'attenzione e la curiosità che si erano accumulate per il 1974, a Montecitorio, si sono sciolte poco dopo le 8 di sera, nel giro di pochi minuti, quando finalmente Giulio Andreotti — chiamato in causa dal compagno Di Giulio — ha dato la sua versione dei fatti, o meglio del versante che lo riguarda. Chi s'aspettava clamorose rivelazioni è stato deluso: deluso anche chi, più concretamente, attendeva dall'ex presidente del Consiglio un effettivo chiarimento della sua posizione.

Andreotti ha sostenuto e nel modo più netto ed inequivocabile che nell'autunno del '74 il capo del Sid, Casardi lo informò solo del fatto che, nel corso di una indagine su quel tal Poligni fondatore del nuovo partito popolare, e risultavano contatti da approfondire, con alcune altre ufficiali.

Sugli scandali manifestazioni del PCI in molte città e province del Paese

Iniziativa e mobilitazione dei comunisti attorno alla gravissima questione degli scandali. Manifestazioni si svolgono nei prossimi giorni in tutto il paese. Tra le più importanti quella indetta per domani a Roma dove alle 10 si parlerà al teatro Adriano i compagni Di Giulio, presidente del gruppo comunista alla Camera, e Perna, presidente del Senato comunista. Altre manifestazioni di rilievo quelle di Milano con Cosutta (oggi), Salerno con Cas-solino (oggi), Napoli con Napolitano (oggi, domani a Pozzuoli), Venezia con Occhetto (oggi), Bologna con Adriano Saroni (oggi) e Tortorella (domani), a La Spezia (lunedì) e Savona (martedì) con Ralchini, Caserta con Minucio (oggi). Altre manifestazioni sono in programma: oggi a Roma e a Nomentana con Bianca Braccatori, Civitanova Marche (Castelli), Mantova (Chiarante), Napoli (Libertini), Portomarghera (Maccollata), Catania (Licia Perelli), Orvieto (San-Riccardo), Firenze (Musselli), martedì a Roma-Tufello (Braccatori), Firenze (Pavolini).

Il fatto che Andreotti fosse tanto più preciso sulle emicranie che sul resto ha suggerito a Ferdinando Di Giulio un breve commento: «Dalle dichiarazioni dell'on. Andreotti non sono emersi elementi nuovi che consentano di chiarire dubbi e perplessità sulle complessive vicende che abbiamo discusso per l'intera giornata».

Poi è stata la volta delle questioni personali di Maria Magnani Noya e di Giuseppe Di Vagno. I due sottosegretari socialisti hanno ribadito di essere stati passati da Musselli nei vari appuntamenti professionali, come avvocati. «Ho la coscienza a posto» ha detto la Magnani Noya — non ho bisogno di dimettermi per difendermi meglio, proprio perché non devo difendermi da

nessa se non dal malcostume nel fare politica». Analogo il tenore dell'intervento di Di Vagno, ma con una singolare insistenza sulla onorabilità del petroliere latitante: «L'ho conosciuto come persona perbene, e tale lo devo ritenere: fino alla prova delle accuse». Opinabile il suo giudizio che le dimissioni e non sono opportune? «Mi fido della mia coscienza. E in ogni caso in queste cose non c'è uno schema fisso».

Infine l'ex capo del Sid Miceli, che dai banali mischini ha contraddetto il ministro della Difesa, Lagoria aveva denunciato, tra le pratiche scandalo dei servizi segreti pre-riforma, che infatti somme potevano essere amministrate senza alcun controllo di chi-chessia. E' vero che esisteva uno stanziamento per attività riservate — ha ammesso Miceli — ma «il controllo sull'uso di questi fondi veniva operato ogni tre mesi dal ministro della Difesa in carica, e la documentazione contabile dovrebbe essere ancora negli archivi dei servizi».

Il vertice di maggioranza la prossima settimana

ROMA — Si farà il vertice della maggioranza sugli scandali? E quando? Ai margini della seduta di ieri della Camera, vi è stata anche una continua altalena di voci a questo proposito. Spadolini ha detto di avere chiesto una riunione il quattro ancora prima di Craxi. Forlani ha precisato di essere favorevole; anzi, di essere disposto a fare il vertice nel giro di 24 ore, cioè oggi. Ma Craxi (ci si è poi ricorretti) non era a Roma. «Così il vertice slitta alla prossima settimana. Forse a martedì. Prima però Fliccoli dovrebbe incontrarsi con Craxi, per chiarire i punti controversi che sono stati al centro delle polemiche del giorno scorso fra Dc e Psi. Vi è poi un altro aspetto: a che cosa può servire un vertice sulla questione morale?», dopo il dibattito alla Camera, e dopo che il governo ha preso la posizione che ha preso?

Gli sviluppi dell'inchiesta della magistratura sul contrabbando

Dai petrolieri a Freato girandola di assegni

I complicati meccanismi della contabilità «in nero» - Tangenti per cucire la bocca a chi doveva controllare e a chi coordinava il meccanismo - Il finanziamento di un gruppo politico - Il ruolo dell'ex collaboratore di Moro

MILANO — Una contabilità «in nero», incentrata su di un movimento di assegni, fa la sua comparsa nell'inchiesta sul contrabbando di oli minerali coordinato dal latitante Bruno Musselli. Quelli di questi assegni sono finiti nelle mani di Sereno Freato? L'interrogatorio cui l'ex collaboratore di Moro è stato sottoposto dai magistrati pare avere insistentemente ruotato proprio su questo punto. Freato, a quanto ha dichiarato ai giornalisti, si è giustificato affermando che gli assegni da lui riscossi riguardavano rapporti di affari avuti con Musselli e coprendite di immobili. La spiegazione non deve avere molto convinto i magistrati che hanno nelle mani la documentazione della Bitumoli e della Sofimi. Infatti proprio ai magistrati è alla Guardia di Finanza, che per prima ha studiato e smascherato il meccanismo del contrabbando, è apparso un rapporto di stretta connessione fra emissioni degli assegni, movimento del prodotto di contrabbando, premi pagati e ditte compiacenti che rilasciavano fatture e bollette per accreditare tali movimenti e, soprattutto, tangenti versate per cucire le bocche a chi doveva controllare e tangenti versate a chi coordinava, su scala nazionale, il meccanismo.

E' qui che si appunta l'interesse dei magistrati per individuare le dimensioni «politiche» del contrabbando: il suo rapporto con il potere. Come si muove: l'inchiesta della magistratura dopo l'interrogatorio di Freato? Si può dire che verranno seguiti tre filoni.

Pajetta replica a un'ingiuria di Freato

ROMA — «Pajetta ha detto che ne uccide più Freato che le BR». A un giornalista che, intervistandolo, gli riferiva questa battuta, Sereno Freato ha risposto: «Bisogna essere precisi: per dire una cosa giusta, Pajetta è come Pisanò». Conversions con i giornalisti a Montecitorio il compagno Gian Carlo Pajetta ha così replicato: «Considero questa come un'ingiuria grave. Non per questo presenterò querela. Riterrò altrettanto e forse più grave l'ingiuria se Pisanò dicesse che io sono come Freato».

Il primo, appunto, è quello degli assegni dati con continuità e metodicità ad un gruppo politico: si tratta di un gettito con il quale il gruppo, probabilmente, si finanziava. Del resto proprio questo gruppo presiedeva, forse in modo esclusivo, al contatto con il vertice corrotto della Guardia di Finanza consentendo che il meccanismo si mettesse in moto. Ecco che divengono importanti, per questo primo aspetto, una serie di libretti bancari di tipo particolare, sequestrati da tempo. Debbono essere parecchi: tanto da formare quasi una entità a sé, una «gestione» particolare all'interno di quella contabilità «nera» individuata dai magistrati. Anche a questo proposito gli inquirenti valutano la posizione di Freato.

Una seconda direzione, che verrà seguita, è quella delle ditte che hanno acquistato il prodotto di contrabbando: tutte queste hanno naturalmente tratto notevoli vantaggi partecipando al traffico illecito. E' questo l'aspetto meno rilevante sul piano politico: molte di queste ditte hanno accettato perché si sono trovate di fronte ad un prodotto che costava assai di meno e che potevano rivendere, invece, a prezzo ufficiale.

La terza direzione di indagine è costituita dalle ditte che si prestavano a rilasciare pezzi di appoggio per un movimento fasullo di compravendita di oli minerali: in questo modo il «surplus» che si trovava presso le ditte di Musselli e che veniva versato di contrabbando aveva sempre delle pezze giustificative.

Il filone più interessante pare essere decisamente il primo: Freato vi recita la parte del primattore. Proprio su di lui, e sugli assegni da lui riscossi, partono ora, dopo le sue spiegazioni, nuovi accertamenti.

Per i lavori di controllo necessari i magistrati hanno ottenuto un elaboratore elettronico. Al termine di questi accertamenti dovrebbe essere chiamato dai magistrati per un secondo interrogatorio. Nel frattempo si è appreso che fino a questo momento l'avvocatura dello Stato non ha ancora potuto costituirsi parte civile benché tale costituzione sia considerata opportuna e urgente sia da parte dei magistrati inquirenti che da parte della stessa avvocatura milanese. Il necessario incarico da parte del ministero delle Finanze non è ancora giunto.

Maurizio Michelini

Un fatto in versi

Com'è stato possibile che un dossier tenuto tanto tempo negli archivi di Palazzo di Giustizia, sia saltato fuori all'improvviso gettando ulteriore sospetto sulla vicenda delle frodi fiscali petrolifere? Ci si domanda anche se non si tratti di documenti prefabbricati. Le fantescherie sono tante. Ne riferisco: una.

PETROLDOSIE'

Si, l'ho sentiti io da' muratori
Fra i tubbinoceanti ar Palazzaccio
Ch'è stato uno de loro a fà esci fuori
E d'ossè de sto brutto pasticciaccio.
Ma c'è stato un altro a fà scappare i lavori
Ha sgrullato a i fogli ar caccinaccio
E ha concluso: — E' ar parà de li signorini!
Non ce capisco un cazzo, ce fa caccio? —
Ma 'i guazzetto? che stava a fà ar colore
S'è arrotolato e ha detto: — Nun fà er pupol
Quest'è robba da dà ar Procuratore! —
— Come se chiama? — Boh! finisce in uccel,
T'arrotol' la favola del lupol?
Sento odor' de demojocristianucci! —

ANTONELLO TROMBADORI

Da tempo Immemorabile proseguono i lavori di consolidamento del Palazzo di Giustizia.

Vall'è intente er parà de li signorini! cfr. il sonetto n. 2053 «Er servitore novo» di G.G. Belli.

Pittore edile. Che fa il guazzo di colore per le facciate, le pareti, i plafondi. Nel Chiappini questa lezione è tacitata. Si dà solo quella di brodo, intingolo e, tralasciata, di complottol, imbroglol.

Una lettera di smentita al Popolo

La vedova di Moro: non donammo l'auto a Craxi

ROMA — Chi regalò l'auto blindata a Craxi? La signora Moro smentisce che siano stati i familiari del leader della Dc ucciso dalle BR: come aveva sostenuto martedì scorso il Popolo riportando una comunicazione della segreteria della Dc. Il quotidiano democristiano aveva scritto infatti che, sulla base di «autorevoli informazioni», il regalo era da ritenersi proveniente da «amici e familiari» dello statista scomparso.

In una precisazione inviata al Popolo la vedova di Moro, dopo aver ricordato che sarà sempre «gratissima all'onorevole Craxi per il generoso tentativo di salvare la vita dell'onorevole Moro», afferma invece che «non furono i familiari dello statista scomparso a donare un'auto blindata al segretario del Psi». La signora Moro ricorda infatti che se «le condizioni economiche della famiglia lo avessero permesso l'onorevole Moro e la sua segreteria avrebbero avuto un'auto blindata».

Per ora è in una clinica torinese

Il gen. Giudice risponderà anche di reato militare

TORINO — Al generale Raffaele Giudice sarebbe stato contestato anche, un reato di natura militare. L'alto ufficiale, arrestato nell'ambito dell'inchiesta torinese sullo scandalo dei petroli è attualmente ricoverato sotto scorta nella clinica privata For-naca di Torino poiché affetto da un tumore. Si attende il «nulla osta» del ministero della Difesa e degli alti comandi militari per consentire il suo trasferimento all'ospedale militare torinese Riberi. L'unico del Piemonte, che è adiacente a Iria della sorte — alla caserma della Guardia di Finanza, con la quale di Giudice fu il comandante dal '74 in avanti.

Il fatto che si parlasse, per il suo trasferimento, dell'ospedale militare e non di un qualunque nosocomio civile dal Popolo martedì era stato scritto sulla base di autorevoli informazioni e smentita di quanto era stato precedentemente sostenuto dallo stesso quotidiano e cioè che l'auto blindata fosse stata regalata a Craxi da un petroliere.

Dura condanna della CEI

I vescovi: gli scandali minacciano la democrazia

ROMA — Una dura condanna degli scandali che dilagano in questi giorni in Italia è espressa così i vescovi italiani in un messaggio ai credenti. Il messaggio sarà letto in tutte le chiese domenica prossima.

«La gente rilevano i porporati — e quella fatta da milioni e milioni di persone che portano il peso dei giorni con coscienza, impegno e fatica, e che chiunge vi abbia parte dalle informazioni che vengono date sugli scandali». Se sono da respingere le manovre di chi «maneggia lo scandalo come un'arma di affermazione del potere», è indispensabile che una situazione scandalosa è reale nel Paese e che chiunque vi abbia parte offende l'uomo.

La grave situazione che si è determinata — dicono ancora i vescovi — «incoraggia coloro che hanno interesse alla destabilizzazione del Paese e con la violenza». Deve essere chiaro per tutti — essi aggiungono — e prima di tutto per i tanti cattolici onesti, che «con uomini dal cuore corrotto e dal cuore di pietra non si avrà mai una società chiara ed esemplare e a poco serviranno mutamenti di governo e riforme di leggi».

Nella seconda parte del documento sono affrontati i problemi della famiglia con riferimenti a questioni sociali come la casa e la disoccupazione giovanile. I vescovi riaffermano che «solo se difende la vita in tutto il suo arco un paese è artefice di progresso umana e quindi costruttore di una storia degna». Nessun accenno al referendum sull'aborto, un tema sul quale si avverte una certa cautela che nasconde una preoccupazione, sia pure tardiva. Nell'episcopato italiano si fa dunque strada il timore di uno scontro che, oltre alla eventualità di riservare sorprese alla Chiesa stessa, farebbe risuonare anche sui cattolici la responsabilità di averlo voluto in un momento politico divenuto assai delicato per le stesse istituzioni democratiche.

I vescovi infine manifestano il loro scontro che, oltre alla eventualità di riservare sorprese alla Chiesa stessa, farebbe risuonare anche sui cattolici la responsabilità di averlo voluto in un momento politico divenuto assai delicato per le stesse istituzioni democratiche.

I depositi comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 25 novembre.

ROMEO ANGELINI (Roma)

LETTERE all'UNITÀ

Parlare da specialisti è solo coprire un potere nascosto

Caro direttore, La Casa editrice «Editori Riuniti» ha fatto uscire la collana di libri di base, diretta da Tullio De Mauro. Credo che questa iniziativa sia molto importante nell'ambito dello sviluppo e della presa di coscienza delle masse nel nostro Paese.

Vi ricordate quando Lenin diceva che lo Stato deve essere gestito anche dalle cuoche? Proprio in questa logica si deve sviluppare la massima apertura tra le masse, tra la gente comune, della scienza e della cultura, quindi anche di quella politica, affinché la partecipazione faccia un salto qualitativo dall'attuale stato a un'ulteriore e superiore partecipazione alla cultura del Paese.

Lo specialismo, che sembra sia ormai l'unico metro della cultura scientifica moderna, deve essere ridimensionato proprio attraverso la presa di coscienza delle questioni essenziali di ogni campo del sapere umano. I libri di De Mauro possono, proprio in questa logica, essere un notevole strumento d'introduzione e di approfondimento accessibile alle masse in tutti i campi della scienza attuale e storica.

Perché i giornali (anche i nostri), a volte, in certi articoli, come accade nelle pagine culturali non vengono compresi dalle masse quando parlano di questioni che superano la semplice cronaca? Proprio perché è difficile trovare chi spiega le basi delle varie specialità in parole semplici e comprensibili a culture medie (come credo sia spesso o quasi sempre possibile per i concetti di base, al di là delle questioni tecniche).

Gramsci insegnava che il metodo di scrivere semplice è fondamentale per chi è in contatto con la gente. Anche noi dobbiamo far capire tutto quello che diciamo, anche se questo è più difficile che parlare con i soliti linguaggi degli specialisti.

Inventare parole specifiche (anche gli stessi «fattori K...») è un offendere l'intelligenza delle masse, che hanno la necessità e il diritto di conoscere, di informarsi per aprire la propria mente alle novità e alla vita attuale. Tutte le cose possono essere dette con parole base, come dice De Mauro. Parlare da specialisti non è un merito intellettuale né un mezzo di sviluppo scientifico; è solo coprire un potere nascosto, che con questi linguaggi viene mantenuto nei confronti della gente comune.

LAURA CODINI (Milano)

Attacciamo anche noi la Costituzione della RFT e il nostro governo

Caro direttore, qualche settimana fa, con un titolo che a me è parso inopportuno neutrale e indifferente, l'Unità ha informato i lettori che «La RDT attacca la Costituzione della Repubblica Federale». Nella nota si dava al lettore corretta informazione del fatto che la Costituzione della RFT prevede che i confini dello Stato sono quelli della Germania del 1937.

stro lavoro comunque non di ferma qui, soprattutto per gli insegnanti del tempo pieno: a casa infatti ci sono non solo compiti da correggere, ma anche lezioni da preparare, e lavoro di tipo materiale (cartellini, schede, ciclostilati ecc.) e si tratta di lavoro «nero», non pagato, che spesso i genitori o non apprezzano o danno per scontato. Non contiamo poi le responsabilità educative e gli stress che comporta tale lavoro.

Con ciò, l'ammetto, c'è una parte della nostra categoria che avverte ancora un modo tradizionale, e di conseguenza non ha da affrontare compiti e responsabilità che richiede una scuola di tipo nuovo. Ma non è lecito per questo fare di tutta la categoria un fascio. Piuttosto, per evitare da un lato il lavoro nero e dall'altro lo scarso impegno, riorganizziamo l'orario di lavoro degli insegnanti, proponendo ogni giorno oltre alle 4 ore di insegnamento con i bimbi, un'ora da destinare alla programmazione; utilizziamo anche più intensamente i mesi di giugno e di settembre. Ci è, ovviamente, con una retribuzione più adeguata.

ILDE CASTELLARI (Bologna)

A capo di quella Loggia massonica, questo fascista è un pericolo

Caro direttore, ho letto con interesse sia l'intervista di Maurizio Costanzo a Licio Gelli (Corriere della Sera, 5 ottobre 1980) sia quanto ha scritto su Gelli stesso Ugo Baduel nei suoi articoli apparsi sull'Unità nei giorni scorsi.

Vorrei aggiungere alcune precisazioni e notizie a quanto ha scritto Baduel e correggere alcune interpretazioni dei fatti, e del personaggio Licio Gelli, contenute nell'intervista di Costanzo. Devo scriverle in tal senso al direttore del Corriere della Sera fin dal 6 ottobre ultimo, ma la mia lettera non è mai stata pubblicata né ho mai avuto — a tutt'oggi 19 novembre — una qualche risposta.

Ed ecco quanto scrivevo al direttore del Corriere: «Mi sono occupato per tre anni della vicenda del fascismo e dell'antifascismo pistoiense ed ho pubblicato varie ricerche su questo argomento. «Non c'è dubbio che Licio Gelli ha sessant'anni, essendo nato il 21 aprile del 1919 in via Corona a Pistoia dalla famiglia di un mugugno. Quindi il Gelli non è armeno, ma pistoiense. Le «ossa» politiche, il Gelli se le è fatte soprattutto durante la guerra civile spagnola dove andò volontario dalla parte dei franchisti.

«Sipisce poi che nel vostro titolo si afferma: «Parla, per la prima volta, il signor P.T. perché Licio Gelli parla e scrive, e con che linguaggio, dal 1940, quando pubblicò a Pistoia un libro di 246 pagine intitolato «Fuocool...» con il sottotitolo assai significativo: «Cronache legionarie della insurrezione antibolscevica di Spagna». Ora dice di essersi convertito alla democrazia, ma non so se sia lecito dubitare tenendo presenti altri dati biografici. Infatti, Licio Gelli non ha solo parlato e agito in Spagna, ma ha agito anche durante la «Repubblica Sociale» fascista, soprattutto a Pistoia, quando era ufficiale dei servizi segreti germanici e faceva almeno il terzetto gioco...

«Le invio queste notizie perché i lettori del Corriere della Sera abbiano una maggiore completezza di informazioni». Ringrazio ora l'Unità per la pubblicazione.

RENATO RISALITI (docente dell'Università di Pisa)

Polemiche e fortuna della nostra lingua

L'italiano sta bene e i dialetti pure

Un articolo di Francesco Alberoni un anno fa accese una discussione giornalistica sullo stato di salute della tradizione linguistica italiana. Gli aspetti da considerare sono molti. Alberoni non è uno e restò ipotizzato: per un intellettuale, oggi in giro per il mondo, la lingua di comunicazione più facilmente spendibile è l'inglese; cod avviene anche per imprenditori, finanziari ecc. Dunque, concludeva Alberoni, abbandoniamo l'italiano e parliamo tutti l'inglese; le porte del vasto mondo ci si spalancheranno.

Un anno dopo, all'incirca, sotto un ironico titolo redazionale, uno storico perugino, Ernesto Galli Della Loggia, ha pubblicato sull'Espresso una tirata contro i dialetti italiani. Abbandoniamo i dialetti e parliamo solo italiano: così il Galli, sotto il titolo 'O dialetto non me piace'.

La conquista di competenza degne di una civiltà industriale. Non ci sono motivi di serenità. Eppure, in tanto dissesto, continuiamo a produrre ricerche e studi che si impongono internazionalmente; libri e riviste circolano per il mondo o vengono tradotti; il livello della discussione politica nei quotidiani impressiona positivamente osservatori stranieri come Allum. Alla disperata, la cultura italiana, in ogni senso del termine, regge il confronto con le assai più organizzate straniere, imponendo senza paura, ma senza subalterità, ed esporta e si esporta non senza successo, dal prosciutto al Trattato di semiotica di Eco, dai toncini all'ingegneria chimica, dalle favole di Rodari all'eurocomunismo. Le malattie sono gravi, ma il malato potrebbe anche cavarsela.

Non c'è solo interesse per motivi culturali

Oggi sul pianeta che ci circonda esistono sette lingue parlate nativamente da oltre cento milioni di persone. Cinque sono del gruppo indo-europeo: russo, inglese, tedesco, portoghese, spagnolo. Ad esse si aggiungono il giapponese e il cinese mandarino.

Alcuni motivi di interesse per l'italiano si aggiungono in effetti anche a disparte italiana per il momento, il lavoro e l'intelligenza di cui ha saputo dare prova; il prestigio che da molte parti si è conquistata.

Alcuni motivi di interesse per l'italiano si aggiungono in effetti anche a disparte italiana per il momento, il lavoro e l'intelligenza di cui ha saputo dare prova; il prestigio che da molte parti si è conquistata.

Nel mondo 700 mila stranieri studiano l'italiano

Rischia di essere troppo perentorio e schematico, a causa della brevità, ogni cenno al fattore culturale. I fatti sono molti. Le nostre università sono dissestate; accettiamo di avere una capitale che ha una biblioteca nazionale solo di nome; su una rivista che si piega di rivolgersi a un pubblico perfino snob come l'Espresso, non un giornalista somaro e irruento, ma un professore di storia come il Della Loggia predetto sberleffica i

pochi tentativi di salvaguardia di quel che resta del patrimonio etnoantropologico e dialettologico nazionale; leggiamo meno quotidiani che in Grecia e in Spagna; un terzo della popolazione adulta è analfabeta; metà della popolazione non legge mai niente e forse non sa leggere niente; il brusco inurbamento ha fatto perdere antiche competenze del mondo contadino come che nelle città i nuovi arrivati trovassero strutture formative adeguate

Piccola cosa, certamente, rispetto alle decine e decine di milioni che studiano l'inglese. E tuttavia siamo oltre le cifre legate a una curiosità antiquaria o a hobby. Siamo a cifre indicative di un interesse vitale per la tradizione italiana. Qualcosa che, senza stupide vanterie o infondati ottimismo, deve fare pensare, sperare e agire.

Contro il «plebiscito» del regime

Tre giornate di solidarietà con il popolo uruguayano

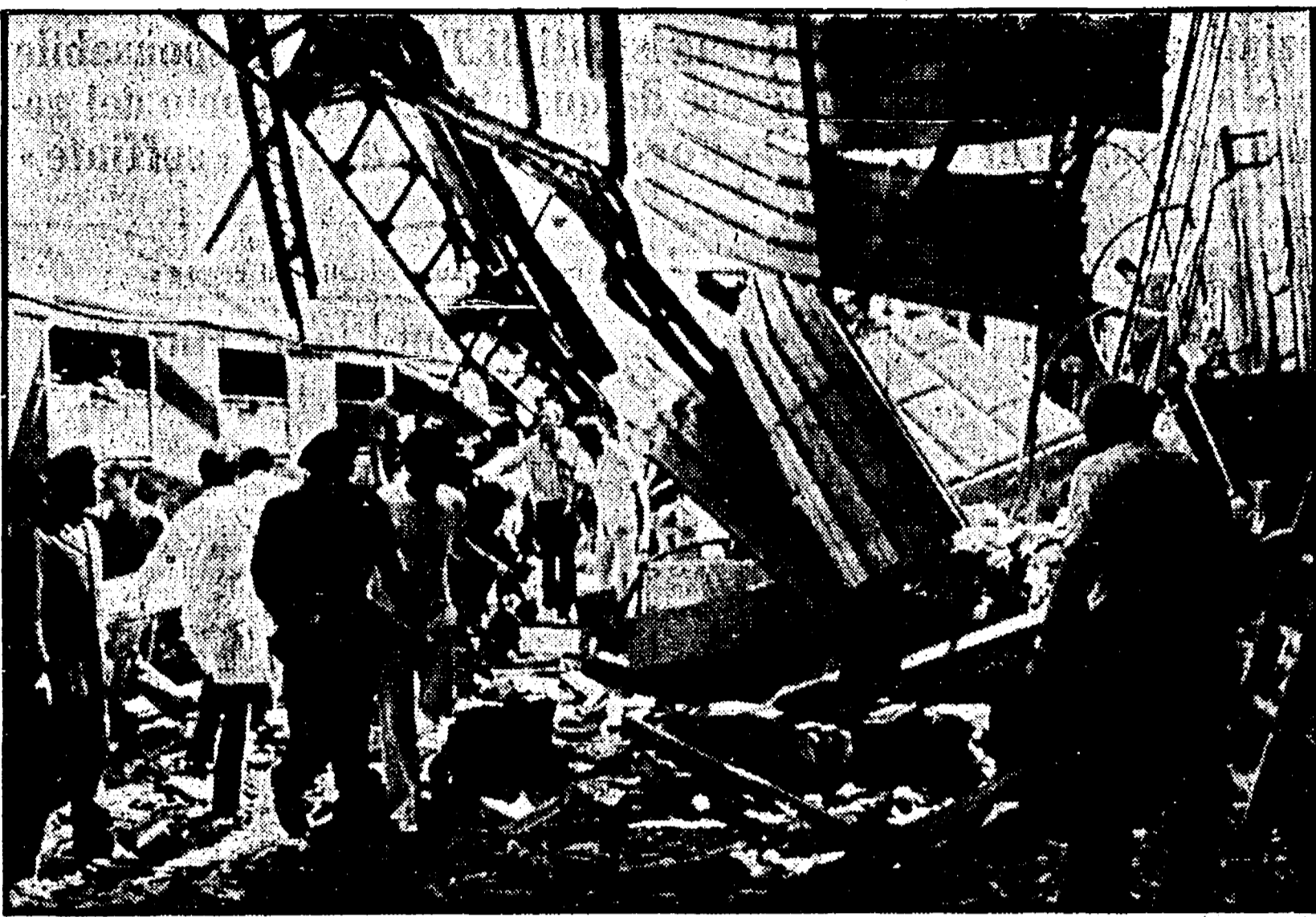
ROMA — Alla vigilia del «plebiscito costituzionale» del 30 novembre, attraverso il quale i militari vorrebbero costituzionalizzare il «governo» del giugno 1973, si terranno in Italia, da giovedì 27 a sabato 29 novembre, tre «Giornate di solidarietà» con il popolo antifascista uruguayano.

Gli universitari italiani, studenti e docenti, hanno antiche e solide tradizioni culturali e scientifiche in comune con il popolo e l'Università dell'Uruguay. Perciò sostengono la lotta per la democrazia e la libertà in Uruguay e per la ricostruzione di una università libera e al servizio della nazione, e considerano di grande importanza approfondire il dialogo con gli universitari uruguayani, con gli studenti e i docenti. La solidarietà è tanto più intensa ora, in questo momento particolare della storia dell'Uruguay, nel quale si assiste al tentativo della dittatura di legalizzare il regime, così come è avvenuto in Cile nello scorso settembre.

Gli universitari italiani, con questo spirito, invitano tutte le organizzazioni democratiche alle «giornate universitarie di solidarietà» con l'Uruguay.

Terrorismo fascista e copertura politico-legale

Le maschere nere di Pino Rauti



Il genere di azioni «industriali» da loro condotte. Più importante di tutte, però, sembra proprio essere un'ultima serie di coincidenze, anzi di identità, riguardanti la linea politica che traspare dai documenti rautiani da un lato, e i testi di ON, TP, MPR dall'altro.

Il «plebiscito» del regime. E cominciamo col vertice politico «clandestino», con Ordine Nuovo. Come Rauti, anche Ordine Nuovo parte dalla consapevolezza che «la crisi del sistema comporta nuove esaltazioni prospettive».

Il «plebiscito» del regime. E cominciamo col vertice politico «clandestino», con Ordine Nuovo. Come Rauti, anche Ordine Nuovo parte dalla consapevolezza che «la crisi del sistema comporta nuove esaltazioni prospettive».

Il «plebiscito» del regime. E cominciamo col vertice politico «clandestino», con Ordine Nuovo. Come Rauti, anche Ordine Nuovo parte dalla consapevolezza che «la crisi del sistema comporta nuove esaltazioni prospettive».

I livelli dell'eversione Un brulicare di sigle - Coincidenze operative, temporali e politiche che indicano un unico disegno «Eroi dalle mascelle forti e dallo sguardo sprezzante»



che, ricordandolo, arriva a proporre al MSI l'abolizione della etichetta di destra.

Resterebbe un ultimo ostacolo, la questione del NAR, che tutti in passato hanno condannato, da Rauti ad ON a TP e al MPR (metodi del resto contraccambiati). Ma non sembra insormontabile. Non solo perché gli inquirenti «bolognesi» hanno contestato alle stesse persone sia gli attentati firmati MPR, sia quelli siglati NAR, sia l'attentato del 1977.



La foto che pubblichiamo sono state tratte dal libro «2 agosto 1980, ore 10,25», edito dal Comune di Bologna

Guardandole si resta impietriti

Certe immagini, nella storia della società e dell'uomo sono da anni diventate simbolo e memoria collettiva di tragedie, di momenti esaltanti, di guerre e di lotte: chi non ricorda la foto scattata da Robert Capa al miliziano repubblicano che cade ucciso dai franchisti? E' ormai la raffigurazione più conosciuta della tragedia spagnola. Così come la foto del medico comunista Norman Bethune che opera in una grotta i soldati e i compagni, è l'epopea della Lunga marcia, in Cina.

Il volume segue la tragica vicenda dei giorni della strage ed è aperto da una breve esposizione dei fatti. Poi, con il titolo: «Di fronte a queste immagini c'è una deturba» delle 120 foto del libro, da parte di Michelangelo Antonioni. Scrive tra l'altro il regista: «Più dei morti mi impressionano i vivi, con le loro facce attente e sponde. Quelle delle infermiere chine sui corpi dei due bambini sono sconvolgenti. Mi colpisce quella borsa stivata sul lenzuolo che copre un cadavere, fra i sedili vuoti di un autobus illuminati dal sole. Mi colpiscono i dettagli, voglio dire, più della composi-

zione, che è casuale, istantanea. Scrive ancora Antonioni concludendo la «lettura» delle foto: «L'emozione che si prova di fronte a queste immagini non ha nulla, io credo, di culturale nel senso di morale e politico. E' qualcosa che colpisce e ferisce più nel profondo e che è difficile definire a parole. Le mie certezze sono insufficienti. Ma se invece di parole mi avessero dato una macchina da presa e mi fossi trovato quel giorno alle 10,25 nel piazzale della stazione di Bologna, so che avrei girato inquadrature fisse, senza movimenti di macchina, perché l'attrocità e il dolore immobilizzano, irrigidiscono. Ecco, forse la sensazione più forte che si ha scorrendo questo album è che si rimane senza gesti e senza parole. Impietriti».

Advertisement for Cesare Brandi's book 'Disegno della pittura italiana'. It features a small portrait of Brandi and text describing the book's content, which covers the work of artists from Giotto to Leonardo, Cimabue to Guardi, and includes 129 illustrations.

Irruzione nell'ufficio «I» della Guardia di Finanza a Padova

Sempre più grave la sua posizione

De Matteo violò il segreto: per questo uccisero Amato?

L'ex procuratore capo parla di persecuzione - Oggi si riunisce il CSM per decidere della sua sospensione

Perquisita la sede del servizio segreto

Per la prima volta in Italia un'iniziativa decisa e attuata dai magistrati di Treviso - Responsabile dell'organizzazione è il colonnello Giampiero Ciccone, in carcere da qualche giorno, uomo del generale Loprete - E' stata trovata una montagna di documenti - Forse partivano da lì le «soffiate»

Il generale Loprete si è rifugiato in Svizzera?

LUGANO - Il generale Donato Loprete, colpito da ordine di cattura per lo scandalo dei petroli, si è rifugiato in Svizzera. Alcune voci davano un capo di stato maggiore della Guardia di Finanza negli «anni caldi» della truffa petrolifera, alloggiato al Country Hotel di Origlio, un piccolo paesino adagiato sulle colline a nord di Lugano. I proprietari del «Country», interpellati in proposito hanno allargato le braccia. «Loprete non lo abbiamo mai visto. Qui da noi non è mai passato».

Questa smentita non permette però di escludere tassativamente la presenza del generale in Svizzera, luogo di rifugio tradizionale per un certo tipo di truffatori. E al Loprete non mancano soldi e conoscenze necessarie per trovare un rifugio tranquillo e sicuro, molto più accogliente dell'anonimo e non certo lussuoso «Country» di Origlio. E' quindi possibile che egli sia in Svizzera, più vicino a quei conti in banca che ogni uomo d'affari illeciti si premura sempre di aprire presso una qualche banca.

Non c'è posto più ideale della Svizzera. Infatti, per riciclare e ripulire il denaro sporco. E nello «scandalo dei petroli» quello che non può essere perseguito, che però sarebbero stati di difficile collocazione in Italia.

Dal nostro corrispondente

TREVISO - Per la prima volta in Italia un ufficio di servizio segreto è stato perquisito dalla magistratura. L'ufficio «I» della Guardia di Finanza di Padova, il cui responsabile, il tenente colonnello Giampiero Ciccone, è in carcere da tre giorni perché coinvolto (sotto l'accusa di interesse privato in atti di ufficio e favoreggiamento), nello scandalo dei petroli. Il comando generale del Corpo lo ha immediatamente sospeso dal servizio.

L'inedita operazione è stata compiuta dai magistrati di Treviso, Labozzetta e Napolitano. E' stata trovata una montagna di documenti: per esaminarli i giudici sono stati in ufficio fino alle tre del mattino. Come sono arrivati alla sede dell'ufficio «I» di Padova? Grazie alla collaborazione della Guardia di Finanza di Treviso, il cui comandante, colonnello Angelo Faraò, essendo stato in passato dirigente di quell'ufficio segreto, ne conosceva l'ubicazione. Non si sa se gli inquirenti - che sono poi andati anche nella abitazione del tenente colonnello Ciccone - abbiano trovato tutto quello che cercavano. Sembra improbabile anche perché: tra il suo arresto e la perquisizione, sono passate ventiquattro ore: non certo per colpa dei magistrati che, per un reato iniziale di reticenza, non potevano spingersi a compiere una perquisizione del genere. Quando hanno potuto farlo, il giorno dopo, sulla base di imputazioni più consistenti, non è da escludere che qualcuno interessato a far sparire materiale compromette il a-

vesse già preceduti. Appare ormai verosimile che il primo uomo del generale Loprete ad arrivare nel Veneto sia stato appunto l'allora capitano Ciccone, spedito d'urgenza al posto del capitano giudice moderato archiviando queste denunce mentre hanno aperto un procedimento contro ignoti per calunnia. I dossier sono inequivocabilmente veline provenienti dall'interno dell'ufficio informazioni della Guardia di Finanza. Chi, se non un servizio segreto, poteva informare uno degli «anonimi» che il 5 dicembre 1978 il colonnello Rocco Maffei si recò «furtivamente» a Treviso dal procuratore capo della Repubblica, Palminteri? Chi poteva, se non qualcuno dei servizi, riferire di collegamenti «quotidiani» sino al sabato 13 gennaio 1979, tra il magistrato e gli ufficiali del Cdc che collaboravano all'inchiesta? Nell'«anonimo», ci sono date, nomi, località, e tutto rigorosamente esatto. Ci sono anche intercettazioni telefoniche su scambi di notizie che precludono a un vertice, nel dicembre 1978, tra Napolitano, Labozzetta, i sostituti procuratori Fortuna (Venezia), Ne se (Lecco), il giudice istruttore Vaudano (Torino) e Paola (Alessandria).

Non è difficile comprendere allora da dove sono partite anche le «soffiate» che hanno permesso la fuga a Bonetti, Musselli, Galassi, Gissi e Loprete: tutte cose che il tenente colonnello Ciccone dovrà spiegare ai magistrati. Ma non è affatto certo che le fonti dell'«anonimo» siano solo venete.

Roberto Bolis

La polemica su «socialisti al curaro»

Mancini-Biagi: rinviato a gennaio il processo

MILANO - E' stato rinviato all'8 gennaio il processo per diffamazione intentato dall'on. Giacomo Mancini contro Enzo Biagi, processo che vede anche imputato per il reato di «omesso controllo», il direttore del «Corriere della Sera» Franco Di Bella. L'aggiornamento è stato deciso dal tribunale che ha accolto una richiesta della parte lesa. La querela di Mancini a Biagi ha avuto origine da alcune affermazioni del popolare giornalista nella rubrica settimanale «Lettere dal personale» che tiene sul «Corriere» in quella intitolata «socialisti al curaro» pubblicata il 27 dicembre '78. Biagi scrisse che a Mancini si riconoscevano pregevoli doti come ministro, finché non fu vittima di alcuni incidenti sulle autostrade, mal chiariti e mal discussi pubblicamente. Aggiunse: «E' mal possibile che il solo cittadino italiano che non è riuscito a farsi rendere in qualche modo giustizia in questo paese, a dissipare le ombre, a far condannare i diffamatori sia Giacomo Mancini?». Questi accusò Biagi di averlo diffamato e propose di affidare il giudizio ad un «giuri d'onore», proposta seccamente respinta da Biagi, per cui si è giunti al processo.

Allo studio della Camera

Informazione sessuale a scuola: avviato l'iter legislativo

ROMA - L'iniziativa dei comunisti alla Camera per far riprendere il cammino alla legge sull'informazione sessuale nelle scuole, registra i primi risultati. L'argomento innanzitutto è stato posto nei giorni scorsi all'ordine del giorno dei lavori della commissione Istruzione. Perché al giungesse a questa decisione è stata determinante la pressione esercitata dai parlamentari del PCI. Le resistenze sono ostinate (in particolare da parte della DC) nei confronti di una legge su un tema che si collega a quello più generale del matero della paternità responsabile e della prevenzione. Nella passata legislatura si era giunti a formulare un testo unificato. E' passato un anno e mezzo e soltanto ora si riparte. E' stato nominato un comitato ristretto (per il PCI ne fanno parte Emma Barbarossa prima firmataria della proposta di legge comunista, Carla Nespolo e Paolo Allegra) che dovrà esaminare le proposte esistenti e formulare un nuovo testo unificato. Dovrebbe cominciare i lavori la prossima settimana.

Dal nostro inviato BOLOGNA - Scottato dalle incriminazioni, sulla cui fondatezza non pare sussista il benché minimo dubbio, l'ex procuratore capo della Repubblica di Roma reagisce sottomestamente. Parla di «iniziativa palesemente provocatoria» che sarebbe stata promossa da un ufficio, a suo dire, «chiaramente incompetente», dimenticando che è stata la Suprema Corte ad assegnare la competenza alla Procura di Bologna. Si scaglia contro i magistrati bolognesi «attribuendo loro un'importanza di preordinata ostilità» e il accusa di avergli contestato, in riferimento alla comunicazione giudiziaria per il reato di calunnia aggravata, e un indebito manifestamente infondato. «Infondato per chi? Non certo per l'aggiunto della Procura di Roma. Raffaele Vesichelli, che, durante il confronto in faccia a De Matteo, che lo aveva tirato in ballo, che era semplicemente un bugiardo. Ma come reagiscono i magistrati della procura bolognese, così maldestramente insulti dall'imputato De Matteo? Con molta tranquillità. «Non intendiamo replicare. L'arrivo di procedimenti è un atto dovuto e obbligatorio. Siamo tutti perfettamente sereni perché ci siamo limitati ad adottare degli atti - ci dice il PM Persico - a un'esercizio della nostra funzione e dell'incarico che derivava dall'ordinanza della Cassazione che ci affidava il processo sull'accusazione del giudice Mario Amato».

Tutto qui. Ma per De Matteo potrebbero profilarsi ben altre contestazioni. Gli atti del processo che lo riguardano sono stati già formalizzati. Ebbene seguendo un ragionamento logico, ci sembra tutt'altro che cam-

minare il giudice Amato: il nesso fra la violazione del segreto e l'uccisione del magistrato, d'altronde, viene stabilito anche dai membri del Consiglio Superiore della Magistratura. L'interrogativo che ora si pone, è al quale dovrà fornire una risposta il giudice istruttore del reato. Ci si deve chiedere, cioè, se il reato di violazione del segreto d'ufficio era o no finalizzato al favoreggiamento. Dato il personalità del reo, il CSM, fra breve affronterà anche la questione di adottare un analogo provvedimento nei confronti del giudice Albicani. Altra questione, importante e urgente, dovrà affrontare il CSM e quella che martedì prossimo sarà posta in quella sede dai membri del collegio di difesa nel processo per la strage che riguarda le gravi carenze, «ferocemente denunciate, delle strutture giudiziarie bolognesi. Essi rammentano, in proposito, che le auto blindate non possono essere utilizzate dai giudici perché hanno una dotazione di meno di 100 mila lire. E poi mancano strumenti adeguati, magistrati, conduttori, segretari. Il presidente del Tribunale, Lo Cigno, ha scritto nei giorni scorsi una lettera al ministro di Grazia e Giustizia per sollecitare provvedimenti.

Ilbo Paolucci

Catania: donne in piazza per la legge sull'aborto

CATANIA - Numerose donne tra le quali s'arrivano all'Unione donne italiane, ai collettivi femministi e al MLD (Movimento per la liberazione della donna), hanno presenziato sabato mattina nel centro di Catania in difesa della legge sull'aborto. Le donne hanno presidiato gli ingressi del centro medico ospedaliero con striscioni e cartelli, con volantini hanno spiegato le ragioni della manifestazione.

Ilbo Paolucci

Il presidente era stato eletto solo con i voti democristiani

Anche Puddu rinuncia ma la DC insiste per il centro-sinistra

Proposta una soluzione-ponte senza i comunisti - Il PCI: un governo di sinistra unica soluzione per respingere il veto romano contro l'autonomia sarda

Il compagno Angelini nuovo sindaco di Ravenna

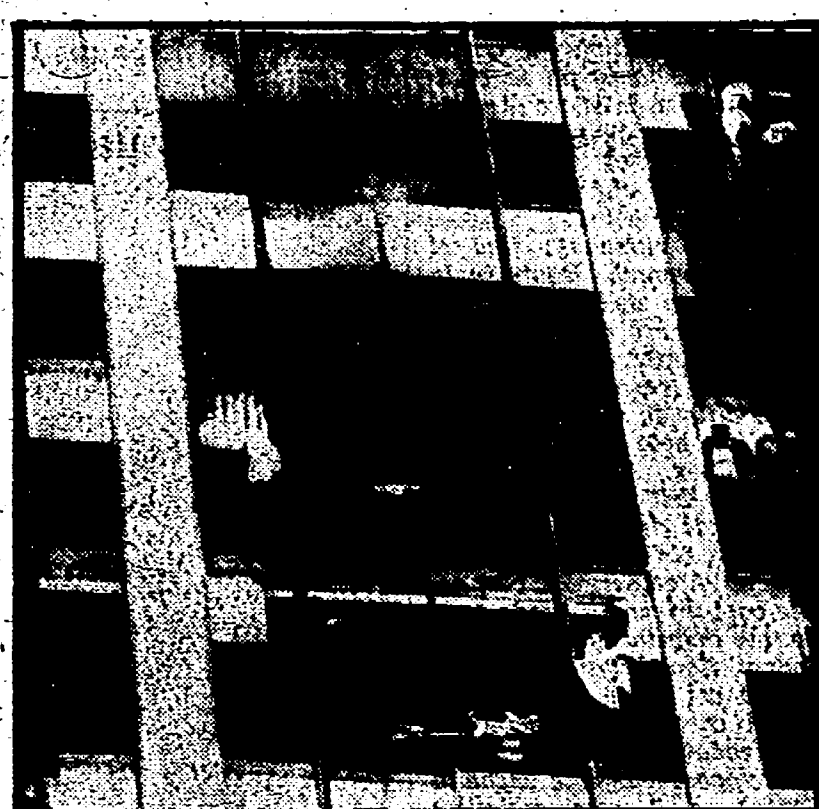
RAVENNA - Il compagno Angelini è il nuovo sindaco di Ravenna. E' stato eletto con 20 voti favorevoli, quelli del Psdi e del Pci, e quattro socialisti. Gli 11 consiglieri del Pri si sono astenuti, la Dc ha votato per un suo candidato e il consigliere Psdi ha votato scheda bianca. Angelini subentra al socialista Aristide Canosani, che è stato sindaco per un decennio. La giunta è costituita da otto assessori Pci e 4 Psdi, tra i quali il vice-sindaco Corelli. Il Consiglio ha anche presidiato il centro-sinistra, a considerare dell'ex sindaco, al cui posto è subentrato il socialista Mariotti, divenuto anche assessore.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Mario Puddu, eletto qualche settimana fa con i soli voti della Dc, si è dimesso da presidente della Giunta avendo constatato, al termine delle consultazioni con i partiti autonomistici, la impossibilità di dare vita ad un esecutivo di centro-sinistra. Caduta prima l'ipotesi della giunta con i tecnici simpattizzanti comunisti, secondo lo stratagemma escogitato da Piccoli, e venuta poi meno anche la possibilità di realizzare un tripartito Dc-Psi-PSDI, l'onorevole Puddu si è visto costretto a passare la mano. Puddu è stato spinto alle dimissioni anche a seguito della decisione ultima dei socialisti di dare vita ad un governo regionale composto dai partiti di sinistra e laici. Ma la proposta della giunta di sinistra viene osteggiata dal comitato regionale della

DC che, a grande maggioranza (contrari solo i forzanos, promotori) al solito di un centro-sinistra di ferro) ha lanciato l'idea di un governo ponte senza i comunisti, da eleggere in via provvisoria. Ciò consentirebbe di arrivare a un governo di ampia unità autonomistica, e stavolta con i comunisti, non appena superata l'opposizione della direzione del partito scudocrociato. Come si vede, la Dc sarda propone un coinvolgimento della crisi ed un ritorno - sia pure temporaneo, ma fino a quando? - al centro-sinistra. Per convincere i laici, che il centro-sinistra «considerano invece «morto» e seoltto», la DC agita lo sparucchio della propria inevitabile «centralità». Il significato da attribuire all'ultimo pronunciamento democristiano è più che evi-

dente: si tende a fare un uso di parte del progetto di rilancio della autonomia, facendo saltare il «principio della pari dignità». Se da parte della DC sussistono delle difficoltà a rimediare il muro della discriminazione verso uno dei partiti contraenti il patto autonomistico, allora non rimane che andare avanti formando il governo con tutte le forze che ci stanno e non pongono pregiudiziali di sorta. Questa - come afferma il PCI - è la sola concreta possibilità di respingere nei fatti il veto romano contro l'autonomia sarda. Il PCI ha pertanto proposto un incontro tra i partiti di sinistra e laici che accerti la autescrizione della DC, hanno il dovere di assumere oggi il governo della Regione Sarda. 9. p.



Due incendi a Las Vegas e Tokio con decine di morti

ROMA - Due colossali incendi a Las Vegas e a Tokio hanno provocato ieri decine di vittime. Si parla di 75 morti a Las Vegas e di 34 nella capitale giapponese. L'incendio nel famoso centro degli Stati Uniti è scoppiato al «Grand hotel MGM», uno dei più grandi complessi alberghieri del mondo. Al momento dell'incendio, nelle sale da gioco e nelle camere da letto c'erano oltre 1000 persone. L'incendio si è esteso nel grande hotel Nevada si era sviluppato all'alba, per cause non ancora accertate. I morti sono soprattutto ospiti che in quel momento alloggiavano nei piani superiori, dove le scie antincendio dei vigili del fuoco non riuscivano ad arrivare. Molti si sono lanciati a nuoto nel lago. Si è reso così necessario l'intervento degli elicotteri dell'aeronautica militare. NELLA FOTO: Ospiti dell'albergo di Las Vegas aspettano di essere salvati.

L'ha accertato l'Istituto di Sanità

Non ci sono antibiotici nei bastoncini surgelati

Le analisi smentiscono i sospetti sorti anche per altri prodotti dopo le prime indagini eseguite a Modena

MODENA - Non contengono tetraacilini, di peso surgelato: questo, almeno, sono le conclusioni delle analisi microbiologiche eseguite presso l'Istituto superiore di sanità di Roma. Un comunicato dello stesso precisa i metodi di analisi usati. Il laboratorio modenese, utilizzando un metodo ultrarapido (come fu precisato nei giorni scorsi), aveva trovato «positivi» tutti i campioni di bastoncini prelevati e analizzati, mentre altri campioni di bastoncini prelevati e analizzati risultavano negativi per altri campioni di pesce congelato sottoposti ad analisi di laboratorio. Quei risultati facevano sospettare la presenza di antibiotici. Di qui la decisione del sequestro e il ritiro dalla rete commerciale del prodotto che era stato distribuito dal produttore dottor De Santis in attesa che fossero compiute altre analisi ed esami di carattere microbiologico. L'uso di antibiotici come additivi o come conservanti è proibito dalla legge italiana. D'altronde è noto che in una fase del processo di lavorazione, cioè al momento di conservazione, vengono impiegate soluzioni con l'antibiotico. Questa operazione è consentita dalla legislazione di paesi dove si effettua la pesca di altomare e la lavorazione del merluzzo. Il provvedimento dei magistrati di Modena, rispondeva all'esigenza di un rapido controllo cautelativo su un prodotto di largo consumo sul quale l'opinione pubblica, già preoccupata per le recenti denunce sugli estratti contenuti nella carne, chiedeva immediati chiarimenti. Quanto alla disponibilità dei risultati, è da precisare che non si è trattato di analisi affrettate da una parte e di analisi più accurate dall'altra: le esecuzioni di Modena e quelle degli organi ministeriali sono analisi di diversa natura e con diversi scopi. A Modena sono state eseguite analisi chimiche, per escludere l'esclusione della presenza di antibiotici. Qualora non sia possibile escluderli, tocca all'analisi microbiologica stabilire se questi sono vivi, sia, e in quale quantità. Ogni polemica in proposito risulta quindi sterile e inopportuna; al contrario, si deve considerare positivo che gli enti, ormai ad eseguire i controlli richiesti ai siano mossi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, con celerità e sensibilità, dimostrando la necessaria sensibilità verso un problema che a ragione preoccupa l'opinione pubblica.

RAI: De Luca contestato dal consiglio d'azienda

ROMA - Il consiglio d'azienda della Direzione generale della RAI a viale Mazzini, si è riunito venerdì scorso. E' stato chiesto un incontro nel quale discutere i problemi dell'azienda. Alla fine è arrivata la telecamera di una segretaria: «Il direttore generale non può riceverci, andate a parlare con il direttore del personale». Ma - dice un componente del consiglio d'azienda - «anche quando il direttore è rifiutato di incontrarci e nessuno ci toglie dalla testa che De Luca si appropria? E' una situazione alquanto preoccupante. Si è parlato tanto di lottizzazione ai vertici, bisognerebbe vedere che cosa comincia a succedere più in basso, fino agli impiegati, fattorini e gli sociati clientelari che ci riporta indietro di diecimila anni». E' una denuncia alla quale il nostro quotidiano ha già risposto che arrivano dalle quali perfino. A Firenze, ad esempio, i lavoratori RAI sono al limite della sopportazione. Chiedono di rivedere i salari, di rivedere i programmi e di Roma, invece, arrivano nuovi dirigenti e funzionari. Sicché nei giorni scorsi a viale Mazzini, proprio da Firenze, è giunto un telegramma del consiglio d'azienda: «Offriamo cinque funzionari e due dirigenti in cambio di qualche operaio...».

Alla Regione Lazio riprende la collaborazione tra le forze di sinistra

Una lezione alla DC, una riflessione per tutti

Il Lazio è la quinta regione governata da una giunta democratica di sinistra formata dal Pci, Psi e Psdi, dal sostegno programmatico del partito repubblicano. A questo proposito si è giunti dopo cinque mesi a conclusione di uno scontro politico, assai complesso e difficile. Aver mantenuto intatta la capacità di governo delle sinistre e di altre forze democratiche in una regione chiave come il Lazio, sede della capitale della Repubblica dove si voterà la primavera prossima, acquista certamente un significato di portata nazionale. La riprova di questo valore sta negli stessi comportamenti fuori misurati del segretario della Dc: nei suoi tentativi, reiterati e insistiti, di imporre a Craxi, Longo e Spadolini - nel corso della trattativa sulle giunte «difficili» - una soluzione conforme alla formula del governo nazionale. Ma la volontà di imporre dall'alto nelle singole regioni

soluzioni conformate a tavolino, cozza sempre di più contro l'articolazione e la ricchezza della vita sociale, contro la realtà di rapporti politici originali spesso già consolidati, e di esperienze e sperimentazioni già compiute. Nel Lazio, la Dc ha scelto, senza coraggio e senza alcun rispetto ideale e politico, la linea della contrapposizione e dello scontro. L'obiettivo dichiarato del suo gruppo dirigente è stato semplicemente quello di spezzare il processo di risanamento e di trasformazione della politica della divisione. Le forze di sinistra escono da questa esperienza rafforzate. Il Pci, sia pure in condizioni ben diverse dal '75-'76, non è affatto isolato, ma al centro di un vasto sistema di relazioni politiche e sociali. Si conferma, in una realtà così complessa e contraddittoria come quella di Roma e del Lazio, ma proprio per ciò così significativa - che non si può es-

sera opera profonda di moralizzazione e di cambiamento, di trasformazione della società e dello Stato, senza il concorso decisivo di un partito come il nostro. Dopo cinque mesi di crisi, durante i quali si è richiesta la frattura tra il partito regionale e le masse e si è accumulato un pesante contenzioso economico-sociale, non si può evitare una riflessione sulla capacità delle forze politiche di dare effettiva rappresentatività e guida alle esigenze e ai movimenti della società. Ma il valore nazionale della vicenda del Lazio, sta anche nella «tenuta» e nello sviluppo di un rapporto positivo tra il Pci e il Psi. Qui c'è un'esperienza e forse un'indicazione; poiché tale rapporto si è costruito non sugli schemi ideologici, ma sui programmi concreti, sulle cose da fare, sulle responsabilità, sulla ricerca di un bilancio tra democrazia e sviluppo, che conta oggi 130 aziende in crisi e 200.000

iscritti al collocamento. E su questo terreno l'intesa si trova. La coalizione dei quattro partiti, che si fonda proprio sulla loro diversità e sul concorso peculiare di ciascuno, non esclude dall'azione un rapporto positivo con un partito della sinistra come il PDUP. Lo sviluppo dei rapporti tra i partiti della sinistra nelle forme possibili comporta una più ampia convergenza fra le forze democratiche: questo dice la nostra esperienza. Accanto alla coerenza del Pci, fortemente richiesta dalla vicenda del Lazio, sta anche nella «tenuta» e nello sviluppo di un rapporto positivo tra il Pci e il Psi. Qui c'è un'esperienza e forse un'indicazione; poiché tale rapporto si è costruito non sugli schemi ideologici, ma sui programmi concreti, sulle cose da fare, sulle responsabilità, sulla ricerca di un bilancio tra democrazia e sviluppo, che conta oggi 130 aziende in crisi e 200.000

la DC, dichiarando di voler fare una opposizione costruttiva. Al massimo isolamento della Democrazia Cristiana non corrisponde dunque, nel Consiglio regionale del Lazio, una cristallizzazione dei rapporti politici ma una fase che potremmo definire di movimento: chi ha più filo tesserà. Non sarà semplice, per noi comunisti, svolgere la funzione di governo, in questa fase. Ci muoveremo però, come è necessario, senza arroccamenti settari, ma anche senza cedimenti. La chiave per ottenere risultati sta nel saper combinare, in modo più stretto che nel passato, l'azione istituzionale e di governo con l'organizzazione delle masse, nel saper suscitare movimenti e lotte, che strappando risultati concreti facciano avanzare tutta la situazione e diano un contributo alla governabilità reale del paese.

Peolo Ciofi

Emozione e cordoglio per la morte di C. Marucci

FALEGNONE (AP) - E' morto all'età di 74 anni il compagno Marucci, segretario della Federazione di Teramo, dirette dal '60 al '68 a Vienna, la rivista del Consiglio mondiale della pace. Alla famiglia dello scomparso il compagno Enrico Castellani ha inviato un telegramma di condoglianza. Adottiamo il suo esempio alle nuove generazioni chiamate alla difficile lotta per la trasformazione del nostro paese. Anche il presidente della CCC, Boldrin, ha inviato un messaggio in cui ricorda Marucci e fedele collaboratore di Togliatti e di comunista esemplare. Al dolore della compagnia Fina, di Eva e Diva e di tutti i fabulari si associa con commozione anche il nostro giornale.

Il terribile impatto a Lamezia tra i due espressi e i vagoni dei merci fermi sui binari

Nel groviglio di carrozze pianti e urla disperate

La sciagura in Calabria tra le stazioni di Curinga ed Eccellente a pochi chilometri dal nodo di S. Eufemia - Il Roma-Siracusa è piombato a cento all'ora sui carri che si erano staccati da un convoglio che lo precedeva - Dopo pochi secondi è sopraggiunto il Siracusa-Roma ed è stato il disastro

Dal nostro inviato LAMEZIA TERME - (CZ) - Un bussare continuo dalle lamiere contorte di un vagone di seconda classe, gemiti, invocazioni di aiuto e si riprende a lavorare, a tagliare con la fiamma ossidrica e le seghe elettriche per estrarre i feriti imprigionati da dieci, dodici ore. Alle 12,45, i vigili del fuoco salvano un uomo sui 35 anni, imbrattato di sangue dalla testa ai piedi, che invocava aiuto da ore. Sono solo alcune delle immagini più strazianti della sciagura ferroviaria avvenuta ieri mattina attorno alle 2,45 sulla linea Roma-Reggio Calabria, fra le stazioni di Curinga e di Eccellente, a pochi chilometri dall'importante nodo ferroviario di S. Eufemia-Lamezia. Un tamponamento ed uno scontro frontale che ha visto coinvolti tre treni (due viaggiatori ed uno merci) nello spazio rapidissimo di pochi secondi.

cosiddetta "linea «dispari» (dal nord al sud). Il resto del convoglio riparte senza che il personale si accorga di nulla. Alle 2,28 intanto parte da Lamezia l'espresso 87 proveniente da Roma e diretto a Siracusa. Un stracarico di passeggeri. Molti sono rimasti senza posto a sedere. Il tamponamento con i vagoni fermi sul binario è inevitabile, violentissimo nonostante il disperato tentativo del macchinista di frenare. Su questa tratta la velocità per i treni passeggeri non è inferiore ai cento chilometri orari. Qualcuno cerca di scendere dai vagoni ma entrambi i binari sono ostruiti. E' su questo ammasso di rottami che dopo una manciata di secondi si abbatte un altro «espresso», il 588, proveniente da Palermo e diretto a Roma: il locomotore spezza in due un vagone di seconda classe posto di traverso sui binari e tra i tre convogli si forma un unico impressionante ammasso.



LAMEZIA TERME - Un corpo rimasto incastrato fra le lamiere dopo il pauroso incidente

«Una scena apocalittica, allucinante», dice il vice questore di Lamezia, Antonio Suraco Savona, uno dei primi soccorritori. A quasi 24 ore dalla tragedia il bilancio delle vittime è ancora incerto: forse più di 20 morti ed oltre cento feriti, alcuni gravi. Sono passate da cinque minuti le 2 quando il convoglio merci numero 40679 composto da 41 carri più il locomotore, parte dalla stazione di Lamezia diretto a sud, verso Villa San Giovanni. Passa dalla stazione di Curinga e pare (la ricostruzione è ancora imprecisa) che subito dopo si fermi per un semaforo rosso. Dei 41 vagoni di cui è composto ben 28 si staccano rimanendo bloccati sulla

«E' un tamponamento, allucinante», dice il vice questore di Lamezia, Antonio Suraco Savona, uno dei primi soccorritori. A quasi 24 ore dalla tragedia il bilancio delle vittime è ancora incerto: forse più di 20 morti ed oltre cento feriti, alcuni gravi. Sono passate da cinque minuti le 2 quando il convoglio merci numero 40679 composto da 41 carri più il locomotore, parte dalla stazione di Lamezia diretto a sud, verso Villa San Giovanni. Passa dalla stazione di Curinga e pare (la ricostruzione è ancora imprecisa) che subito dopo si fermi per un semaforo rosso. Dei 41 vagoni di cui è composto ben 28 si staccano rimanendo bloccati sulla

«E' un tamponamento, allucinante», dice il vice questore di Lamezia, Antonio Suraco Savona, uno dei primi soccorritori. A quasi 24 ore dalla tragedia il bilancio delle vittime è ancora incerto: forse più di 20 morti ed oltre cento feriti, alcuni gravi. Sono passate da cinque minuti le 2 quando il convoglio merci numero 40679 composto da 41 carri più il locomotore, parte dalla stazione di Lamezia diretto a sud, verso Villa San Giovanni. Passa dalla stazione di Curinga e pare (la ricostruzione è ancora imprecisa) che subito dopo si fermi per un semaforo rosso. Dei 41 vagoni di cui è composto ben 28 si staccano rimanendo bloccati sulla

«E' un tamponamento, allucinante», dice il vice questore di Lamezia, Antonio Suraco Savona, uno dei primi soccorritori. A quasi 24 ore dalla tragedia il bilancio delle vittime è ancora incerto: forse più di 20 morti ed oltre cento feriti, alcuni gravi. Sono passate da cinque minuti le 2 quando il convoglio merci numero 40679 composto da 41 carri più il locomotore, parte dalla stazione di Lamezia diretto a sud, verso Villa San Giovanni. Passa dalla stazione di Curinga e pare (la ricostruzione è ancora imprecisa) che subito dopo si fermi per un semaforo rosso. Dei 41 vagoni di cui è composto ben 28 si staccano rimanendo bloccati sulla

«E' un tamponamento, allucinante», dice il vice questore di Lamezia, Antonio Suraco Savona, uno dei primi soccorritori. A quasi 24 ore dalla tragedia il bilancio delle vittime è ancora incerto: forse più di 20 morti ed oltre cento feriti, alcuni gravi. Sono passate da cinque minuti le 2 quando il convoglio merci numero 40679 composto da 41 carri più il locomotore, parte dalla stazione di Lamezia diretto a sud, verso Villa San Giovanni. Passa dalla stazione di Curinga e pare (la ricostruzione è ancora imprecisa) che subito dopo si fermi per un semaforo rosso. Dei 41 vagoni di cui è composto ben 28 si staccano rimanendo bloccati sulla

«E' un tamponamento, allucinante», dice il vice questore di Lamezia, Antonio Suraco Savona, uno dei primi soccorritori. A quasi 24 ore dalla tragedia il bilancio delle vittime è ancora incerto: forse più di 20 morti ed oltre cento feriti, alcuni gravi. Sono passate da cinque minuti le 2 quando il convoglio merci numero 40679 composto da 41 carri più il locomotore, parte dalla stazione di Lamezia diretto a sud, verso Villa San Giovanni. Passa dalla stazione di Curinga e pare (la ricostruzione è ancora imprecisa) che subito dopo si fermi per un semaforo rosso. Dei 41 vagoni di cui è composto ben 28 si staccano rimanendo bloccati sulla

Cinque le vittime identificate

LAMEZIA TERME - Sono 20 finora le vittime certe e 112 i feriti. E' il tragico bilancio purtroppo ancora provvisorio, della sciagura ferroviaria di Lamezia Terme. Sembra certo che il numero dei morti sarà destinato a salire, quando i soccorritori avranno raggiunto le cabine di una carrozzeria, parzialmente schiacciata e finora inaccessibile. Le salme recuperate sono all'obitorio di Lamezia in attesa che sia completata l'opera di identificazione. Le autorità hanno reso noti i nomi di cinque delle vittime del disastro. Sono: Alberto Antonucci, nato il 6-1-1954 a Tunisi e residente a Catania, in via Varano 33; Umberto D'Anca, sottufficiale dell'esercito, nato il 22-3-33 a Valguarnera (Enna) e residente a Roma in via della Lungara 73; Giovanni Manugera, 56 anni, consigliere comunale della DC a Licata, impiegato presso l'ufficio del Registro della stessa cittadina; Pietro Richiedenti, 42 anni, di Reggio Calabria; Rosario Terranova, 22 anni, di Pachino.

Questo elenco dei feriti fornito dalle autorità: Ospedale di Lamezia Terme: Santoro Musumeci, A. Casale (Catania); Marco Conigliano, Arezzo; Luigi Corso, Bortolico; Salvatore Puglisi, Gravati (ME); Gaspare Colotti, Siracusa; Antonio Roccaro, Avola; Mario De Masi, Arlona; Giuseppe Ferro, Siracusa; Antonio Botta, Siracusa; Lino Mesalina, Catania; Roberto Bonaventura, Bronte; Angelo Bennici, Licata; Sebastiano Scarpato, Augusta; Giuseppe Magnano, Canicattì; Giuseppe Vito, Napoli; Corrado La Selita, Catania; Antonino Buelli, Scilla; Renato Falvi, Napoli; Salvatore Trapani, Reggio Calabria; Giovanni Meduri, Reggio Calabria; Giovanni Adilanti, Navona di Canosa; Giuseppe Licitano, Augusta; Dorina Rolla, Aversa (NA); Cristina Bosco, Manfredonia; Vincenzo Tabacco, Siracusa; Roberto Musumeci, Agrigola; Nicola Passetti, Alfio Vecchio, Catanzaro; Franco Musco, Reggio; Sebastiano Manfrotto, Scicli; Michele Marino, Catanzaro; Francesco Abbigliano, Catagiro; Felice Ammaturo, Modica; Pascale Cordano, Lentini; Francesco Marrano, Reggio Calabria; Salvatore Nicita, Ragusa; Giuseppe Battagliero, Catagiro; Salvatore Stiffone, Belpezzo; Giuseppe Musco, Niscemi; Paolo Concetta, Rogliano (CB); Antonio Votola, Curinga; Maria Zaccaro, Catania; Alfio Di Bella, Sant'Alfio; Sebastiano Coffa, Avola.

Ospedale di Grotteria Manelli: Marianna Mariane, Siracusa; Grazia Crisanti, Milano. Ospedale di Vibo Valentia: Giovanni Bonanno, Catania; Vincenzo Manzo, Napoli; Cava del Tirreno, Pachiro (SR); Giovanni Cavallo, Marsala; Manuele Vicalvo, Siracusa; Francesco Fabrocini, Napoli; Giuseppe Sances, Licata; Rosa Vesillo, Siracusa; Angelina Russo, Adrano; Francesco Geloso, Cardimena; Enrico Cava, Cava del Tirreno; Salvatore Gorgoni, Reggio Calabria; Giuseppe De Marco, Catagiro; Michele Mancanaro, Catania; Giuseppe Sances, Licata; Francesco Castaldo, Porto Empedocle; Cirino Flacaro, Rosolini (SR); Luigi Sello, Alessandria; Dori Scotti, Roma; Anela Barbara Scordia (CT); Giovanni Lorefa, Rosolini; Antonio Maitese, Asolo (TV); Salvatore Altavero, Roma; Sebastiano Nibellita, Torino; Paolo Crisanti, Siracusa; Armando Farruggia, Catanzaro; Salvatore Randazzo, Canicattì; Vincenzo Fronta, Avola (SR); Armando Leone, Siracusa; Carmelo Cuttola, Licata; Salvatore Filiera, Siracusa; Carmelo Ferraro, Roma; Giuseppe Spaggiola, Musumeli; Giuseppe Spitera, Butera; Concettina Cantone, Siracusa; Francesco Ferraro, Catania; Walter Antonio Coraso, Vibo Valentia; Salvatore Miraglia, Roma.

Filippo Velri

Ospedale di Catanzaro: Annamaria Giannone, Ros-

Salvatore Miraglia, Roma.

«Certo, ci sono responsabilità e gravissime»

Lo ha dichiarato ai giornalisti il Procuratore della Repubblica di Lamezia - E' apparso subito evidente che non si poteva parlare, ancora una volta, di fatalità - Vagoni e locomotive vecchissimi - Sulle linee della zona, un traffico enorme con sistemi di sicurezza superati



LAMEZIA TERME - Una donna ricoverata in ospedale

Interrogazioni PCI: perché da due anni è fermo il piano FS?

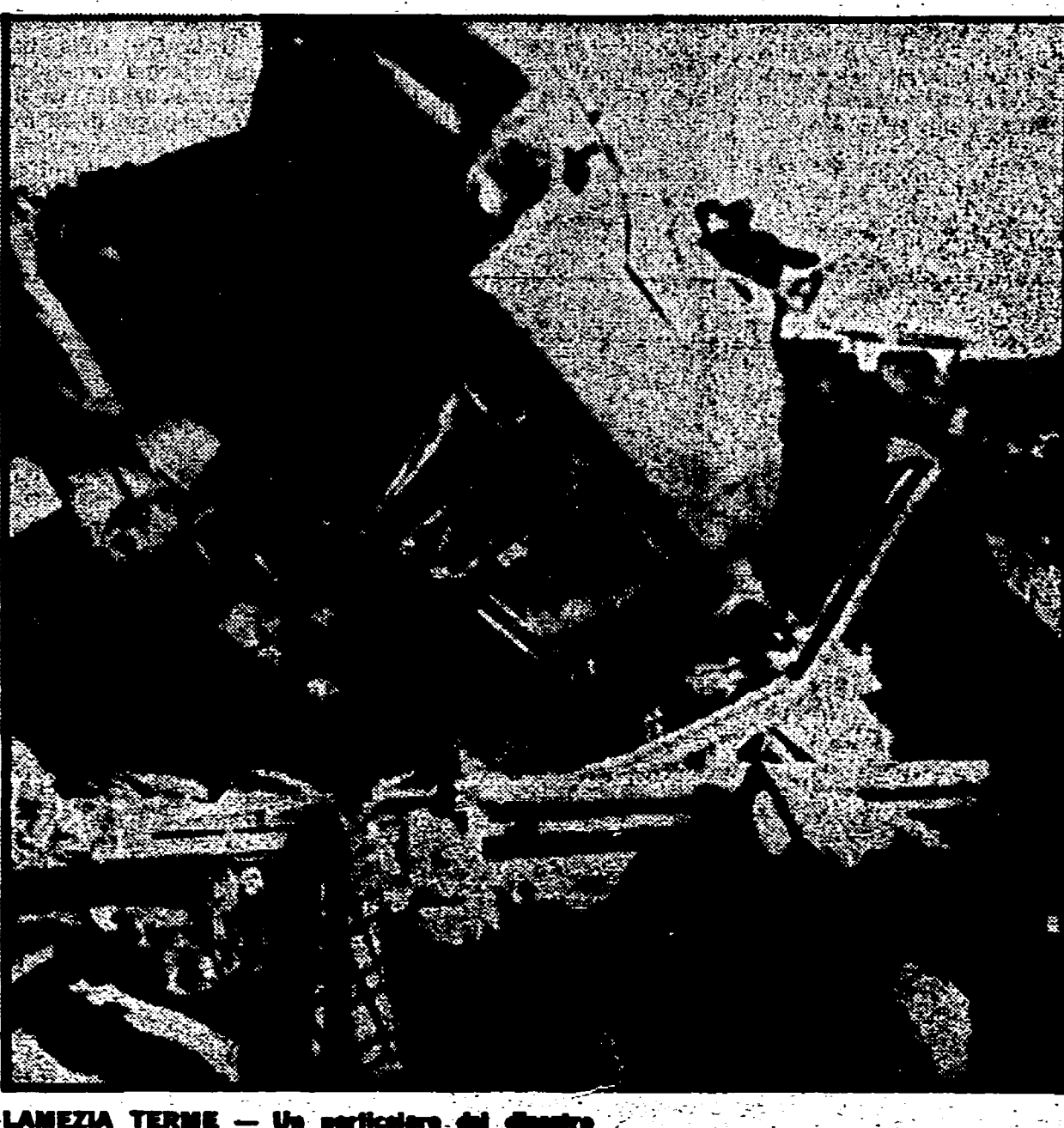
ROMA - «La sciagura di Lamezia Terme chiama in causa lo stato degli impianti e l'efficienza tecnica del servizio»: lo ha affermato ieri, attraverso una dichiarazione, il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti della Direzione del PCI. «I comunisti - continua Libertini - mentre esprimono il loro cordoglio alle famiglie delle vittime e la loro solidarietà ai feriti chiedono una inchiesta rigorosa. Noi abbiamo denunciato molte volte in questi anni l'obsolescenza tecnica delle Ferrovie dello Stato, che hanno impianti in molti casi vetusti, materiale rotabile antiquato e per molti aspetti pericoloso. «L'impegno ed il sacrificio dei ferrovieri non possono rimediare a decenni di abban-

Nostro servizio LAMEZIA TERME (Catanzaro) - «E' una tragedia che si poteva evitare. Ci sono evidenti negligenze che lo indagini accertano». Chi parla è il dottor Giovanni Pileggi, Procuratore della Repubblica di Lamezia che è qui anche lui, tra le lamiere dei treni per disporre i primi accertamenti dell'inchiesta giudiziaria. «Disposizioni tassative dell'organizzazione ferroviaria sono state disattese» dice dal canto suo il direttore generale delle Ferrovie dello Stato dottor Semenza. Già a poche ore dal disastro, appare evidente che si è trattato di una non-fatalità. Non vengono però alla luce solo eventuali responsabilità di singoli, che andranno accertate dall'inchiesta, ma soprattutto le condizioni del materiale rotabile e dell'intera rete ferroviaria della Calabria. Qui, sulla costa tirrenica, si accumula, in pratica, tutto il traffico ferroviario proveniente dal nord Italia e le carrozze, i locomotori in circolazione sono ormai desolati e cadenti. Anche per la tragedia tra Curinga ed Eccellente, si dovrà andare a fondo per accertare le cause che hanno provocato, ad esempio, il distacco dei 28 vagoni del convoglio merci. Il procuratore Pileggi, conversando con i giornalisti, ha parlato di «debolezza di una struttura che ha ceduto».

Messaggi di cordoglio di Pertini e della Jotti ROMA - Il presidente della repubblica, Pertini, ha inviato al sen. Salvatore Formica, ministro dei Trasporti, il seguente telegramma: «Avendo con costernazione la notizia della tragica sciagura ferroviaria di Lamezia Terme. La stessa, signor ministro, di rendersi interprete presso i familiari delle vittime della mia commossa partecipazione al loro dolore e di far giungere ai feriti gli auguri più fervidi di una pronta guarigione». Il cordoglio della Camera per il disastro ferroviario è stato espresso - ieri pomeriggio in aula, interrompendo per qualche attimo il dibattito sullo scandalo dei petroli - dal presidente dell'assemblea, Nilde Iotti.

«E' un tamponamento, allucinante», dice il vice questore di Lamezia, Antonio Suraco Savona, uno dei primi soccorritori. A quasi 24 ore dalla tragedia il bilancio delle vittime è ancora incerto: forse più di 20 morti ed oltre cento feriti, alcuni gravi. Sono passate da cinque minuti le 2 quando il convoglio merci numero 40679 composto da 41 carri più il locomotore, parte dalla stazione di Lamezia diretto a sud, verso Villa San Giovanni. Passa dalla stazione di Curinga e pare (la ricostruzione è ancora imprecisa) che subito dopo si fermi per un semaforo rosso. Dei 41 vagoni di cui è composto ben 28 si staccano rimanendo bloccati sulla

«E' un tamponamento, allucinante», dice il vice questore di Lamezia, Antonio Suraco Savona, uno dei primi soccorritori. A quasi 24 ore dalla tragedia il bilancio delle vittime è ancora incerto: forse più di 20 morti ed oltre cento feriti, alcuni gravi. Sono passate da cinque minuti le 2 quando il convoglio merci numero 40679 composto da 41 carri più il locomotore, parte dalla stazione di Lamezia diretto a sud, verso Villa San Giovanni. Passa dalla stazione di Curinga e pare (la ricostruzione è ancora imprecisa) che subito dopo si fermi per un semaforo rosso. Dei 41 vagoni di cui è composto ben 28 si staccano rimanendo bloccati sulla



LAMEZIA TERME - Un particolare del disastro

Vigilante uccide per errore agente di PS

MESSINA - Una guardia giurata ha ucciso per errore un agente di pubblica sicurezza e ferito un brigadiere della polizia ferroviaria. E' accaduto ieri davanti alla sede della Agenzia n. 4 della Casa di Risparmio in un rione della città dello Stretto. Il «vigilante» aveva reagito contro un rapinatore che lo aveva ferito a una mano, mettendosi a sparare. Ma, anziché colpire il bandito, ha ucciso l'agente e ferito il brigadiere accorsi sul posto. La guardia uccisa si chiamava Antonino D'Angelo e lascia la moglie e due figli. La guardia giurata, dopo un interrogatorio negli uffici della squadra mobile, è stata riaccolta per aver agito per legittima difesa.

Nel '44 la maggiore sciagura: 596 morti

Una delle più gravi sciagure del dopoguerra

- ROMA - La sciagura accaduta ieri in Calabria è una delle più gravi degli ultimi vent'anni. La più grave in assoluto verificatasi in Italia è quella del 2 marzo del 1944 in una galleria, si confina tra la Campagna e la Basilicata: i morti furono 528 tutti assistiti per l'anidride carbonica sprigionata dalla vaporiera. Questo l'elenco degli altri disastri più gravi avvenuti nel nostro paese dal dopoguerra. 1957: Codogno (Milano) - Deraglia un rapido, 17 morti. 1960: Monza - Deraglia un treno di pendolari, 16 morti. 1961: Cassano d'Adda (Milano) - Deraglia il rapido Parigi-Trieste, 15 morti. 1962: Voghera - Scontro tra un convoglio merci ed un treno viaggiatori, 61 morti e 40 feriti. 1973: Sant'Arcangelo di Romagna -

Identificati gli assassini della ragazza bruciata

CHIAVARI - Si chiamava Anna Maria Calvano, 23 anni, di Sarone, la ragazza i cui resti bruciati sono stati trovati lunedì scorso a Monaco, nell'autostrada di Chiavari. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri la rapina sarebbe stata costata a scritte due giovani amici a Chiavari dove lei era appartata, sarebbe stata drogata e poi soffocata con un sostanzioso dose di gas. I due assassini sono stati individuati per Alberto Di Bartolomeo, 29 anni, di Monaco (Genova) e Giuseppe Costa, 21 anni, di Chiavari (Genova), entrambi in carcere. Un rinvio di 70 milioni di lire è stato assegnato a chi svela il nome dei due assassini. Sulle prime e successive indagini sono stati individuati i nomi di due giovani amici di Chiavari, che sono stati rinviati a giudizio.

Protesta di giornalisti contro «Prima comunicazione»

ROMA - Il tragico caso Tobioli è al centro di una polemica che vede schierati da una parte un gruppo di giornalisti - Giorgio Bocca, Giancarlo Casale, Franco Funi, Ghisla Ferrà, Piero Morganti, Adriano Mulascano, Roberto Piretti, Massimo Riva e Corrado Vivanti - e dall'altra il mensile «Prima comunicazione» che - secondo quanto dichiarano questi ultimi - è il più comune e diffuso mensile di cronaca di Walter Tobagi. Il periodico si iscriverebbe, per questa occasione, su una «lista di protesta» del PCI e del giornale «L'Avvenire». A questo proposito il gruppo di giornalisti richiama la recente «campagna di stampa» contro il mensile «L'Avvenire» e i «voti del PCI» e polemizza con «Prima». «Il gruppo», dopo aver avuto una riunione con i dirigenti del PCI, ha deciso di un «intervento» di ampio respiro e di un «profondo dialogo» e «di agire» per la vicenda.

DE DONATO NOVITÀ CASSE DI RISPARMIO Le istituzioni finanziarie del ceto medio A cura di Pietro Barcellona

avvisi economici ITALIA-GUIDA... Trivento (Napoli 1400) - Hotel/Apartamenti GIANNINO - Tel. 081-50457.

Impennata del carovita A Torino + 2,6 a novembre

MILANO — Secondo dati provvisori l'indice del costo della vita a Torino nel mese di novembre è salito del 2,6% contro un aumento dell'1,8% del mese scorso. Su base annua l'incremento risulta del 22,7% e le prime rilevazioni realizzate a Milano manifestano un andamento egualmente preoccupante, anche se il rialzo appare minore: 1,8% nel mese di novembre. Con un aumento annuale del 20,8%, ancora una volta si registra un divario tra le due città. In ogni caso il rincaro dei prezzi appare allarmante, considerando il fatto che già nel passato i dati ufficiali su scala nazionale si sono collocati a metà strada rispetto alle rilevazioni parziali fatte a Milano e a Torino. Nelle due città gli aumenti più sensibili riguardano i generi alimentari, le benzine, gli elettrodomestici, i parrucchieri, i ristoranti, le due ultime voci hanno fatto registrare del cosiddetto «effetto Reviglio», strano modo per dire che alcuni aumentano i prezzi con la scusa che debbono pagare la tassa.

ROMA — Il collocamento nel 1980 è ancora regolato da una legge del 1949. Ma il mercato del lavoro non è certo rimasto stretto in queste maglie. Con la mobilità «da posto a posto», sancita dall'accordo Fiat, il divario tra la realtà dei rapporti di lavoro e la normativa legislativa è apparsa in tutta la sua gravità. E pensare che il ministro del Lavoro, Foschi, ha trovato spunti per il suo tentativo di mediazione fra le parti proprio nel testo già elaborato in commissione alla Camera per prime misure di riforma. Solo che quel provvedimento era stato bloccato dalla maggioranza del «preambolo».

Si è perso tempo prezioso. «E altro si rischia di perderne», denuncia Bruno Trentin, segretario confederale della CGIL. La commissione parlamentare ha ripreso l'iter del disegno di legge. Conclusa la discussione generale, si attende la replica del ministro (prevista per mercoledì) per passare al voto, articolo per articolo. Siamo alle scelte concrete, quindi. Su queste il sindacato ha qualcosa da dire. Una delegazione della Federazione unitaria nei giorni scorsi si è incontrata con l'ufficio di presidenza della commissione e col ministro del Lavoro.

Trentin, perché? «Da anni il sindacato si batte per la riforma del mercato del lavoro. A questo provvedimento, quindi, abbiamo dato il nostro apporto di lotta e di impegno politico. Non vogliamo, ora, che il suo impianto riformatore venga stravolto». «C'è questo rischio?». «Già sono state apportate modifiche che compromettono lo spirito innovativo che animava i proponenti del disegno di legge. Adesso, però, si annunciano emenda-

Trentin: «Ecco quanto vale lo scontro sul collocamento»

La DC presenta emendamenti per ripristinare vecchie logiche di potere - Su 4 questioni le critiche del sindacato - Aumentare l'indennità di disoccupazione



menti che tendono a ripristinare vecchie logiche di potere e logori meccanismi burocratici».

Insomma, sotto accusa è il sistema — voluto dalla DC — che ha trasformato il collocamento in strumento di controllo sociale, di pressione e di clientelismo? «I guasti del vecchio collocamento sono sotto gli occhi di tutti. E' interesse del Paese che un tale sistema venga cambiato. Non si può più esitare a fare il salto verso una riforma vera, che consenta di governare in modo democratico la continua evoluzione del mercato del lavoro e di dare risposte concrete alle aspettative delle nuove realtà sociali, i giovani in primo luogo».

Avete detto questo agli esponenti della commissione parlamentare e al ministro del Lavoro? «Abbiamo detto di più: che il sindacato non transige sui punti qualificanti di una politica attiva del lavoro. Su di essi misureremo l'effettiva volontà di un approccio riformatore. E se verranno intaccati renderemo pubblico il nostro dissenso». Sono i punti sottoposti alla consultazione di base? «Sì, e ciò conferma il peso politico del nostro impegno». Parlatene, allora. «Bene. I nostri rilievi critici si appuntano essenzialmente su 4 questioni. Innanzitutto, sulla struttura complessiva del servizio nazionale del lavoro e sul ruolo delle commissioni regionali e circoscrizionali per l'impiego. Il carattere politico della direzione del Servizio

parlamentare e al ministro del Lavoro? «Abbiamo detto di più: che il sindacato non transige sui punti qualificanti di una politica attiva del lavoro. Su di essi misureremo l'effettiva volontà di un approccio riformatore. E se verranno intaccati renderemo pubblico il nostro dissenso».

parlamentare e al ministro del Lavoro? «Abbiamo detto di più: che il sindacato non transige sui punti qualificanti di una politica attiva del lavoro. Su di essi misureremo l'effettiva volontà di un approccio riformatore. E se verranno intaccati renderemo pubblico il nostro dissenso».

parlamentare e al ministro del Lavoro? «Abbiamo detto di più: che il sindacato non transige sui punti qualificanti di una politica attiva del lavoro. Su di essi misureremo l'effettiva volontà di un approccio riformatore. E se verranno intaccati renderemo pubblico il nostro dissenso».

va garantito. Ma va salvaguardato anche il potere effettivo di indirizzo e di controllo delle Commissioni: e non è certo compito da affidare a dei funzionari».

Poteri decentrati, quindi? «Certo. Altrimenti si avrebbe una duplicazione di funzioni, con la Commissione di fatto esaurita e la vecchia struttura burocratica (dal collocatore in avanti) che va per conto proprio. No, deve essere la Commissione a decidere. E poi, i problemi del mercato del lavoro sono solo in parte uguali in tutte le realtà territoriali: pensa a Napoli e poi a Milano».

Insomma, una soluzione che può essere adottata in una Regione può rivelarsi inadeguata a tutte le altre... «E' il secondo punto: la flessibilità, sì, ma intrecciata

al carattere sperimentale della riforma e alla valorizzazione del ruolo contrattuale del sindacato. L'attività contrattuale può precedere e preparare certi interventi degli organismi pubblici, in particolare nelle zone dell'occupazione precaria. Attenzione, però: una struttura flessibile deve affidare i diversi adattamenti a un potere effettivamente democratico».

Proprio con la contrattazione avete raggiunto il primo accordo sulla mobilità «da posto a posto».

«E' il problema, adesso, è come trasferire nel provvedimento legislativo almeno le procedure contrattuali dell'accordo Fiat: dalla formazione delle liste di mobilità per fasce professionali ai tempi e modalità del rientro in fabbrica del lavoro-

tori che nell'arco di tempo previsto non hanno trovato una nuova collocazione produttiva. Ecco uno dei pilastri della sperimentazione».

C'è chi teme nuove manovre come quella dei licenziamenti collettivi... «Si possono prevedere delle "fasce di sicurezza". Di certo, si impone una modifica radicale — è il terzo punto — delle norme sui licenziamenti collettivi nelle piccole imprese, per garantire i diritti di tutti i lavoratori. L'arbitrio non dovrà trovare posto neppure nei prepensionamenti: una pratica che impone limiti precisi».

Quell? «Temporali. Innanzitutto nel senso che la norma non può essere generale ma circoscritta a questo periodo di crisi. E poi necessario che fra le parti intervenga un'intesa contrattuale. Ma soprattutto, l'interessato deve dare il proprio consenso».

Siamo all'ultimo punto. «E' un'altra questione di giustizia sociale. Sai che l'indennità di disoccupazione ordinaria ammonta a 800 lire al giorno? Certo: si porta il sussidio straordinario all'80 per cento del salario, ma questa misura resterebbe monca se non si modificano anche gli altri trattamenti. I giovani, oggi, avanzano una domanda di lavoro ma anche di dignità e, a precise condizioni (che sono pronte a partecipare a corsi di formazione professionale e disomibili al lavoro sociale), debbono avere risposte adeguate».

In conclusione, Trentin, anche così emergono problemi di governo democratico dell'economia? «E' evidente, e dobbiamo affrontarli con ferme più alte di partecipazione, non delegando tutto a un esercito di collocatori».

Pasquale Cascella

Domani voli interni ridotti Nasce intanto il «caso Itavia»

Lo sciopero dalle 10 alle 16 - Libertini: «Chi manovra contro l'Alitalia?»

ROMA — Incornicia domani un periodo cruciale per il trasporto aereo, mentre per il 4 e 5 dicembre si preannunciano difficoltà per uno sciopero degli autonomi, per chi viaggia in treno. Dalle 10 alle 16 di domani per uno sciopero dei controllori di volo saranno sospesi tutti i voli nazionali, esclusi quelli da e per le isole. Una successiva azione di lotta è stata programmata dai controllori per lunedì 1 dicembre. Lo stesso giorno sciopereranno, pure per 24 ore, anche i vigili del fuoco, i quali garantiranno tutti i servizi di emergenza e di pronto intervento alle popolazioni, ma non quello antincendio degli aeroporti. Si avrà insomma il blocco totale per l'intera giornata di tutto il traffico aereo, interno e da e per l'estero.

Pur trattandosi di due vertenze distinte, controllori di volo e vigili del fuoco, si battono per un unico obiettivo, quello della riforma dei rispettivi settori. E sono appunto questi processi riformatori che le confederazioni — come testimonia la lettera inviata il 13 novembre e rimasta ancora senza risposta, da Lama, Carniti e Benvenuto a Forlani — vogliono definire con la presidenza del Consiglio per uscire dall'attuale stato di incertezza.

Per i controllori nei giorni scorsi il ministro Formica ha fatto sapere che la bozza di decreto per la costituzione dell'azienda di assistenza al volo è sulla quale i sindacati hanno espresso un giudizio negativo, è già stata trasmessa dall'apposita commissione interministeriale incaricata di formulare un parere prima dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri. La Fil-Cgil ha immediatamente replicato, confermando gli scioperi dei controllori già programmati, che il sindacato non ha alcuna vertenza aperta con il Parlamento, ma solo con il governo.

Ad ispirare la tensione fra i controllori di volo sono giunte in questi ultimi giorni — come è stato denunciato ieri al direttivo della Fil-Cgil — le decisioni di «trasferimenti indiscriminati» di controllori e assistenti e sostituiti da personale inesperto — tali da creare «situazioni pericolosissime per la sicurezza dei voli». Il sindacato chiede la immediata sospensione di tali iniziative e che si proceda alla stesura di un «piano di trasferimenti».

Le preoccupazioni per il traffico aereo nei prossimi giorni, non si esauriscono qui. E' ancora tutta da definire la partita contrattuale dei piloti. Sono in corso in questi giorni riunioni «tecniche» per cercare di definire alcuni dei punti di particolare rilievo al centro della trattativa. Il nuovo incontro «politico» fra le parti già fissato per lunedì ha subito uno slittamento, su richiesta dell'Intersind, al giorno successivo.

Dal suo esito dipenderà se i piloti aderenti all'Anpac daranno corso o meno ai minacciosi scioperi (non condivisi dalle organizzazioni confederali) per complessive 160 ore. Ciò significherebbe il caos nel traffico aereo per un lungo periodo di tempo. Preoccupante anche la situazione del personale della compagnia privata Itavia. Continuo ad attendere ancora il pagamento di salari e stipendi di ottobre e vedono minacciato il loro posto di lavoro. Un problema «serio» come lo definisce il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti del Pci. Ma — aggiunge — «è possibile e urgente trovare soluzioni adeguate senza stravolgere l'assetto del trasporto aereo e senza provocare ulteriori negativi contraccolpi sull'occupazione».

E' invece inaccettabile che le difficoltà dell'Itavia diventino motivo di manovre «invisibili e torbide» dirette a coprire la compagnia privata Itavia. Continuo ad attendere ancora il pagamento di salari e stipendi di ottobre e vedono minacciato il loro posto di lavoro. Un problema «serio» come lo definisce il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti del Pci. Ma — aggiunge — «è possibile e urgente trovare soluzioni adeguate senza stravolgere l'assetto del trasporto aereo e senza provocare ulteriori negativi contraccolpi sull'occupazione».

«E' invece inaccettabile che le difficoltà dell'Itavia diventino motivo di manovre «invisibili e torbide» dirette a coprire la compagnia privata Itavia. Continuo ad attendere ancora il pagamento di salari e stipendi di ottobre e vedono minacciato il loro posto di lavoro. Un problema «serio» come lo definisce il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti del Pci. Ma — aggiunge — «è possibile e urgente trovare soluzioni adeguate senza stravolgere l'assetto del trasporto aereo e senza provocare ulteriori negativi contraccolpi sull'occupazione».

«E' invece inaccettabile che le difficoltà dell'Itavia diventino motivo di manovre «invisibili e torbide» dirette a coprire la compagnia privata Itavia. Continuo ad attendere ancora il pagamento di salari e stipendi di ottobre e vedono minacciato il loro posto di lavoro. Un problema «serio» come lo definisce il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti del Pci. Ma — aggiunge — «è possibile e urgente trovare soluzioni adeguate senza stravolgere l'assetto del trasporto aereo e senza provocare ulteriori negativi contraccolpi sull'occupazione».

«E' invece inaccettabile che le difficoltà dell'Itavia diventino motivo di manovre «invisibili e torbide» dirette a coprire la compagnia privata Itavia. Continuo ad attendere ancora il pagamento di salari e stipendi di ottobre e vedono minacciato il loro posto di lavoro. Un problema «serio» come lo definisce il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti del Pci. Ma — aggiunge — «è possibile e urgente trovare soluzioni adeguate senza stravolgere l'assetto del trasporto aereo e senza provocare ulteriori negativi contraccolpi sull'occupazione».

L'Enel offre «premi-presenza», in 47.000 dicono no

Prima grande consultazione di massa — e non referendum — nel sindacato. Ha coinvolto oltre ottanta mila lavoratori su circa 120 mila, nelle aziende dell'Enel, aziende municipalizzate e imprese elettriche autoproduttrici. Centinaia di assemblee, negli ultimi dieci giorni, hanno discusso — senza limitarsi, così a esprimere un «sì» o un «no», come qualcuno vorrebbe — una precisa scelta: se accettare o meno la proposta imprenditoriale di collegare una buona fetta del premio di produzione alla «presenza» sul luogo di lavoro, una misura che rischiava di essere punitiva verso i malati veri.

I lavoratori hanno ragiona-

to, si sono confrontati e hanno respinto a volte con voto segreto a volte con voto palese la proposta: 47 mila hanno votato no e 36 mila sì.

Ora la segreteria del sindacato elettrico dovrà valutare l'esito della consultazione che ha visto per la prima volta mettere in campo le «regolamentazioni» per la democrazia sindacale volute da Cgil Cisl Uil per l'assemblea nazionale dei delegati di gennaio a Milano — e riprendere le trattative sulla base della piattaforma presentata.

Questa era basata su una richiesta salariale di 35 mila lire medie «parametriche». L'Enel aveva risposto offrendo 9 mila fisse e altre 26 mila legate alla permanenza nei

luoghi di lavoro. Questa «misura» veniva, sia pure con alcuni aggiustamenti, recepita da Cisl e Uil ma non — dopo travagliata discussione — dalla Cgil. E allora si dava il via alla consultazione.

Ma non è stato un referendum, come ha voluto dire ieri una nota d'agenzia, così come non è stato un referendum sindacale l'iniziativa dell'industriale Lucchini a Brescia che ha sguinzagliato i capi a raccogliere firme sotto una proposta favorevole, anche qui, ad un aumento di 50 mila lire collegate alla «presenza». (E 300 lavoratori su 900 avrebbero risposto in modo favorevole), mentre Cgil Cisl e Uil di Brescia, con la Film hanno respinto la politi-

ca salariale voluta dal «baronetto» del tendino. «Siamo in presenza — ha commentato ieri Ceremigna, segretario Cgil — di uno strumento che già di per sé va usato su problemi sindacali e non su proposte padronali».

Sono episodi che alimentano una discussione vivace sulla «farsi per costituire davvero una forte democrazia nel sindacato. Era questo il senso della proposta fatta nei giorni scorsi da Scheda per una «verifica» del tesseramento oggi fatto in modo automatico e burocratico, con le quali hanno voluto polemizzare ieri sia Pagani della Cisl sia Torda della Uil.

Perché tanta ritrosia? Di che cosa si ha paura? Che male c'è a mettere il naso in questo processo attraverso il quale la tessera sindacale arriva al lavoratore con la busta paga, senza un minimo di verifica e di consultazione?

Certo, c'è qualcuno che vorrebbe approfittare di un reale disagio presente nel movimento del sindacato — inteso a rinnovare, in questa settimana, la propria strategia. E su questo è intervenuto ieri Bruno Trentin con una intervista rilasciata a «Rassegna Sindacale», dedicata, in particolare ad una polemica con Merli Brandini sulla formazione del famoso fondo di solidarietà. Trentin respinge l'ipotesi del «sindacato banchiere».

Perché tanta ritrosia? Di che cosa si ha paura? Che male c'è a mettere il naso in questo processo attraverso il quale la tessera sindacale arriva al lavoratore con la busta paga, senza un minimo di verifica e di consultazione?

Certo, c'è qualcuno che vorrebbe approfittare di un reale disagio presente nel movimento del sindacato — inteso a rinnovare, in questa settimana, la propria strategia. E su questo è intervenuto ieri Bruno Trentin con una intervista rilasciata a «Rassegna Sindacale», dedicata, in particolare ad una polemica con Merli Brandini sulla formazione del famoso fondo di solidarietà. Trentin respinge l'ipotesi del «sindacato banchiere».

Certo, c'è qualcuno che vorrebbe approfittare di un reale disagio presente nel movimento del sindacato — inteso a rinnovare, in questa settimana, la propria strategia. E su questo è intervenuto ieri Bruno Trentin con una intervista rilasciata a «Rassegna Sindacale», dedicata, in particolare ad una polemica con Merli Brandini sulla formazione del famoso fondo di solidarietà. Trentin respinge l'ipotesi del «sindacato banchiere».

Certo, c'è qualcuno che vorrebbe approfittare di un reale disagio presente nel movimento del sindacato — inteso a rinnovare, in questa settimana, la propria strategia. E su questo è intervenuto ieri Bruno Trentin con una intervista rilasciata a «Rassegna Sindacale», dedicata, in particolare ad una polemica con Merli Brandini sulla formazione del famoso fondo di solidarietà. Trentin respinge l'ipotesi del «sindacato banchiere».

male c'è a mettere il naso in questo processo attraverso il quale la tessera sindacale arriva al lavoratore con la busta paga, senza un minimo di verifica e di consultazione?

Certo, c'è qualcuno che vorrebbe approfittare di un reale disagio presente nel movimento del sindacato — inteso a rinnovare, in questa settimana, la propria strategia. E su questo è intervenuto ieri Bruno Trentin con una intervista rilasciata a «Rassegna Sindacale», dedicata, in particolare ad una polemica con Merli Brandini sulla formazione del famoso fondo di solidarietà. Trentin respinge l'ipotesi del «sindacato banchiere».

Certo, c'è qualcuno che vorrebbe approfittare di un reale disagio presente nel movimento del sindacato — inteso a rinnovare, in questa settimana, la propria strategia. E su questo è intervenuto ieri Bruno Trentin con una intervista rilasciata a «Rassegna Sindacale», dedicata, in particolare ad una polemica con Merli Brandini sulla formazione del famoso fondo di solidarietà. Trentin respinge l'ipotesi del «sindacato banchiere».

male c'è a mettere il naso in questo processo attraverso il quale la tessera sindacale arriva al lavoratore con la busta paga, senza un minimo di verifica e di consultazione?

Certo, c'è qualcuno che vorrebbe approfittare di un reale disagio presente nel movimento del sindacato — inteso a rinnovare, in questa settimana, la propria strategia. E su questo è intervenuto ieri Bruno Trentin con una intervista rilasciata a «Rassegna Sindacale», dedicata, in particolare ad una polemica con Merli Brandini sulla formazione del famoso fondo di solidarietà. Trentin respinge l'ipotesi del «sindacato banchiere».

Certo, c'è qualcuno che vorrebbe approfittare di un reale disagio presente nel movimento del sindacato — inteso a rinnovare, in questa settimana, la propria strategia. E su questo è intervenuto ieri Bruno Trentin con una intervista rilasciata a «Rassegna Sindacale», dedicata, in particolare ad una polemica con Merli Brandini sulla formazione del famoso fondo di solidarietà. Trentin respinge l'ipotesi del «sindacato banchiere».

ARAMIS sfida e vince!... ARAMIS la camicia che sfida ogni giorno

<Pronto il rapporto sulle PP.SS.> annuncia De Michelis al convegno PRI

ROMA — Un cortese confronto polemico su crisi e grande impresa tra il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis e il senatore Visentini, presidente della Olivetti...

sono aspetti e imprese in difficoltà, ma ciò significa che bisogna analizzare i casi singoli, la crisi Montedison è diversa da quella Fiat...

Terziario, ormai è al 48%, ma nessuno lo conosce bene

Un seminario di due giorni indetto dalla CGIL ha messo in luce le carenze di una politica per il settore - Verzelli: capire per poter intervenire meglio - Un fenomeno composito, non « residuale »

ROMA — Produttivo o improduttivo? Indispensabile per la redistribuzione del reddito o incapace di produrre ricchezza? Parassitario, « residuale » o necessario per costruire una società più avanzata?

Ma cos'è il « terziario »? Chi sono i protagonisti di questa mega-categoria? Sono il commerciante di cui ci serviamo sotto casa, il nostro riparatore TV, il meccanico della nostra auto...

giusta presenza di « terziario » che tocca il 49 per cento mentre in Francia si spera abbondantemente la metà con il 54, solo di poco inferiore all'Inghilterra...

di donne. Ma non solo: questo settore diventa anche più acculturato avendo al suo interno il maggiore tasso di scolarizzazione: il 9 per cento sono le donne laureate...

industriali piccole, medie e grandi. Si potrebbe dire: questo è il settore più avanzato, è naturale. Ma ci sono inoltre altri settori che si vengono a trovare in stretto rapporto con l'industria...

Renzo Santelli

Per la Standa ora c'è una prima intesa

Conferenza-stampa dei sindacati - Scongiurati i licenziamenti - La nuova trattativa, regione per regione, al ministero del Lavoro dalla prossima settimana - La cassa integrazione e la mobilità

Slitta la cassa integrazione alla Italsider

ROMA — Non scatterà il 24 novembre all'Italsider la cassa integrazione per i lavoratori dell'azienda siderurgica. Questo è quanto è stato deciso in un incontro al ministero delle Partecipazioni statali...

ROMA — Giudizio « prudentemente » positivo dei sindacati e una nuova fase o « breve » di trattativa regione per regione: questo il succo dell'intesa raggiunta l'altro ieri per la vertenza Standa...

delle oltre duemila commesse siciliane, pugliesi, campane (queste le regioni più colpite dalla minaccia della Standa di chiudere 47 filiali e di ridimensionarne altre)...

decalo accetta l'idea della discussione della piattaforma di gruppo, inascoltata persino nei punti concordati con l'azienda nel 1977...

za contro i licenziamenti alla discussione della piattaforma di gruppo, inascoltata persino nei punti concordati con l'azienda nel 1977...

PP.SS.: Napolitano a Napoli, Minucci a Caserta

Oggi si tengono in Campania due delle manifestazioni preparatorie della conferenza nazionale del gruppo Alfa a Caserta, con Minucci, quella del gruppo Sit-Siemens.

Marcello Villari

certificati di credito del tesoro. durata 2 anni scadenza 1° dicembre 1982. rendimento annuo minimo garantito 15,97. prezzo di 99,00. emissione per ogni 100 lire c.n.

Chi, come e quando deve fare l'autotassazione

Ancora pochi giorni per l'autotassazione. Il termine utile scade, infatti, il 1 dicembre prossimo. Un giorno in più, rispetto alla scadenza fissata dal decreto legge sui provvedimenti urgenti in materia tributaria...

do nel 1980 il limite delle centomila lire di imposta, non hanno prodotto redditi nel 1979...

precedente). Nell'ipotesi in cui il coniuge abbia presentato nel maggio 1980 una dichiarazione congiunta...

postazioni pensioni

Iniziativa del PCI per evitare ritardi, ecc.

Nel maggio del corrente anno il nostro quotidiano pubblicò un articolo sulle pensioni INPS: per quando andò a riscuotere la rata...

zioni minime formate da più di 780 contribuiti settimanali 115 anni di assicurazione. Per queste pensioni l'INPS non è assolutamente in grado di concedere gli aumenti per cui dovrebbe richiedere...

Il ricorso assegnato al magistrato

Il compagno Tamà Conca della sezione del PCI di Limina chiede notizie in merito a un suo ricorso inoltrato alla Corte dei Conti per ottenere la sua pensione...

Il ricorso del compagno Conca è stato assegnato al magistrato competente per l'Istruttoria. Si potrebbe conoscere lo stato attuale delle cose...

Il libretto è stato ritirato

Collocato a riposo dopo 40 anni di lavoro, il 30-11-1978 ho presentato domanda di pensione ordinaria...

Il libretto di pensione è stato ritirato. Ho ricevuto in questi giorni i miei documenti. Quali ostacoli ci sono per la definizione della mia pratica?

Quando si fanno i conti...

Il 12-12-1980 vi segnaliamo il caso di pensionato sociale alla quale, nel mese di agosto, ha pervenuto una nuova liquidazione...

Quando si fanno i conti... Pubblichiamo con ritardo la risposta - ce ne scusiamo con lei e con tutti i lettori che attendono la risposta...

Domani manifestazione all'Adriano con i compagni Di Giulio e Perna, capigruppo alla Camera e al Senato

Basta con gli scandali

«Basta con gli scandali». Domani i cittadini di Roma chiederanno giustizia, chiederanno che la legge colpisca duramente i responsabili di ogni corruzione, di ogni reato; Ma soprattutto denunceranno con forza il sistema di potere che genera il malgoverno e la corruzione.

La manifestazione si svolgerà al cinema Adriano, a piazza Cavour. L'appuntamento è fissato per le 10. Vi parteciperanno i compagni Ferdinando Di Giulio, capogruppo del PCI alla Camera e Edoardo Perna, capogruppo del PCI al Senato. La battaglia parlamentare per smascherare i colpevoli, e i corrotti è in pieno svolgimento. Ma analogia battaglia per un'opera corretta di informazione, di mobilitazione delle co-

scienze, di iniziativa politica va svolta a tutti i livelli, in ogni luogo di lavoro, in ogni centro grande e piccolo, in ogni quartiere.

E' questo degli scandali, della salvezza delle istituzioni e dello Stato democratico uno dei grandi temi su cui si sviluppa proprio in questi giorni l'iniziativa dei comunisti. Quella di domani, anzi, sarà anche un'occasione per fare il punto sulla campagna di tesseramento e di reclutamento al PCI per il 1981. A questo proposito funzionerà nei locali del cinema Adriano-Puffolo amministrativo della Federazione. La prossima tappa del tesseramento è fissata per il 26 novembre.

E' bene quindi che tutte le sezioni versino in tempo le tessere in questi ultimi giorni. Ma i danni provocati dai terroristi che ieri sera - alle 22,15 esatte - hanno piazzato una bomba davanti al consolato greco, ai Parioli, sono meno gravi di quanto l'esplosione ha fatto temere. L'ordigno (contenuto in duecento grammi di polvere da mina) ha devastato i locali, scaraventando a terra mobili e suppellettili, ha mandato in frantumi molti vetri del palazzo. Nessuno è rimasto ferito, e non ci sono

lesioni gravi alla struttura dello stabile. Nell'edificio, al numero 12 di via Tre Medonne, ci sono anche appartamenti abitati. Gli uffici del consolato occupano infatti solo il primo piano.

La bomba è stata piazzata sul cornicione della finestra della sala d'aspetto della rappresentanza diplomatica ellenica. Il portiere dell'edificio avrebbe visto, subito dopo, una Vespa bianca con a bordo due persone scappare. La polizia comunque sta cercando anche una «500» bianca, che sarebbe stata notata in via delle Tre Medonne.

Mentre andiamo in macchina ancora nessuna organizzazione terroristica ha rivendicato la paternità dell'attentato. Ma l'impresa può essere messa in relazione ai fatti che stanno contrassegnando la vita politica della Grecia in questi giorni: Atene si sta preparando ad entrare nella Comunità economica europea e a rientrare nella NATO. Pochi giorni fa una manifestazione di studenti che protestavano e ri-

Da noi l'usato non invecchia

Nel nostri Centri "AUTO MERCATO", il più grandi d'Italia, l'usato non ha il tempo d'invecchiare perché abbiamo un "giro" di circa 300 vetture al giorno. Ritiriamo usato sicuro e rivendiamo usato garantito, anche con prova su strada con collaudatori specializzati.

Da noi ogni vettura ha il prezzo bene in vista e la scheda con lo stato d'uso.

Da noi le procedure d'acquisto sono rapidissime e con formalità ridotte al minimo.

Da noi si cambia anche usato con usato, di tutte le marche.

Da noi siete in casa Fiat, Succursali e Concessionarie, il massimo della scelta, il massimo della tranquillità.

Ecco alcuni esempi della vasta scelta che trovate sempre disponibile nei nostri Automercati.



Fiat 126



Fiat 128



Fiat 131



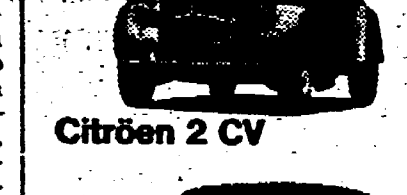
Afiased



Autobianchi A112



Renault R5



Citroën 2 CV



VW Golf



Ford Fiesta

L'usato sicuro



Organizzazione Fiat-Lancia

AUTOGESTIONI S.p.A. Automercato di ROMA Via Cassina sng. (G.R.A.)

Di Bartolomei (Pri) eletto presidente del consiglio

Alla Regione rinnovata l'intesa, la DC isolata

Vicepresidenti Berti (PCI) e Mechelli (DC) - Franchi tiratori fra i dc

Il repubblicano Mario Di Bartolomei è stato rieletto presidente del consiglio regionale. Ha raccolto i consensi di tutte le forze politiche meno la Dc (astenuta) e il Msi che è uscito dall'aula prima della votazione. Lo scudo crociato è rimasto, quindi, completamente isolato. Non basta. Fra i dc ci sono stati due «cechini». Uno di questi, invece di quella bianca, ha deposto nell'urna una scheda col nome di Di Bartolomei. L'assemblea ha anche nominato nella seduta di ieri - il suo nuovo ufficio di presidenza. E, con l'autoesclusione della Dc e del Pdup (per motivi diversi) ha approvato il rinnovo dell'intesa istituzionale.

Ecco i risultati delle singole votazioni. Di Bartolomei è stato eletto con 33 sì: di Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pdup, il trentatreesimo voto è venuto - nel segreto dell'urna - da un democristiano dissidente con le direttive ricevute dal partito. Veniti le schede bianche (tutte dc), una invece recava il nome del capogruppo Pontì: il secondo «cechino». Vicepresidenti sono ora il compagno Mario Berti (Pci) e Girolamo Mechelli (Dc). Il primo con il consenso dei quattro partiti della maggioranza di sinistra più quello del Pli e del Pdup (32 voti). Il secondo solo con quello del suo gruppo. I tre segretari del consiglio sono: Maria Muu Cautela (Dc, 22 voti), Paolo Falco (Psdi) e Carla Martino (Pli). Gli ultimi due hanno ricevuto ciascuno 16 voti. In totale sono, dunque, 32 quelli del consiglio. Poi, Pci, Psdi, Pri, Pli, Pdup. Ci si poteva esprimere, infatti, per un candidato soltanto.

I missini hanno abbandonato la sala in segno di protesta contro i dc che facessero valere la forza dei numeri, non hanno lasciato al Msi un posto di segretario.

Ieri l'assemblea regionale ha anche varato la nuova intesa istituzionale. L'hanno sottoscritta Pci, Psdi, Pri e Pli. Contro la Democrazia cristiana e il Pdup. La Dc - per bocca di Rocchi - ha ribadito il suo no definitivo dopo che per mesi aveva proclamato la necessità di un rinnovo dell'accordo firmato nella scorsa legislatura. Eppoi, vari partiti del centro sinistra proletaria ha confermato le posizioni illustrate, l'altro ieri, nella riunione collegiale di piazza SS. Apostoli. La Dc - ha detto Vanni - farà la guerra aperta alla giunta di sinistra. Per questo il Pdup non accetta alcuna proposta di accordo con i democristiani. Ma nota a favore della presidenza Di Bartolomei e si impegna a qualificare e potenziare il programma e lo schieramento della maggioranza eletta una settimana fa.

Il testo dell'intesa istituzionale approvato ieri pomeriggio è lungo un paio di cartelle. Fissa cinque obiettivi sul ruolo e i compiti della Regione e contiene una specie di premessa politica. Cosa vi si legge? In sostanza, che l'accordo istituzionale non va legato a patti di programma o di maggioranza e che l'impegno sottoscritto dalle varie forze politiche rispetta le diverse collocazioni dell'una e dell'altra, nella maggioranza di governo o all'opposizione.

Se la Dc ha scelto di votare no, quindi, la sua è una autoesclusione. Come hanno rilevato tutti i partiti, lo scudo crociato si è messo nell'isolamento totale. E ha dimostrato, poi, divisioni - come si è visto nel voto su

Di Bartolomei - e contrasti interni. La Dc ha detto no all'intesa adducendo motivi pretestuosi. Rocchi - nel suo intervento - non ha mai ricordato (meglio, si è dimenticato di dire) che l'intesa ha un valore in sé, per tutta l'assemblea. E ha finto di non sapere che le trattative, il confronto tra i partiti democratici è andato avanti, in questi mesi, in modi paralleli. Sulla crisi di governo e sull'intesa istituzionale. Nessuno, quindi, ha discriminato la Dc. Anzi, è stato lo scudo crociato a rifiutare la presidenza dell'assemblea. L'avremmo accettata - ha rivelato ieri Rocchi - se fosse stata una sorta di e grazioso regalo a degli altri gruppi. Ha detto proprio così, in sostanza.

Il compagno Mario Quattrucci - parlando a nome del Pci, ha ricordato in aula, un discorso fatto da Rocchi dieci giorni dopo il voto di giugno. Cosa disse allora Rocchi? Che fare la giunta spettava al dc, ma che loro volevano conservare e rilanciare il confronto e l'intesa istituzionale con tutti, compresi i comunisti. Verso il Pci - sosteneva Rocchi - non abbiamo discriminazioni. Perché adesso - si è chiesto Quattrucci - si tirano indietro? Perché della intesa hanno un'idea strumentale. Quell'accordo per i dc va bene se sono loro nella maggioranza. Altrimenti non conta. Appena eletto il presidente Di Bartolomei ha rilasciato una dichiarazione. Si è detto rammaricato perché la Dc non ha aderito all'intesa istituzionale. Ci rischia - ha detto - di rendere difficile il confronto nell'assemblea. Io comunque - ha concluso - non sarò il presidente dell'in-governabilità delle istituzioni

Il boato, fortissimo, si è sentito in quasi tutta la città al numero 12 di via Tre Medonne, ci sono anche appartamenti abitati. Gli uffici del consolato occupano infatti solo il primo piano.

La bomba è stata piazzata sul cornicione della finestra della sala d'aspetto della rappresentanza diplomatica ellenica. Il portiere dell'edificio avrebbe visto, subito dopo, una Vespa bianca con a bordo due persone scappare. La polizia comunque sta cercando anche una «500» bianca, che sarebbe stata notata in via delle Tre Medonne.

Mentre andiamo in macchina ancora nessuna organizzazione terroristica ha rivendicato la paternità dell'attentato. Ma l'impresa può essere messa in relazione ai fatti che stanno contrassegnando la vita politica della Grecia in questi giorni: Atene si sta preparando ad entrare nella Comunità economica europea e a rientrare nella NATO. Pochi giorni fa una manifestazione di studenti che protestavano e ri-

Attentato al consolato greco



Il boato, fortissimo, si è sentito in quasi tutta la città al numero 12 di via Tre Medonne, ci sono anche appartamenti abitati. Gli uffici del consolato occupano infatti solo il primo piano.

La bomba è stata piazzata sul cornicione della finestra della sala d'aspetto della rappresentanza diplomatica ellenica. Il portiere dell'edificio avrebbe visto, subito dopo, una Vespa bianca con a bordo due persone scappare. La polizia comunque sta cercando anche una «500» bianca, che sarebbe stata notata in via delle Tre Medonne.

Mentre andiamo in macchina ancora nessuna organizzazione terroristica ha rivendicato la paternità dell'attentato. Ma l'impresa può essere messa in relazione ai fatti che stanno contrassegnando la vita politica della Grecia in questi giorni: Atene si sta preparando ad entrare nella Comunità economica europea e a rientrare nella NATO. Pochi giorni fa una manifestazione di studenti che protestavano e ri-

cordavano l'anniversario del sanguinoso incidento del Politecnico, è terminata con altre angosce. Proprio in questi giorni, poi, è in corso in Grecia la visita del presidente Pertini.

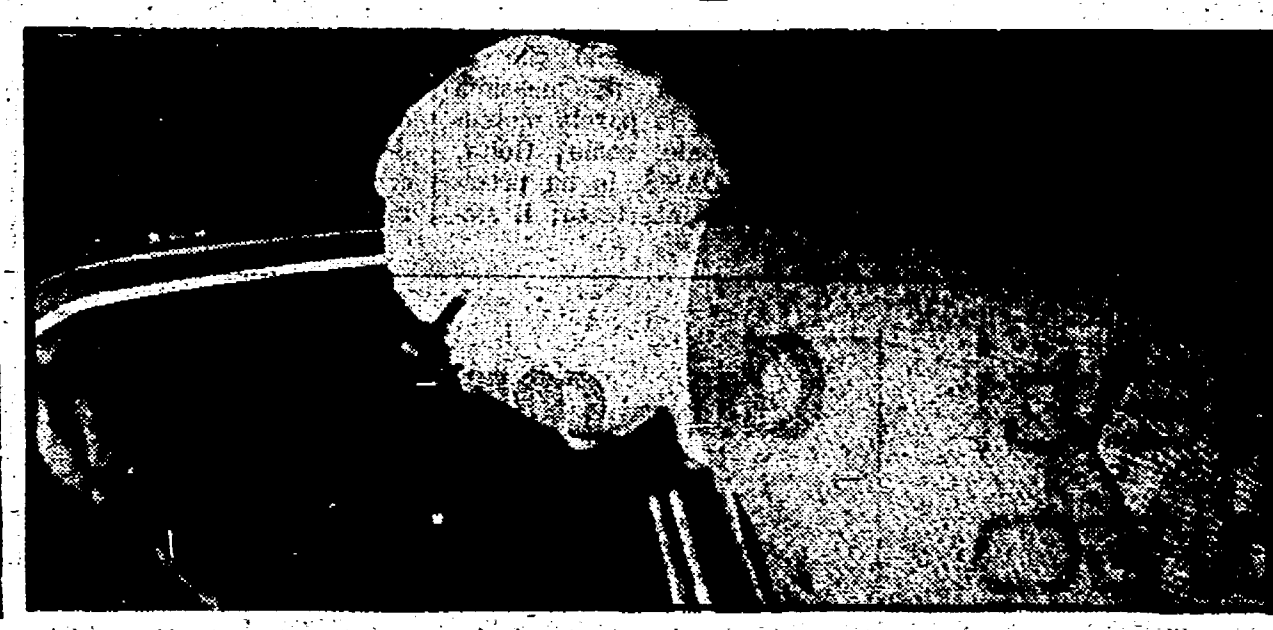
Per oggi gli «economisti» avevano indetto una manifestazione a piazza Esedra contro la Grecia di Karamanlis. In serata si è appreso che la questura ha visitato l'appuntamento. Ondo rossa - ha definito «provocatoria» la decisione.

NELLA FOTO: Il consolato greco

La tecnica dell'assalto è stata quella di sempre, quella delle squadre fasciste. Nella scuola era riunito il consiglio d'istituto, si stava discutendo in aula. Loro sono arrivati armati di bastoni e hanno puntato diritto al vicepresidente, che stava chiacchiando vigliaccamente, sotto gli occhi degli studenti e degli altri professori, poi si sono acciampati con le braccia aperte, contro i tavoli e le sedie e hanno spezzato tutto, urlando come ossessi. Ma non gli è andata completamente liscia perché qualche minuto dopo l'assalto due di loro, due minorenni, sono stati acciuffati. Ora sono in stato di fermo nel caserma Casal del Marone con il accusa di aggressione e danneggiamento.

Assaltato ieri sera il liceo scientifico Plinio Seniore di via Montebello

Raid contro il consiglio d'istituto I fascisti sprangano il vicepresidente



Completati i lavori per renderla di nuovo agibile

Adesso, con il manto nuovo, la pista numero uno dell'aeroporto di Fiumicino ricomincerà a funzionare. Lunedì il primo decollo. Sono passati otto mesi - esattamente quanti ne erano stati previsti - dal giorno in cui iniziarono i lavori di rifacimento degli strati d'asfalto della pista, le cui estremità erano afflitte dai continui passaggi dei grossi aeromobili.

Il costo complessivo dell'opera di ripavimentazione ha toccato i sette miliardi. Per avere un'idea della complessità dei lavori, si pensi che il materiale utilizzato sarebbe potuto servire per la costruzione di un'autostrada a quattro corsie della lunghezza di ventimila chilometri circa. E invece le dimensioni della pista sistemata sono: 3.900 metri di lunghezza e 60 di larghezza. Contemporaneamente è stato adeguato anche tutto l'impianto di illuminazione e di radio assistenza. Il famoso ILS, che serve come guida all'atterraggio al centro della pista, le luci di cui la pista numero uno era sprovvista.

Ma vediamo di capire cosa esattamente era successo al nastro d'asfalto che è rimasto chiuso per tanto tempo e che ha provocato non pochi disagi al traffico aereo, specialmente l'estate scorsa. I lastroni in calcestruzzo posti alle due estremità della pista avevano delle fessure che lasciavano penetrare acqua e umidità. A lungo andare le infiltrazioni avevano creato problemi pesanti, tanto che i piloti di molte compagnie aeree avevano denunciato che quella pista (usata quasi prevalentemente per gli atterraggi) cominciava a presentare troppi avvertimenti. Lungo la parte centrale della pista, poi, le cose non è che fossero meno gravi. Anche lì, infatti, il manto bituminoso, spesso trenta centimetri, stava cedendo giorno dopo giorno. «Conseguenze del tutto normali», hanno sempre sostenuto gli esperti. Dopo venti anni di lavoro ininterrotto, una striscia di asfalto, per quanto rinforzato possa essere, comincia ad «affaticarsi».

Nel corso della conferenza stampa che è tenuta ieri mattina nella sede della società «Aeroporti di Roma», il presidente Oberti ha illustrato anche le altre innovazioni che sono già state apportate all'aerostazione e quelle che verranno realizzate in breve termine. Le novità principali riguardano la ristrutturazione della «hall» degli arrivi, il rinnovo dei bar (finora carenti in un aeroporto che in un anno riceve milioni di passeggeri), la ristrutturazione delle sale di imbarco, della sala bagagli, della linea commerciale e dell'area destinata ai trasporti di merci per via aerea,

La tecnica dell'assalto è stata quella di sempre, quella delle squadre fasciste. Nella scuola era riunito il consiglio d'istituto, si stava discutendo in aula. Loro sono arrivati armati di bastoni e hanno puntato diritto al vicepresidente, che stava chiacchiando vigliaccamente, sotto gli occhi degli studenti e degli altri professori, poi si sono acciampati con le braccia aperte, contro i tavoli e le sedie e hanno spezzato tutto, urlando come ossessi. Ma non gli è andata completamente liscia perché qualche minuto dopo l'assalto due di loro, due minorenni, sono stati acciuffati. Ora sono in stato di fermo nel caserma Casal del Marone con il accusa di aggressione e danneggiamento.

Il raid squadristico è avvenuto ieri sera nel liceo scientifico Plinio Seniore di via Montebello, una scuola che negli anni passati ha conosciuto più volte la violenza degli squadristi fascisti. In particolare di quelli che partivano in spedizione punitiva dal vicino corso missino di via Sotomascopina.

Il vicepresidente picchiato, aggredito a pugni e calci e bastonato, si chiama Angelo Nardella e ha 40 anni, abita fuori Roma, a Castelnuovo di Porto. Portatamente le sue condizioni non sono gravi. Subito dopo il pestaggio è stato soccorso dai colleghi e dagli studenti e accorciato al Policlinico. E' stato medicato e dimesso con una prognosi di otto giorni. E' stato lui, comunque, a fornire ai carabinieri i pochi elementi che poco più tardi hanno permesso di fermare due giovani, che passeranno D.A. di 30 anni e B.M. di 17. E' loro che ora si sono presentati in aula per il processo. E' stato il presidente del consiglio d'istituto, che è stato picchiato e che quasi sicuramente prima di ieri, prima del raid, nel Pci, aveva una buona reputazione.

Ieri sera nella scuola era in corso una riunione del consiglio d'istituto. Nella grande sala al pianterreno

della scuola c'erano molti studenti, i rappresentanti delle diverse classi cioè, e poi gli insegnanti. In assenza del preside, presiede la riunione il suo vice, appunto Angelo Nardella. Una riunione importante per la scuola, perché si discutevano alcuni problemi che riguardano la didattica, ma che in nessun modo poteva motivare l'«interesse» dei fascisti. Ma loro, si sa, per gli assalti, per le spedizioni punitive ai danni di bastonate, non hanno bisogno di motivi. La violenza è il loro metodo, l'intimidazione è il loro argomento, soprattutto quando si discute democraticamente e si viene sconfitti.

Mancavano pochi minuti alle 19 quando dal corridoio sono arrivati nella sala della riunione urla e rumori di oggetti frantumati. Inseguiti da studenti hanno avuto appena il tempo di alzarsi che nella sala hanno fatto irruzione in sella ai carabinieri. In un baleno hanno cominciato a urlare, poi si sono diretti con passo sicuro proprio verso Nardella. Il vicepresidente non ha avuto modo di difendersi. E' stato bloccato e poi picchiato. Studenti e insegnanti hanno tentato di reagire ma tutti, con le mani legate con le spranghe, hanno cominciato a tirare colpi in tutte le direzioni. Hanno fraccaso le vetrate, hanno infilato contro i tavoli e le sedie e poi sono fuggiti. Sulla strada, ad attenderli, ce n'era uno almeno altrettanti. Probabilmente Nardella è stato picchiato e bastonato per ore. La sua ferita non è stata curata e lui è rimasto in ospedale per due giorni. La sua ferita non è stata curata e lui è rimasto in ospedale per due giorni.

NELLA FOTO: Il vicepresidente colpito

ASSEMBLEA SULLA SANITA'

Un'intera giornata di dibattito è dedicata oggi dal Pci ai problemi della Sanità. Alle 9,30 comincia al CTO della PARCHEA BRACCI A. NOME MENTANO: alle 17 assemblee con la compagnia B. Bracci Terzi della C.C.C. TRULLO alle 16,30 (Freddo); TORRELLANOVACA alle 15 (Cavali); MEMI alle 17 (Cervi); PORTONACCIO alle 17 (Miccio); TUFFALO alle 17 (Freddo); CEL. LULA VILLINI alle 17,30 a Nuova Gordiani (Freddo); MORENA alle 17 (Belmonte); CARPI. NETO alle 18 (G. Redone); GERANO alle 19 (Freddo); SANBUCCI alle 18,30 (Roma); MONTICOMPTI alle 17,30 (Freddo); CRETONA alle 20 (Ardea); LICENZA alle 20,30 (Metrone); TOR LUPARA alle 20 (Metrone);

il partito

PAROLI alle 18 (Senoverme); FIDENE alle 18 unitarie alle 18 (Nobel (Greci)).

COMITATI DI ROMA - CASTELLI alle 10 assemblee di sezione (Bertini-Cervi); alle 18 riunione su organizzazione convegno sulla cooperazione (R. D'Allesio); CASSIA-FLAMINIA: alle 9,30 Sesto Mizio segretario di sezione (Iscobelli-Metrone); COSESSO alle 18 (Teva); CESIRA FIORI alle 16 (Teva).

CORNI - NUOVO SALARIO: alle 18,30 prima lezione del corso su politica economica (Spazio); CAPANELLE alle 17 il lezione sulla Statute del Partito (Metrone).

FGCI

MONTEVERDE NUOVO consiglio (Gabbiani); MARO CLANCA: MARO NUOVO consiglio (Metrone); METRONO: parte rinnovamento (Gabbiani); C. PRINCIPESA alle 18

congresso circolo (Sardi). Lunedì alle 16,30 attività provinciale su «Impiego della FGCI per lo sciopero studentesco del 28 novembre» (Parco) (Pietro Fano dell'E.N. FGCI).

VITERBO

In provincia, alle ore 9,30 assemblea provinciale degli amministratori comunali su «USA: confronto sulle prime esperienze e prospettive». Relatrice Angela Giannelli; condice Giovanni Ranelli.

CURA DI VETRALLA alle 19,30 (Belmonte); CHIA: ore 20 Assemblea (Parroncelli).

FROSINONE

CASTELLI alle 18 Assemblea rinnovamento (Metrone).

RIETI

VILLA MARIANA alle 17,30 dibattito sull'aborto (La Marca); FARA SABINA-TALOCCHI alle 18 Attiva Comunità (Metrone).

LATINA

VERE TESSERAMENTO - GRUPPO LARINELLA: 19; BOGARDICA 19; CASTELPORTE 17.

IAZZONI
la tua TALBOT concessionaria per roma e rieti

le belle francesi

roma
via fusciana 303
784941
via prenestina 234
295095
via cassina 100/a
2674022

rieti
via del primo 4
0764-43315

TALBOT

I semafori adesso ci sono ma l'Anas non fa nulla per farli funzionare

Altri tre morti: rabbia a Romanina

I tragici incidenti sono avvenuti proprio mentre il consiglio della X circoscrizione discuteva come rendere più sicura la zona - Delegazione in Campidoglio - Esasperazione tra la gente



La protesta della gente di Romanina

Altri tre morti sull'Anagnina e la Tuscolana. Altre tre persone falcitate dalle macchine che sfrecciano a tutta velocità sulle due grandi arterie, mentre attraversavano la strada. E' successo, quasi contemporaneamente, la sera di giovedì scorso, il primo incidente si è verificato all'altezza di Morena sulla Anagnina, il secondo davanti alla biforcazione della Tuscolana prima del raccordo con il terzo infine a Osteria del Curato, proprio sul tratto di strada che gli abitanti della borgata Romanina, hanno ribattezzato il terzo incidente, dovuto al fatto che il terzo semaforo di via Tuscolana (il primo è sulla Anagnina, il secondo è sulla Tuscolana) non funziona da mesi. Il terzo semaforo di via Tuscolana (il primo è sulla Anagnina, il secondo è sulla Tuscolana) non funziona da mesi. Il terzo semaforo di via Tuscolana (il primo è sulla Anagnina, il secondo è sulla Tuscolana) non funziona da mesi.

sulla strada maledetta è andata in Campidoglio. Nell'incontro con gli assessori De Felice, Oliviero Mancini e Della Seta è stato chiesto soprattutto che l'ANAS metta in pratica immediatamente (subito e non tra qualche anno) gli interventi previsti dal progetto di illuminazione della strada, e al mantenimento e alla pulizia del sottopassaggio (ancora inutilizzabile perché buio). Anche a questo dovrà pensare l'ANAS che lo ha costruito e poi se ne è dimenticata.

te, e nel caso che non dovessero arrivare, c'è già chi pensa ad allargare la protesta, con blocchi in tutti i punti più pericolosi. « Questa volta i copertoni e i seccchi li metteremo - dappertutto, anche sull'Anagnina e fermaremo il traffico per ore e ore se è necessario. Le autorità dovranno fare qualcosa, perché noi non vogliamo più avere morti sulle strade », dicono in coro. « Responsabile numero uno di tanta esasperazione è proprio l'ANAS - dice Giuseppe Antipassqua - consigliere circoscrizionale comunista - Tanto per dirne una, non ha ancora provveduto a mettere in funzione quei due semafori che l'amministrazione comunale ha installato con prontezza. A quindici giorni di distanza dal blocco stradale ancora lampeggiano. E sai perché? Perché l'azienda in tutto questo tempo non ha pensato alla segnalazione e, senza cartelli e strisce bianche, l'attraversamento pensale lo fa a proprio rischio e pericolo. Eppure gli impegni erano precisi. Non ne ha mantenuto nessuno: né quelli di oggi e neppure quelli di ieri. Basti pensare che nel '77 si era decisa la costruzione di bretelle laterali e di supporto al gran raccordo anulare, nuovi svincoli dovevano sbrigliare la viabilità e rendere più agevole l'entrata nella Romanina. Se tutto questo fosse stato fatto forse non siamo fuori di un piano. Quanti sono stati falcitati ».

L'hanno cacciata da un giorno all'altro



Sfrattata, mette il letto per strada e gli dà fuoco

Solo, 68 anni, è stata cacciata via di casa così, da un giorno all'altro, come una cosa vecchia. Un pomeriggio in mezzo alla strada con il suo letto piazzato sul marciapiede. Poi ieri sera non ce l'ha fatto più e, disperata, ha dato fuoco alle sue poche cose. Giuseppe Ciriaci alla padrona di casa che l'ha sfrattata, aveva chiesto solo tre giorni di tempo. Solo settantadue ore per non finire così sul marciapiede di viale Spurio, e Cinquetti sotto gli occhi dei vicini e dei passanti che ieri pomeriggio si domandavano cosa fosse successo. L'appartamento, in cui ha vissuto per dodici anni, adesso è chiuso e sigillato. Dentro è rimasto tutto: mobili, tavoli, sedie, vestiti. Alla donna non è stata data neppure la possibilità di trascinare e di ammassare le sue cose, in attesa dell'alloggio popolare promesso dal Comune, in un magazzino.

che si potesse arrivare a tanto. La casa l'avevo presa in affitto nel '68. Per più di dieci anni ho pagato sempre l'affitto, ma non a equo canone: la proprietaria infatti non me l'ha mai riaccolato. Non erano i soldi che le premevano, ma l'appartamento, dovevo passarci al figlio maggiore che nel frattempo si era sposato e viveva in famiglia con la moglie e la bambina. Nel '78 ha messo in mezzo l'avvocato e ha iniziato le pratiche per lo sfratto. Io non ho avuto la forza di reagire; sei mesi fa ho perso mio marito, i miei figli si sono sposati... non potevo permettermi il lusso di un legale che mi difendesse.

« Quando mi sono accorta che l'esecuzione era imminente mi sono rivolta al Comune e ottenuto, nel giugno scorso, l'assegnazione di una casa. Con la lettera dell'ufficio casa, sono andata in prefettura. Ho chiesto, e implorato un breve rinvio dell'esecuzione. Non c'è stato niente da fare: la proprietaria ha puntato i piedi e si è opposta alla mia richiesta. Adesso sono disperata. I parenti non possono ospitarmi, chiedo una sistemazione anche provvisoria, per non dovere passare le notti per la strada ».

A Valle Aurelia le donne «presidiano» il cantiere che va a rilento

Vogliono lasciare le baracche ma le case lacp non sono pronte

La «piccola Russia» è intenzionata a scomparire. Quelle trecento famiglie «deportate» a Valle Aurelia, prima dal fascismo e poi dalla dc, da San Basilio e da Primavalle vogliono lasciare le loro baracche. E non tollerano ritardi. Vogliono andarsene dalle casupole in mattoni e lamiera, che resistono da cinquant'anni, ma non vogliono lasciare il quartiere, dove sono nati. E la loro non è un'idea campata in aria: la possibilità c'è. Proprio a due passi da via Valle Aurelia, dove si trova il borghetto, si stanno costruendo tre edifici dello lacp. I palazzi potrebbero benissimo ospitare le famiglie della «piccola Russia» (la chiamavano tutti così l'agglomerato spontaneo, perché nelle baracche, dove abitavano i vecchi fornai, si organizzarono i primi scioperi della città). C'è anche lo strumento giuridico ad hoc: una norma ammette le assegnazioni «pilotate» per chi abbia avuto l'alloggio distrutto per «ragioni di pubblica utilità». E che quelle casupole debbano essere abbattute non ci sono dubbi. L'ha ricordato anche qualche tempo fa l'assessore Bencini: il al posto delle borgate deve nascere un parco, la zona è destinata dalla variante circoscrizionale a diventare verde pubblico.

Tutto sembrerebbe a posto dunque. Ma c'è un ostacolo. Nonostante i lavori per la costruzione degli edifici dello lacp, diversi anni fa, la «posa» dell'ultima pietra è ancora lontana. La ditta appaltatrice, la «SII» va avanti a rilento, a «singhiozzo».

La società avrebbe dovuto consegnare le case - così prevedeva il contratto d'appalto - nell'estate scorsa. Quella «scadenza» è saltata: così come sono stati disattesi i successivi impegni. Ora si dice che tutto potrebbe essere pronto alla fine di febbraio del prossimo anno. Ma è ancora una promessa generica. Non basta per quelle trecento famiglie non ce la fanno più a vivere nelle baracche.

E alla fine la protesta è esplosa. Tenendo fede alla loro tradizione «battagliera» centinaia di donne l'altro giorno sono scese in piazza e sono radunate sotto il cantiere, per una manifestazione. Hanno fatto un'assemblea, hanno discusso, hanno chiesto di poter parlare con la direzione della ditta. Poi alla fine hanno deciso alcune cose. La prima, la più importante: la gente controllerà che queste case non siano occupate. Controlleranno che il dentro non entri nessuno che non ne abbia diritto, che magari crei una «situazione di fatto» per cui lo sgombero del «borghetto» debba essere nuovamente ritardato.

E poi c'è il problema dei tempi. La data di febbraio, è stato detto, non deve slittare, per nessuna ragione. E anche in questo caso saranno le famiglie del borghetto a «vigilare» perché i tempi siano rispettati. Lo stesso la gente si è impegnata a fare per le graduatorie: dovranno essere pubbliche, la verifica degli aventi diritto sarà fatta assieme agli abitanti del borghetto. Infine, in assemblea è stato deciso, di andare in delegazione all'Acea, all'Enel e alla Romana Gas. La direzione del cantiere, infatti, ha detto che le aziende pubbliche ancora non hanno fatto gli allacci. Stavolta, insomma, nessuno avrà più scuse. E a febbraio - c'è da starne certi - la «piccola Russia» scomparirà.

La «fortezza» operaia a due passi dal cupolone

La più lontana delle baracche è a duecento metri dalla fornace «Veschi». Le altre sono più vicine, quasi a ridosso di quello che ormai tutti considerano un monumento, uno dei più antichi stabilimenti industriali della città. Il legame tra il «borghetto» di Valle Aurelia e la fornace non è casuale. All'inizio del secolo, nella zona, imprenditori per lo più venuti dal Nord, costruirono venti «strane costruzioni», con la base circolare e con altissimi ciminiere. Lì dentro si cuoccano i mattoni, con i quali si tiravano su i palazzi, in un periodo di grossa ripresa edilizia.

All'epoca nessuno andava troppo per il sottile: così il costruttore Veschi e gli altri si «mangiarono» letteralmente il Monte d'Oreto, con una «scavazione selvaggia» (all'inizio del secolo la zona era collinare, oggi c'è un avvallamento). Quelle piccole fabbriche richiamarono gente da altri quartieri periferici. Lì però non c'erano case. Così i fornai si fecero costruttori di case, a ridosso degli impianti. Casupole e baracche ancora più povere delle altre: in questo caso venivano tirate su con i mattoni «scartati» dalle ditte.

E la Valle in poco tempo cambiò aspetto. Le ciminiere dalla mattina alla sera tiravano fuori un denso fumo nero, che sporcava tutto, vi-

Lavoro. Poi, nel 1909 i fornai uscirono dall'organizzazione (allora dominata dall'ala riformista), giudicandola «troppo poco rivoluzionaria».

Questi operai non si piegarono neanche durante il fascismo: nonostante gli «istruzioni» dei gerarchi, ogni primavera, da ventennio, sulle case del villaggio «spuntava» una bandiera rossa. Qui, in questa «zona franca» trovarono ospitalità Longo, Pertini, fu nascosto l'archivio dei socialisti romani, riparo l'anarchico Malatesta.

Una combattività che non andò dispersa nel dopoguerra, quando subito dopo il 1950, le «fornaci» chiusero, perché sostituite da moderne fabbriche alla periferia della città. «Non c'era più lavoro, ma molta gente restò al villaggio». E da qui ripartirono le lotte per la casa, per le assegnazioni.

E lo stesso clima si respira ancora oggi. Hanno avuto, avranno casa, ma dal quartiere non se ne vogliono andare. Vogliono conservare la loro storia, che è una parte importante della storia della città. Per questo, assieme alla richiesta di entrare nelle case lacp, la gente del borghetto ha chiesto, che l'intera fornace rimasta, «la fornace Veschi» sia conservata, sia ristrutturata, diventando un centro culturale. E' una testimonianza che va salvata.

Ufficiale giudiziario nella sede della società ICE

Genghini: lo sfratto dopo il fallimento

Sessanta milioni di credito fondiario da pagare - Tutto rinviato a gennaio. Uno dei tanti guai lasciati dal maxi palazzinaro, che ora è uccel di bosco

E lo sfratto arriva anche per il maxi palazzinaro Mario Genghini. Cioè, non per lui (che è uccel di bosco) ma per una sua società, la «Ice», una sorta di società tecnica dell'impero finanziario. Ieri mattina, negli uffici di via Pio IV, all'Aurelia, è arrivato l'ufficiale giudiziario, scortato dalla forza pubblica, con l'ordine di sfrattare società e lavoratori. Ci sono sessanta milioni di credito fondiario da pagare e la legge - una legge che risale al 1906 - prevede lo sgombero. Alla fine, fortunatamente, è previsto il rinvio di tutto all'1 gennaio. Due mesi di tempo per risolvere la questione.

Una questione spinosa. Perché in questa faccenda uno dei tanti guai lasciati da Genghini - entrano in contrasto due leggi dello Stato. Quelle Prodi, che prevedono il risanamento delle imprese in fallimento e questa del 1906 che dice di sfrattare chi non paga il credito fondiario. «Se vengono eseguiti tutti gli sfratti - dicono al sindacato - il piano di risanamento non potrà evidentemente avere luogo. Si tratta in sostanza - proseguono - di un conflitto tra diversi diritti che lo Stato deve tutelare».

Il fatto è che quel palazzo in via Pio IV è stato costruito, tanti anni fa, da Genghini in collaborazione con la SpA, Residenza Villa Pamphili, una società di comodo. Furono messi, allora, le ipoteche sullo stabile e il palazzinaro s'impegnò a pagare il debito. Cosa che, naturalmente, non ha fatto (ed è un episodio minore dell'affare Genghini). E la legge parla chiaro: se non paghi il debito, l'ufficiale giudiziario, ieri mattina, ha applicato alla lettera un provvedimento dello Stato. Cinquant'anni di lavoro, rischiati di essere buttati in mezzo alla strada.

Il senso di responsabilità ha prevalso. Ma tutto si riproporrà, pari pari, l'8 gennaio, a meno che... A meno che qualcuno non paghi quei sessanta milioni, oppure non si risolva il contrasto tra le due leggi. Al sindacato sperano che il tribunale esamini la questione e dia una corretta interpretazione della legislazione. Con la «legge Prodi» potrà continuare il suo iter e i lavoratori potranno evitare di trovarsi senza posto da un momento all'altro.

Protestano per i trasporti le borgate dell'VIII

Ieri sera nella sala della Protomoteca in Campidoglio i cittadini dell'VIII circoscrizione si sono incontrati con gli assessori De Felice (traffico) e Mancini (borgate). E' stata un'assemblea vivace, dove non sono mancate le proteste piuttosto accese. Si tratta dell'istituzione di nuove linee e di prolungamenti di alcuni percorsi di urgenti adeguamenti. Il progetto, fra l'altro, ha ottenuto l'interessamento dell'intero consiglio circoscrizionale proprio pochi giorni fa. De Felice e Mancini hanno preso atto delle richieste ed hanno assicurato l'interessamento della giunta. Hanno fatto presente che il piano complessivo dell'Atac per le borgate prevede anche per l'VIII alcune priorità che devono essere rispettate.

La Cgil denuncia la situazione nell'edilizia popolare: nel 27 per cento dei cantieri ci sono ritardi

I soldi, le gare d'appalto, poi tutto si ferma

Ditte che falliscono, società che chiedono la revisione dei prezzi, ma anche boicottaggio «politico» dell'intervento pubblico

ROMA		
Zona	Alloggi	Motivo
Rebibbia	115	ritardo appalti
Terremaura	370	ritardo appalti
Laurenzina S.E.1	274	scavi archeologici
Vigne Nuove	346	richiesta proroga contrattuale
Valmelaina (2)	285	scavi archeologici
Valmelaina (6)	283	fallimento impresa

PROVINCIA		
Zona	Alloggi	Motivo
Anguillara	27	fallimento impresa
Ladispoli	40	fallimento impresa
Fiano Romano	39	fallimento impresa
Mazzano Romano	26	fallimento impresa
Mazzano Romano	14	fallimento impresa
Castelgandolfo	52	sovrintendenza
Genzano	46	fallimento impresa
Lanuvio	52	in corso riappalto
Velletri	60	urbanizz. comun.

Zona	Alloggi	Motivo
Velletri	60	in attesa area
S. Oreste	28	fallimento impresa
Taius	28	fallimento impresa
Lariano	29	bonifica in corso
Bradiciana	81	in corso proroga
Guldonia		
C. Fiorite	102	riappalto
Mentana	36	definizione tempi contrattuali
Monterotondo	48	definizione tempi contrattuali
Monterotondo S.	130	riappalto
Tivoli	78	sospens. per proroga
Tivoli B.N.	78	definizione tempi contrattuali
Tivoli B.N.	78	sospens. per proroga
Tivoli B.N.	50	definizione tempi contrattuali
Tivoli V. AD	155	definizione tempi contrattuali
Ardea T S L	75	l'impresa ha sospeso i lavori
Martino	102	servizi aeroportuali

Più di centocinquanta ore di sciopero per la «vertenza casa», il peso e le iniziative delle amministrazioni di sinistra, le battaglie della città. Messe insieme tutte le leggi conquistate, tutti i finanziamenti strappati si ha un tetto di mille e ottocento miliardi, tutti soldi pubblici, che dovrebbero essere spesi nell'edilizia a Roma. Mille e ottocento miliardi, vale a dire più di ventimila alloggi. Un impegno che l'edilizia pubblica non ha mai registrato prima.

Ma basta conquistare le leggi? Basta costringere il governo a fissare nuovi capitoli di spesa? La domanda la pone il «dipartimento territorio e programmazione della CGIL romana», con uno studio sull'edilizia a Roma e provincia (esclusa Civitavecchia).

I dati che ne vengono fuori sono davvero preoccupanti: in città addirittura il 27 per cento gli alloggi pubblici subiranno ritardi nelle consegne. E si tratta di ritardi lunghissimi: ci sono casi, neanche troppo pochi, in cui le date vengono spostate di sei, sette anni. La situazione si fa ancora più difficile in provincia: su 2.936 case che si sarebbero dovute costruire con i soldi dello Stato, 1.512 verranno assegnate con ritardi enormi.

E non è ancora tutto. I lavori vanno a rilento anche nei cantieri legati al piano decennale (i cui appalti sono stati decisi nel marzo del '80): il 30 per cento dei cantieri ha cominciato a costruirsi solo da due mesi. I risultati? Il sindacato ha fatto una stima: quegli alloggi costruiranno il 50 per cento in più.

Perché accade? La CGIL vuole andare al di là della solita risposta. Certo i ritardi sono sempre accompagnati da una richiesta di revisione prezzi, certo spesso le imprese, alla prova dei fatti cedono e preferiscono fallire, ma c'è qualcosa di più. Si assiste - scrive il responsabile del dipartimento, Maurizio Claroni - a un boicottaggio politico ed economico che mira a far fallire l'impegno finanziario pubblico nel settore. E il sindacato non vuole tirarsi fuori da questa battaglia: il documento termina con un invito ai consigli di fabbrica, a tutte le strutture del movimento, ad aprire una discussione, a intensificare le iniziative di lotta.

Lutto

E' morta la madre del compagno Nicola Agnochiotti della sezione «Cesira Fiori». Al compagno e ai familiari è più fraterno condogliare della sezione, della zona e dell'Unità.

Petreselli incontra i giovani e il comitato di quartiere

Ecco i programmi del Comune per il villaggio S. Francesco

Risanamento delle abitazioni, un efficiente servizio di nettezza urbana, un parco e una pista di pattinaggio. Gli abitanti del Villaggio San Francesco di Acilia hanno fatto quattro precise richieste e adesso la giunta comunale sta lavorando per dare risposte concrete. In un incontro con il comitato di quartiere e con i giovani della commissione sport e verde, ieri mattina il sindaco ha fatto il punto degli interventi. Vediamo.

Risanamento delle palazzine: la giunta ha già stanziato 2 miliardi e 400 milioni. I progetti sono pronti e per il 18 dicembre è fissata la gara di appalto per il primo lotto di lavori. Allo scopo di accelerare al massimo i tempi dei lavori, la giunta potrà anche procedere all'assegnazione in via d'urgenza.

Nettezza urbana: già nella prossima settimana il villaggio sarà pulito integralmente e disinfestato. Tra l'altro la circoscrizione sta preparando

un progetto per la realizzazione di una discarica pubblica. Su questo punto il sindaco ha invitato i giovani a organizzare campagne per la pulizia del quartiere. Ogni iniziativa del Comune, infatti, risulterebbe vana se non venisse accompagnata da una presa di coscienza del problema da parte della gente.

Pista di pattinaggio: anche in questo caso c'è un impegno preciso del Comune. Secondo l'assessore allo sport, la pista potrebbe essere costruita nell'area attigua al primo campo polivalente che è in via di ultimazione e che sarà attrezzato non appena la circoscrizione avrà provveduto a farlo recintare.

Il Comune sta anche studiando la possibilità di definire il progetto standard per pista coperta, un progetto al quale ricorrere in casi diversi, per esempio anche per il villaggio San Francesco. Con un progetto simile il passaggio dei disegni alla pratica, agli impianti veri e propri, sarebbe semplicissimo perché verrebbero eliminati una serie di intralci burocratici, di procedure ritardanti. Comunque, i lavori per la pista potranno cominciare tra meno di due mesi. L'uno di prossimo un tecnico del comune compirà un primo sopralluogo sull'area individuata.

Verde: entro pochi mesi sarà ultimato e attrezzato un primo giardino pubblico e saranno piantati nuovi alberi. Si stanno per indire le gare di appalto per dotare il giardino di attrezzature e giochi vari.

Di dove in quando

Rosa Di Lucia e Bruno Mazzali aprono il Flaiano

La monaca amava un cavaliere: ma forse è solo un'invenzione



Rosa Di Lucia è la «monaca portoghese» nello spettacolo di Marilcia Boggio

La monaca portoghese di Marilcia Boggio, da stasera al Flaiano di Roma, poi a Torino, Venezia e Perugia...

Per La locandiera le cose vanno diversamente. Chiameremo non c'è alcun dubbio sull'autore del testo...

Il barocco e l'illuminismo sono i grandi argomenti che segneranno le manifestazioni culturali di quest'anno...

La maluscola usata non è dell'autore, ma suggerisce svelatamente la loro sostanza allegorica...

Calvino a teatro: «Il visconte dimezzato»

Se una sera d'autunno, un burattino...

Il Dottore, la Balla, il Lebbroso, l'Ugonote, i fratelli ancora sono i personaggi che popolano le terre di Medardo di Terralba...

E' abbastanza logico, date le premesse, aspettarsi che chi ha affrontato il compito faticoso della riduzione teatrale (Cecilia Calvi e Lorenzo Alessandrini) della regia (Alessandrini stesso) si serva di strumenti propri al cosiddetto teatro di figura burattini...



Una scena del «Visconte dimezzato»



Un tuffo a ritroso nella grande tradizione, il concerto di Nikita Magaloff, prestigioso pianista polonista autorevolissimo della vita concertistica dell'ultimo mezzo secolo...



Donate a Chopin le perle della felicità. Nikita Magaloff alla Filarmonica...

Schumann al Gonfalone

Il canto lirico, così intimo, stride col «gesto» teatrale

Continua il ciclo schumanniano al Gonfalone. I concerti si tengono ancora nella Chiesa di Sant'Agnese in Agone...

Una serie di concerti sarà inaugurata lunedì, alle ore 18, dalla Galleria «Parametro» di via Margutta, 8.

Attraverso Camus e i suoi eroi

Alla «Ringhiera» Dimitri Tamarov e Sophie Marland, in collaborazione con il Centro Culturale Francese, presentano «Attraverso Camus»...

La rassegna in quattro edizioni ha dovuto triplicare lo spazio a disposizione degli espositori, ma dalle richieste di esposizione che già da questi giorni si stanno registrando...

Domani ultimo giorno per visitare la IV rassegna motoristica romana

I GIOVANI ALLA RASSEGNA. Molto movimento di giovani e giovanissimi negli stands della manifestazione motoristica della Fiera di Roma...

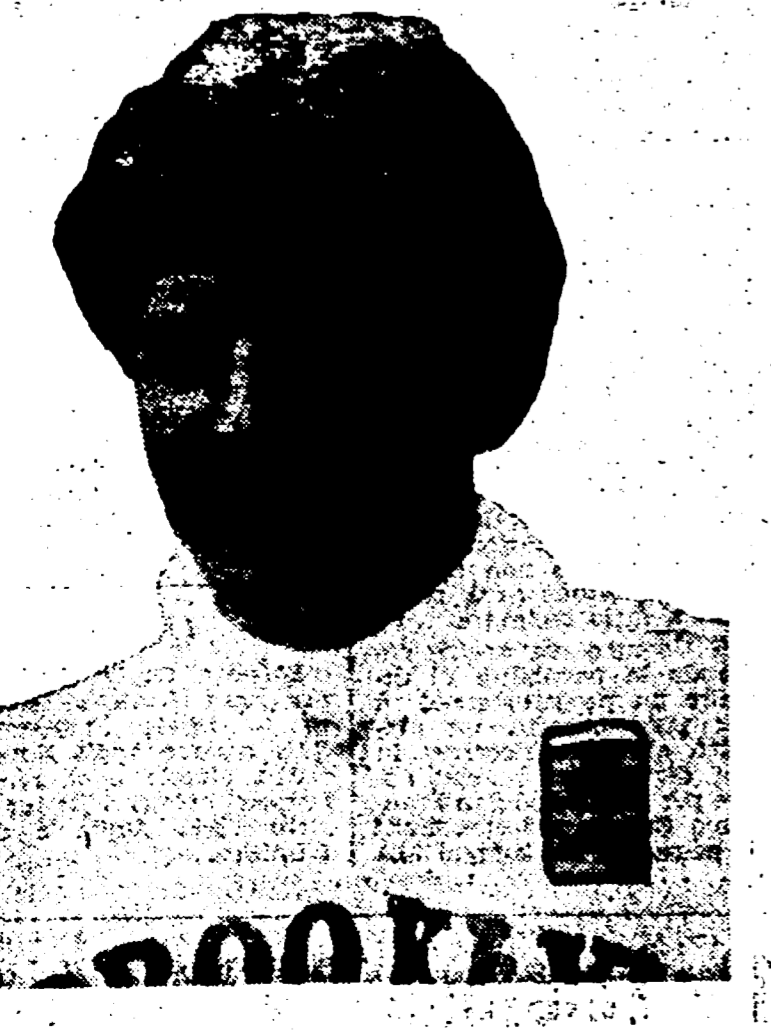


che fa a capo del volitivo e dinamico pilota romano Maurizio Fiammini, ha previsto per le giornate infrasettimanali di giovedì e venerdì un orario speciale dalle 21 alle 23 con ingresso riservato e gratuito.

cord per una manifestazione espositiva articolata quale è questa di Roma, in modo che in termini di percentuale si legge come il 40% in più dell'edizione dello scorso anno.

La SCAINI PRESENTE ALLA RASSEGNA MOTORISTICA ROMANA. La pubblicità è progresso: ecco il perché di questo annuncio... MINI ESTINTORE SYLVANIA...

Jody Scheckter alla IV rassegna motoristica romana



Prosegue ininterrotto l'afflusso di visitatori alla IV Rassegna Motoristica Romana che nei primi giorni di apertura ha fatto registrare la presenza di oltre ottantamila persone...

ROMUALDO COLAPIETRO. OUPONT, TECNO CAR, CEBORA, HAZET, FINI, G. Logos for various products.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA

Ancora per pochi giorni, fino a martedì, sarà data possibilità agli abbonati della scorsa stagione di rinnovare il loro abbonamento per il 1980-81. Orario del Botteghino: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19 (escluso la domenica).

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala Accademia di Via dei Greci)

Domeni alle 17.30 (lunedì alle 21, martedì alle 19.30) Concerto sinfonico pubblico: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

ARCUM (Piazza Eptor n. 12 - Tel. 759.63.61)

Nella Chiesa di S. Antonio (Piazza Asti) Concerto per soli coro e orchestra da camera e organo diretti da Luciano Bellini. Musica di Bach, Marcello, Mozart, Vivaldi, L. Bellini. Ingresso libero.

CHIESA S. MARIA DELLA SPACE (Via Arco di via S. Maria)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Galleria Rondinini - Piazza Rondinini)

Lunedì e martedì alle 20.30 e mercoledì alle 21.30. Concerto sinfonico e orchestra da camera e organo diretti da Luciano Bellini. Musica di Bach, Marcello, Mozart, Vivaldi, L. Bellini. Ingresso libero.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I n. 46 - Tel. 361.00.51)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

CABLET S. ANGELO (Via S. Angelo n. 18 - Tel. 578.92.69)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari n. 81 - Tel. 656.7711)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

ANFRITRIONE (Via Marziale 35 - Tel. 359.86.36)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 845.26.74)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

BRANCACCIO (Via Maresca 244 - Tel. 733.25.55)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

DELLI ARTI (Via Salaria 59 - Tel. 475.85.98)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

DELLE MUSE (Via Salaria 59 - Tel. 475.85.98)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

ETI-VALLE (Via Salaria 59 - Tel. 475.85.98)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

GILIO CESARE (Via Salaria 59 - Tel. 475.85.98)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

LA MADONNA (Via Salaria 59 - Tel. 475.85.98)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

MONTAVANTI (Via Salaria 59 - Tel. 475.85.98)

Orchestra sinfonica pubblica: Direttore Edoardo Mata. Arpaista Claudia Antonelli. A. Ginstera e Pampena. n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franco Sintonia in re minore.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

• «Tra atti unici di Eduardo» (Quirino)
• «Casa Cuorfranto» (Argentina)
• «L'Opera buffa dei Giovedì Santo» (Giulio Cesare)• «Dunque» (Nuovo Paroli)

CINEMA

• «Apocalypse now» (Aniene, Del Vascello, Modernità, Bristol, Gioglio)
• «Gloria» (Ragolano)
• «Volati Eugenio» (Baldolina, Rex)
• «Il pornografo» (Archimede)
• «Lenny» (Auzonia)
• «Kagemusha l'ombra del guerriero» (Barberini)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

• «Tra atti unici di Eduardo» (Quirino)
• «Casa Cuorfranto» (Argentina)
• «L'Opera buffa dei Giovedì Santo» (Giulio Cesare)• «Dunque» (Nuovo Paroli)

CINEMA

• «Apocalypse now» (Aniene, Del Vascello, Modernità, Bristol, Gioglio)
• «Gloria» (Ragolano)
• «Volati Eugenio» (Baldolina, Rex)
• «Il pornografo» (Archimede)
• «Lenny» (Auzonia)
• «Kagemusha l'ombra del guerriero» (Barberini)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

• «Tra atti unici di Eduardo» (Quirino)
• «Casa Cuorfranto» (Argentina)
• «L'Opera buffa dei Giovedì Santo» (Giulio Cesare)• «Dunque» (Nuovo Paroli)

CINEMA

• «Apocalypse now» (Aniene, Del Vascello, Modernità, Bristol, Gioglio)
• «Gloria» (Ragolano)
• «Volati Eugenio» (Baldolina, Rex)
• «Il pornografo» (Archimede)
• «Lenny» (Auzonia)
• «Kagemusha l'ombra del guerriero» (Barberini)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

• «Tra atti unici di Eduardo» (Quirino)
• «Casa Cuorfranto» (Argentina)
• «L'Opera buffa dei Giovedì Santo» (Giulio Cesare)• «Dunque» (Nuovo Paroli)

CINEMA

• «Apocalypse now» (Aniene, Del Vascello, Modernità, Bristol, Gioglio)
• «Gloria» (Ragolano)
• «Volati Eugenio» (Baldolina, Rex)
• «Il pornografo» (Archimede)
• «Lenny» (Auzonia)
• «Kagemusha l'ombra del guerriero» (Barberini)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

• «Tra atti unici di Eduardo» (Quirino)
• «Casa Cuorfranto» (Argentina)
• «L'Opera buffa dei Giovedì Santo» (Giulio Cesare)• «Dunque» (Nuovo Paroli)

CINEMA

• «Apocalypse now» (Aniene, Del Vascello, Modernità, Bristol, Gioglio)
• «Gloria» (Ragolano)
• «Volati Eugenio» (Baldolina, Rex)
• «Il pornografo» (Archimede)
• «Lenny» (Auzonia)
• «Kagemusha l'ombra del guerriero» (Barberini)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - Tel. 332133) L. 3500

Oglio le blonde con E. Montesson - Comico (15.30-22.30)
ALCANTARA (Via L. Lancia 59 - Tel. 830900) L. 1500
Mileto vi amer con F. Bucci - Drammatico - (15.30-22.30)

ALPHERI (Via Repetti 1 - Tel. 493003) L. 1200

Quadrante con A. Calentano - Comico (15.30-22.30)
AMBASADE (Via A. Agosti 57 - Tel. 540891) L. 2500
Oglio le blonde con E. Montesson - Comico (15.30-22.30)

AMERICA (Via M. del Grande 6 - Tel. 381616)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
ANILE (Via S. Maria 11 - Tel. 490011) L. 1500
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

ANTARES (Via Adriatico 15 - Tel. 890947) L. 2000

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
AQUILA (Via Aquila 76 - Tel. 759495) L. 1200
Oglio le blonde con E. Montesson - Comico (15.30-22.30)

ARISTON (Via Cicerone 19 - Tel. 352303) L. 3500

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
ASTORIA (Via O. de Fordanone 31 - Tel. 511510) L. 1500
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avv. (15.30-22.30)

AURORA (Via Aurora 27 - Tel. 581356)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
BASIL STREET JAZZ BAR (Via Aurora 27 - Tel. 581356)
Jazz band, Canta Pat Starke.

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora 27 - Tel. 581356)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
BELLINI (Via Bellini 1 - Tel. 361.00.51)
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 845.26.74)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
BRANCACCIO (Via Maresca 244 - Tel. 733.25.55)
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

BRANCACCIO (Via Maresca 244 - Tel. 733.25.55)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
BULLI (Via Salaria 59 - Tel. 475.85.98)
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

BULLI (Via Salaria 59 - Tel. 475.85.98)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CABLET S. ANGELO (Via S. Angelo n. 18 - Tel. 578.92.69)
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

CABLET S. ANGELO (Via S. Angelo n. 18 - Tel. 578.92.69)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CAMPANILETTA (Via Campaniletti 1 - Tel. 493003) L. 1200
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

CAMPANILETTA (Via Campaniletti 1 - Tel. 493003) L. 1200

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CANTIERI (Via Cantieri 1 - Tel. 493003) L. 1200
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

CANTIERI (Via Cantieri 1 - Tel. 493003) L. 1200

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CAROCCI (Via Carocci 1 - Tel. 493003) L. 1200
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

CAROCCI (Via Carocci 1 - Tel. 493003) L. 1200

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CASA CUORFRANTO (Via Casa Cuorfranto 1 - Tel. 493003) L. 1200
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

CASA CUORFRANTO (Via Casa Cuorfranto 1 - Tel. 493003) L. 1200

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CASA CUORFRANTO (Via Casa Cuorfranto 1 - Tel. 493003) L. 1200
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - Tel. 332133) L. 3500

Oglio le blonde con E. Montesson - Comico (15.30-22.30)
ALCANTARA (Via L. Lancia 59 - Tel. 830900) L. 1500
Mileto vi amer con F. Bucci - Drammatico - (15.30-22.30)

ALPHERI (Via Repetti 1 - Tel. 493003) L. 1200

Quadrante con A. Calentano - Comico (15.30-22.30)
AMBASADE (Via A. Agosti 57 - Tel. 540891) L. 2500
Oglio le blonde con E. Montesson - Comico (15.30-22.30)

AMERICA (Via M. del Grande 6 - Tel. 381616)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
ANILE (Via S. Maria 11 - Tel. 490011) L. 1500
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

ANTARES (Via Adriatico 15 - Tel. 890947) L. 2000

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
AQUILA (Via Aquila 76 - Tel. 759495) L. 1200
Oglio le blonde con E. Montesson - Comico (15.30-22.30)

ARISTON (Via Cicerone 19 - Tel. 352303) L. 3500

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
ASTORIA (Via O. de Fordanone 31 - Tel. 511510) L. 1500
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avv. (15.30-22.30)

AURORA (Via Aurora 27 - Tel. 581356)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
BASIL STREET JAZZ BAR (Via Aurora 27 - Tel. 581356)
Jazz band, Canta Pat Starke.

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora 27 - Tel. 581356)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
BELLINI (Via Bellini 1 - Tel. 361.00.51)
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 845.26.74)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
BRANCACCIO (Via Maresca 244 - Tel. 733.25.55)
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

BRANCACCIO (Via Maresca 244 - Tel. 733.25.55)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
BULLI (Via Salaria 59 - Tel. 475.85.98)
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

BULLI (Via Salaria 59 - Tel. 475.85.98)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CABLET S. ANGELO (Via S. Angelo n. 18 - Tel. 578.92.69)
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

CABLET S. ANGELO (Via S. Angelo n. 18 - Tel. 578.92.69)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CAMPANILETTA (Via Campaniletti 1 - Tel. 493003) L. 1200
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

CAMPANILETTA (Via Campaniletti 1 - Tel. 493003) L. 1200

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CANTIERI (Via Cantieri 1 - Tel. 493003) L. 1200
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

CANTIERI (Via Cantieri 1 - Tel. 493003) L. 1200

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CAROCCI (Via Carocci 1 - Tel. 493003) L. 1200
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

CAROCCI (Via Carocci 1 - Tel. 493003) L. 1200

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CASA CUORFRANTO (Via Casa Cuorfranto 1 - Tel. 493003) L. 1200
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

CASA CUORFRANTO (Via Casa Cuorfranto 1 - Tel. 493003) L. 1200

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CASA CUORFRANTO (Via Casa Cuorfranto 1 - Tel. 493003) L. 1200
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - Tel. 332133) L. 3500

Oglio le blonde con E. Montesson - Comico (15.30-22.30)
ALCANTARA (Via L. Lancia 59 - Tel. 830900) L. 1500
Mileto vi amer con F. Bucci - Drammatico - (15.30-22.30)

ALPHERI (Via Repetti 1 - Tel. 493003) L. 1200

Quadrante con A. Calentano - Comico (15.30-22.30)
AMBASADE (Via A. Agosti 57 - Tel. 540891) L. 2500
Oglio le blonde con E. Montesson - Comico (15.30-22.30)

AMERICA (Via M. del Grande 6 - Tel. 381616)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
ANILE (Via S. Maria 11 - Tel. 490011) L. 1500
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

ANTARES (Via Adriatico 15 - Tel. 890947) L. 2000

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
AQUILA (Via Aquila 76 - Tel. 759495) L. 1200
Oglio le blonde con E. Montesson - Comico (15.30-22.30)

ARISTON (Via Cicerone 19 - Tel. 352303) L. 3500

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
ASTORIA (Via O. de Fordanone 31 - Tel. 511510) L. 1500
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avv. (15.30-22.30)

AURORA (Via Aurora 27 - Tel. 581356)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
BASIL STREET JAZZ BAR (Via Aurora 27 - Tel. 581356)
Jazz band, Canta Pat Starke.

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora 27 - Tel. 581356)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
BELLINI (Via Bellini 1 - Tel. 361.00.51)
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 845.26.74)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
BRANCACCIO (Via Maresca 244 - Tel. 733.25.55)
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

BRANCACCIO (Via Maresca 244 - Tel. 733.25.55)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
BULLI (Via Salaria 59 - Tel. 475.85.98)
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

BULLI (Via Salaria 59 - Tel. 475.85.98)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CABLET S. ANGELO (Via S. Angelo n. 18 - Tel. 578.92.69)
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

CABLET S. ANGELO (Via S. Angelo n. 18 - Tel. 578.92.69)

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CAMPANILETTA (Via Campaniletti 1 - Tel. 493003) L. 1200
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

CAMPANILETTA (Via Campaniletti 1 - Tel. 493003) L. 1200

Il grande rosso con L. Marini - Avventuroso (15.30-22.30)
CANTIERI (Via Cantieri 1 - Tel. 493003) L. 1200
Fantozzi con M. Brando - Drammatico - (15.30-22.30)

Lo «Zecchino d'oro» oggi in Eurovisione TV

I bambini si sfidano nel vecchio circo dei grandi

I piccoli cantanti dimostrano una intelligenza e una vivacità superiori agli schemi dentro i quali sono costretti - Cos'è cambiato dal tempo di «Fammi crescere i denti davanti...» - Le canzoni



Gabriele (7 anni e mezzo) canterà «La mia dolce Welly»

Stasera, in Eurovisione, lo Zecchino d'Oro... Per trovare freschezza e faccia tosta bisogna prenderli prima che abbiano com- piuto quell'età. Padre Berardo, che si oc- cupa dell'organizzazione, sostiene che per i ragazzi è un gioco.

Per il bambino forse si conferma Corrado Pigi, dirigente coordinatore della rete 2. «Ma non lo è di certo per le madri». E difatti si ha l'impressione, nel vederle muoversi agitate per la grande sala del- l'Antoniano, di intenerire in un clima un- po' anni '50. Il mito del successo seguito a far vittime. «E' l'ambiente che impone le sue regole», spiega il Maestro Rino Pa- gano, «però il bambino è sempre lo stes- so». E' vero. Quando, nel '70, Rodari vinse il Premio Andersen, disse ai bambini dell'An- toniano che le parole delle loro canzoni erano «come gioielli». Oggi, però, questi gioielli lucidano un po' meno. L'origina- lità e la freschezza delle prime edizioni si è appannata. Anche se le parole piacciono ai piccoli (pure a quelli che vanno in estati per Marina) perché si tratta di loggia favo- ra dove il buono vince e il mondo è bello non ha perso il suo fascino. Ma la vivaci- tà, il modo di esprimersi originale e candi- do che hanno i bambini nel rispondere alle nostre domande li rivela migliori e più autentici dell'apparato che li costringe.



Gade Ndiaye (8 anni) canterà «L'amico più amico»

«Beethoven chi è? A me piace Loredana Bertè»

Ecco la carta d'identità dei sei bambini che abbiamo intervistato all'Antoniano di Bologna. Gade Ndiaye, 8 anni, (Dakar, Senegal). Cristina Triana, 6 anni, (Bogotá, Colombia). Cheng Li, 8 anni, (Cina). Barbara Fabbri, 7 anni (Italia, Ravenna). Monica Spagnoli, 5 anni, (Italia, Molifetta). Christian Grazio- li, 7 anni, (Italia, Noceto).

Chi sono Mozart, Beethoven e Frank Sinatra? Tutti rispondono: «Boh?»

Come vorresti che fosse il mondo? Cristina: «Così com'è: ro- tondo e coi paesi. Però mi piacerebbe che la mia casa fosse sulla luna. Meglio star sopra che sotto». Cheng Li: «Felice. Invece ci sono i rap- pimenti e la droga e metto- no in galera persino i ragaz- zini». Monica: «Sorridente. Ma invece la gente non fa che morire». Christian: «Così è stupendo: c'è la natura. Han- no creato sole e neve, mare quadrati case uomini lampadine paracadutisti scate fragole piscine pagliacci e mostri. Ci sono Mazinga e Goldrake che servono a difendere la terra, se non a quest'ora sa- rebbe bella che distrutta; e servono anche a tener calmi i ragazzini che così guarda- no la TV, e non fanno guai».

Chi è il più grande cantante del mondo? Cristina: «Raffaella Carrà perché fa pure l'attrice». Cheng Li: «Loredana Bertè». Barbara: «Miguel Bosé e Mar- cella». Monica: «Primo: Re- nato Zero. Seconda: Raffaella Carrà. Terza: Stefania Rotolo». Christian: «Julio Igle- sias».

Che tipo di musica ti piace? Gade: «Le canzonette». Cristina: «I dischi dello Zec- chino e il Rock. Lo canto e lo ballo nel parco e sono felice». Cheng Li: «Il Rock e la canzone di Heidi». Barbara: «L'Ape Maia, Ciccio- tella, Candy Candy, Moni- ca». Christian: «Il rock, perché si balla ognuno per conto suo». Christian: «Il rock. Va svelto e allegro e io lo ballo con la mia mam- ma».

Passi parecchio tempo a guardare la tele- visione? Gade: «Appena finisce la scuola fino a notte». Cheng Li: «Mi diverto di più a aiu- tare mia mamma. La Tv fa male agli occhi». Monica: «Pomeriggio mattina e sera: non mi perdo niente».

Che mestiere pensi che farai? Gade: «Il cantante, ci si guadagna». Christian: «Que- lo che lava le macchine con le spazzole elettriche. Spingi un bottone e tutto comincia ad andare. E' un bel me- stiere».

È facile ottenere quello che si desi- dera? Gade: «No. Mio padre ri- sponde sempre: aspetta».

Cosa significa la pa- rola successo? Gade: «Quando si è can- tanti e la gente batte le ma- ni».

Che tipo di musica ti piace? Gade: «Le canzonette». Cristina: «I dischi dello Zec- chino e il Rock. Lo canto e lo ballo nel parco e sono felice». Cheng Li: «Il Rock e la canzone di Heidi». Barbara: «L'Ape Maia, Ciccio- tella, Candy Candy, Moni- ca». Christian: «Il rock, perché si balla ognuno per conto suo». Christian: «Il rock. Va svelto e allegro e io lo ballo con la mia mam- ma».

Passi parecchio tempo a guardare la tele- visione? Gade: «Appena finisce la scuola fino a notte». Cheng Li: «Mi diverto di più a aiu- tare mia mamma. La Tv fa male agli occhi». Monica: «Pomeriggio mattina e sera: non mi perdo niente».

Che mestiere pensi che farai? Gade: «Il cantante, ci si guadagna». Christian: «Que- lo che lava le macchine con le spazzole elettriche. Spingi un bottone e tutto comincia ad andare. E' un bel me- stiere».

È facile ottenere quello che si desi- dera? Gade: «No. Mio padre ri- sponde sempre: aspetta».

Cosa significa la pa- rola successo? Gade: «Quando si è can- tanti e la gente batte le ma- ni».

La commedia di Molière allestita da Carlo Cecchi

Troppi ospiti per Anfitrione

Dal nostro inviato FIRENZE — I classici della letteratura e del teatro hanno grandi braccia, quasi come la bontà divina: accolgono chiunque si rivolga ad essi, quali che ne siano le intenzioni. Figuriamoci poi Molière e il suo Anfitrione, il cui protagonista è divenuto simbolo di ospitalità perfino eccessiva. E' andato liscio, dunque, Anfitrione, allestito da Carlo Cecchi con la propria compagnia nella nuova sede stabile del Niccolini: prima produzione stagionale (dopo un'ap- plaudita ripresa dell'Uomo la bestia e la virtù di Pirandello) e terzo incontro dell'attore- regista italiano, nell'arco di qualche anno, con il genere commediografico francese (dopo Il borghese gentiluomo e Don Giovanni). Rispettosa attenzione durante il corso della recita, e convinti applausi a ogni fine d'atto. Le risate, magari, non erano tanto frequen- ti, quanto sarebbe stato auspi- cabile.



Qui accanto, una scena dell'Anfitrione di Molière allestita da Carlo Cecchi

Spettacolo deludente nel suo complesso, ma la figura di Sosia è resa molto bene da Gigio Morra Pregevole la nuova traduzione

Qui accanto, una scena dell'Anfitrione di Molière allestita da Carlo Cecchi

Morra ci aggiunge una mimica, una gestualità spiritosamente improvvisata, che lascia indietro gli altri di molto lunghezza: sorride, per con- scenze manifestazioni di alle- grezza, sollecitate nella mag- gior misura dal citato Gigio Morra. Dopo le repliche fi- renzine (che termineranno il 30 novembre), compagnia e spettacolo intraprenderanno un vasto giro nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale.

Aggio Savio

PROGRAMMI TV

- TV 1: 10.00 CORDURA - Regia di Robert Rossen (1959) Interpreti: Gary Cooper, Rita Hayworth, Robert Keith... 11.40 GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA - Programma di Corrado Augias - Regia di M. Casavilla... 12.30 TELEGIORNALE... 14.00 «LA VEDOVA SCALTRA», di Carlo Goldoni - Regia di Franco Enriquez... 16.10 ELLERY QUEEN «Il falco nero» Telefilm di Walter Doniger... 17.00 TG2 - FLASH... 17.05 EUROVISIONE - XXII ZECCHINO D'ORO dal teatro dell'Antoniano di Bologna - Presenta Cino Tortorella... 18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA... 18.50 SPECIALE PARLAMENTO di G. Favero e G. Colletta... 19.20 CORRI E SCAPPA BUDDY - 10. episodio, con J. Shel- don e B. Gordon, regia di Gene Reynolds... 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO... 20.05 «SCACCO MATTO», di Castellani, Pingitore, Casacci... 22.05 JOSEPHINE BEAUMARNAIS - Regia di R. Masover con Doniger, con Jim Clair Vernet e J. L. Moreau (7. p.)... 23.05 TELEGIORNALE

- TV 2: 10.00 UOMINI E IDEE DEL 900 di E. Greco e V. Marchetti... 11.00 RACCONTI DA CAMERA «Capitan Veleno» - Regia di E. Tarquini... 12.00 HAROLD LLOYD SHOW... 12.30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm di J. Readon: «Harry il marinaio»... 13.00 TG2 - ORE TREDICI... 13.25 TG2 BELL'ITALIA - DA SALVARE - A cura della re- dazione culturale del TG2... 14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi edu- cativi, di A. Sferazza e Anna Sessa... 14.30 SABATO SPORT: Bologna: Tennis: Campionati Inter- nazionali d'Italia indoor. Faenza: Pallacanestro femmi- nile OMSA/CBO... 17.00 TG2 - FLASH... 17.05 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 DI ROMA: «Il barat- tolo» di S. Jurgens e G. Verde - Regia di A. Zito... 18.00 TG2 - DRIBBLING a cura di B. Berti e R. Pascucci... 19.45 TG2 STUDIO APERTO... 20.40 ALLA CONQUISTA DEL WEST «Dimenticato» - Regia di Barry Crane con J. Arness, F. Flanagan, B. Boxleiter... 22.15 LA BANDA BONNOT - Regia di Philippe Fourastie con Bruno Cremer, Jacques Brel, Annie Girardot... 00.05 TG2 - STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7: 8: 10: 12: 13: 14: 15: 16: 17: 18: 19: 21: 22: 6.30: All'alba con di- scrizione; 7:15: Qui parla il Sud; 7:25: Ma che musica!; 8:40: Ieri al Parlamento; 9: Week-end; 10:03: Black-out; 11:15: Incontri musicali del mio tipo; presenta O. Vano- ni; 12:03: I mostri; 12:30: Due poli (Lucia e Paolo); 13:20: Mondo motori; 13:30: Dal rock al rock; 14:03: A.A.A. ceresi; 14:30: Ci siamo an- che noi; 15:03: Storie contro- storie; 15:30: Da Broadway e da Hollywood; il musical americano; 16: L'adrol; 16:35: Noi come voi; 17:05: Radio- uno-jazz; 80: S. Beckett; 17:30: Obiettivo Europa; 18: 19:30: Globetrotter; 18:45: Pal- lavolo; 20: Dottore buona sera; 20:30: Cattivissimo; 21:03: Cab-musica; 21:30: Autoradio; l'automobile e gli automobili- sti; 22: Piccola cronaca; 23:15: Radio jazz '80; Stagione pub- blica concerti jazz; 23:10: In diretta da Radio 1: La tele- fonata.

Advertisement for Cannoli Colussi. Features an image of several cannoli in their packaging. Text includes: 'strapp swich crunch', 'CANNOLI COLUSSI tanto gusto, tanta energia da mettere in tasca.', 'INGRIBICÈ', and 'BREBBIA'.

CINEMAPRIME

« Il grande uno rosso », « Capitolo secondo » e « Fu Manchu »

Inferno di piombo per cinque yankee

Un film di guerra dalla trama inverosimile - La scommessa mancata di Sam Fuller, buon regista di serie B



Lee Marvin in una suggestiva inquadratura del « Grande uno rosso » di Samuel Fuller

IL GRANDE UNO ROSSO - Regia: Samuel Fuller. Interpreti: Lee Marvin, Mark Hamill, Robert Carradine, Kelly Ward, Bobby Di Cicco. Statiunitense. Guerra. 1980.

Sam Fuller è nato il 12 agosto del 1911, nel Massachusetts. Da 7 non lavorava, e praticamente da trent'anni dice: covava nell'infimo la storia dell'« Uno rosso », simbolo di una divisione di fanteria americana della seconda guerra mondiale. Dovremmo quindi leggere il grande uno rosso (The big red one) come il suo film, il film della sua vita? Ci spiacerebbe, perché è un film spopoliato, retorico, gonfio di sangue e di sentimenti come un popone maturo. Eppure è un film talmente autobiografico da giustificare una simile interpretazione; Fuller da giovane faceva il giornalista, ma c'è da scommettere che sarebbe divenuto un giornalista di colore, burghese ed esagerato: i dati della cronaca non gli interessano minimamente.

In questo senso, non è un caso che il grande uno rosso sia un film di guerra. Quando mai i film bellissimi provenienti da Hollywood si sono rivelati resoconti storici credibili, veritieri? Sono sempre stati (e potranno esserlo, per cui niente da ridire) racconti d'avventura, dal taglio squadrato, incentrati sui temi dell'amicizia virile, dell'onore, della legittimità o meno del comando e dell'assassinio, della mancanza della donna. Temi che, ambientati in una guerra, acquistano una dimensione psicologica estrema, un senso di angoscia, di precarietà.

Questo è il tema del film: quattro fuocieri, età media vent'anni, e il loro vecchio sergente che durante l'avanzata in suolo francese, se ripercorre i luoghi, che lo videro soldato semplice durante il primo conflitto mondiale. Se le fanno proprio tutta, dallo sbarco in Africa nel '42, alla Sicilia alla Normandia fino alla Cecoslovacchia. Stanno sempre insieme (gli altri li chiamano « i quattro cavallieri »), sono i più bravi e i più simpatici, si capisce subito (e questo è un errore, perché il film perde di tensione) che resteranno vivi sino alla fine: per tornare a casa insieme: verso la gloria, perché come dice la frase finale, in guerra c'è gloria, solo per i sopravvissuti.

Fuller lo mette molto sul didattico mostrandoci come i quattro ragazzi in gamba crescono e maturano, ma per il resto percorre i luoghi comuni del genere bellico senza nessuna fantasia narrativa (le sequenze degli sbarchi coi soldati che fanno la faccia da duro e ghignano « figli di puttana », la voce del narratore che parla del « fottuto decimo corpo del Tank di Rommel », il parto nel carrarmato e il contrasto tra le molte morti e la nuova vita, l'irruzione in un lager in cui si passa dall'orrore alla commovente più vieta, senza un giusto mezzo razionale). Inventa qualche sequenza « visionaria », ben fatta (l'attacco al manicomio; l'agguato nel bosco nebbioso), ma sono illuminazioni singole che non riscattano un film dalla trama inverosimile, con troppe retoriche, visibili di stampo paride.

zione e tiepida benevolenza. Qualche critico galattico, per lo più francese, si diverte alle metafore sessuali di cui il film è pieno (quella del preservativo sul fucile, per non farli arrugginire, è però proprio leggendo il rapporto sergente-soldati, e la maturazione di questi ultimi. Noi preferiamo pensare che

Fuller, regista di serie B (definizione che in America indica il livello finanziario della produzione, non la qualità) per la prima volta alle prese con mezzi e attori di serie A (gli attori tutti bravi, tra parentesi, soprattutto l'italo-americano Di Cicco), abbia sparato troppo in alto, cercando l'epopea e trovando solo il drammone.

Luciano Pini

Si ride amaro con l'ultimo pazzo Sellers



Peter Sellers travestito da Fu Manchu

IL-DIABOLICO COMLOTTO DEL DOTTOR FU MANCHU - Regia: Piers Haggard. Interpreti: Peter Sellers, Helen Mirren, Sid Caesar. Stati Uniti. Commedia. 1979.

Inutile nasconderselo, è un film comico che fa una grande tristezza. Non sappiamo esattamente quando Peter Sellers lo abbia girato, se prima o dopo quell'« Oltretutto » di Hal Ashby che pure (come questo) era stato definito « il suo ultimo film », ma senza dubbio è di poco precedente alla recente morte del popolare attore inglese. E si vede, perché Sellers vi appare stanco, emaciato, con pochi capelli: insomma, una stretta al cuore per chi se lo ricorda vispo, frizzante, tanto vitale da interpretare, in un solo film, sei o sette personaggi diversi.

Qui ne interpreta e solamente due, il diabolico dottor Fu Manchu e il suo alter ego economico fraterno, l'investitore Natale Smith. Non basta, francamente, a sollevare un film che fa tristezza anche in sé, per la propria debolezza. Tra l'altro, ci sbagliavamo, ma abbiamo la netta sensazione che non sia finito; il finale è talmente incongruo, talmente « aperto », che i casi sono due: o si pensava di farne un seguito, o la tragedia che ha colpito il protagonista ha bloccato le riprese, costringendo i produttori a confezionare un film senza una conclusione logica.

Perché diciamo questo? Perché...
al. c.

La Loren interpreterà Farah Diba?

CITTA' DEL PANAMA - Sophia Loren potrebbe impersonare sullo schermo l'ex imperatrice di Persia, Farah Diba. È un progetto di cui Carlo Ponti ha parlato in questi giorni con l'ex capo di stato panamense, generale Omar Torrijos di cui i coniugi Ponti sono stati ospiti. Ma la visita a Panama di Sofia è legata alla realizzazione di un altro, non meno impegnativo colosso: la storia della costruzione del Canale di Panama. Nel film, il cui costo preventivo è di venti milioni di dollari, la Loren sarà Maria De La Cruz De Amador, moglie del primo presidente di Panama, Manuel Amador Guerrero.

Carlo Ponti ha rivelato che la lavorazione del film durerà nove mesi ma non ha detto quando sarà dato il primo ciak.



CAPITOLO SECONDO - Regia Robert Moore. Dalla commedia omonima di Neil Simon. Interpreti: James Caan, Marsha Mason, Valerie Harper, Joseph Bologna. Statiunitense. Commedia. 1980.

Cambiare è, in genere, una faccenda scomoda. Cambiare coniuge, poi, può essere addirittura un mezzo dramma. È di qui che Neil Simon, abilissimo scordatore delle sindromi domestiche per la gioia dei frequentatori dei teatri di Broadway (e di fuori), prende spunto per congegnare un'altra di quelle sue macchine da spettacolo efficienti, fortunate quanto di labile sostanza: *Capitolo secondo*. Sulla falsariga della commedia sofisticata più canonica, egli innesta qui disinvolti personaggi e dialoghi improntati, in apparenza, alla contingente quotidianità e in seguito procede spedito, tra calibrate ironie e riorrenti sbalzi sentimentali, verso un esito sicuro e, di norma, felice.

La vicenda di *Capitolo secondo* è presto detta: lui (James Caan), vedovo inconsolabile, si presenta in un ufficio di un fratello inventore in una lei (Marsha Mason) da poco divorziata e decisamente spozziata del matrimonio. Tutto farebbe credere che i due non possano combinare granché, ma — si sa — l'amore è cieco, talvolta sordo e perfino irragionevolmente servicace. Così, nonostante i consigli del fratello impiccione (anch'egli ingarbugliato in sfacchati affari di cuore e di letto) a lasciar perdere, lui decide di sposare precipitosamente lei e poi di volare alle Indie Occidentali per una ridedizione aggiornata della prima, indimenticabile « luna di miele ». Si capisce subito che si tratta di un'idea balzana e quantomeno imprudente: lei stravede per lui, però lui, sbollito di colpo il rapinoso trasporto per la nuova sposa, ri-

L'unica moglie buona è... quella viva

pensa ostinatamente a quella vecchia (e morta). Ormai non ci sono gioie del talamo e spiritosaggini che tengano. L'uomo s'irritisce di giorno in giorno e la donna si limita a subire con qualche giustificato scarto d'umore. Stando così le cose, meglio tornare a casa. Insistere nella « luna di miele » — con quel che costano alberghi e *loists* vari — non è proprio il caso.

Ecco dunque la pascaria coppia a New York nel suo nido d'amore (si fa per dire). I due hanno appena messo piede dentro e cominciano già a non capirsi del tutto; lui, imbronciato e sgarbato, sembra determinato a dare un taglio brutale all'intera faccenda, lei, invece, pare un po' più restia a mandare a monte così presto il suo avventato matrimonio. Allora lui se ne va temporaneamente a Los Angeles per chiarirsi le idee, non senza evitare la scena-madre di lei, un po' arrabbiata un po' consolata del fatto che forse qualche spiraglio di speranza le resta ancora.

Finalmente, dopo averci pensato su, il tubante marito arriva alla pratica conclusione che, tutto sommato, è meglio una moglie viva di una morta e da Los Angeles vola a New York per abbracciare, riabbracciato, l'amato bene.

Trascritto con diligenza per lo schermo da Robert Moore e interpretato con abile mestiere da James Caan e Marsha Mason (cui il marito Neil Simon sembra cucire addosso personaggi ampiamente gratificanti), *Capitolo secondo* risente vistosamente della sua matrice teatrale, ma si segue facilmente, qualche volta divertente, spesso distrae con intelligente buon garbo.

s. b.

NELLA FOTO: Marsha Mason e James Caan in « Capitolo secondo »

SE CREDI CHE CONTA SAPERE COSA PENSA LA GENTE E NON TI FERMI AI PETTEGOLEZZI DELLA POLITICA

l'Unità
TI SERVE DAVVERO!

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981

Tariffe d'abbonamento:
Annuale 7 numeri 105.000 L. 6 numeri 30.000 L. 5 numeri 75.000 L.
Semestrale: 7 numeri 52.500 L. 6 numeri 49.000 L. 5 numeri 40.500 L.

Insieme all'economia, chi altro può darti tanto?

Ford Fiesta

Ford Fiesta vince la competizione con le altre vetture della sua classe perché ti offre tutto ciò che oggi una vettura deve avere per essere in linea con i tempi e per rispondere alle nuove esigenze del mercato. Ford Fiesta ti offre:

- un prezzo d'acquisto assolutamente conveniente
- uno dei più bassi consumi della sua classe (con 16,9 km. con un litro)
- una manutenzione ridotta al minimo (ogni 20.000 km.)
- un alto valore nel tempo che garantisce negli anni il tuo investimento
- una meccanica e materiali di tutto affidamento
- riparazioni ridotte al minimo.

Ford Fiesta ha un motore molto brillante, sempre pronto allo scatto, una guida estremamente precisa e dolce, una marcia silenziosa e confortevole come si trovano soltanto su vetture di classe superiore. Disponibile nei modelli Base - L - GL - S - Ghia e con motori 957-1117-1287 cc.

Tradizione di forza e sicurezza

...di 250 Complessori...
...di 250 punti di assistenza...

Programmi radio tv

DOMENICA

23

TV 1

10.00 L'OCCHIO CHE UCCIDE: «Piccole follie» con Marty Feldman, Spike Milligan e Groucho Marx.
 10.30 VENEZIA, PALAZZO LABIA: «Un concerto per domani» di Luigi Erali, regia di S. Spina. Musiche di Sor, Paganini, Villa Lobos e Haydn.
 11.00 MESSA
 11.30 SEGNO DEL TEMPO - Di Lilliana Chiale, regia di C. De Biase.
 12.15 ANITA VERDE - A cura di F. Fazzuoli.
 13.14 TG - L'UNA - Di A. Ferruzza, Regia di G. Ugolini.
 13.30 TG 1 - NOTIZIE
 14.00 DOMENICA IN - presenta Pippo Baudo
 14.20 NOTIZIE SPORTIVE
 14.25 DISCORDING - Settimanale di musica e dischi
 15.20 NOTIZIE SPORTIVE
 15.25 «MIKE ANDROS» - «Alla ricerca di Mavis».
 16.30 90 MINUTO
 17.00 FUORI D'UOMO: Anteprima di Scacco matto, ideato da Adolfo Pajani.
 18.00 NOTIZIE SPORTIVE
 18.00 CAMPIONATO DI CALCIO: una partita di serie A.
 20.00 TELEGIORNALE
 20.40 BAMBOLE: «Scene di un delitto perfetto», di F. Pittorru, regia di Alberto Negri, con A.M. Merli, E. Posi, F. Onorati, C. Esposito (3 puntate).
 21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
 22.40 PROSSIMAMENTE - A cura di Pia Jacobucci
 23.00 TELEGIORNALE

TV 2
 10.00 ANTOLOGIA DI SUPERGOLP - Fumetti in TV.
 10.30 GINEGLU - Di L. Micheli Ricci (7 puntata) - «Il primo e l'ultimo Noster».
 11.15 TG1 - REGIONI DEL MEDITERRANEO
 11.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 11.45 TG2 - ATLANTIDE - Di Tito Cortese
 12.15 QUI? CARTONI ANIMATI - Attenti a... lui!
 12.40 ANTEPRIMA CRAZY BUS, presentano M. Carlotto e A. Pappi.
 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 13.30 POLIDARK (7 puntata), con Robina Ella e Jill Townsend, regia di C. Barry.
 14.15 TG2 - DIRETTA SPORT - A cura di E. Bertl. Bologna: tennis, campionati d'Italia indoor; Milano: Ippica, Gr. Premio delle Nazioni.
 15.30 CRAZY BUS «AUTOBUS PAZZO», condotto da G. Galati di Vicolo Miracoli, Regia di Salvatore Balgani.
 16.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO. Bimest di un tempo di una partita di serie B.
 16.40 TG2 GOL FLASH
 16.50 I PROFESSIONALS, «I trucchi del mestiere», telefilm
 17.30 TG2 STUDIO APERTO
 18.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
 20.40 MIGUEL BOSE in «Caro diario 80», di Silvia Salvetti.
 21.10 TG2 DOSSIER. A cura di E. Mastroiustano.
 22.00 TG2 STANOTTE
 22.30 CONCERTO SIMFONICO diretto da F.L. Urbini. Musica di Gustav Holst.

TV 3
 14.30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA. Telecronaca di una manifestazione di scherma e pallacanestro femminile
 15.00 TG 2
 15.15 TEATRO ACROBATI. Regia di V. Lusvardi
 15.20 CONCERTONE: «British Lions e David Johansen»
 15.30 TEATRO ACROBATI. Regia di Vittorio Lusvardi
 20.40 TG3 STUDIO APERTO, a cura di A. Biscardi
 21.00 TG3 SPORT REGIONE
 21.40 TEATRO ACROBATI. Regia di V. Lusvardi
 21.45 CON AMORE... storie raccontate dai protagonisti. Regia di Stefano Calanchi (12 puntata)
 22.00 TG3 STUDIO APERTO
 22.40 TEATRO ACROBATI (replica)
 22.45 OGGI CANTA PIERO MARRAS. Regia di G. Sama.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 8.10; 10.13; 17.18; 19.21 circa; 23.6; Rilevaggio musicale: 6.30; Il topo in discoteca: 7.40; Musica per un giorno di festa: 8.30; Messa: 10.30; A. Bonanno e V. Ghilardi presentano «Grocce e delizia»: 11; Rally: 11.50; La mia voce per la tua domenica: 12.30-14.30; 16.30; Carta bianca: 13.15; E le stelle non stanno a guardare: 14; Radiouno jazz attualità: 14; Radiouno jazz attualità: 14; 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto: 16.30; GR1 Sport: Tutto basket: 19.30; Music Break: 20.30; «Peter Grimes», 3 atti di M. Slater, dirige Colin Davis: 22.50; Facile ascolto: 23.15; In diretta da Radiouno, La telefonata.

Radio 2
 GIORNALE RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.10; 12.30; 13.30; 15.15; 16.25; 16.55; 18.30; 19.30; 22.50; 6.05; 6.35; 7.35; 8.35; In diretta da via Asilago M. Ojani presenta «Sabato e domenica»: 8.15; Oggi e domenica: 8.45; Videoflash, presentano G. Guastone e G. Vasta: 9.35; Il baraccone: 11; Radiogorilla: 12; GR2 Anteprima sport: 12.15; Le mille canzoni: 12.45; Hit parade: 13.41; Sound Track: 14; Trasmissioni regionali: 14.30; Domenica sport: 15.20; 17.15; 18.32; Domenica con noi: 19.30; Il peccato di Adamo: 20.50; Appuntamento con Ray Charles: 21.10; Notte tempo: 22.50; Buonotte Europa.

Radio 3
 GIORNALE RADIO: 6.45; 7.25; 8.45; 11.45; 12.45; 19.10; 20.55; 21.55; 22.55; Concerto del mattino: 7.25; Prima pagina: 8.45; Domenica sport: 12; Antologia di interpreti: 13; Ricordi: 13.30; La ballata dell'antebellum: 15.30; Suono: L'acustico e l'elettronico in musica: 16.30; Il passato da salvare: 17; Il barbone di Brivigia di G. Rossi: 18; Il teatro di G. Alberti: 19; La chiesa di Londra: 19.45; Jorge Luis Borges: 21; Della Riva di Berlino: direttore U. Christy: 21.30; Intervall: 21.45; Libri novità: 22.15; 1700 Anni: storia di Silvia Fratti: (replica): 22; Il Jam.

LUNEDI

24

TV 1

12.30 DSE: GINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA: «Sessanta anni di film scientifico in Italia»; di V. Toi (replica dell'8 p.)
 13.00 TUTTOLIBRI, di Paola Amistà
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 SPECIALE PARLAMENTO DI G. Favero e G. Colletta
 14.25 DSE: UNA SCIENZA PER TUTTI, di A. Finocchiaro Regia di M. Conforti (8 p.)
 15.00 LUNEDI' SPORT
 15.00 TG1 - FLASH
 15.00 TELEGIORNALE
 16.00 DSE: IMPARIAMO AD INSEGNARE (9. trasmissione) «La Germania»
 16.30 MUSICA MUSICA, di L. Gigante e L. Castellani
 16.50 L'OTTAVO GIORNO, a cura di D. Fasciolo
 19.20 «CORRI E SCAPPA, BUDDY» (12 episodio) con Jack Sheldon e Bruce Gordon - Regia di Bruce Bilson
 19.50 ANIMACCO DEL GIORNO DOPO
 20.00 TELEGIORNALE
 20.40 CICLO DEDICATO A JOHN WAYNE: «Joe Jima deserto di fuoco» - Regia di Alan Dawn, con John Agar, Adele Mara e Forrest Tucker (1.p.)
 22.30 QUASI FATALMENTE LA DOLCE EGUALIANZA - Programma di G. Gaber registrato dal teatro lirico di Milano - Regia di G. Sattolani (1. e 3.)
 23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2
 12.30 MENU DI STAGIONE, di Giuni Secchetti.
 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 13.30 DSE: I GENITORI E IL BAMBINO DOPO SPOCK, di Mariani e Zanchetta (6 p.) «La riappacificazione della salute»
 14.15 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 «IL POMERIGGIO» con P. Cavallina, A. Benassi, F. Piccinelli e N. Orzanello
 14.40 IN CASA LAWRENCE «LA FUGA DI DUBBY» - Telefilm
 15.00 TELEFILM della serie «Atlas Uro: Robot»; «Figlio di Zuri»
 15.30 TELEGIORNALE
 16.00 SESSANTO ANNI - Spettacolo per i più piccoli
 16.30 TG2 - FLASH
 16.30 DSE: SCHEDE GEOGRAFICHE: La Germania
 16.50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
 17.00 LE AVVENTURE DI DOMINICO - Edizione del lunedì
 17.30 MA CHE STORIA E QUESTA - di Enzo Biagi - PREVISIONI DEL TEMPO (col.)
 18.00 TG3 STUDIO APERTO
 18.15 LE NOZZE DI FIGARO - Opera comica in 4 atti, Music di W.A. Mozart, orchestra Filarmonica di Londra, dirige David Heasler
 18.40 TG2 - STANOTTE

TV 3
 19.00 TG3: fino alle 19.10: Informazione a diffusione nazionale, dalle 19.10 alle 19.30, regione per regione.
 19.30 TG3 STUDIO APERTO
 19.40 TEATRO ACROBATI - Regia di Vittorio Lusvardi
 20.00 DSE: LA BIBLIOTECA NELLA SCUOLA
 20.05 TEATRO ACROBATI
 20.15 IL COSMO CAMPO DI BATTAGLIA DEL FUTURO
 20.30 CANTO CIVILE: DITALEIA: Strofina, la capitale del Mediterraneo
 21.00 DSE: GLI ANNIVERSARI: Il Colosseo - Regia di Elio Sassi
 22.00 TG2 - STANOTTE
 22.45 TEATRO ACROBATI
 22.50 TG3 - STANOTTE

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21.30; 23; 6; Rilevaggio musicale: 6.30; All'alba, con discrezione: 7.15; GR1 lavoro: 7.35; 8.30; Ma che musica: 7.45; Parliamone con loro: 8; Radiouno jazz: 11; Quattro quarti: 12.03; Vol ed lo 90: 12.30; La diligenza: 13.30; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10; 23.20; Via Asilago tenda, presenta Lucio Dalla: 14.03; Il pazzariello: 14.30; Il martello delle streghe: 15.03; Rally: 15.30; Errepiù: 16.30; Quella Gaboli, mirabile costola: 17.03; Patchwork: 18.30; Occhietto, titolo, sommario, catenaccio: 19.30; Radiouno jazz: in diretta da via Asilago: 20; Musica e sport: 20.40; Disco rosso: 21.03; Dedicato a: 21.30; Dischi fuori circuito: 22; Obiettivo Europa: 23.00; Musica ieri e domani: 23.10;

Canale 5 soffia l'esclusiva alla RAI, il governo gli nega i collegamenti

Non vedremo il «Mundialito» in TV?

La «guerra» è cominciata in Sud America: una rete privata ha battuto l'Eurovisione offrendo 2 milioni e mezzo di dollari...

ROMA - La «bomba» è la «contro-bomba» sono state le parole nelle redazioni...

L'Eurovisione era arrivata a offrire 750.000 per un'ora di spuntata una società privata...

genza. E' in relazione a questo che il ministro Di Giesi ha potuto seccamente affermare...

da dire che tutto l'episodio conferma il mutamento di tempi. O la RAI riesce a rendere più agibili i suoi movimenti...

UDINE - Nonostante la bufera che si scatenerà contro la sua Udinese, Gustavo Giagnoni è riuscito a conservare una certa calma.

cercando di riconquistare il pubblico, di studiare iniziative valide per riportarlo numero su numero delle gradinate dello stadio.

La prima mossa è stata quella di abbassare i prezzi dei biglietti d'ingresso. Un fatto nuovo, che forse ha pochissimi precedenti.

Come è cominciata La notizia relativa all'esclusiva di Canale 5 è data a Milano in una conferenza stampa...

Il cammino seguito da Canale 5 per assicurarsi il diritto d'esclusiva è stato piuttosto complicato.

Impennata nei prezzi E l'Eurovisione, precisano a viale Mazzini, si è sempre sforzata di svolgere una funzione culturale...

Anche sulla base di questa motivazione i sindacati hanno chiesto a Di Giesi e al presidente della Rai...

Comunque a Udine non si ha l'abitudine di piangere troppo a lungo sulle proprie disgrazie.

Il vecchio leone sardo insomma non ringhia più come una volta. La lingua squallida, subita nel passato campionato per il litigio con Micolucci...

«E' evidente - dice il tecnico - che la gente non si diverte più come un tempo, che manca lo spettacolo e i prezzi non sono così da poco...

Ritenute inaccettabili le proposte della FOCA

Sotto l'egida della FISA il «mondiale» della F. 1

Saranno accettate nuove iscrizioni pur se sono scaduti i termini. Varatò il calendario (si farà il G.P. di S. Marino)

PARIGI - Il presidente della «FISA», Jean Marie Balestre, ha definito ieri sera, a conclusione di una riunione...

- Gran Premio d'Italia a Monza, 13 settembre. Gran Premio del Canada a Mosonmagyaróvár, 20 settembre...

Dalla nostra redazione FIRENZE - Italo Acconcia è tornato al suo lavoro a Cozzanigo dopo il successo di Montecarlo con la stessa unità...

Il successo del «baby» di Acconcia è di buon auspicio per il futuro

Da «Montecarlo» è tornato un vagone di belle speranze per il calcio italiano

Il prestigioso successo è merito di tutto il collettivo, ma Evani, Righetti, Di Marzio e Galderisi hanno dimostrato di possedere i mezzi per poter sfondare

non hanno mai giocato in prima squadra. La Francia, invece, ha potuto contare su almeno 5 elementi che già giocano nella squadra maggiore...

Acconcia, giustamente, non vuole parlare del singolo, ma solo del complesso: «E' stato il collettivo. Abbiamo vinto perché questa volta contro la Francia ci siamo dati l'anima...

Qual è stato il reparto più efficace? «Nel complesso tutta la squadra ha reso quanto mi aspettavo: abbiamo battuto l'Austria (2-0), la Spagna (1-0), la Jugoslavia (2-0), la Francia (2-1)...

parto più forte mi è sembrato quello difensivo. Montagna, infatti, come poleman, ha parato tutto il parabola dimostrando molta personalità...

Eneas fermo per un mese

BOLOGNA - Enzo De Cesare, l'attaccante brasiliano del Bologna, è stato fermato per un mese...

Jagor Valci

Si è inoltre appreso durante la conferenza stampa di Balestre che la «Coca Cola» è presente fra gli sponsor della Formula Uno...

totocalcio

Table with 2 columns: Team names and odds for the football match.

totip

Table with 2 columns: Race numbers and odds for the horse racing event.

Large advertisement for Citroën Dyane car, featuring the slogan 'E' COMODA COME UN MACCHINONE' and 'PIU' DI UN MOTORINO'.

Advertisement for 'UN OPERAIO ELETTRICISTA' with details on terms and contact information.

Advertisement for 'OSPEDALE MAGGIORE' regarding a private tender for construction work.

Advertisement for 'Latterie cooperative riunite' featuring 'GIGLIO' brand milk products.

Advertisement for 'EL SOMBRETO UN'ECCAZIONALE DISCOTECA' in S. Miniato Basso.

Advertisement for 'PG 93 DANCING CINE DISCOTECA' in Spicchio.

Advertisement for 'LANCIA AUTOBIANCHI DELLA TOSCANA' with 'NESI S.P.A.' logo.

In Parlamento smentiscono, fuori si accusano

(Dalla prima pagina)
giudizi ideologici farebbero aggio «sulla ricerca della verità delle cose».

Per dare la prova che il governo intende davvero agire, Forlani è ricorso ad una prova «grottesca»: quella che non è stato apposto il segreto di Stato sul dossier invariabile negli uffici dei servizi segreti ma ben conservato nell'archivio di Pecorelli. Non apporre il segreto è il minimo che il governo dovesse fare, gli ha replicato seccamente Di Giulio.

Solo da parte del ministro della Difesa Lagorio si è colto, almeno, qualche accento fortemente indignato sull'attività dei servizi segreti, e l'intenzione di veder chiaro nel complesso di quanto è accaduto nel corso di tutti gli anni '70. A tal fine Lagorio ha annunciato di aver incaricato il capo del SISMI gen. Sant'Attilio, di effettuare una «ricognizione completa» nell'archivio A.I. SID, sui '70 e '78, per controllare se altri dossier siano per caso spariti o siano stati manipolati.

Che tanti discorsi e tante promesse del governo avessero lasciato l'amaro in bocca perfino in settori della maggioranza si è visto di lì a poco, già nella replica del capogruppo socialista Silvano Labriola. Prudenza nel prendere atto delle assicurazioni dei ministri («le risposte devono essere politicamente persuasive non solo per il Parlamento ma soprattutto per il Paese»); cautela nell'apprizzare il discorso di Forlani («le parole saranno pienamente credibili solo se seguite dalla messa da un'indagine di routine come quella su

Folign, il fondatore del «nuovo partito popolare», è stato fortemente dubitato dell'assenza di interventi dei servizi segreti dopo l'assassinio di Pecorelli, un intervento cui Lagorio non ha minimamente accennato. Sempre nel campo della maggioranza, trasparenti censure dello scenario di faide e lotte per bande che offrono le correnti di spunto venute dal repubblicano Vittorio Olcese che ha apertamente condiviso i toni assai severi usati poco prima dal liberale Aldo Bozzi. «Forlani è stato riduttivo», aveva detto il vecchio autorevole editore del Pli — in effetti la corruzione è diventata una istituzione, e persino la più attiva. Le garanzie del presidente del consiglio non eliminano nemmeno uno dei sospetti che si sono avuti in quest'aula, ha aggiunto Bozzi annunciando che il suo grup-

po proporrà la nomina di una commissione di inchiesta. Il Pdup, invece, è deciso ad imporre che la Camera si pronuncerà con un voto su tutto l'affare.

Sulla portata della questione morale aperta dal caso Pecorelli, il capogruppo Bianco ha poi sfoderato come ragnatela anche a proposito degli atteggiamenti dei tanti uomini politici dc che in questi giorni si lanciano in messaggi e avvertimenti magfiosi riducendo la vita politica ad una lotta tra bande di ricattatori.

Come ha reagito il gruppo parlamentare dc a questo coro di contestazioni? Rafforzando ancora il quadrato intorno al partito e agli uomini coinvolti nella vicenda. Hanno parlato in due, perché non sembrasse che persino i dc erano increduli sulla linea della difesa ad oltranza. E si

sono divisi in parti. Nicola Vernola ha battuto sul tasto dello «scandalismo», e si è assunto in particolare l'onere di sponare il «falsario» di Toni Bisaglia; la lettera esibita da Pisano al Senato, è praticamente un falso, comunque, se non c'è alcuna prova che l'attuale ministro dell'Industria finanziava Pecorelli, sarebbe addirittura «ridicolo» contestare a Bisaglia di sposare il pubblico al privato facendo l'assicuratore e, insieme, controllando da ministro proprio il delicato settore assicurativo. Il capogruppo Bianco ha poi sfoderato come ragnatela anche a proposito degli atteggiamenti dei tanti uomini politici dc che in questi giorni si lanciano in messaggi e avvertimenti magfiosi riducendo la vita politica ad una lotta tra bande di ricattatori.

Come ha reagito il gruppo parlamentare dc a questo coro di contestazioni? Rafforzando ancora il quadrato intorno al partito e agli uomini coinvolti nella vicenda. Hanno parlato in due, perché non sembrasse che persino i dc erano increduli sulla linea della difesa ad oltranza. E si

Polonia: un cattolico vice primo ministro

(Dalla prima pagina)
governo-episcopato, con la partecipazione tra gli altri del cardinale di Cracovia Franciszek Macharski, del vescovo Dabrowski, segretario della Conferenza episcopale, e del ministro capo dell'Ufficio di culto Jerzy Kuberski.

Al termine dell'incontro, è stato emesso un comunicato nel quale si afferma che «la Polonia è in grado di risolvere da sola tutti i suoi problemi», e che «la nazione potrà uscire dalla crisi attuale grazie agli sforzi di tutti i polacchi». Nel corso del dibattito, afferma il comunicato, si sottolineò la necessità di rispettare la Costituzione, in particolare in materia di libertà religiosa.

Da oggi la radio polacca trasmette il programma «Rizista sindacale». Il ciclo di trasmissioni settimanali ha lo scopo di seguire le trasformazioni in atto nel movimento sindacale. Nel campo dell'informazione, un'altra notizia giunge dal Vaticano: 190 mila abbonati dell'edizione polacca de «L'osservatore romano» potranno ricevere il giornale. L'accordo che permette la diffusione del quotidiano in Polonia è stato firmato ieri dall'arcivescovo mons. Lufi Porez e dal ministro consigliere Kazimierz Szablowski.

Bisaglia

(Dalla prima pagina)
ro, dopo quella cena Vitolo che ha avuto a Palazzo Chigi per parlare della cosa ad Evangelisti, che poi aveva informato Andreotti. Quindi Evangelisti avrebbe telefonato direttamente a Pecorelli, il quale avrebbe chiesto un aiuto per trovare un contratto pubblicitario da 100-150 milioni, ma senza averne uno difficile. A questo punto — a quanto scrive ancora Panorama — l'allora sottosegretario del Consiglio di Stato Jablonski avrebbe telefonato a Gaetano Calligaris, convincendolo ad assicurare una somma di 100 milioni (in contanti) per la rivista di Pecorelli. I soldi sarebbero finiti direttamente all'amministrazione della tipografia dove si stampava «Opus» e i crediti di 34 milioni nei confronti del giornalista.

Apprese le anticipazioni del servizio di Panorama, i servizi Evangelisti ha diffuso una laconica smentita: «Non ho mai rilasciato — dice — interviste o dichiarazioni che possono riferirsi a queste telefonate che non ho mai fatte. Non aggiungo altro perché vincolato da segreto istruttorio». Dunque, Evangelisti smentisce le telefonate, ma non si pronuncia sulla sostanza. E' ovvio che il suo interrogatorio dell'altra sera riguardava proprio questa vicenda.

Sulla Procura romana si addensano intanto le nubi dell'indagine ministeriale e di una eventuale convocazione proprio degli atti del caso Pecorelli da parte della Procura generale.

Il P.G. Pascallino dovrà decidere se avviare l'inchiesta, com'è stato chiesto da più parti, mentre prosegue il lavoro dei due ispettori di magistratura di Cracovia, i quali incaricati di accertare se e per quale motivo c'è stato ritardo nel riscontro del contenuto del dossier Pecorelli, come si legge in una nota del ministro Sarti, il quale ha dichiarato alla Camera che il procuratore Gallucci e il sostituto Sica (titolare dell'inchiesta) hanno reso dichiarazioni che appaiono un po' di troppo coincidenti.

Il provvedimento di convocazione viene chiesto anche da Ugo Ziliotti, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Prestando di parlare a titolo personale, egli afferma che l'arresto si impone e non per sfiducia in Gallucci e Sica, ma dato che si dice che «nelle intercettazioni del SID figurerebbe anche il nome di Gallucci».

Di Giulio: ecco i frutti del sistema di potere dc

(Dalla prima pagina)
ne-chiave, dicendo su questa volta la verità; oppure dire molte verità utili con il rischio che quelle minori facciano quasi sparire quella principale. E Lagorio, pur denunciando alto e forte l'uso strumentale di un pasticcio dossier del SID, non ci ha detto chi, come e perché abbia deciso di chiudere e nascondere una pratica che «rivelava gravissime responsabilità del comando della Guardia di Finanza nello scandalo dei petroli». Di Giulio ha preso atto della nomina, per questi accenti, di una commissione.

Ma lei — ha subito aggiunto rivolgendosi a Lelio Lagorio — non poteva e non può rimettere a tali accertamenti la risposta su questo punto decisivo. Lei ha una responsabilità politica di cui deve rispondere in Parlamento: ed avere il dovere di compiere, prima di presentarsi alle Camere, tutti gli accertamenti sommarî che erano in suo potere, e di cui doveva riferire al Parlamento. Ecco perché dico che c'è un'arte di non dire la verità dicendone molte ma mettendola di parlare soltanto di una parte delle cose a sua conoscenza un'ora dopo che il ministro della Difesa ha detto in Parlamento di non sapere nulla».

L'INVITO. A ANDREOTTI — L'episodio Casardi ha spinto il compagno Di Giulio a chiamare in causa l'on. Andreotti per sottolineare l'opportunità di un suo intervento chiarificatore nel dibattito. Andreotti — ha ricordato — è stato ministro della Difesa e sappiamo, per sua dichiarazione, che era stato messo al corrente del momento iniziale dell'indagine che sciolse nell'accertamento delle responsabilità del gen. Giudice. L'on. Andreotti è stato successivamente ministro del Bilancio e presidente del Consiglio, giusto mentre Casardi era al SID e Giudice al comando delle Fiamme gialle. Andreotti sa altre cose, oltre quelle dette a precisazione della dichiarazione dell'altra sera di Casardi? Possibile che non gli sia passato per la testa di sapere che fine

avesse fatto l'inchiesta del SID? «Mi consenta, onorevole Andreotti», ha detto allora Di Giulio rivolgendosi al leader dc che prendeva appunti — di formulare un invito: non segua la strada delle precisazioni e delle smentite. Lei è membro della Camera, e qui stiamo discutendo delle vicende che ci interessano: dica dunque, oggi e qui, tutto quello che sa di questa vicenda. In tal modo darà un contributo alla chiarezza del nostro dibattito e anche un contributo all'instaurazione di quel nuovo costume politico di cui l'Italia ha bisogno: cioè farla finita con le frasi mezzette e mezzo non dette, con i sussurri ad un rotocalco, con i sospetti in cui si specializzano i dietrologi. Questo nuovo costume è una necessità se vogliamo creare quel clima nuovo e diverso ormai assolutamente necessario». Di Giulio non aveva ancora finito di pronunciare queste ultime parole e Andreotti mandava un biglietto alla Jotti (erroneamente recapitato in un primo momento ad un imbarazzato Forlani) per chiederle di intervenire nel dibattito per fatto personale. Quando poi Di Giulio ha concluso l'intervento, il presidente della Camera ha annunciato che «l'on. Andreotti del Consiglio sarebbe stata concessa la parola a fine dibattito, in tarda serata. Ciò che ha mantenuto accessibili l'attenzione dei parlamentari e dei giornalisti.

LA PROCURA DI ROMA — Intanto Di Giulio repeteva anche alle radioche dichiarazioni del ministro della Giustizia Adolfo Sarti. «Parlare di quanto è accaduto e accade negli uffici direttivi della Procura romana non significa parlare male della magistratura. Anzi, affrontarla seriamente la pubblica amministrazione e qui si consumano lentezze, coperture, insabbiamenti... Basterebbe ricordare la vicenda dei fondi neri della Montedison, giunta a processo solo quando ormai la questione era del tutto risolta. O la truffa che attese l'Assifin: è costata parecchi miliardi a una serie di banche: ci siamo scontrati un paio di volte in quest'aula su questa storia con l'on. Donat Cattin; il procedimento è finito alla Procura di Roma e il dorme. O il processo per l'Italcasse, in occasione del quale è stata applicata la regola che si andrà in giudizio

quando il principale imputato è morto già da tempo».

A proposito ancora dell'Italcasse, Di Giulio ha denunciato gli scandali riportati nelle decisioni che la Camera deve prendere da troppo tempo sulle autorizzazioni a procedere nei confronti di parlamentari. «Se la Camera non sarà messa in condizione di decidere prima di Natale su questa storia ha fatto un bel lavoro. Il Parlamento si renderà complice dell'azione di insabbiamento condotta dalla Procura di Roma. Sappiamo che ci sono in quest'aula posizioni diverse: c'è chi, come noi, è favorevole ad autorizzare i giudici penali a procedere e chi — l'attuale maggioranza di governo — non vuole. Noi chiediamo solo che si noti che ciascuno si astenga di fronte al Paese e a viso aperto le proprie responsabilità, sarà una prova di coerenza con i tanti discorsi sull'esigenza di moralizzazione».

Poi, Di Giulio è andato al merito di quel che sta accadendo al vertice della Procura di Roma per l'affare dei petroli. «L'attuale assegnazione del procedimento al sostituto procuratore Sica non è accettabile, e anzi siamo stupiti che egli stesso non abbia ancora chiesto di essere sostituito. Sica ha una parte decisiva nel fatto che per 19 mesi il dossier sequestrato tra le carte di Pecorelli sia stato chiuso in cantina. Anche la posizione del procuratore capo Gallucci è molto discutibile, in questa vicenda. Noi siamo contrari in generale alle convocazioni (il liberale Bozzi aveva chiesto che l'inchiesta fosse trasferita alla Procura generale, e il ministro Sarti gli aveva risposto picche, n.d.r.), ma bisogna misurarsi con questo dato reale: è impossibile lasciare l'inchiesta nelle mani di un giudice oggi. Il governo ha il dovere di porsi questo problema, nell'interesse degli stessi giudici interessati».

I VUOTI DI REVIGLIO — Per il ministro delle Finanze discorso analogo a quello di Lagorio. Franco Reviglio è più trattenuto, con una verità interessata: «persino una sconcertante: che il funzionario sospettato di aver organizzato una truffa clamorosa in una raffineria del Lazio e per que-

sto messo sotto inchiesta dalla Finanza ha poi assunto il controllo di tutte le raffinerie dell'Emilia». «Tra le tante norme che ci ha proposte, bisognerebbe che lei ne formulasse una che eviti il ripetersi di simili inauditi casi», è stato il secco commento di Di Giulio, ma tace sul punto fondamentale. Il punto-chiave è questo: perché mai il rapporto del col. Vitali, nel quale era descritta per filo e per segno la meccanica della colossale truffa e indicati i prove e protagonisti dello scandalo, è rimasto lettera morta dal febbraio del '76 alla primavera del '79 mentre Vitali veniva addirittura trasferito?

ASSEGNI E DIMISSIONI — Qui un altro invito, ad intervenire nel dibattito, rivolto da Di Giulio stavolta al sottosegretario socialista Maria Magnani Noya e Giuseppe Di Vagno, chiamati in causa, nell'affare, dagli assegni attaccati in aula. «Voi due, Magnani Noya e Di Vagno, avete tutti gli argomenti per difendervi, si dimetta. O si è forse un diritto di essere membro a vita del governo, salvo condanna passata in giudicato?»

Infine — con la severa denuncia del rifiuto di For-

Piccoli parla di una regia esterna

(Dalla prima pagina)
sardi sia innocente? «E' una ipotesi che si può fare, ma insomma Malotti non gli abbia riferito i risultati dell'indagine sui vertici della Guardia di Finanza. Chi lo sa? Io sono portato a ritenere. Conoscendo Casardi, che pensa soprattutto a evitare l'irregolarità del servizio». Sardi per questo che Casardi affronta così tranquillo il procedimento disciplinare annunciato da Lagorio? In ogni caso, il ministro dell'epoca non c'entra: «Anche nell'ipotesi peggiore, di un responsabile politico che voglia nascondere tutto, non può esistere un ministro così stupido che, informato di cose così gravi, non faccia nulla. Se avesse voluto coprire, avrebbe quanto meno sostituito subito il capo della Finanza».

In aula Danesi, braccio destro di Bisaglia, si affanna a ripetere di non aver mai dato soldi a Pecorelli, anzi dice di aver già querelato chi ha scritto questo. Lo fischiano, scoppia un pandemonio. Rosita Pecorelli, su in tribuna, ha ancora gli occhi rossi di pianto: «si è commossa quando il deputato dc Costamagna, invece di tenermi alla larga come i suoi colleghi dall'incombente fantasma di Mino Pecorelli, lo ha esaltato, lo ha dipinto addirittura come un Don Chisciotte. Le agenzie hanno già battuto un'intervista del socialista Mancini a Epoca, nella quale l'ex segretario del Psi ridicolizza «i vertici» di maggioranza: se si occupassero di cose serie — dice — non saremmo giunti a questo; e ai tumulti, le risse, la confusione, dalla quale uscirà nel giro di un trattamento, con una crisi di governo, o addirittura con una campagna elettorale anticipata».

Ecco, lo spettro delle elezioni è stato di nuovo evocato. Non è vero, del resto, che la stessa aula ad offrire l'immagine di una maggioranza disgregata, che non crede in se stessa? Fochi i democristiani. Ma soprattutto assenti, si direbbe al completo, i socialisti. Sui banchi sono rimasti il capogruppo Labriola, e due diretti interessati, Di Vagno e Maria Magnani Noya. Di Craxi, nemmeno l'ombra. «E' un segnale», dice qualcuno, «il Psi prende le distanze». Persino il ministro Lagorio, rileva che l'intervento di Labriola è stato ricco di riserve verso l'esposizione del governo.

«Macché distanze!», sogghigna Elioje Milano, del PdUP. «Se i socialisti non ci sono, vuol dire che si sono calmati con la loro campagna moralizzatrice che qualcuno gli ha contestamente fatto sapere che per ora sono venuti fuori solo gli assegni intestati a Di Vagno e alla Magnani Noya; ma che nelle mani del giudice milanese ce ne sono 50 mila di assegni così, e qualcuno con nomi molto più grossi».

Adesso alla sbarra del Transatlantico si presenta Flaminio Piccoli. Ostenta tranquillità. «Sono di buonumore, malgrado la tempesta di sabbia. Tenta di spargere un po' di buonumore, in mezzo ad un auditorio molto più preoccupato. La situazione della maggioranza? «Molto migliore. Certo, abbiamo litigato coi socialisti, ma con Craxi ci siamo già chiariti, senza nemmeno aspettare il vertice di martedì prossimo». Però si vede che qualche dubbio è rimasto, quando gli chiedono che ne pensa dell'essenzialità di elezioni anticipate: «Io non so gli altri, ma certo noi non le vogliamo: la quarta amputazione della legislatura accorperebbe la vita della democrazia. E anche il Pci ne è convinto». E' il Psi? Il tonò cambia: «Non ha mai detto di volerle».

Adesso il terreno si fa più minato, e il segretario della Dc più prudente, dice che il dibattito gli pare «fiacco», perché «non si può sostenere che gli infornati (dice proprio così, n.d.r.) di qualche personaggio rappresentino la prova di una totale degenerazione del sistema, di quello democratico, non solo democristiano».

Per carità, «il marcio c'è». «Ma c'è una regia, non nel mio partito (e le insinuazioni di Bisaglia? n.d.r.), che punta a dare un valore generale a questi casi. Insomma, com'è che certi dossier rimangono chiusi per due anni, e vengono tirati fuori solo adesso? Perché proprio in questo momento? Giù, onorevole Piccoli, è quello che vorremmo sapere, e la gente lo sa. Ma che le tengo per me... Come contribuì alla verità, a posteriori».

Forse perché nell'immediato «certe idee» potrebbero danneggiare i suoi sforzi per l'unità nella Dc. Lui, Piccoli, ci crede, o così dice. Sta addirittura preparando un documento, in vista del Consiglio nazionale del 27 novembre, e cerca di sarramazzinare i contrasti sul presidente. «Cominceremo a discutere, poi vedremo...». Lancia un messaggio, a certi riluttanti alleati dc e preambolo, ma qualcuno dice che allude anche ad alleati esterni: «La Dc è un grande partito, non può ammettere la minoranza». Gava lo trascina via.

Terzo atto: Donat Cattin, ma in una cornice più riservata e per fare capire una cosa sola: che Andreotti è «bruciato» è meglio che il partito non si pensi a Zaccagnini per la presidenza della Dc.

«E' il ballo del Titanic», fa amaro il socialista Basanini, mentre nel Transatlantico turbinano le dichiarazioni di Lagorio, la notizia frazionista che il socialdemocratico Longo ha visto Bi-

scaglia «in un lungo e disteso incontro», e gli ha mostrato tanta solidarietà, dopo aver invitato qualche ora prima, in mattinata, i personaggi coinvolti e a farsi da parte. I misteri della manovra politica.

Drappelli di deputati discutono l'intervento del comunista Di Giulio. Ha colpito molti, perfino Piccoli lo ha definito «un discorso solido, che pone due o tre questi precisi». Peccato che il governo non abbia risposto.

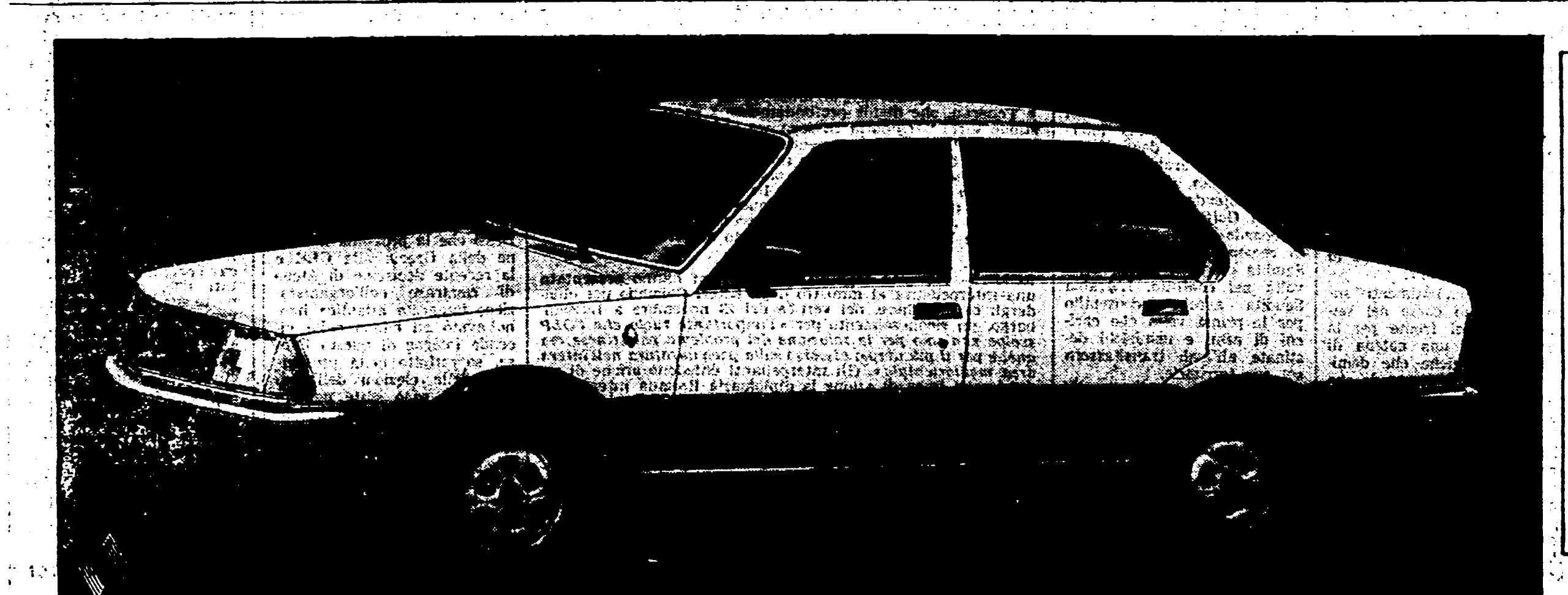
Ed è strano che Lagorio preferisca il corridoio per lenire di farlo. Sostiene che ha preferito il procedimento disciplinare invece della denuncia alla magistratura contro Casardi e soci e perché in questo modo conto di sapere tutto entro un mese: il nome dell'insabbiatore, e il resto». Assicura che il dossier del SID non contiene niente circa coinvolgimenti di paesi stranieri; perciò, se il procuratore Gallucci ha ipotizzato il segreto di Stato è solo perché — ironizza il ministro — «ha il senso dello Stato». Poi annuncia di aver scelto un generale degli alpini, Tito Corcini, ex presidente del Tribunale militare supremo, per condurre il procedimento su Casardi, Magnanelli, La Bruca, Viezzer: se trovato tracce di reati — dice — «denuncerò i responsabili alla magistratura. E perché proprio Corcini? Perché era quello più lontano da Roma».

La bellezza di una guida brillante

La Renault 18 non si fa notare soltanto per il suo styling elegante e innovatore della struttura a tre volumi. Le due motorizzazioni di cui è dotata permettono di ottenere prestazioni brillanti a consumi sempre più che ragionevoli. Le TL e GTL (1400 cc.) superano i 150 km. orari e hanno un consumo di poco più di 8 litri ogni 100 km. a 90 all'ora. La Renault 18 GTS (1600 cc.) offre una velocità massima di oltre 165 km. orari e un consumo estremamente contenuto. E con la trazione anteriore, la perfetta stabilità in curva, l'assetto anatomico offerto dai sedili, il senso estremo di sicurezza che la Renault 18 riesce a trasferire, in ogni circostanza sono assicurati sempre potenza, scatto, tenuta di strada, maneggevolezza e affidabilità. Renault 18 nelle versioni TL, GTL, GTS cinque marce e Automatica. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

La bellezza di una guida brillante

La Renault 18 non si fa notare soltanto per il suo styling elegante e innovatore della struttura a tre volumi. Le due motorizzazioni di cui è dotata permettono di ottenere prestazioni brillanti a consumi sempre più che ragionevoli. Le TL e GTL (1400 cc.) superano i 150 km. orari e hanno un consumo di poco più di 8 litri ogni 100 km. a 90 all'ora. La Renault 18 GTS (1600 cc.) offre una velocità massima di oltre 165 km. orari e un consumo estremamente contenuto. E con la trazione anteriore, la perfetta stabilità in curva, l'assetto anatomico offerto dai sedili, il senso estremo di sicurezza che la Renault 18 riesce a trasferire, in ogni circostanza sono assicurati sempre potenza, scatto, tenuta di strada, maneggevolezza e affidabilità. Renault 18 nelle versioni TL, GTL, GTS cinque marce e Automatica. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf



La bellezza di una guida brillante

La Renault 18 non si fa notare soltanto per il suo styling elegante e innovatore della struttura a tre volumi. Le due motorizzazioni di cui è dotata permettono di ottenere prestazioni brillanti a consumi sempre più che ragionevoli. Le TL e GTL (1400 cc.) superano i 150 km. orari e hanno un consumo di poco più di 8 litri ogni 100 km. a 90 all'ora. La Renault 18 GTS (1600 cc.) offre una velocità massima di oltre 165 km. orari e un consumo estremamente contenuto. E con la trazione anteriore, la perfetta stabilità in curva, l'assetto anatomico offerto dai sedili, il senso estremo di sicurezza che la Renault 18 riesce a trasferire, in ogni circostanza sono assicurati sempre potenza, scatto, tenuta di strada, maneggevolezza e affidabilità. Renault 18 nelle versioni TL, GTL, GTS cinque marce e Automatica. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT 18

La necessità della scelta per un governo di sinistra e laico

«La centralità» chiesta dalla DC è un colpo all'autonomia sarda

Il PCI rilancia la proposta e ritiene in questa fase utile un incontro tra i partiti che non accettano la discriminazione democristiana - Nel confronto si deve partire dalle già raggiunte convergenze programmatiche

CAGLIARI — Dopo che l'onorevole Mario Puddu ha inviato la lettera di dimissioni da presidente della Giunta sarda per la impossibilità di dar vita ad un nuovo centro sinistra, la DC punta ora a bloccare la elezione di un governo di sinistra e laico agitando lo spauracchio della sua «centralità».

I. documento approvato dalla recente riunione del comitato regionale sardo della DC esprime una linea che si dimostra, nei fatti, subalterna alle imposizioni di Roma.

La «centralità» della DC significherebbe l'avallo di una arretrata e «tollerante» concezione dei rapporti tra le forze politiche, non più tollerabile, profondamente lesiva dell'autonomia e del gioco democratico.

La DC ancora una volta vorrebbe fare un uso di parte di queste adesioni: in tal modo non farebbe che snaturare, strumentalizzare, mortificare.

rebbe per l'autonomia se si dovesse bloccare la volontà di rinnovamento espressa con tanta forza in questi mesi dal popolo sardo?

Le forze di sinistra e laiche hanno il dovere di salvaguardare il patrimonio dell'unità autonomistica e di perseguire la soluzione di governo più coerente, nelle condizioni attuali, a quella linea.

Il voto di Piccoli riguarda la DC, non gli altri partiti autonomistici. Non vi è alcuna volontà punitiva, dunque, nel tentativo delle forze di sinistra e laiche di procedere sulla linea dell'unità autonomistica per dare un nuovo governo alla Regione.

Anna Sanna

Realizzati dall'IACP nel quartiere Monserrato

A Sassari case col contagocce: 69 alloggi per 4000 domande

Tra i fortunati una decina di sfrattati - Una percentuale minima, insignificante - Un finanziamento della Regione di cinque miliardi per costruire case nel capoluogo di provincia?

Dal nostro corrispondente SASSARI — Per il problema della casa si continua con i palliativi.

L'Istituto Autonomo delle Case Popolari ha portato a conclusione i lavori di una serie di appartamenti di edilizia economica nel quartiere di Monserrato. In tutto sono 69 alloggi per 397 vani.

Tanto più se si considera che una parte dei 69 alloggi è riservata a diverse categorie di persone. Ventitré appartamenti verranno destinati a coppie di giovani sposi o pensionati.



stanza sul problema grosso dell'abitazione. L'Istituto delle Case Popolari ha comunque deciso di non esasperare troppo la situazione.

decentale per la casa. Ma la voce, lo ripetiamo, per adesso rimane tale, e non c'è nessuna sicurezza che effettivamente la Regione sia orientata a prendere un provvedimento di questo genere.

Il sindaco, il democristiano Montessori, ha nichelato. «La responsabilità delle requisizioni ricade interamente sulle mie spalle, ha affermato, quindi ci vuole cautela e bisogna verificare quali appartamenti realmente si possono richiedere».

iv. p.

Una lettera della Cassa del Mezzogiorno

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera dal dirigente della divisione pubbliche relazioni della Cassa per il Mezzogiorno.

ROMA — Gentile direttore, nell'edizione regionale sarda dell'8 ottobre scorso del suo giornale, il corrispondente da Nuoro, occupandosi delle carenze dell'approvvigionamento idrico dei Comuni di Gavoi, Orani e Sarule, ha chiesto alla Cassa attribuendo ad essa la responsabilità di tenere «determiatamente imbrigliato il nuovo invaso sul rio Olai» che dovrebbero risolvere il problema della sete in tutto l'entroterra nuorese.

Per Gavoi, Orani e Sarule, invece, il consorzio dell'acquedotto sul rio Govassai ha presentato alla Cassa il 13 giugno scorso un progetto che prevede di aumentare l'attuale portata, rispettivamente da 4 a 9 litri al secondo, da 3 a 8 e da 3 a 6 litri al secondo.

(C. Co.) — La richiesta di precisazione inviata al nostro giornale si offre l'opportunità di chiarire il significato dell'espressione contenuta nell'articolo citato. Corre l'obbligo innanzitutto di precisare che il primo piano di fattibilità per l'invaso sul rio Olai venne commissionato alla Cassa tramite il consorzio per l'acquedotto del rio Govassai nel 1969.

Pesante provocazione dell'amministrazione di Lecce PCI e PDUP occupano il Comune e la polizia carica i cittadini

Pur di non approvare il nuovo piano regolatore la giunta di centrosinistra ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine

Dal nostro corrispondente

LECCE — Una pesante provocazione è stata messa in atto l'altra sera dall'amministrazione di centro sinistra di Lecce. Di fronte alla protesta civile e democratica del gruppo consiliare del PCI e del consigliere del PDUP che avevano occupato l'aula del consiglio per protestare contro il nuovo rinvio dell'adozione del piano regolatore generale, il sindaco democristiano Meleleo, spalleggiato dagli altri partiti della maggioranza (PSI, PRI, PSDI, PLI) ha chiamato la polizia per far sgomberare l'aula dai lavoratori e dai cittadini che avevano solidarizzato con i consiglieri.

Così la DC, il PSI (che è entrato in giunta per assicurare la governabilità) a una DC che conta 22 seggi su 40) e gli altri partiti della maggioranza, hanno risposto alla richiesta di PCI e PDUP di continuare la discussione sul piano regolatore ininterrottamente, fino alla sua adozione.

Il Piano (come non lo vogliono gli speculatori) e vuole che continui la parzialità del settore edilizio, la crisi di tante piccole e medie imprese edili che aggravano la già precaria situazione occupazionale della città.

Ma questo — il collegamento stretto tra gli speculatori e le fortune elettorali di certi esponenti della DC — già si sapeva: quello che una città civile e pacifica non si aspettava era la brutale messa in scena orchestrata dal «colonnello» Meleleo.

Sorprende e preoccupa, a tal proposito, l'atteggiamento del partito socialista che — gettando alle ortiche la sua «anima liberitaria» — ha avallato questa operazione creata dai gruppi più gretti e ottusi della DC, dal sindaco e dal presidente della Giunta regionale (nonché capogruppo DC al Comune) Nicola Quarta, che ideofinanziati (non si capisce in base a che cosa) il più aperto e disponibile al confronto».

le parole democrazia, pluralismo, di cui riempie la bocca sono solo parole che usa a secondo delle occasioni per dimostrare di essere più o meno «apertista», ma che conferma in realtà, una chiusura e un'arroganza classica del capocorrente di piccolo cabotaggio.

Certo questi tentativi intimidatori e prevaricatori lasciano, come si usa dire, il tempo che tira, oltre che ricoprire di ridicolo «colonnello» e il «prefetto» che pensano di amministrare una caserma e non una città civile e democratica come Lecce.

Antonio Maniglio



Incontro tra le Regioni Basilicata e Emilia

Industriali emiliani investiranno nel Sud?

La riunione si è svolta a Bologna - Si tratta ancora di appurare la disponibilità più volte manifestata - Interessati i settori alimentari e meccanico

Dal corrispondente

MATERA — L'inserimento fisiologico dell'obiettivo di sviluppo delle aree deboli del paese nella gestione economica e territoriale delle aree forti è stato il punto fermo ribadito nel recente incontro tra le forze istituzionali (Regione, Comuni, Ente di sviluppo industriale) lucane ed emiliane.

In sostanza si è trattato di appurare la disponibilità manifestata da alcune forze imprenditoriali emiliane ad intervenire con investimenti in progetti realizzabili. La situazione non è ben definita.

Quello che si sa di certo, lo ha riferito l'assessore regionale all'Industria dell'Emilia-Romagna compagno Severi, è grazie alle lotte degli ultimi mesi le forze sindacali sono riuscite a strappare ad una trentina di aziende l'impegno, nel caso di espansione produttiva, che questa espansione sia dirottata nel Mezzogiorno.

nico industriale tra le più consistenti ed avanzate dell'Emilia Romagna che hanno sottoscritto contratti tra loro differenziati per un diverso grado di intensità e potenzialità. Ora il compito assunto dalle due Regioni è duplice: in primo luogo verificare in una serie di incontri programmati per le prossime settimane l'impegno delle forze imprenditoriali e sindacali, le proporzioni, la natura degli investimenti e i bisogni di queste mettono in moto.

In secondo luogo, e questo è naturalmente compito della Regione Basilicata e dei consorzi industriali di Potenza e della Valle del Basento, realizzare in base a quei bisogni le condizioni infrastrutturali più idonee per accogliere questi investimenti. L'impegno è insomma quello di concretizzare gli interventi imprenditoriali conquistati dai sindacati ed orientarli verso le aree interne del Mezzogiorno spostando verso queste zone l'asse fino ad oggi preferito dagli industriali orientato verso le forti e ben dotate coste adriatiche.

organizzare le risorse economiche disponibili insieme a quelle imprenditoriali e cooperative e predisporre gli strumenti istituzionali idonei a favorire gli investimenti della maggioranza verde e di buon occhio questi provvedimenti che in fin dei conti sono gli unici che nell'attuale situazione che garantirebbero di tirare un po' di fiato.

Infine è stato definito un calendario di lavoro nella cui prima fase saranno individuate le specifiche iniziative-progetto su cui sarà possibile definire programmi di riallocazione industriale; in una seconda fase saranno verificate le condizioni economiche e di mercato sulla validità delle iniziative; nella terza fase inoltre, saranno promossi gli incontri con gli imprenditori disponibili ad entrare in rapporto di collaborazione con gli imprenditori emiliani.

Michele Pace

L'ordinanza del sindaco ha colpito solo i piccoli abusivi tralasciando gli speculatori

Le ruspe a Catanzaro vedono le baracche non i palazzi

I cittadini di Janò e dei quartieri di Sala e Sant'Elia sono scesi in piazza per impedire l'abbattimento - La questione discussa in Consiglio

Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'armistizio tra le ruspe del sindaco democristiano Cesare Mulè e i piccoli abusivi del centro storico è scaturito alle 10 di ieri mattina. Anche questa volta, come era già successo in questi ultimi tre giorni, un altro quartiere si era preparato alla guerra di trincea. Si tratta di Janò, un quartiere ad est della città, i cui connettivi precisi non sono delineabili. Quando il magna della speculazione esplose a ridosso degli anni sessanta, questo quartiere da piccolo ortocittadino, divenne rifugio a mezza via fra la città e la campagna.

Negli anni ottanta, oggi, vive ancora in questa sorta di animazione sospesa: non è città, perché mancano i servizi essenziali, non è campagna perché non produce che qualche metro quadrato di insalata.

significativa immagine speculare. Ma torniamo ai fatti. E i fatti sono questi. Il pretore ha scoperto che la città è piena di abusivi. Convoca il sindaco e quindi lo chiama a rispondere di fronte a un consiglio di atti di ufficio, per non aver provveduto alla denuncia di 688 casi di abusivi.

In città ci sono, come abbiamo detto, i grandi abusivi, quelli che hanno fatto e disfatto il volto urbanistico del capoluogo. Quelli che hanno impedito con la connivenza dei potentati politici democristiani che la città si munisse di un piano urbanistico decente. Sono quelli che, in un'operazione di sfuggire il volto di una città o di chiudere l'ultima possibilità di un sistema viario ordinato o di uno sviluppo capace di dare case e servizi, troverà ad un contesto ur-

bano, che vive solo di carta bollata e di pensioni.

Il sindaco scarta tutti questi casi di grande abusivismo e invia le ruspe nelle retrovie dei quartieri. La lista nera di Mulè, infatti, ha in cima la povera gente, il piccolo impiegato, l'operario che di domenica ha coperto il solaio per ricavare una stanzetta di pochi metri quadrati al figlio o alla figlia di vent'anni ormai giovanotti o signorine.

È un ennesimo scandalo del potere democristiano, contro il quale si sono mobilitati nel corso di questi tre giorni, interi quartieri. Alla testa della lotta ci sono i comunisti, i consiglieri comunali, i consiglieri di circoscrizione. Ed in piazza ad Janò, ieri, ma nei quartieri di Sala e di Sant'Elia gli altri giorni, vi erano centinaia e centinaia di cittadini. Le ruspe del sindaco non sono passate. Ora tutta la materia sarà di competenza del consiglio comunale. La città, quella dei quartieri, ridotti a satelliti senza vita, è inviperita.

Campagnella, per esempio, mancano perfino le strade.

La mancanza di un piano regolatore o di uno strumento urbanistico efficiente e utile per lo sviluppo della città, se da una parte ha fatto la fortuna delle clientele e del partito dell'edilizia, ha costretto chi aveva bisogno di costruirsi una casa a violare la legge.

Da anni, intanto, mentre l'ultimo piano urbanistico è affogato negli scandali per il mercato che se ne è fatto, in città non si concedono il cenze edilizie, e anche quelle strappate dalla lotta del PCI il sindaco le tiene nel cassetto.

Advertisement for 'Tele Uno Cosenza' featuring a bottle of 'Rivadoro REGALE' wine. The text says 'Questa sera a Tele Uno Cosenza potrai scoprire tutta la natura nobile del Rivadoro REGALE'. There is also a small logo for 'Rivadoro REGALE'.

Restano aperte le lacerazioni de

Ripescato dal vecchio centrismo il nuovo sindaco di Reggio

La futura Amministrazione rischia di perdere 20 miliardi per l'edilizia popolare

REGGIO CALABRIA — Anche al Comune — come all'Amministrazione provinciale — il ricostituito centro-sinistra parte assai male, con profonde lacerazioni interne, su basi di esasperata lotta per la conquista delle poltrone assessoriali, senza alcuna tensione politica e morale, con la pesante ipoteca democristiana di imporre tutte le istituzioni democratiche...

Protesta dei cacciatori calabresi

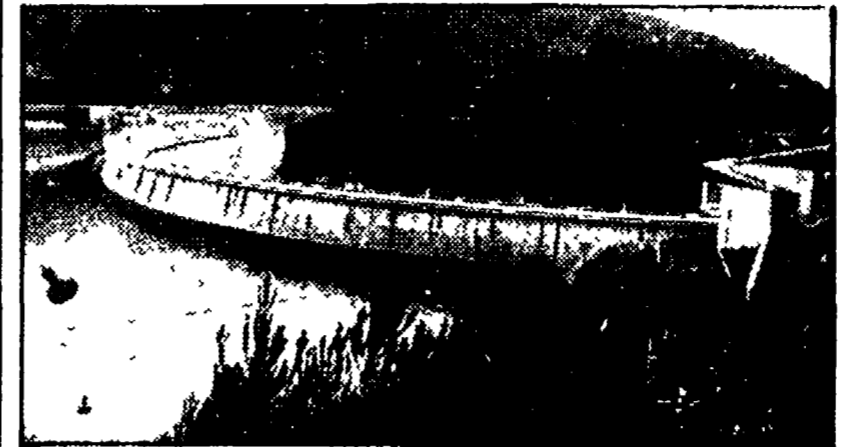
I soldi intascati, ma neanche una lira spesa per la caccia

La mancanza di una giunta aggrava le inefficienze del vecchio esecutivo regionale

REGGIO CALABRIA — L'immobilismo della giunta regionale di centro sinistra, l'incapacità dei 4 partiti di eleggere — dopo 8 mesi di laceranti crisi — il presidente e la giunta regionale hanno pesanti riflessi su tutta l'attività politico-amministrativa della regione, determinando in ogni settore, vivo malcontento, legittimo proteste, sfiducia e distacco dalle stesse istituzioni democratiche.

Alle lotte dei forestali, dei 3.500 giovani precari, dei lavoratori minacciati di licenziamento, si aggiungono vive ed allarmanti proteste degli oltre 120 mila cacciatori calabresi che, giustamente, si sentono defraudati per le inadempienze della giunta nel ripopolamento faunistico e nella adozione di una legge organica in materia di caccia. Eppure, la regione Calabria, nell'anno 1979 ha incamerato ben un miliardo e 200 milioni di lire di sola tassa regionale che avrebbe dovuto, in base alla legge regionale numero 27 del 14.12.1978, interamente devolvere in interventi destinati a migliorare l'esercizio della caccia.

Diecimila persone alla manifestazione della Federazione unitaria a Sciacca



Nel polo chimico siciliano Cresce la tensione nel gruppo ANIC

RAGUSA — Si è acuita la questione delle vertenze in corso all'ANIC di Ragusa, Pozzallo e Gela. Le vertenze in corso riguardano due grandi categorie di lavoratori dipendenti dall'azienda di stato, che non siano i chimici. I cementieri hanno proclamato uno sciopero articolato per turni di due ore per ogni turno. Oltre le due ore attuate ieri, lo sciopero prevede due ore per il turno di questa sera ed altre due ore per il turno di domenica.

La chiusura dei cantieri per le dighe ha aggravat la crisi dell'Agrigentino

Si chiede anche la costruzione di 11 alberghi che creerebbero posti di lavoro in una zona dove alta è la disoccupazione

SCIACCA — La provincia di Agrigento non ha soltanto le secche di mischia di Palma e Licata o quelle dello scempio e della speculazione dello stesso capoluogo. Ha pure, numerosissimi grandi complessi, i problemi della sua zona occidentale che si può individuare nel vasto interland di Sciacca. Contro questo andamento che rischia di vanificare gli sforzi e le lotte di tanti anni, si è svolto oggi a Sciacca uno sciopero generale tendente a sensibilizzare i governi nazionale e regionale perché finalmente prendano in considerazione i numerosi problemi del vasto interland dello sciopero generale, promosso dalla Federazione unitaria CGIL CISL UIL, ma che ha avuto l'adesione di tutte le amministrazioni comunali della zona, dei partiti politici e di tutte le organizzazioni interessate al decollo sociale della zona, ha pure preso parte Guido Abbadessa, della segreteria regionale della CGIL che ha focalizzato i più importanti problemi alla base della protesta. Questi problemi consistono nel completamento della « problematica SITAS », nella ricostituzione delle zone terremotate, nella realizzazione delle dighe e di tutte le altre opere pubbliche finanziata da finanziamenti dello sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato, della pesca e del turismo. Si calcola che più di diecimila persone, moltissimi i lavoratori, gli studen-

In Sicilia

Finanziamenti per 10 miliardi per le cooperative vinicole PALERMO — La Regione siciliana stanziava un contributo di 1700 lire per ogni quintale di uva ai produttori, soci delle cantine sociali, che hanno ammassato il raccolto. La commissione stata presieduta dalla commissione legislativa agricoltura e foresta dell'assemblea regionale siciliana, che ha accolto la sostanza delle proposte contenute in un disegno di legge presentato dal gruppo parlamentare comunista che aveva chiesto di aumentare da 700 lire a 2 mila il contributo integrato dalla regione ai viticoltori, per fronteggiare la crisi del settore. Il provvedimento stanzierebbe per questo scopo nove miliardi. Altri dieci miliardi saranno destinati a prestiti ai consorzi delle cooperative per sostenere la commercializzazione del vino e ad aiuti per la gestione della commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'ortofrutta.

Nostro servizio

SCIACCA — La provincia di Agrigento non ha soltanto le secche di mischia di Palma e Licata o quelle dello scempio e della speculazione dello stesso capoluogo. Ha pure, numerosissimi grandi complessi, i problemi della sua zona occidentale che si può individuare nel vasto interland di Sciacca. Contro questo andamento che rischia di vanificare gli sforzi e le lotte di tanti anni, si è svolto oggi a Sciacca uno sciopero generale tendente a sensibilizzare i governi nazionale e regionale perché finalmente prendano in considerazione i numerosi problemi del vasto interland dello sciopero generale, promosso dalla Federazione unitaria CGIL CISL UIL, ma che ha avuto l'adesione di tutte le amministrazioni comunali della zona, dei partiti politici e di tutte le organizzazioni interessate al decollo sociale della zona, ha pure preso parte Guido Abbadessa, della segreteria regionale della CGIL che ha focalizzato i più importanti problemi alla base della protesta. Questi problemi consistono nel completamento della « problematica SITAS », nella ricostituzione delle zone terremotate, nella realizzazione delle dighe e di tutte le altre opere pubbliche finanziata da finanziamenti dello sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato, della pesca e del turismo. Si calcola che più di diecimila persone, moltissimi i lavoratori, gli studen-

Assemblee tra gli edili di Potenza dopo la sigla del contratto integrativo

POTENZA — Braccianti ed edili sono direttamente impegnati in Basilicata in consultazioni, assemblee ed iniziative di lotta: i primi per discutere il contratto integrativo provinciale di Potenza, siglato in questi giorni dopo tre mesi di serrato confronto e i lavoratori agricoli per la riapertura dei cantieri forestali. Siglando la bozza d'intesa, la FLC ha espresso viva soddisfazione per alcuni punti realmente qualificanti contenuti nell'accordo. I risultati ottenuti sulla prima parte del contratto, la mensa e il trasporto, oltre al carattere innovativo per la contrattazione collettiva provinciale, hanno anche il requisito migliorativo degli istituti già esistenti. La prima parte del contratto, quella riguardante il sistema delle informazioni si concretizzerà con incontri tra le parti, con scadenze semestrali (marzo ed ottobre) e riguarderà le prospettive occupazionali e i programmi sui nuovi investimenti (abitazioni, infrastrutture civili ed industriali). Questo istituto, se intelligentemente gestito, potrà essere elemento chiave di un reale rinnovamento del settore, sia nel senso della organizzazione del lavoro e della produzione, sia per l'ambiente e il mercato del lavoro. La FLC concordato l'importo del 10 per cento da calcolarsi sulla mensa e il trasporto, oltre a calcolarsi su paga base e contingenza che sarà corrisposta qualora motivazioni assolute legittime impediscano l'istituzione del servizio. Per il trasporto, pur rimanendo obiettivo primario dei lavoratori delle costruzioni l'istituzione dei mezzi dell'impresa o idonei servizi pubblici, come indennità sostitutive verrà corrisposto un po' per cento su paga base e contingenza, però, ancora irrisolti.

Interrogazione PCI al sindaco di Cagliari

Per 3 mesi e solo 170 persone contro la città super sporca

La giunta «scopre» che i quartieri e il centro sono in pessime condizioni igieniche e lancia un ridicolo piano straordinario

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Che Cagliari sia una delle città più sporche d'Italia è cosa risaputa ormai da tantissimo tempo. Gli amministratori comunali, invece, pare che se ne rendano conto solo in determinati periodi dell'anno. E si affrettano ad assumere decine di lavoratori, a tempo determinato, per un piano straordinario di pulizia del capoluogo. Il tutto, manco a dirlo, al di fuori di ogni logica di programmazione e di qualsiasi elementare criterio amministrativo. Accade in questi giorni a Cagliari. L'amministrazione di centro sinistra ha annunciato che intende procedere alla chiamata, per tre mesi, di 170 unità lavorative per ripulire la città. Una esigenza più che legittima, visto lo stato

Tra qualche mese nuovi monitor alla Maddalena e sull'Orion

«Spie» contro i gas radioattivi controlleranno basi americane

Sono in grado di segnalare fughe di sostanze pericolose nel giro di dieci minuti — L'impegno della Provincia

Fra qualche mese la base atomica americana di La Maddalena, i sommergibili nucleari e la nave appoggio Orion, che sostituisce la gemella Gilmore, saranno «spinti» da una rete di monitor capaci di segnalare nel giro di dieci minuti qualsiasi fuga di gas radioattivi. La notizia è ormai certa ed è stata resa nota l'altro giorno al termine dell'ispezione senza che sia stato costretto a malincuore a decidere di chiudere il laboratorio quando proprio non vi era modo di tirare avanti visto i pesanti passivi che andava accumulando. Adesso qualcosa dovrebbe cambiare. I lavori per l'installazione dei monitor sono in fase avanzata. Interamente dal ministero della Sanità che dovrebbe anche provvedere, almeno questa è la richiesta della Provincia, ad erogare contributi per il laboratorio provinciale che

A Campobasso ancora un esponente democristiano implicato, dopo un socialdemocratico e un socialista

Un altro dc nello scandalo delle ricette fasulle

Altri tredici professionisti al di sopra di ogni sospetto coinvolti nella truffa ai danni dell'ENPAS - L'assessore regionale alla Sanità Fernando di Laura non risponde ad una interpellanza comunista sull'argomento - Ogni giorno emergono fatti e responsabilità maggiori

Dal nostro corrispondente CAMPORBASSO — Truffa ai danni dell'ENPAS: si va avanti. Non si esclude che nei prossimi giorni il giudice possa già pronunciarsi su questa intricata faccenda assicurando alla giustizia i responsabili. Intanto altri volti di medici di primo piano si aggiungono al lungo elenco che noi abbiamo pubblicato ieri. Siamo riusciti ad averli nella mattinata di ieri, dopo aver appurato che l'elenco in nostro possesso risultava non solo non per nulla rischioso ma non per nulla rischioso. Ma noi vogliamo ancora una volta sottolineare che esistono ancora altri fatti su cui la magistratura farebbe bene ad indagare soprattutto in direzione di quei medici che hanno fatto ricette per alcuni medicinali assai costosi e che la regione ha dovuto rimborsare in questi ultimi tempi. Vogliamo ricordare agli inquirenti che abbiamo fatto nei giorni scorsi riferimenti precisi su alcuni fatti accaduti nella provincia di Campobasso, dove un medico, dal 6 al 26 settembre '80 ha prescritto dei farmaci in dosi mortali per un solo paziente. Quei farmaci, si dice, sono serviti per curare animali da carne e non ad esseri umani. Alla Regione Molise di que-

In assemblea le braccianti del Brindisino fanno il punto sulla loro lotta

fruire di appena 11 (consulenti). Sotto questo profilo i dati raccolti attraverso un questionario della Lega di Cisternino sono impressionanti. Per mancanza di informazione su 341 donne che hanno messo piede nel consorzio di Cisternino nessuna era bracciante. Un campione preso in esame per un'indagine fra le lavoratrici svoltesi in una serie di comuni del brindisino non è di per sé di grande rilievo perché si tratta di un campione di 100 donne ma deve essere oggetto di riflessione. Di queste 100 lavoratrici ben 69 hanno dichiarato con tutta sincerità di lavorare in agricoltura per per ripiego e necessità e non per libera scelta, ma solo perché non hanno possibilità di occupazione in altri settori produttivi. Va detto però che 94 su 100 delle interpellate hanno dichiarato la loro disponibilità a continuare a lavorare nell'agricoltura purché questa, trasformata, dia occupazione stabile, qualificata e qualificante. Sono risposte che mettono in rilievo ancora una volta la necessità di una trasformazione dell'agricoltura se si vuol mantenere l'attuale numero delle addette e per un aumento dell'occupazione più in generale.

Un altro dc nello scandalo delle ricette fasulle

Altri tredici professionisti al di sopra di ogni sospetto coinvolti nella truffa ai danni dell'ENPAS - L'assessore regionale alla Sanità Fernando di Laura non risponde ad una interpellanza comunista sull'argomento - Ogni giorno emergono fatti e responsabilità maggiori

In assemblea le braccianti del Brindisino fanno il punto sulla loro lotta

Il segretario della Federazione unitaria CGIL, la grave situazione di abbandono e di difficoltà in cui si trovano i comuni delle aree interne è causa di una politica assistenziale e priva di una seria proposta di sviluppo per l'economia montana. Il segretario della Federazione unitaria CGIL ha infine riaffermato l'impegno di lotta del sindacato nella battaglia per evitare l'ulteriore riduzione delle giornate lavorative nel settore della forestazione.

Enzo Lacaria

g. m.

Italo Palasciano

a. g.

Grossolane forzature procedurali durante l'ultimo Consiglio

Per fare la giunta decisa a Roma stravolto anche lo statuto regionale

Il Presidente si è dimesso prima della formazione del governo Per non correre rischi si è proceduto a discapito della chiarezza

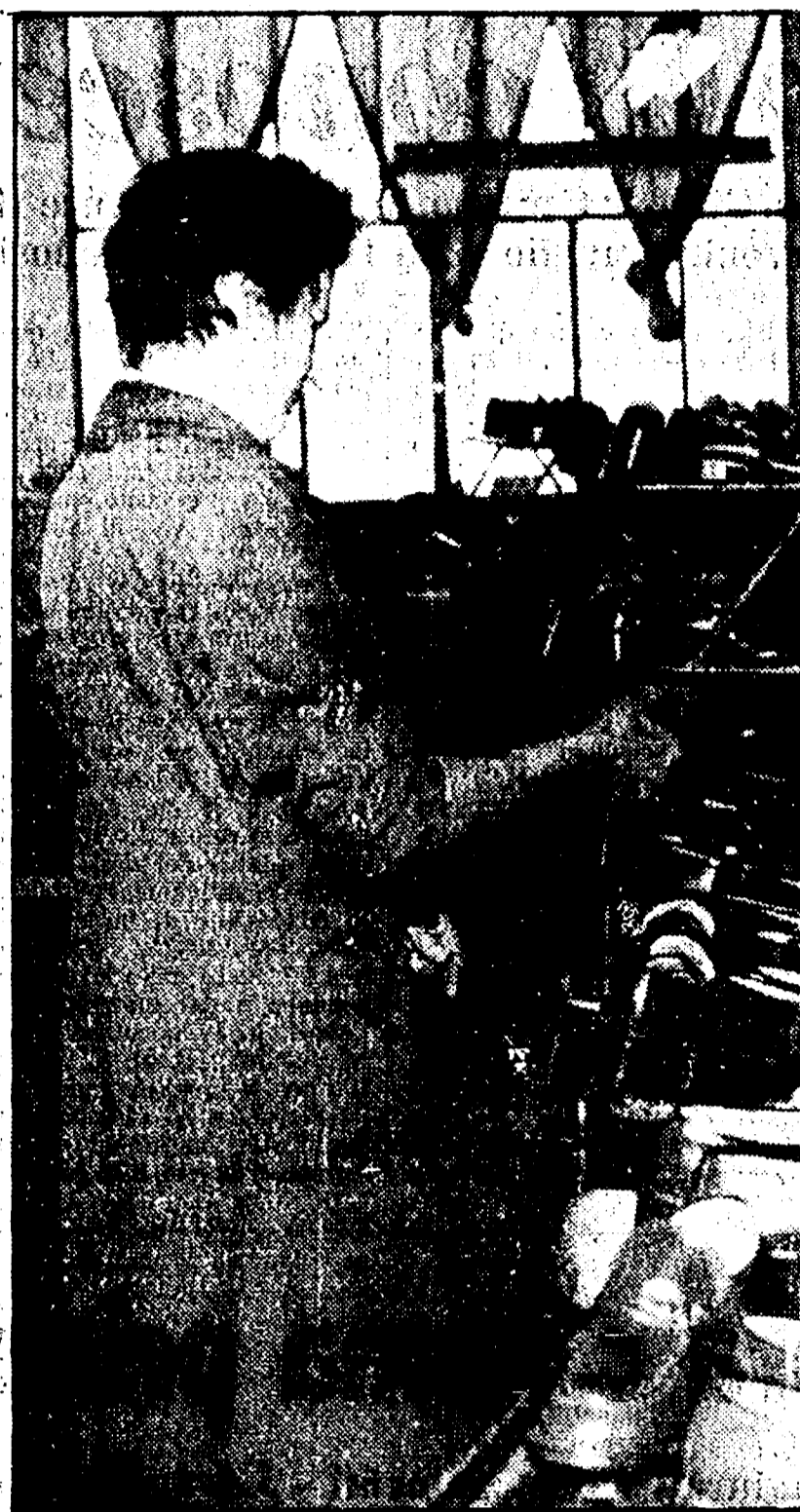
Lo sanno anche i sassi, nelle Marche, che la Giunta di centro sinistra, che si è formata martedì scorso alla Regione è stata voluta a Roma, imposta dall'esterno...

ad assessori, che questi subito si dimettono provocando la crisi dell'istituzione! E che importa informare i marchigiani? Ma che dico, che importa informare lo stesso Consiglio regionale...

romani, della pregiudiziale anticomunista, questa è la concezione chiusa del centrosinistra. E' una concezione che non ci limitiamo a non condividere, ma che combatiamo apertamente perché tende a fare arretrare tutto il movimento democratico delle Marche.

Francesco Marozzi

La crisi delle fabbriche calzaturiere in un convegno a Civitanova Marche



Si cerca una terapia per l'ex settore-guidu

Relazione introduttiva di Marcello Guardianelli - Gli occupati nel comparto sono 22 mila - Nel 1979 l'esportazione di scarpe ha raggiunto il valore di 312 miliardi di lire

Si è tenuto a Civitanova Marche, con la presenza di rappresentanti di enti locali, uomini politici, quadri sindacali, un convegno regionale della FULTA marchigiana sui problemi del settore calzaturiero.

alcuna esperienza imprenditoriale, e che quasi tutte sono aziende singole. Queste conoscenze sono state illustrate dal presidente della FULTA marchigiana, Marcello Guardianelli...

La stessa Lia Lepri della FULTA CGIL, concludendo il convegno ha detto che è necessario «programmare l'economia nazionale partendo dalle potenzialità e risorse che esistono»...

tutti hanno riconosciuto come centrale se si vuol guardare effettivamente alla risoluzione dei problemi. Il padronato tuttavia, mostra una grande ostilità, ed è restio ad un serio confronto con il movimento sindacale...

OGGI AD ASCOLI MANIFESTAZIONE CON CHIARAMONTE

ASCOLI - Oggi pomeriggio, alle ore 17, manifestazione del PCI ad Ascoli Piceno sul tema: «Scandali e sistema di potere: la lotta del PCI per la moralizzazione e la svolta politica della Democrazia cristiana»...

Le proposte avanzate (attuare una politica di settore, realizzare una politica di accordi commerciali, sfruttare la 675 per gli interventi previsti per le strutture commerciali, qualificare il prodotto per fasce diversificando la produzione, creare un centro regionale di ricerca, qualificare i tecnici e i dirigenti delle aziende, fiscalizzare gli oneri sociali solo alle aziende che rispettano i contratti, e via dicendo), ai di là dei loro contenuti specifici, si muovono tutte nella direzione di una politica economica completamente diversa da quella attuale...

È stato questo il nodo che

Franco Veroli

Dibattiti unitari sull'aborto ad Ascoli Piceno e a Urbino

Perché la legge 194 è da salvare Ne discutono le donne marchigiane

Una conquista da difendere per non rientrare nel tunnel della clandestinità

ASCOLI PICENO - Caratterizzata da un'ampia presenza, quale raramente ad Ascoli è dato vedere, di donne, di esponenti dei partiti, compreso quello radicale, di cattolici (mancavano solo quelli del Movimento per la vita), si è svolto ieri l'altro, nella sala del Consiglio provinciale, un dibattito pubblico sul tema: «Aborto: referendum contro una sola legge. Perché?»...

zioni - è autorizzato a rientrare nella latitanza». La legge 194 era stata già attaccata durante lo stesso dibattito parlamentare, aprendo le porte alle limitazioni che si sono concretizzate con il passare dei mesi: dalla questione delle minorenni (il loro numero di richieste è interruzione di gravidanza è diminuito sensibilmente) dalla entrata in vigore della legge, il che non significa però che le minorenni hanno acquistato una educazione alla contraccezione, ma che si continuano a fare gli aborti da privati, a quella che è diventata di coscienza che è divenuta indiscriminata, ingiustificata.

URBINO - Prima di altre iniziative pubbliche che si prenderanno a breve scadenza per la difesa della legge sull'aborto, la manifestazione di giovedì pomeriggio al salotto Raffaello, organizzata dal PCI, PSI, PRI, e Federazione giovanile comunista italiana e UDI, è stata l'occasione ulteriore per mettere a fuoco i problemi politici e le scadenze immediate dei partiti laici e democratici e delle associazioni femminili di Urbino attorno alla grossa battaglia per la difesa della legge 194.

Gli attacchi portati avanti dal referendum, e ovviamente dagli stessi promotori del referendum, sono diretti a ricacciare indietro una conquista sociale determinata proprio grazie alle lotte di migliaia di donne dei movimenti femminili e dei partiti politici, per la soluzione di una grave piaga sociale, che forse restirebbe volentieri ignorare e alla quale oggi vorrebbero ridare consistenza.

Sono passati appena due anni dal maggio '78 quando, con 160 voti favorevoli e 148 contrari, il Senato approvava in via definitiva una legge che negli anni precedenti, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che dichiarava illegittimo l'articolo 546 del Codice Penale ammettendo l'aborto in caso di pericolo per la madre, era stata ripetutamente boicottata dalla Democrazia cristiana; e dopo solo due anni ben tre referendum convergenti, benché venivano da direttrici critiche differenti, che si pongono l'obiettivo di affossare la legge 194 - ha detto Franco Veroli -

Obiettivo è dunque quello di lottare per la piena applicazione e la difesa della legge, attraverso la costituzione di comitati che vedono la partecipazione delle donne e del complessivo movimento dei lavoratori. Il dato interessante, emerso nei dibattiti, è che l'AIED non aderirà al referendum radicale e lo stesso esponente radicale intervenuto ha dichiarato di essere disponibile alla difesa della 194 contro il pericolo della sua abolizione totale.

Contemporaneamente si sono discusse altre iniziative che dovranno essere prese: il coinvolgimento di assemblee elettive locali, la discussione a tutti i livelli, la pubblicazione di questa legge la quale metta in rilievo che essa non obbliga di certo ad abortire, come alcuni referendumisti vorrebbero fare credere, ma tutela la donna in ogni sua decisione.

Per questo - ha detto la compagna Marinella Topi, consigliere regionale del nostro partito - è necessaria la massima mobilitazione a difesa di una legge che non ha certo creato l'aborto, ma che ha preso atto di una realtà dolorosa e ha cercato quindi di dare risposte che rispettino la dignità e la sicurezza delle donne.

La nuova elementare tra S. Margherita e S. Vittoria

Costruiranno una scuola insieme i Comuni di Fermo e Porto S. Giorgio

Primo risultato dell'accordo tra le due giunte - Altri progetti in cantiere

Lettera del PCI alla Regione

Montelupone: 20 famiglie senza casa per la frana

MONTELUPONE - Relativamente all'aggravarsi del movimento franoso di Montelupone, il consigliere regionale del Partito comunista italiano, Stelvio Antonini, ha inviato al presidente della giunta regionale delle Marche una lettera in cui, oltre a ricordare che «già nella fase finale della passata legislatura il Consiglio regionale delle Marche si è dovuto interessare al grave movimento franoso che coinvolge il centro storico di alcune zone adiacenti di Montelupone, e che si decide «un finanziamento di un miliardo di lire per la realizzazione di una galleria sotterranea di circa 300 metri, già in corso di esecuzione», ha fatto presente che «nei giorni scorsi a causa della pioggia o per altri motivi da accertare, si sono verificati crolli su strade ed abitazioni che hanno costretto

oltre 20 famiglie a sloggiare e a sistemarsi in situazioni di fortuna, e che una parte assai vasta del centro storico è ora sbarrata e chiusa anche al traffico pedonale».

FERMO - L'accordo amministrativo tra i comuni di Fermo e Porto San Giorgio ha portato al primo risultato concreto: le due frazioni confinanti di Santa Margherita e Santa Vittoria avranno una unica scuola, al servizio di tutte le famiglie della zona. L'accordo in tal senso, già delineato dalla riunione che le due giunte avevano avuto due mesi fa, è diventato operativo in seguito alla ratifica della popolazione, chiamata a pronunciarsi nel corso di una pubblica assemblea. Nei giorni precedenti, la consulta di Santa Margherita e il consiglio di quartiere di Santa Vittoria si erano riunite congiuntamente per scegliere l'area e per dare inizio all'iter di massima del progetto. E' stata prescelta la zona di Santa Margherita che il Piano regolatore generale di Fermo aveva già riservato per strutture scolastiche.

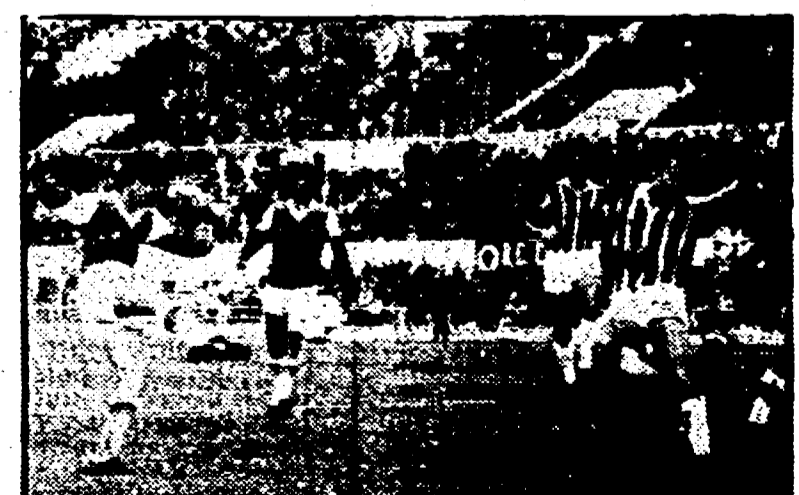
E' risultato determinante, infatti, la volontà di ricavarne attorno alla scuola una serie di strutture al servizio dei due quartieri; in particolare è stata avanzata l'esigenza di realizzare un piccolo centro sportivo.

Ora la decisione degli organismi popolari passerà attraverso la ratifica dei rispettivi consigli comunali e subito dopo inizieranno i lavori, sulla cui celebrità sono stati avanzati auspici da ogni parte, poiché la zona interessata è soggetta a forte aumento demografico e l'attuale edificio scolastico di Santa Margherita, oltre che piccolo è anche insufficiente da un punto di vista igienico-sanitario.

La collaborazione tra le due amministrazioni di Fermo e di Porto San Giorgio, collaborazione che rappresenta uno dei fatti politici più interessanti degli ultimi anni, sta procedendo anche in altri settori, tra cui quello del consultorio pubblico. Proprio in questi giorni, a Porto San Giorgio, se ne sta aprendo la sede, così come in via d'apertura è quella di Petritoli.

L'Ascoli ad Avellino nella tana dei « lupi »

La trasferta di domani ad Avellino è pericolosa, come però lo sono tutte le trasferte. L'Ascoli cercherà di mettersi in guardia per bene, di affrontare gli avellinesi con grinta, senza paura, se si può cercheremo di imporre anche il nostro gioco che per me rappresenta già il 50% in più di quello che eventualmente può venire. Certamente non scenderemo in campo per subire il gioco avversario e sperare che tutto vada bene.



Mi piacerebbe confermare la squadra che da tre domeniche non prende gol e non rischiare in partenza con Boldini e Scorsa. I due, che pure hanno recuperato bene, li porterà comunque sicuramente in panchina.

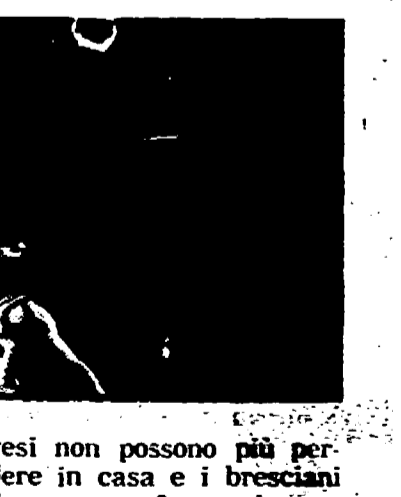
Di fronte abbiamo l'Avellino, una squadra che si è finora comportata nel migliore dei modi, che ha fatto gli stessi punti nostri. E' una compagine giovane con dei buoni talenti. I Vigorini, i Criscimanni, i Juarez sono giocatori che si fanno rispettare. Perciò

penso che assisteremo ad una bella partita. Saltiamo in serie C. In programma Fano-Parma e Ternana-Sambenedettese. Certamente sono due incontri difficili. Il Fano va forte, ma il Parma arriva con una certa « etichetta ». Il Fano lo vedo comunque leggermente favorito. Do la vittoria ai fanesi al 60%, il pareggio al 40%.

La Scavolini dopo lo scivolone casalingo in cerca di gloria al Nord

PESARO - Ultime battute del girone d'andata che daranno alla classifica un assetto e un volto più definito, non solo ai fini di bilanci parziali ma anche perché non saranno più consentiti cambi di giocatori americani.

Tra tre partite i giochi saranno fatti e fino al termine del campionato ognuno dovrà poi lavorare con quello che si troverà in mano. Intanto nell'anticipo di oggi il risorto Banco di Roma affronta - e certamente batte - la Tai Ginseng, morta presunta. La I. e B., che domenica scorsa ha vinto bravamente a Pesano sull'inviolato campo della Scavolini, si scontra con la Pinti in serie negativa ormai da 5 turni dopo un avvio fulminante, ma i foci-



dovrà esprimersi al meglio per spuntarla. Lotta dura a Milano fra il Billy, scorbuto e sornione, e la ormai forte e spalvata Sinudyne; i rimbalzi e la maggior classe complessiva danno il vantaggio ai bolognesi a meno che la difesa pressante del Billy non riesca a spezzare il congegno di gioco della Sinudyne. L'Antonini, con Patton al posto di James, va a Varese a trovare quella Turin, anche capace di vincere anche per mezzo punto. Solo una grande prova dei senesi in concomitanza con un leggero appassimento dei varesini potrebbe rovesciare il pronostico casalingo.

La Scavolini comincia a giocare per quello che può e l'incontro casalingo con l'Hurlingham, pur non essendo che ordinaria amministrazione, dovrebbe consentire ai canturini di salire a quota 14, anche perché i triestini stanno ancora cercando un nuovo assetto dopo la partenza di Barnes.

Infine la Grimaldi, battuta duramente a Bologna dal Sinudyne, affronta la Scavolini, ma i pesaresi non hanno niente da invidiare come squadra né ai torinesi né ad altri. Sarà una partita aperta a ogni risultato specialmente se la Scavolini riuscirà a ritrovare un sufficiente gioco di squadra.

E il teatro va a spasso per tutto il Pesarese

cerca sulle strutture e di effettuare un censimento delle biblioteche e delle varie associazioni culturali e del tempo libero presenti nel territorio.

L'assessore Fabbri nel concludere la riunione ha messo in evidenza la necessità che anche nel Pesarese si proceda attraverso interventi pubblici e programmati allo allargamento dell'area di fruizione culturale.

Mostra-mercato dell'olivo a Cartoceto

Cartoceto hanno realizzato temi e disegni riguardanti l'oliva e l'olio d'oliva; una ventina di pittori hanno allestito una mostra estemporanea che fa riferimento a Cartoceto e al suo paesaggio: questo pomeriggio, con un intervento del sindaco di Cartoceto, il compagno socialista Giorgio Cecchi si aprirà presso la sala di Palazzo Marcolini un convegno sulla olivicoltura, relatore il professor Franca dell'Istituto agrario di Pesaro.

causa di contraddizioni meteorologiche registrate nel periodo della fioritura. Si spera comunque di ripetere le vendite (circa 100 quintali di olive) che consenta di far corso della mostra.

Per la formazione professionale

Un piano regionale alla ricerca dei mestieri «perduti»

Disciplina l'attività e i finanziamenti dei corsi per l'80-81 - Largo spazio lasciato agli handicappati

Alla fabbrica d'armi di Spoleto 78 nuove assunzioni

TERNI — Assunzioni per 78 unità lavorative sono in corso alla fabbrica d'armi. I 78 hanno partecipato ai due corsi estivi effettuati tempo addietro. Entro breve tempo verranno assunti — sempre in fabbrica d'armi — 48 allievi del corso annuale che si è concluso lo scorso 7 novembre. Per l'81 è inoltre prevista l'emaneazione di un nuovo concorso.

Il fatto è particolarmente significativo se si pensa che in questi ultimi anni il numero dei dipendenti «in forza» allo stabilimento è andato via via sempre diminuendo. Solo ora, con l'assunzione di 11 operai che hanno frequentato il corso semestrale tenutosi nel '79 questa tendenza è stata invertita.

«Un alto fatto sociale», ha dichiarato l'onorevole Mario Bartolini — sta nella possibilità che la fabbrica d'armi avrà di stabilire un proficuo rapporto con le piccole e medie industrie del terzario.

Le possibilità in questo senso sono notevoli e vanno sfruttate fino in fondo per rendere possibile, anche tramite lo sviluppo della piccola e media impresa, un aumento dei posti di lavoro per i tanti giovani in cerca di una occupazione. «Si dovrà operare — ha detto ancora Bartolini — per superare l'attuale politica di isolamento che circonda gli stabilimenti militari dal resto sociale che li circonda». Solo così la fabbrica d'armi potrà assegnare i propri lavori — attualmente dirivati verso altre zone del paese — alle nostre piccole e medie industrie che hanno capacità tecnologiche e professionali per effettuarli.

PERUGIA — Il piano regionale per l'attività di formazione professionale per l'anno '80-'81 è stato approvato ieri dal Consiglio regionale dell'Umbria con i voti di PCI e PSI; il PSDI si è astenuto, mentre la DC e il MSI hanno votato contro. Il piano, che prevede un investimento di 10 miliardi è stato illustrato in aula da Katia Bellillo.

«Dal punto di vista dei contenuti — ha detto la compagna Bellillo — il piano propone come scelte principali il finanziamento di corsi di riqualificazione e qualificazione che tendano a realizzare, nei diversi settori, un rinnovamento e un arricchimento dei ruoli professionali. Così pure vengono finalizzati quei corsi che hanno come obiettivo significativo quello di riqualificare i ruoli professionali interessati ad una modificazione qualitativa richiesta dalla riorganizzazione della produzione. In questa ottica si sono privilegiati quei mestieri in preoccupante diminuzione nel mercato del lavoro ma richiesti da una sempre più estesa domanda sociale».

Complessivamente il piano prevede una riduzione dei corsi, nel passato gestiti da strutture private, che hanno scarsa o nulla attinenza con una impostazione programmatica, mentre mantiene i finanziamenti, specialmente nel settore agricolo, a quegli enti che «danno garanzia dal punto di vista della professionalità e della serietà amministrativa».

Largo spazio è stato lasciato al problema dell'inserimento di corsi per handicappati che mantiene una esperienza triennale gestita dai Comuni con i finanziamenti del fondo sociale europeo. «Io credo — ha concluso la Bellillo — che certi centri di potere oggi vadano smantellati lasciando operare solo quelli che responsabilmente portano avanti il lavoro di riconoscimento serietà e professionalità».

Il dibattito, sviluppato dopo la relazione, è stato poi concluso dall'assessore regionale compagno Venanzio Nocchi. «Per capire le novità del piano di formazione professionale e valutarne l'importanza — ha detto Nocchi — occorre tener presenti i limiti e i condizionamenti nazionali che esistono nel settore e che hanno impedito alla istruzione professionale di avere il respiro e la collocazione giusta. Questi condizionamenti sono la mancata riforma della secondaria superiore; la mancata riforma del collocamento; l'inesistenza nel nostro paese di una vera programmazione».

«Pur con questi elementi negativi ci pare che il piano '80-'81 si collochi in una prospettiva nuova, confermata per esempio dal metodo seguito per la sua elaborazione, dall'avvenuto coinvolgimento dell'insieme delle autonomie locali come soggetti di programmazione e gestione, ed inoltre per il rigore e la serietà con cui è stata impostata la parte finanziaria ed amministrativa».

«Queste novità sono state sottolineate e fatte proprie da tutti i soggetti che hanno vissuto una intensa fase partecipativa con alcune necessità di approfondimento e precisazione, che mi pare ci siano state, e che hanno permesso la presentazione di un documento sostanzialmente unitario. Esistono importanti innovazioni anche nei contenuti, in dipendenza di una impostazione interdisciplinare delle giunte regionali dell'Umbria si è data e che permetterà di consolidare esperienze importanti».

«Si aspetta ora — ha concluso Nocchi — un lavoro arduo e difficile che, da una parte, deve permettere il decollo definitivo del decentramento e, dall'altra, deve stimolare la regione stessa a dotarsi di strumenti che siano capaci di intendere le dinamiche strutturali in atto e i bisogni attualizzati di formazione professionale. E in questa fase dovremo prevedere un confronto ravvicinato con la scuola per rendere possibile una integrazione programmatica e di gestione dei corsi».

Il Consiglio regionale dell'Umbria ha poi approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale si impegna la giunta a presentare un rapporto semestrale sullo stato di attuazione del piano.

Per i braccianti legittima la mediazione dell'Ufficio del Lavoro

PERUGIA — L'ufficio provinciale del Lavoro di Perugia ha risposto ricordando all'Unione provinciale agricoltori di Agnuzze e Viterbo i propri compiti di istituto e contestando, legge alla mano, le affermazioni degli agrari secondo le quali «qualsiasi iniziativa assunta, in merito al contratto collettivo di lavoro per i braccianti della provincia di Perugia, da enti, istituzioni, ed uffici diversi dalle organizzazioni sindacali è priva di qualsiasi validità e attendibilità».

L'ufficio provinciale del ministero del Lavoro ricorda che il decreto del ministro del Lavoro del 31 gennaio 1976, può intervenire nell'ambito degli affari sindacali e contrattazione collettiva, «i contratti collettivi e dinamica contrattuale», «controversie collettive». Come si ricorderà l'intervento di mediazione dell'Ufficio del Lavoro di Perugia era stato richiesto dalle organizzazioni sindacali braccianti, dopo il rifiuto delle successive posizioni di chiusura e intransigenza manifestate dagli agrari perugini in merito al contratto provinciale dei braccianti.

La piattaforma è stata presentata dal mese di maggio scorso ed ancora l'Unione agricoltori non lascia intravedere margini, anche minimi di soluzione positiva della vertenza.

Attivo del PCI sull'aborto

PERUGIA — L'iniziativa dei comunisti in vista del referendum abrogativo della 194: se ne discuteva oggi alle ore 15,30 nei locali della Federazione di Perugia all'attivo provinciale dei comunisti. La relazione introduttiva sarà svolta dal responsabile della commissione femminile provinciale, le conclusioni verranno tratte dal compagno Francesco Mandarini segretario della Federazione.

Per discutere del «ridimensionamento»

Oggi a Roma incontro sindacato azienda sulla vertenza IBP

La direzione del gruppo chiede licenziamenti e tagli produttivi - Significative adesioni alla lotta

PERUGIA — E' fissato per questa mattina all'hotel Leonardo da Vinci di Roma l'incontro fra direzione IBP ed organizzazioni sindacali. L'appuntamento di oggi segue l'incontro avvenuto alcuni giorni fa e nel corso del quale la direzione IBP annunciò le misure di ridimensionamento occupazionale e produttivo per tutto il gruppo IBP-Italia. Queste misure, come si sa, prevedono il licenziamento di 149 impiegati a Fontivegge, di un centinaio di operai nella fabbrica di Aprilia, la riduzione dei mesi lavorativi per circa 400 operai dello stabilimento di S. Sisto.

Martedì scorso tutti i dipendenti del gruppo IBP-Italia hanno scioperato per quattro ore e in coincidenza con lo sciopero, nella sala mensa dello stabilimento di S. Sisto si è svolta una assemblea aperta alla quale hanno partecipato più di 2.500 fra operai ed impiegati. Nel corso dell'assemblea significative adesioni di solidarietà alla lotta dei lavoratori e di condanna per il comportamento della direzione aziendale sono arrivate dalle istituzioni locali.

Intanto, con un ordine del giorno, approvato nella sua

ultima seduta il Consiglio provinciale della provincia di Perugia, «di fronte al gravissimo pronunciamento della IBP per la drastica ed ulteriore riduzione dei livelli occupazionali, dopo ampio dibattito espresse piena solidarietà ai lavoratori della IBP e alle loro organizzazioni sindacali impegnati nella difesa dell'occupazione e dello sviluppo, assicurando totale appoggio e disponibilità a tutte quelle iniziative che si rendessero opportune e necessarie».

Il Consiglio provinciale della provincia di Perugia fa propria la risoluzione approvata all'unanimità dal consiglio regionale dell'Umbria nella seduta di lunedì scorso e nella quale, tra l'altro, si impegna la giunta regionale a richiedere al ministero dell'Industria la convocazione urgente, nel rispetto delle determinazioni delle organizzazioni sindacali, di un incontro fra i soggetti firmatari degli accordi per verificare, partendo dagli impegni assunti, i programmi a breve e medio termine gli indirizzi produttivi e il ruolo del gruppo IBP-Italia e in Umbria anche al fine del ripristino degli organici e dello sviluppo dell'occupazione».

Il provvedimento per 76 lavoratori

Alla Pozzi altri operai in cassa integrazione ... e il ministro rinvia

E' saltato nuovamente l'incontro tra Bisaglia e la delegazione sindacale dello stabilimento spoletino

SPOLETO — Il ministro tutto preso dal dibattito parlamentare sullo scandalo dei petroli rinvia l'incontro con i sindacati e alla Pozzi di Spoleto, intanto, si mettono in cassa integrazione altri operai. E' il ministro della Industria Bisaglia che in ben altre facende affaccendato ha rinviato l'incontro con le organizzazioni dei lavoratori dello stabilimento spoletino.

Ieri mattina la direzione dell'azienda ha comunicato al consiglio di fabbrica che altri 76 operai saranno posti in cassa integrazione, oltre agli attuali 112. E come se non bastasse, dai primi di dicembre tutti i dipendenti della Pozzi usufruiranno di due giorni di riposo forzato, non dovendosi recare al lavoro. Come è noto l'azienda di Spoleto è ormai da alcuni mesi al centro di una grave

situazione di crisi e con esente la pagina di riconoscimento aziendale delle imprese e delle aziende del comprensorio.

Nel mese di ottobre si svolse una manifestazione indetta da tutti i consigli di fabbrica della zona, che vide una notevole partecipazione dei lavoratori e della popolazione. Al centro della giornata di lotta, che espresse un secco no ai tentativi di far recedere l'economia spoletina, c'era appunto la risoluzione della vertenza Pozzi e la rinascita dell'economia comprensoriale. A sostegno della lotta si tenne a Spoleto anche un consiglio comunale aperto.

A tutt'oggi comunque una soluzione positiva della vertenza Pozzi è ancora al di là da venire. Da qui la richiesta delle organizzazioni sindacali di incontrarsi con il ministro Bisaglia.

Da Franco Pecori riceviamo questa lettera che pubblichiamo.

Caro direttore,

sulla pagina «Umbria» dell'Unità di martedì 18 novembre Giampiero Rasimelli, in qualità di responsabile culturale del comitato regionale del PCI, si scaglia ferocemente contro un articolo (Paese Sera, 12 novembre 1980) sui concerti tenuti a Perugia dai jazzisti Dizzy Gillespie e Phil Woods.

Rasimelli, coinvolgendo anche le qualità democratiche della testata per cui scrivo, definisce la mia «una cronaca distorta, culturalmente inconsistente e ambigua nei suoi risvolti politici». E per giustificare la gravità delle sue parole, il responsabile culturale del comitato regionale del PCI riassume in quattro punti le «tesi» del mio articolo; risponde inoltre alcune mie considerazioni sulla situazione della musica jazz a Perugia, considerazioni scaturite anche da due interviste concesse dall'assessore alla Cultura Enzo Coli e del responsabile provinciale dell'ARCI, Mario Mirabassi.

Tutto ciò Rasimelli lo fa in 66 righe, con tracotanza e con incertezza linguistica. Colpisce soprattutto (è «pericolosa», direbbe il responsabile culturale del comitato regionale del PCI) la difficoltà di Rasimelli a leggere il senso delle mie parole. Dalla sua falsa interpretazione sembrano derivare due posizioni politiche, una sicuramente giusta (la sua) e una sicuramente sbagliata (la mia).

Ora, anche considerando i più larghi margini interpretativi individuati nel mio articolo una tesi «populistica» credo, francamente che sia errata. Restando nello spazio delle 66 righe impiegate da Rasimelli per distorcere il mio scritto, converrà riesporre almeno una parte: «L'eccezionale virtuosità di Phil Woods va ripetuta, insieme ad un suo buon gusto, che gli permette di suonare senza amplificazione, come ha fatto anche mercellina. Ma forse certa musica sarebbe più adatta all'ambiente dei club privati; portarla in un teatro come il Macciocchi, pieno solo a metà, dopo che la sera prima una folla entusiasta aveva salutato Gillespie con grandi ovazioni, ha voluto dire anche mettere Woods a confronto con una capacità di tenere la scena, che Dizzy ha da vendere e che non rientra nelle doti del sassofonista e dei suoi tre distinti accompagnatori».

Non sempre il modello giusto, per il jazz, è detto sia quello del concerto organizzato alla grande, secondo l'idea tradizionale di «cartellone». Fanno bene gli enti locali, Comune e Regione, a considerare in una prospettiva unitaria ed organica le proposte che provengono dai due centri jazzistici perugini, il «Charlie Mingus» (ARCI) e il «Jazz club».

Per il prossimo anno — assicura Enzo Coli, assessore alla Cultura di Perugia

Prolifera nel centro di Perugia il mercato dei miniappartamenti

Casa mia, casa mia... sempre più piccina e sempre più cara

Per un monolocale si arriva a pagare anche duecentomila lire - I «trucchi» degli appartamenti ammobiliati per aggirare l'equo canone e dei contratti con scadenza semestrale - Un proprietario che accetta solo donne



Una veduta del centro storico di Perugia dove più forte è la «fame» di case

PERUGIA — Un miniappartamento in affitto a cifre possibilmente non astronomiche, magari nel centro storico di Perugia e con tanto di moquette: come trovarlo? Semplice: rivolgetevi a qualche agenzia o a qualche ingegnere, che quei miniappartamenti li ha fatti costruire, e troverete quello che fa per voi. Purché... innanzitutto dovrete accettare un contratto semestrale, al di fuori delle regole stabilite dalla legge di equo canone. E quindi, nel contratto d'affitto, il proprietario dichiarerà: «Entrando in possesso dell'appartamento arredato di sua proprietà, sito in Perugia, via...», le confermo che l'uso dell'appartamento stesso per me transitorio, non avendo motivo né di studio, né di lavoro per il mio soggiorno a Perugia, pertanto le confermo che il giorno... le riconsegnerò l'appartamento stesso, con i mobili e gli oggetti che lo arredano come nell'elenco di consegna controfirmato...».

La spesa in questo caso è di lire 160 mila. «Per la verità — dice lo studente che ha preso in affitto la casa, nel centro storico cittadino — la cifra era 190 mila, ma conoscevo un amico che...».

«La cifra potrebbe anche continuare a salire fino a 220 mila, come a corso Garibaldi — dice il nostro interlocutore — dove affittano appartamenti di due o tre stanze. Se poi si va in via Biragò, 1 c'è un enorme palazzo, nuovo di zecca, fatto esclusivamente, si dice, di miniappartamenti. Le «coperte si affacciano sui enormi corridoi. Quanto costano queste accoglienti garconieres?».

Basta chiederlo, come dice lo studente, ad una gentile signorina dell'agenzia di vendita e in questo caso anche di affitto, al pianterreno del palazzo che risponderà: «Lire 180.000». D'accordo, si tratta molto spesso di monolocali ma contengono un enorme vantaggio: due bagni. Insomma, il colmo della sciocchezza per la sola persona che due volte al mese deve usare un giorno una doccia e quello seguente quella dell'altro servizio.

Cambiare in fondo serve, lo sanno bene anche i proprietari di queste piccole confortevoli case, che pur di guadagnare di più rispetto a quanto prevede la legge di equo canone, hanno deciso in alcuni casi di avvalersi di alcuni articoli della stessa legge. Tipo: il prezzo d'affitto sale se l'appartamento è ammobiliato e contiene alcuni confort. Basterebbero anche due sedie e un letto a raggiungere quel coefficiente decisivo per stabilire il prezzo d'affitto che si preferisce.

Ma, in genere, si va oltre ed allora si mette la moquette, oppure si ristruttura l'appartamento in modo che l'ingresso sia costituito da una stanza accogliente, da dove si può raggiungere la camera da letto al piano superiore attraverso, magari, una elegante scala in legno. E, comunque, visto che la casa serve e trovarla in affitto, non in vendita, è diventato sempre più difficile, dove cercarla? Vicino all'università per stranieri, naturalmente, in corso Cavour, in via del Rosseto e anche in piazza Bontempi, a due passi da piazza IV Novembre.

Ma, attenzione, qui c'è un problema: «Il proprietario nostro interlocutore — dice il nostro interlocutore — inizialmente, cercando casa in via Bontempi, è stato vittima di una discriminazione perché è uomo. E le ragazze sono più pulite, ordinate e creano meno problemi — gli disse il proprietario di quei miniappartamenti. Il prezzo anche qui variava dalle 120 alle 220 mila lire al mese. Soluzioni in ogni caso migliori delle camere in affitto».

«In genere le fanno pagare 80.000 lire a letto, di solito non ci va mai una persona, ma due o tre, stipate in una sola stanza e l'affitto così si triplica — dice lo studente che verificò anche questo tipo di ipotesi —. Ma ce ne sono anche di migliori: per esempio, in pieno centro storico, si può affittare una camera, anche qui a 80 mila lire a letto, ma in pensione, con tanto di cameriera, che viene a fare le pulizie la mattina e biancheria».

Salvo poi dover lasciare, a conclusione dei sei mesi stabiliti in molti casi dal contratto d'affitto, il bel miniappartamento dal pavimento coperto di moquette. Insomma, casa, dolce casa, trovarla è difficile, quando ci si riesce dopo un po' si deve lasciare. A meno che non si abbia tanto di conto in banca per acquistarsi.

Paolo Sacchi

Una veduta del centro storico di Perugia dove più forte è la «fame» di case

Dopo il listino varato dal Comitato provinciale

Non ha successo tra i macellai la fettina a prezzo «trasparente»

Secondo i rappresentanti della categoria è inutile controllare il mercato al dettaglio e trascurare quello all'ingrosso

PERUGIA — La carne a prezzo «trasparente» non ha riscosso finora, almeno a giudicare dalle prime reazioni, successo tra i macellai di Perugia e le organizzazioni alle quali aderiscono. Come è noto, in base al nuovo listino approvato dal Comitato provinciale prezzi, che disciplina i prezzi al dettaglio dei singoli tagli di carne, a Perugia dal 1. dicembre la carne costerà di più.

A dire il vero l'accusato numero uno è il governo, che dicono alla Confesercenti — ha ribadito nel luglio di quest'anno, attraverso il CIFE, una delibera sul controllo dei prezzi della carne e del pane. Prima, durante il regime di sorveglianza, i prezzi venivano stabiliti, in seguito ad accordi tra il Comitato provinciale prezzi e la

categoria dei macellai, che presentava i listini, sulla base dei quali il CPP decideva. «Mentre prima il controllo — dice il direttore del mattatoio, avrebbe fatto verifiche limitandosi solo ai mattatoi, trascurando ad esempio l'incidenza che ha sul prezzo della carne tutto il lavoro di bottega».

Altro punto ad essere contestato dai macellai è il sistema di pubblicità, che il CPP ha stabilito debba essere fornito da ogni negoziante che tratti dei cartellini che dovranno essere posti sopra ogni taglio, completi della denominazione di ogni tipo di carne e del relativo prezzo. Un modo questo per dare maggiori garanzie al consumatore.

volevole nel sindacato macellai, aderente all'Unione del Commercio. Secondo l'associazione la commissione tecnica, formata da professori universitari, veterinari e dal direttore dei mattatoi, avrebbe sbagliato i conteggi, avrebbe fatto verifiche limitandosi solo ai mattatoi, trascurando ad esempio l'incidenza che ha sul prezzo della carne tutto il lavoro di bottega».

Il nuovo listino non ha incontrato neppure parere fa-

Una replica di Pecori

«antijazz» la musica di Ornette Coleman.

Ciò che preoccupa è l'utilizzazione politica che sul territorio umbro potrà essere fatta del ferreo attacco del responsabile culturale del comitato regionale del PCI all'articolo del sottoscritto. Infatti, che a Perugia e in Umbria esistano forze reazionarie, pronte a contrariare, in campo jazzistico, progetti innovativi e aperture strutturali, è un dato facilmente verificabile; basta fare una visita.

Le contraddizioni di Umbria-Jazz, è verissimo, meritano un serio ed approfondito dibattito; non è certo Giampiero Rasimelli il primo a rilanciarlo. La questione dell'«ordine pubblico» è stata il cavallo di battaglia della stampa ultraconservatrice. Ma c'è stata anche la critica della sinistra, che ha avuto il suo peso sulla valutazione della consistenza strutturale della manifestazione.

Per quel che riguarda il presente, quando il responsabile culturale del comitato regionale del PCI dice che «la scelta di fronte a cui si trova oggi l'ente pubblico è quella di garantire alla più larga massa di utenti una qualificazione sempre maggiore delle iniziative culturali e insieme una capacità crescente di stimolo e di diffusione di tutti quegli interventi che possono raccoglie-

re e consolidare quanto spontaneamente matura nella aggregazione collettiva o negli altri canali della struttura pubblica (le scuole, le circoli, la politica del tempo libero)», non mi sembra che indichi una strada molto diversa da quella che, sia l'ARCI provinciale sia il comune di Perugia, sono intenzionati a battere. Proprio questo dovrà essere il senso della futura commissione musicale e proprio in questo sta la diversità delle proposte del «Centro Charlie Mingus», rispetto alla prospettiva del «Jazz club» perugini.

«Una certa capacità di coinvolgimento, che il management privato riesce ad esprimere a volte anche verso posizioni politiche avanzate, può aver attecchito quella diversità, in apparenza. L'intervento di Rasimelli, che non accenna ai processi organizzativi, né di Umbria-Jazz né del «cartellone», approntato per il Macciocchi dal «Jazz club», può essere portato ad esempio di tale ipotesi».

La discussione sugli aspetti affaristici della vita musicale non nasce oggi, né riguarda solo il jazz. Ma qui saremmo già in pieno dibattito, un dibattito più generale, che meriterebbe forse di essere ospitato in altri spazi.

Fraterni saluti,
FRANCO PECORI

interrogazione PCI sul nuovo tabacchificio «Deltafina»

PERUGIA — Il progetto della «Deltafina» di realizzare nella zona di Opedalocchio (Bassia Umbra), un nuovo impianto per la battitura del tabacco «potrebbe, oggettivamente, costituire una turbativa per il monopolio tabacchistico e per le strutture cooperative operanti in Umbria, che conferiscono il loro prodotto all'azienda di Stato. Lo sostengono, in una interrogazione depositata al Senato, i ministri delle Finanze e della Agricoltura. I parlamentari umbri del PCI compagni Alba Scaramucci, Cluffini e Bartolini».

Dopo aver sollecitato un «giudizio del governo» e un «pronunciamento del monopolio di Stato sul progetto della «Deltafina», gli interrogatori sottolineano la necessità che il monopolio di Stato, in accordo con il consorzio cooperativo tabacchicolo di Collepelle e centrali cooperative, la Regione e l'ente di sviluppo agricolo, predisponga un progetto per uno stabilimento di battitura del tabacco, verificando la possibilità di arrivare anche alla stessa manifattura».

Il sindaco e il vicesindaco replicano alle polemiche

A chi parla di «immobilismo» la giunta risponde lavorando

Gabbuggiani: «Chiameremo la città a discutere sul piano organico pluriennale» - Morales: «I motivi di consenso o di dissenso con il PCI non saranno miei personali»

«Ma in fondo — sdrammatizza il sindaco Gabbuggiani — nel '70 non è stata la stessa cosa? La maggioranza di sinistra si era formata nel mese di luglio, e verso ottobre, novembre, i partiti di minoranza cominciavano già a criticare la giunta e il consiglio per un preteso immobilismo. Poi venne febbraio '70 e presentammo il progetto Firenze che è diventato la base di cinque anni di amministrazione e che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento. Ora ci troviamo nella stessa situazione. Siamo lavorando la giunta impegnata nella preparazione del programma organico e del bilancio triennale. Con l'inizio dell'anno nuovo si vedranno i frutti».

Nella sala degli Otto di Palazzo Vecchio il sindaco Gabbuggiani e il vicesindaco Morales rispondono insieme alle polemiche fiorite in queste settimane nei confronti della giunta e del consiglio. E' chiaro che non si tratta solo di smentire con i fatti e le cifre chi accusa questi due organismi di «assentismo» sui problemi della città. Dietro a queste critiche si sviluppa tutto il gioco politico, lo scontro delle parti, si affilano le armi dei socialisti, ben più corposi confronti. Ma intanto vediamo come il consiglio e la giunta hanno lavorato in questi primi due mesi e mezzo, le novità che sono uscite con scadenza settimanale e anche di più.

sono stati smaltiti un migliaio di provvedimenti tra quelli arretrati e quelli nuovi, si sono discussi interpellanze e ordini del giorno; sono stati dibattuti argomenti di grande interesse e rilevanza per la città, come il problema della casa, della scuola, della sanità, della situazione produttiva e dell'occupazione, della legge sull'aborto.

In calendario attendono il loro turno i dibattiti sul tema dell'associazione intercomunale, del traffico e dei trasporti, l'inquinamento dell'Arno e il Bilancio, dell'urbanistica. Certo pesano hanno aggiunto Gabbuggiani e Morales le polemiche di una legge comunale e provinciale ormai superata e di un regolamento del consiglio inadeguato. La legge impone di perder tempo con affari spiccioli, votazioni segrete che rubano lo spazio a ben altre questioni; si tratta di premiare per una riforma complessiva delle autonomie locali, mentre la giunta presenterà a dicembre la proposta per una nuova normativa dei lavori del consiglio.

«Non si è perso tempo quindi, ha tenuto a precisare il sindaco, né siamo andati fuori tema. Il consiglio comunale deve anche impegnarsi sui grandi temi nazionali e internazionali. Firenze non è un'isola».

«Nessuno nega un certo malessere — ha aggiunto il vicesindaco — dovuto alle cause tecniche di cui abbiamo già parlato e anche a

Nessuna lista presentata: slittano le elezioni universitarie

Non si terranno il 10 e l'11 dicembre le elezioni nell'università fiorentina. Erano state indette per il rinnovo delle rappresentanze studentesche.

Da più parti si erano levate delle voci che chiedevano lo slittamento della data. La Fgci fiorentina aveva inviato in tal senso una lettera aperta al rettore, e la stessa richiesta avevano avanzato in un documento comune e in incontri con le autorità accademiche, i movimenti giovanili.

Alla scadenza del tempo utile per presentare le varie liste, si è avuta la prova che le critiche erano giustificate, le difficoltà reali, le proposte alternative corrette. Infatti nessuna lista è stata consegnata, le elezioni erano di fatto «andate in bianco».

Se n'è accorto lo stesso ministero della Pubblica Istruzione che ha fatto marciare indietro prorogando il termine per lo svolgimento delle elezioni. Un decreto del rettore di Firenze ha quindi reso esecutivo lo slittamento della scadenza elettorale. Le elezioni si terranno dunque, probabilmente nel 1981, entro e non oltre il 15 febbraio.

Che cosa chiede la Regione per l'industria pubblica

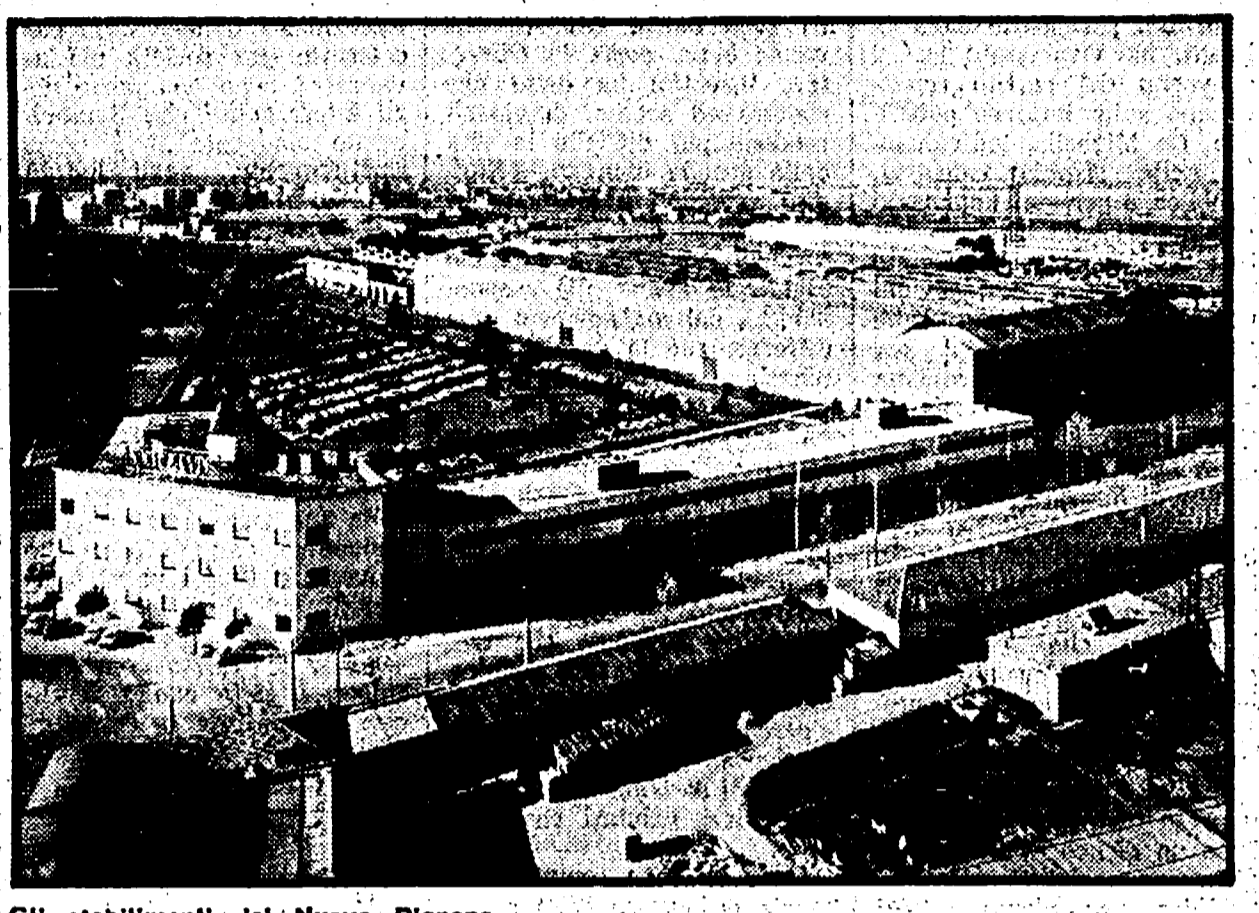
«Sulle Partecipazioni Statali vogliamo decidere anche noi»

La relazione del vicepresidente Bartolini alla conferenza della Fortezza da Basso - Una occasione per stabilire confronti tra forze regionali, dirigenti delle imprese e governo

«Il punto di partenza per individuare nuovi e possibili programmi comuni fra Regione Toscana e Partecipazioni Statali è costituito dagli obiettivi strategici di programma che ci siamo proposti in questi anni e sui quali abbiamo registrato il consenso delle forze politiche e sociali: l'utilizzo pieno delle risorse, l'irrobustimento dell'apparato produttivo, il consolidamento dei livelli di occupazione con nuovi sbocchi nel terziario qualificato».

E' questo forse uno dei cardini della relazione con cui il vicepresidente della giunta regionale Bartolini, ha aperto la conferenza su «ruolo delle partecipazioni statali nella programmazione regionale», che ha riunito nella Fortezza da Basso di Firenze, centinaia di amministratori, sindacalisti, dirigenti delle imprese pubbliche e private, di consigli di fabbrica, esponenti politici. Una occasione importante, da cui può avviarsi un diverso sviluppo dei rapporti fra le Regioni ed il governo per stabilire confronti più incisivi e non solo di «emergenza o episodi».

L'impianto del dibattito che in programma un intervento del ministro De Michelis — è fornito da una serie di relazioni presentate da Gattai della segreteria regionale della CGIL, da Cecuzzi direttore della SMI; dal vicepresidente dell'ENI, Di Donna, che hanno trovato un comun denominatore nella concezione tecnica di un settore a disposizione della minoranza; al confronto, assieme alle altre Regioni e



Gli stabilimenti del Nuovo Pignone

alle autonomie locali, della possibilità di contrattazione con le imprese pubbliche e private della programmazione della domanda in settori come l'edilizia, la sanità, l'informatica, i trasporti; alla corretta definizione del ruolo del nuovo metanodotto e del progetto per la metrizzazione dell'intera regione, anche per la salvaguardia dell'ambiente; all'esame delle proposte e della progettazione attivata con la convenzione Regione-AGIP.

Ecco — è sul complesso di queste esperienze e di queste proposte — che si avvia un dibattito che stamani sarà concluso dal Presidente della Regione Leone.

Renzo Cassigoli

Presi in ostaggio alle Murate un infermiere, un brigadiere e un agente

Tre in rivolta per non andare all'Asinara

Hanno finto di sentirsi male - Tra i rivoltosi anche Bandoli e Neri - I sequestrati minacciati per 6 ore con rudimentali coltelli - Il ministero di Grazia e Giustizia ha accettato di cambiare destinazione

Un infermiere civile in servizio al carcere delle Murate, un brigadiere ed un agente di custodia sono stati tenuti in ostaggio per sei ore, sotto la minaccia di rudimentali coltelli, da tre detenuti che rifiutavano di essere trasferiti all'Asinara. Protagonisti della drammatica protesta sono stati i detenuti Bandoli e Stefani Neri, appartenenti alle Unità Combattenti comuniste, e Vitale Corrias condannato per rapina ed autore di analoghi episodi di rivolta in altri penitenziari.

La rivolta ha avuto termine quando dal ministero di Grazia e Giustizia è arrivata l'autorizzazione a cambiare destinazione per Bandoli e Corrias. Il Neri sembra sia stato unito alla drammatica manifestazione di protesta solo per solidarietà. Infatti la sua destinazione era ed è rimasta quella di Pisanò. Bandoli è stato mandato a Palmi, mentre il Corrias è stato avviato al carcere di Novara. La rivolta ha avuto inizio

verso le 3 di ieri mattina, quando Renato Bandoli fingendo un malore, è riuscito ad attirare nella sua cella l'infermiere Roberto Pinzani, il brigadiere Peppino Meloni e l'agente di custodia Tobino.

Appena i tre hanno messo piede nella cella della sezione speciale sono stati sopraffatti dai detenuti, che sono riusciti ad immobilizzarli puntandogli alla gola tre pezzi di ferro acuminali. I tre ostaggi comunque non sono rimasti feriti. Da quel momento, dopo essersi messi in contatto con il direttore del carcere ed aver avanzato la richiesta di non essere trasferiti all'Asinara, sono iniziate le lunghe trattative che si sono protratte per sei ore.

Il carcere è stato circondato dagli agenti e dai carabinieri, mentre sul posto arrivavano il sostituto procuratore della Repubblica dottor Guttadauro ed il procuratore capo aggiunto Bellitto.

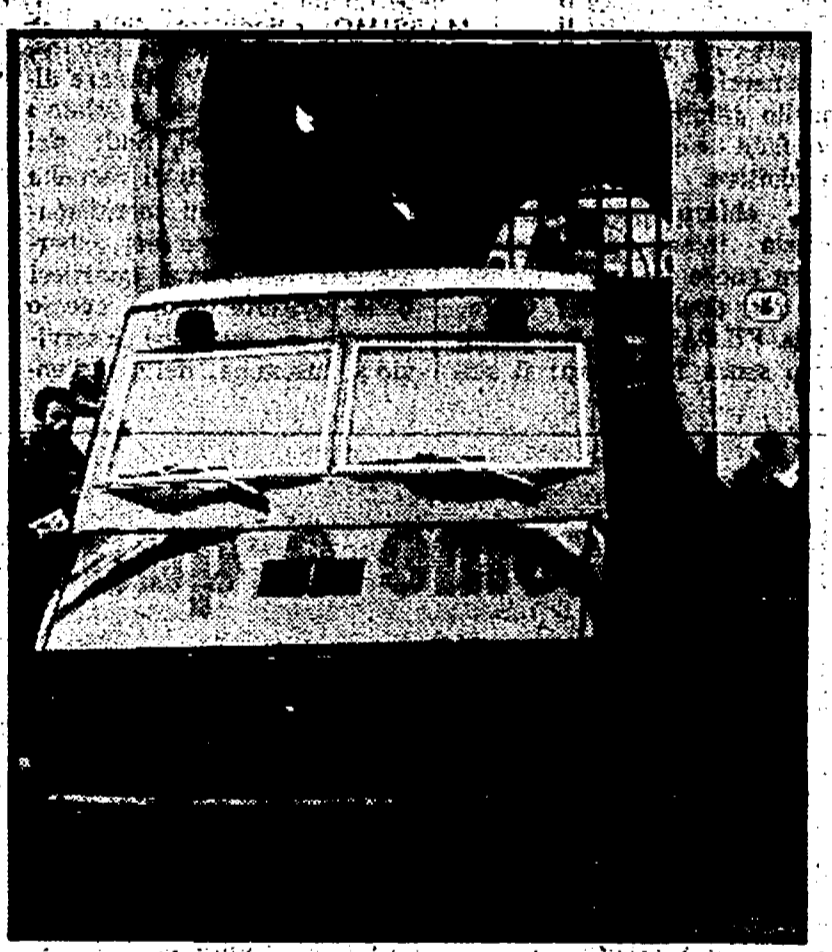
In un primo momento i tre rivoltosi hanno cercato di impossessarsi anche delle

chiavi delle altre celle, ma non ci sono riusciti. I detenuti della sezione speciale hanno poi fatto sapere che si accendevano da sono rimasti nelle loro celle.

Il dottor Guttadauro, che ha condotto le trattative, ha inviato una richiesta urgente al ministero affinché fosse cambiata la destinazione per Bandoli e Corrias. Verso le 13 è arrivata la risposta del ministero, che accoglieva la richiesta ed inviava Bandoli e a Palmi e Corrias a Novara.

Alle 14 un primo furgone blindato è uscito dal carcere con a bordo il Corrias. La rivolta era finita ed i tre ostaggi erano stati rilasciati senza subire maltrattamenti. Un'ora dopo anche il Bandoli ha lasciato il carcere delle Murate sotto scorta con destinazione Palmi. Il dottor Guttadauro commentando la drammatica vicenda ha sottolineato la necessità di prevenire queste situazioni.

Piero Benassai



Dopo l'assenza del rappresentante del ministro all'incontro per la SIME

Su quale tavolo gioca il governo?

Non erano presenti nemmeno le banche più interessate - Il giudizio su alcune voci di «baratti» - Le richieste dei lavoratori e dei sindacati - Presa di posizione dell'amministrazione comunale

Se non altro il mancato incontro di ieri l'altro per le banche ha avuto aspetti negativi. Non che prima di due giorni tra i lavoratori non seppero con chi avevano a che fare. Scetticismo e diffidenza serpeggiavano già da tempo, addirittura quando sono cominciate le quotazioni per una azienda che marciava e poteva lasciare il rappresentante del governo e di quelli di alcune banche ha messo ancor più in luce che qualcuno sta pesando nei confronti di questa vicenda giocata sulla pelle di 600 lavoratori.

L'azienda fino al '79 aveva utili e le commesse di produzione anche all'estero continuavano ad esserci. Ma da quando sulla sua pelle ha iniziato il governo di G. G. i problemi, le banche hanno iniziato a non cedere i fondi necessari per andare avanti.

Ora il problema era trovare finanziamenti per ripartire. E nella riunione di giovedì si doveva proprio stabilire chi e come doveva darli. Ma il governo non c'era. Forse perché mancavano i rappresentanti di Calvi che con il Credito Vasino, il Banco Ambrosiano e la Centrale ha il pacchetto aziona-

rio di maggioranza, sebbene in forma di credito, della Sime.

Le altre banche davanti a questa situazione hanno detto di non poter fare niente «Siamo disponibili, ma se non ci sono gli interlocutori».

Il problema è di natura fondamentale inconfutabile che scarica ancor più responsabilità sul ministro.

E' intanto circola la voce di una proposta, quasi sicuramente fasola, non prendono neanche in considerazione tale ipotesi. E dello stesso avviso è l'amministrazione comunale che in un comunicato stampa afferma che non permetterà manovre del genere, le quali, pertanto, ove sussistessero, avrebbero soltanto l'effetto di allontanare o impedire la soluzione del

problema della Sime. Nel comunicato del Comune è anche contenuto il testo di un telegramma del sindaco Gabbuggiani al sottosegretario all'Industria Rebecchini in cui si chiede la convocazione urgente di una riunione con tutti gli interessati per garantire la «continuità produttiva ed occupazionale» della Sime. I lavoratori del cantiere metteranno il problema della Sime al centro di due iniziative dei prossimi giorni: l'assemblea pubblica sulla crisi e le piattaforme locali che si terrà lunedì al palazzo congressi e lo sciopero generale di mercoledì.

Nel corso della conferenza stampa tenuta dai lavoratori nel pomeriggio di ieri, Guido Sacconi della segreteria della Federazione provinciale unitaria ha precisato che la richiesta dei lavoratori di commissariamento diretto dell'azienda non deve avvenire per dissolvimento dell'azienda stessa, ma su precisi impegni fra governo e banche per la ripresa produttiva. Le soluzioni da qualche parte avanzate di un intervento della Fidi Toscana o di un ingresso delle Partecipazioni statali non sono realistiche.

Forse altre sei ore di sciopero all'Ataf

Questa mattina riprende la trattativa per la vertenza dei lavoratori dell'ATAF. Dopo le riunioni di commissione che si sono svolte martedì e mercoledì sul problema degli organici, delle assunzioni e della ex cassa comune, oggi la delegazione sindacale e i rappresentanti dell'azienda affrontano complessivamente tutta la vertenza a cominciare dalla richiesta di aumenti salariali.

L'altra sera nell'assemblea dei tranvieri, i lavoratori e i rappresentanti sindacali pur apprezzando alcuni chiarimenti e passi avanti che sono stati fatti in questi giorni, hanno espresso un giudizio generalmente disadattato sull'andamento della trattativa. I dipendenti dell'ATAF nell'incontro di oggi aspettavano risposte precise da parte dell'azienda.

L'assemblea ha deciso anche che l'agitazione del personale e le iniziative sindacali in atto dovranno proseguire con maggiore incisività. I lavoratori infatti hanno concordato un pacchetto di altre sei ore di astensione dal lavoro. Gli scioperi potrebbero essere proclamati dal sindacato se la trattativa dovesse prendere una piega contraria alle aspettative dei tranvieri.

Intanto è stato annunciato che i lavoratori dell'ATAF parteciperanno, in solidarietà con tutte le altre categorie di lavoratori, allo sciopero generale di mercoledì prossimo. Gli autobus resteranno fermi dalle ore 9 alle 11,30.

Sempre per mercoledì sono attesi i risultati del direttivo sindacale nazionale che dovrebbe aprire un nuovo spiraglio alla vertenza del trasporto pubblico.

d. p.

Da lunedì prossimo fino a venerdì

Pagheremo di tasca nostra pediatri e medici generici

Lo sciopero riguarda anche i medici condotti - In alcune province chiusi gli ambulatori - Garantita l'assistenza domiciliare urgente

Scioperano i medici generici, i cosiddetti «medici di famiglia» dal 24 al 28 novembre. Insieme a loro incrociano gli stetoscopi i pediatri ed i medici condotti. Chi vorrà o dovrà marciare visiterà pagherà di tasca propria l'onorario.

L'agitazione si articolerà in modo differente a seconda delle province. A Firenze, a Genova, a Grosseto gli ambulatori rimarranno chiusi lunedì 24 e martedì 25, solo durante i primi due giorni dell'agitazione. A Livorno le serrate degli ambulatori durerà per tutto il periodo dello sciopero. Più fortunati i pistolesi, massesi, lucchesi e pisanesi perché in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questa eventualità il cittadino dovrà ricorrere direttamente al suo portamonete). Le parcellari che medici generici e pediatri presenteranno al cliente in questi cinque giorni, non dovrebbero essere al di sotto delle 11 lire per le visite ambulatoriali e poco meno delle 15,00 lire per le prestazioni a domicilio. I medici hanno comunque as-

segnato che la ricostituzione avverrà sui moduli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo «ticket».

«Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario provinciale della Fgci (l'organizzazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il servizio pubblico userebbe tanti nuovi servizi perfettamente inutili al solo scopo di occupare i giovani medici».

Terzo motivo della lotta: i medici vogliono partecipare «come tecnici» alla gestione delle nuove strutture nate dalla riforma. «Abbiamo contribuito in modo positivo alla nascita di questa riforma, ora vogliamo partecipare alla sua gestione».

Il 25 di questo mese al ministero della Sanità è in programma un nuovo «round» tra Organizzazioni dei medici e governo. Ma le prospettive sono tutt'altro che buone.

Andrea Lazzeri

Ragazzo 16enne muore in classe

Si accasciato sul suo banco, senza più forze. Claudio Zamella, 16 anni, studente dell'istituto tecnico Galilei, è morto mercoledì dopo un pronto soccorso di San Giovanni di Dio. Si era sentito male una prima volta nella prima settimana di scuola, ma era stato ignorato. Il medico di guardia non aveva visto nulla. Zamella è morto mercoledì sera. La causa è stata accertata. Dopo due chiamate a vuoto (sulle due erano impegnati il medico di guardia e il medico di guardia) è intervenuto il medico di guardia della Fratellanza di San Giovanni di Dio. Si era già accasciato sul suo banco, ma è riuscito a cadere. Ma è riuscito a cadere. Ma è riuscito a cadere.

GRANDE SUCCESSO ARISTON

QUI LO DICO E QUI LO NEGHO: ODIO LE BIONDE



2° SETTIMANA DI SUCCESSO EDISON

La lezione più divertente dell'anno!

UGO TOGNAZZI
ROGER MOORE
INO VENTURA
GENE WILDER



In piazza a Livorno in difesa della legge sull'aborto

LIVORNO - Le donne gridano no al referendum sulla fabbricazione della legge sull'aborto. Lo stanno facendo in tutta Italia, nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nelle assemblee pubbliche. A Livorno, oggi sarà giornata di mobilitazione. «Porte», questa mattina alle ore 9 alla casa della Cultura dell'assemblea cittadina delle studentesse. Poi, il pomeriggio, anche le studentesse parteciperanno alla manifestazione indetta dall'UDI, dalle femministe, dal comitato delle gestioni sociali del Supercollegio dall'intercategoriale donne della CGIL e dalle ragazze della PFCI: alle 16 un corteo partirà da piazza Magenta e confluirà ancora alla casa della cultura per dar vita ad un dibattito.

Nuovo colpo alla situazione critica del polo siderurgico piombinese

PIOMBINO - Per tutta la giornata di ieri i delegati del reparto delle Accielerie di Piombino hanno vivacemente discusso sulla piattaforma rivendicativa e sulla cassa integrazione, approvando un documento che rappresenta la posizione ufficiale del consiglio di fabbrica sulla crisi dello stabilimento siderurgico.

Partendo da una serie di considerazioni critiche nei confronti dell'atteggiamento assunto dall'Italia in sede CEE sulla applicazione della crisi manifestata per l'allaccio, i delegati chiedono al governo: 1) la rivendicazione in sede CEE di abbattimenti che nei prossimi tre mesi penalizzino almeno l'Italia; 2) l'applicazione di un severo controllo sui varchi doganali per esportare il fenomeno della importazione in dumping.

Il consiglio di fabbrica sottolinea il pericolo di un distorto della cassa integrazione, che può servire a nascondere problemi produttivi e finanziari. La discussione di merito sul provvedimento deve verificare la

Incendio alla Magona: ci vorrà un mese per riparare l'impianto

PIOMBINO - Un incendio ha seriamente danneggiato un impianto della Magona d'Italia a Piombino. Secondo le prime stime occorrerà almeno un mese per riparare le attrezzature distrutte valutata cautamente dall'azienda in 150-200 milioni di lire. L'incendio è divampato verso le 4 di ieri mattina nella sala motori del reparto stanzatura elettrolitica. Si estinse il focolaio, ma l'incendio si è esteso a tutto il reparto. E' passato qualche minuto prima che la squadra antincendio dello stabilimento potesse intervenire sull'impianto a causa dell'aria divenuta irrespirabile. Con l'aiuto dei Vigili del fuoco si è quindi riusciti a domare le fiamme. Nessun danno alle persone impegnate nell'opera di spegnimento.

reale incidenza delle riduzioni CEE sullo stabilimento, respingendo ogni manovra di strumentalizzazione. La cassa integrazione può essere contrattata, dicono i delegati, solo sulla base di chiare condizioni: informazione dettagliata sui dati della cassa integrazione guadagni e se i criteri applicativi dell'articolo 58; verifica con la FILM dei dati sulle riduzioni produttive per evitare abbattimenti superiori a quelli stabiliti dalla CEE;

Impegno dell'azienda ad utilizzare il periodo eventuale di cassa integrazione ed i successi del mese per attrezzare gli impianti in modo da fronteggiare il mercato al termine della applicabilità della crisi manifestata.

Per il consiglio di fabbrica, determinato è inoltre che in questo periodo si rifinanzi la Accielerie di Piombino, si definisca la collocazione dell'azienda rispetto al piano siderurgico nazionale, si dia piena attuazione al programma di investimenti previsti e siano ripristinate le assunzioni per il reintegro dei turn-over e la copertura degli organici dei nuovi impianti. «Rifiutiamo la logica aziendale che conclude il documento per il reintegro del personale negli stabilimenti. Efficienza e produttività sono nostri obiettivi da raggiungere con forme nuove e diverse di organizzazione del lavoro o di utilizzo più razionale di tutte le risorse aziendali».

Cinema in Toscana

PISTOIA

POP FERROVIERI: «Medea» LUX: «Poliziotto superpiù» OLIMPIA: «L'incredibile bulk» OLOBO: «Delitto a porta Romana»

VIAREGGIO

CENTRALE: «Corpo a cuore» EDEN: «Delitto a porta Romana» EOLO: «Odio le blonde» POLITEAMA: «Buco nero» SUPERCINEMA: «4 porno americani» AURORA: «American gigolo»

PISA

NUOVO: Rassegna, «Mata Hari» ARISTON: «Mia moglie è grande» MIGNON: «Exhibition '80» ASTRA: «Kagemusha»

LIVORNO

MODERNO: «Candy Candy» LAZZERI: «Superbestia» 4 MORI: «Il fantasma del patoscenico» GRANDI: «Seduttori della domenica» METROPOLITAN: «Ho fatto splash» ORANGIARDIA: «Kagemusha» ODEON: «Ben tornato picchiatello»

CAMAIORE

MODERNO: «La moglie in vacanza l'amante in città» COMUNALE (Pietrassanta): «La luna» DOMANI: «101: Allarme a Hollywood»

CARRARA

MARCONI: «Odio le blonde» SUPERCINEMA: «Fico d'India» GARIBALDI: Non pervenuto

MASSA

ASTOR: «Delitto a porta Romana»

LUCCA

ASTRA: «Odio le blonde» MIGNON: «Exhibition '80» PANTERA: «Fico d'India» MODERNO: «Seduttori della domenica»

SIENA

METROPOLITAN: «Buco nero» FIAMMA: «L'uomo chiamato cavallo»

PONTEREDERA

ITALIA: «Zucchero miele e peperoncino» MASSIMO: «Seduttori della domenica»

MONTECATINI

KURSAL: «Mia moglie è una strega» EXCELSIOR: «Capitolo» ADRIANO: «Brubaker»

POGGIBONSI

POLITEAMA: «Urban Cowboy»

ROSIGNANO SOLVAY

NUOVO: «Urban Cowboy» ITALIA: «Braccio di Ferro» SOLVAY: «Prestando tua moglie»

TELE ELEFANTE

Ore 17: Per mare a vela; 17,35: Telesprint; 19,15: Doris Day show; Telesfilm; 19,45: Cartoons; 19,55: Stasera con noi; 20: Italia Due; 20,30: Il tempo domani; 20,35: Film: «Chen, la turle scatenate»; 20,20: Doris Day show; Telesfilm; 22,55: Il tempo domani; 23: Movie; 23,30: Film: «La battaglia di Fort Apache».

CANALE 48

Ore 8: Viki il Vikingo; Cartoons; 8,30: Boys and Girls; Telesfilm; 9: Il pirata; Telesfilm; 11,30: Superclassifica; 10: Film: «Pugnà, pupù e me-show»; 12,30: Fantastop; 13: Cartoons; 13,30: Film: «Maria Antonietta di Francia»; 15: Telesfilm; 15,30: Film: «I giorni dell'ira»; 17: Musica Più; 17,30: Maramo - quasi un pomeriggio per i ragazzi; 19,30: Cronache Toscana; 20: Sabato sport; 20,30: Telesfilm; 21: Film: «Cronache di poveri amanti»; 22,45: Ispettore Reagen; Telesfilm; 23,45: Cronache Toscana; 24: Film: «Maciste alla corte dello zar».

R.T.V.

Ore 7: La svezia dei ragazzi con Joe 90, Gli antenati; Cartoons; 8,30: Film: «Donna è bello»; 10,15: Agente Speciale; Telesfilm; 12,20: Joe 90; Telesfilm.

I programmi delle TV locali

TELE LIBERA FIRENZE

Ore 10,30: Gran sera; 11,30: Ciao Ciao; Cartoons; 12,30: Pelina Story; Cartoons; 13: Maramo; Cartoons; 13,05: L'opinione di G. Goggioli; 13,35: Candy Candy; Telesfilm; 14: Star trek; Telesfilm; 15: La famiglia Adams; Telesfilm; 15,30: Film: «Una ragazza chiamata Tamiko»; 17,30: Maramo; Cartoons; 18: Ciao Ciao; Cartoons; 19: Pelina Story; Cartoons; 19,30: Telesfilm; 20: Candy Candy; Cartoons; 20,30: Gran sera; Telesfilm; 21,25: L'opinione di Carlo Fusaro; 21,30: Film: «L'ultimo safari»; 23,15: Gran sera; Telesfilm; 0,15: Film: «Storia di una monaca di clausura».

TELE REGIONE TOSCANA

Ore 8,15: Film; 10: Con Radio Fiesole; 10,30: Film: «Quattro donne aspettano»; 12: Il plotto ride; 12,45: Gli amici del cane; 13,20: Cartoni animati; 13 e 45: Telesfilm; 14,15: Cecchi al 13 con R. Bettega; 14,45: Ippica: Corse al trotto in diretta; L'ippodromo Le Mulina; 16: Disco Ciao - giochi e cartoni della serie «Gundam e Birdman end Galaxy Trio»; 19,30: Redazione; 20: Domani Sport; 20,45: Av-

TELE TOSCANA UNO

Ore 12,30: Pop Corn - Musica; 13,30: Il mondo di Shirley; Telesfilm; 14: Tennis: Borg McEnroe; 15: Film: «Chimera»; 16 e 30: Film: «Adulterio all'italiana»; 18: Movie; Telesfilm; 19: Pop Corn - Musica; 20: Il mondo di Shirley; Telesfilm; 20,30: Taway squadra cinque a zero; Telesfilm; 21,30: Film: «Tempo di vivere»; 23,45: Film: «Divina creatura»; con Laura Antonelli.

VIDEO FIRENZE

Ore 13: Film: «La spietata colt del Gringo»; 14,30: Capitan Fathom; Cartoons; 15: Heidi; Telesfilm; 17,30: Film; 19: Nati in berra; Telesfilm; 19,30 e 22,15: I fatti della settimana; 19,45: Capitan Fathom; Cartoons; 20,15: Heidi; Telesfilm; 20,45: Film: «Duddi maggiolino a tutto gas»; 21,30: Film: «Il mistero della bomba della testa mozzata»; 0,30: Film: «Oste la ragazza parigina».

RETE A

Ore 13: Pinocchio; 13,30: Nel mondo della pesca; 14: Musica; 14,30: Giociamo con Venerio; 15: Film: «La vecchia banda colpisce ancora»; 16,20: I ragazzi della porta accanto; 16,40: Vivere il futuro; 17: Pinocchio; 17,30: Henna e Barbara; 18,15: Black Beauty; Telesfilm; 18,45: Boy Music; 19,15: Doctor and down; Telesfilm; 20,55: Film: «Odio mortale»; 23,30: Immortal; Telesfilm; 23,40: Nell'obiettivo di Luciano Salce; 0,30: Play boy di mezzanotte.

TELE TOSCANA TV

Ore 16,30: Castagna; 17,10: Dick Powell Theatre; 18: Space Angel; Cartoons; 18,25: Anonimo solito - le mele; Commedia; 20,30: Spazio notte; 21: Play Time; 21,30: Dalla in concerto; 22: Film: «Ho sognato il paradiso».

R.T.L.

Ore 17: Spaga Angel; Cartoons; 17,20: Dick Powell Theatre; Telesfilm; «Ritaglio di giornale»; 18,10: Giorno per giorno; Telesfilm; 18,40: A. B. C. Castagneri immagini e parole in libertà sui campionati di serie A e B con Italo Castagneri; 19,15: Cartoni; 19,40: I lunghi - Rubrica; 20,15: Spaga Angel; Cartoons; 20,40: Film: «Il comuto sconosciuto»; 22,15: «Dick Powell Theatre; Telesfilm; 23,05: Giorno per giorno; Telesfilm; 23,30: Film: «I re del circo».

ADRIANO-ALDEBARAN

PER I BUONGUSTAI DEL CINEMA UNA RICETTA... CHE FA RIDERE

Advertisement for ZUCCHERO, MIELE E PEPPERONCINO. Includes image of a chef and text: «PATRIZIA CARPONE SE... ENZO ROSSI...»

Cinema CAPITOL

il miglior film dell'anno (NEW YORK TIMES)

Advertisement for OLTR' IL GIARDINO (BEING THERE) featuring Peter Sellers and Shirley Maclaine. Includes image of the film poster.

OGGI al MANZONI

GRANDE «PRIMA» IL PICCHIATELLO COLPISCE ANCORA

L'America impazzisce ancora per JERRY LEWIS. Il suo nuovo film, appena uscito a New York, sta entusiasmando il pubblico dai 5 agli 80 anni

Advertisement for Jerry Lewis Bentornato. Picchiatello! Includes image of Jerry Lewis and text: «ce la farete a ridere per un ora e mezzo di seguito?»

Advertisement for Unità vacanze. Includes logo and text: «PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO»

Successo all' ODEON

UN TRIANGOLO TUTTO DA RIDERE: LUI, LEI E... LA SCOPA

Advertisement for the film 'Mia moglie è una strega' featuring Renata Pozzetto and Felice Bonaiuti. Includes image of the film poster.

Successo al GAMBRINUS

Dopo «NELL'ANNO DEL SIGNORE» e «IN NOME DEL PAPA RE» ARRIVANO I BERSAGLIERI... il papa non fu più re

Advertisement for the film 'Arrivano i Bersaglieri' featuring Fulvio Lucisano. Includes image of the film poster.

ARRIVANO I BERSAGLIERI

UNA FILM SCRITTO E DIRETTO DA LUIGI MAGNI

GIOVANNA RALLI - OMBRETTA COLLI - GIOVANNELLA GRIFFO con MARIA OLIMPIA ENRICO PAPA - MARIANO RIGILLO - CARLO BAGNO

VITTORIO MEZZOGIORNO con PIPPO FRANCO

DIRETTORE GENERALE: DANIELE BERBERI - REGIA: LUIGI MAGNI - MONTAGGIO: ARMANDO TRONZOLI

DISTRIBUZIONE: FACTORY EUROPEOGRAFICA - ITALIAN INTERNATIONAL FILM

COLORE DELLA TELECOLOR

OGGI «PRIMA» all' EXCELSIOR

Più divertente di un «TOCCO DI CLASSE»

Più divertente di «VISITE A DOMICILIO»

La coppia più simpatica del mondo in una scatenata commedia comica!!!

Advertisement for the film '2 sotto il divano' featuring Walter Matthau and Glenn Jackson. Includes image of the film poster.

Advertisement for Rinascita magazine. Text: «la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali»

VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI

SUPERVENDITA

Table listing various floor tiles and their prices. Columns include tile type, size, and price. Examples: Pav. smalto al corindone 15x30 1" 9.900; Pav. gres rosso antigelivo 7,5x15 1" 4.690; Pav. monocottura 20x30 1" 10.999; Pav. smalto al quarzo 25x25 1" 7.950; Pav. smalto al quarzo 20x25 1" 7.900; Pav. monocottura 30x30 1 C. 10.970; Pav. decorato 20x20 1" 7.500; Pav. tinta unita 20x20 2" 5.655; Pav. tinta unita 20x20 3" 3.395; Riv. tinta unita 15x15 3" 3.395; Riv. tinta unita 10x20 3" 3.395; Riv. decorato 13x26 1" 7.900; Riv. tinta unita 25x25 1" 9.950; Riv. decorato a mano al pezzo 1" 4.000; Riv. tinta unita 20x25 1" 9.950; Riv. decorato a mano al pezzo 1" 6.000; Riv. tinta unita 20x20 C. 8.550; Riv. decoro 3" fuoco al pezzo 1" 1.500; Riv. tinta unita 20x30 3" 3.395; Moquettes con fondo gomma 3.705; Moquettes con fondo gomma agugliata 2.500; Moquettes agugliata 1.660; Scaldabagno con garanzia - 80 litri 53.990; Sanitari serie bianca 4 pezzi 75.500

... e tanti altri articoli tutti a prezzi ANTINFILAZIONE...!!!

PREZZI IVA ESCLUSA

Via Giuntini n. 9 - Dietro la Chiesa NAVACCHIO - PISA (050) 775199

Advertisement for CENTRO MEDICINA ESTETICA. Dr. G. PALMINTERI. 57100 LIVORNO Piazza Arina, 37 Tel. (050) 24631

Advertisement for A Livorno vi consigliamo... FABBRICA DELLA SALUTE

Advertisement for GIOIELLERIA OROLOGERIA MATACENA. CONCESSIONARIA LORENZ - TIQUA. QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANTICA ESCLUSIVO

Advertisement for VITAFLEX. COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI

Advertisement for EMPORIO DELL'AUTO. CONCESSIONARIA SPECIALISTA. RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO. DEPOSITARIO BATTERIE. CECINA - TEL. 641.241/604.545

Advertisement for SA. TO. MA. CONCESSIONARIA PASQUALI - INC. CULACCI. CECINA - PIAZZA LIBERTY, 44. Telefono 04 22 40

Advertisement for ELETTRONICA RADIONARE. PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE. Controllo Elettronico Induttori e di Sicurezza. SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE. Spaziali Radio. Pannello Radio VHF-UHF. Radiogoniometri - Radar. Secondo. Filtri automatici. Impianti Video. Sede: Sestri Marittime, 51-53. Tel. 34.000. 57100 - LIVORNO (reg. int. continue)

Advertisement for EMPORIO DELL'AUTO. CONCESSIONARIA SPECIALISTA. RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO. DEPOSITARIO BATTERIE. CECINA - TEL. 641.241/604.545

Advertisement for ELETTRONICA RADIONARE. PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE. Controllo Elettronico Induttori e di Sicurezza. SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE. Spaziali Radio. Pannello Radio VHF-UHF. Radiogoniometri - Radar. Secondo. Filtri automatici. Impianti Video. Sede: Sestri Marittime, 51-53. Tel. 34.000. 57100 - LIVORNO (reg. int. continue)

Il dibattito tra i partiti a Lucca

La DC invita di nuovo il PSI a collaborare

Per il sindaco è necessario un processo di avvicinamento sui programmi amministrativi e sugli obiettivi politici per giungere ad un accordo

Un grande senso di precarietà — e quindi di scarsa rispondenza ai problemi che sono di fronte alla società lucchese, e di immobilismo — sembra caratterizzare questo inizio del nuovo mandato al comune di Lucca. Quali sono le prospettive, qual è il livello del dibattito tra le diverse forze politiche?

Abbiamo rivolto alcune domande ai rappresentanti delle forze politiche. Oggi rispondono Francesco Colucci, segretario provinciale del partito socialista e consigliere comunale, e il professor Mauro Favilla, sindaco della giunta tripartita DC, PSDI e PRI che amministra Lucca.

Pensiamo che dalle loro risposte possa partire una riflessione che impegni in primo luogo il PCI e che si apre al contributo di altre forze politiche e sociali.

«Dopo anni di distinzioni e di contrapposizione non si può certamente passare repentinamente all'atteggiamento opposto: occorre un processo di avvicinamento, di verifica e di affinamento dei rispettivi programmi amministrativi e obiettivi politici, per giungere ad un effettivo accordo: da tempo è in atto questo processo, ma non sono in condizione di dire se esso si potrà concludere positivamente o meno. Se in tempi brevi o più lunghi. L'ingresso nella Giunta Municipale dei rappresentanti del PSDI e del PRI fu la conclusione di una lunga trattativa, di una limitata continuità dei rispettivi programmi di azione politico-amministrativa, al termine della quale fu concordato un comune documento programmatico, presentato poi al Consiglio Comunale e alla città.

«Credo che la stessa procedura debba ripetersi oggi, se la trattativa si concluderà con l'ingresso del PSI nella Giunta Comunale. Personalmente, sono favorevole a tale evento e spero che si realizzi. Non penso tanto all'apporto di persone nuove e diverse, anche se stimolo i singoli consiglieri del PSI, quanto e soprattutto al fatto politico di grande rilievo che l'ingresso del PSI rappresenterebbe. La partecipazione di questo partito e della popolazione che esso rappresenta all'azione politico-amministrativa non avverrebbe soltanto nella fase conclusiva quando le decisioni vengono assunte in Consiglio Comunale: avverrebbe invece fin dalla fase dello studio dei problemi e della impostazione delle soluzioni, con gli uffici e con la Giunta. Tale fatto rafforzerebbe la vita dell'Ente, il consenso dei cittadini, favorirebbe indubbiamente una maggiore capacità di intervento e la formazione di scelte più rapide e valide».

«L'inizio del nuovo mandato, con Consiglio comunale e Giunta rinnovati per metà, ha richiesto un naturale periodo di assetto e questa fase non si è ancora del tutto conclusa. C'è una inevitabile diversità di giudizi tra chi ha vissuto la precedente esperienza amministrativa e tende a proseguire sui programmi e gli indirizzi già formulati e tra chi — nuovo eletto — intende rimettere tutto in discussione e definire gli indirizzi e i programmi nuovi: occorre arrivare alla mediazione fra le due posizioni, che si raggiunge facilmente ma lentamente, dopo discussioni, scambi di pareri, nuova definizione di scelte e programmi operativi.

«I problemi che il Comune ha di fronte in questo momento sono tanti: per di più, il vecchio consiglio ha approvato negli ultimi mesi un numero enorme di progetti operativi su cui sono in arrivo i finanziamenti e si tratta per ora di importi quasi incredibili in quanto nell'ultimo mese si sono avute concessioni di mutui per circa 15 miliardi.

«Nei mesi scorsi si è fatto un gran parlare, anche sulla stampa con una serie di repliche e contro-repliche, di un ingresso a tempi più o meno brevi del PSI nella Giunta del Comune di Lucca. Ritiene che siano mature le condizioni politiche per questo ingresso? Cosa pensa lei, personalmente, di questa eventualità? La costituzione di un centro-sinistra quali cambiamenti introdurrebbe, a suo giudizio, nella vita dell'Ente e nella sua capacità di intervento sui problemi della città?

«C'è piena disponibilità della DC ad un rapporto di maggiore collaborazione col PSI e, secondo quanto mi risulta, lo stesso PSI è su posizioni analoghe.

TOSCA NASPORT LA SCHEDINA DEL PRESIDENTE GALGANI

Il mio nome forse dirà meno agli sportivi di quello di Panatta e Bertolucci, anche se, dal punto di vista sportivo, è strettamente imparentato. Infatti sono da quattro anni il presidente della Federazione italiana del tennis, e la mia presidenza ha coinciso con il periodo agonistico più bello del tennis italiano: vittorie a ripetizione e la conquista della coppa Davis, la prestigiosa «insalata».



Che più che di calcio mi intendo di illeciti di calcio, quello che ho difeso alcune società e atleti accusati di reati sportivi: e che non ho mai giocato al Totocalcio. Quindi non è il caso di prendere la mia schedina per oro colato. Comunque, tentiamo, con l'aiuto anche di qualche «doppia».

«Questo giovane cecoslovacco è già terzo assoluto nelle classifiche mondiali, ma a mio parere non passerà molto tempo perché diventi il primo in assoluto: è più bravo di Mc Enroe, e alla tecnica unisce un carattere «teutonico», vale a dire un misto di costanza e sicurezza, che è componente fondamentale per andare avanti ai grandi livelli.

Naturalmente il fatto di partire con uno 0 a 2 per i cecoslovacchi non significa che saremo alla fine battuti: vi sono da aggiungere altri tre punti in palio, e se ritengo che i cecoslovacchi abbiano il settanta per cento di possibilità di vittoria non dico che non dobbiamo giocare allo spasimo il nostro trenta per cento. Dobbiamo impegnarci a fondo con volontà e determinazione, e chissà che in questo modo la percentuale a nostro favore non cambi.

Qualcuno troverà strano che io diriga una federazione così importante, si contano oggi più di due milioni e mezzo di praticanti, non da Roma, ma in gran parte da Firenze dove abito ed esercito la professione forense. Ritengo invece che sia possibile, razionalizzando le cose da fare, poter fare il presidente da Firenze, andando nella capitale, due o tre volte al mese, e i risultati della Federatennis mi pare mi diano ragione.

«Il «boom» del mio sport, che ormai è praticato a tutte le età, è dovuto secondo me alla positiva scoperta degli italiani che fare lo sport è più bello che stare a guardarlo, e il tennis fa bene ed è divertente da giocare. In più, e questo è importante, non è uno sport costoso; affittare per qualche ora un campo da tennis, specie se lo si fa insieme ad amici, non costa molto di più del biglietto di un cinema di prima visione, ed anche l'attrezzatura è alla portata di tutte le tasche.

A questo punto lasciamo il tennis per il calcio. Gli amici de «l'Unità» mi hanno chiesto di fare la schedina di questa settimana, ed io ho accettato. Ma ai lettori devo precisare due cose:

Table with 3 columns: Squadra 1, Squadra 2, Concorso 14 del. Rows include Avellino, Ascoli, Bologna, Napoli, Brescia, Torino, Cagliari, Roma, Como, Fiorentina, Juventus, Inter, Pistoiese, Perugia, Udinese, Calzanaro, Milan, Foggia, Spal, Genova, Verona, Catania, Nocerina, Cavese, L'Aquila, Civitavecchia.

«L'Aquila mi pare che non vada male, e l'Ascoli del suo canto non è più la squadra dell'anno scorso. In più l'Avellino gioca in casa. Bologna-Napoli: 1-X. Partita difficile per tutte e due le contendenti, perché il Bologna è galvanizzato dalla «cura» e vorrà vendicare la sconfitta di domenica. Il Napoli pare aver trovato il giusto passo. Utilizzo la prima doppia, Brescia-Torino: 2-X. Mi sa che il Torino vince. Graziani è in forma e al Brescia non credo troppo. Ma per cautela uso un'altra doppia.

Cagliari-Roma: X. La Roma è capitista ma si trova di fronte un Cagliari che penso sul proprio campo non gli lascerà prendere più di un punto. Sono per il pareggio. Como-Fiorentina: X-2. Spero che la Fiorentina vinca, ma parla più il cuore che la ragione. Perciò utilizzo ancora una doppia.

Juventus-Inter: X. Questi incontri sono da tutti i risultati, ma dividersi la posta può andar bene ad ambedue. Pistoiese-Perugia: X. Anche qui parla più il cuore che la ragione. Diciamo che il pari agli arancioni non è disprezzabile. Udinese-Catanzaro: X-2. Scontro Nord-Sud, con il Catanzaro avvicinato da Burghignoni. Utilizzo l'ultima doppia.

Milan-Foggia: 1. I milanesi sono di un'altra categoria. Non possono perdere. Spal-Genoa: 1. Mi pare che i ferraresi abbiano dato grattacapi a parecchie squadre, e allora dico vittoria per i padroni di casa. Verona-Catania: X. Partita fra due squadre per il quale un punto è una mamma. Nocerina-Cavese: X. Campo difficile per la Cavese. Un pareggio ci sta.

L'Aquila-Civitavecchia: 2. Gli abruzzesi hanno cambiato troppe volte allenatore, vanno puniti: vittoria per i laziali.

Paolo Galgani

...ma i socialisti replicano non entreranno in giunta

Attualmente non esistono le condizioni politiche e programmatiche per un accordo con la DC - E' ancora valida l'intesa del dicembre scorso con il PCI sui temi dello sviluppo economico e dell'occupazione

Qual è il giudizio del segretario provinciale del PSI, sull'attuale fase di discussione e di dialettica interna alla DC lucchese e su come questa si riflette sulla vita degli enti, e in particolare del Comune di Lucca?

«Non è mia abitudine entrare nella qualunque interna degli altri partiti e delle singole componenti. Ritengo più serio e produttivo valutare solo le posizioni ufficiali dei partiti e gli atti concreti di essi. Non ritengo che nella DC lucchese vi siano componenti più progressiste ed altre meno. Ma solo gruppi che si contendono l'egemonia interna e che nei rapporti con le altre forze politiche non si differenzia un gruppo dall'altro se non dalle esigenze tattiche della DC nel suo complesso, a seconda delle situazioni politiche.

Uno dei temi del dibattito politico dei mesi scorsi (anche se, per la verità, attraverso canali non sempre liberi) è stato il possibile

ingresso del PSI nella giunta del Comune di Lucca. Soprattutto dopo la costituzione di quella provinciale, sono venute, e rispondo anche esplicitamente, le posizioni negative da parte di esponenti socialisti. Vorrei chiedere a te, in veste di segretario provinciale, una puntualizzazione su questa vicenda.

«Il possibile ingresso del PSI nella giunta del Comune di Lucca nei mesi scorsi è una favola politica scritta e recitata dai giornali paracomunisti. Le mie dichiarazioni in Consiglio comunale all'inizio della DC ad una collaborazione furono estremamente chiare: non esistevano allo stato attuale le condizioni politico-programmatiche per un accordo. Se in futuro si creeranno condizioni diverse per una valutazione differente sul rapporto con la DC lucchese faremo conoscere questa nostra decisione in piena tranquillità non avendo bisogno di nascondere decisioni che il PSI, se lo vorrà, prenderà in piena autonomia ed alla luce del sole.

Sono ancora attuali i punti di intesa raggiunti tra PCI e PSI nel dicembre scorso, riguardavano essenzialmente i temi dello sviluppo economico ed occupazionale della nostra provincia. Non vedo modificazioni di sorta nelle nostre valutazioni di allora. Però una politica unitaria delle sinistre presuppone il rispetto delle posizioni e delle decisioni autonomamente prese da ogni partito e di una pari dignità senza la quale non possono sicuramente crescere rapporti unitari. Non mi sembra che il PCI lucchese marci, per ora, in questa direzione.

Calcio Serie A, Pallacanestro Serie A/1, Pallavolo Serie A/1, Rugby Serie A. Includes details for various sports leagues and teams.

DISCOTECA JUNIOR, DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL. Aperta tutte le sere comprese sabato e domenica pomeriggio.

ELETTROFORNITURE PISANE. QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO VENDITA ECCEZIONALE. Via Provinciale Calcebrana 54/59.

CENTRO 2P. FOTOCOPIE, DUPLICAZIONE E STAMPA. Sede legale: Via Caduti di Cefalonia, 40. Laboratorio: Via G. Bastianelli, 30.

CASTELLI DEL GREVEPESA. FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO. La Giunta regionale toscana ha approvato e trasmesso al Consiglio per le determinazioni di legge una proposta di deliberazione che prevede la concessione ai Comuni di contributi in conto capitale nella misura del 75% delle spese sostenute per l'ammmodernamento e potenziamento delle attrezzature per i servizi di mensa e per gli alloggi degli studenti, tutto il piano, che è stato illustrato dall'assessore regionale Tasinari, in base alle richieste pervenute dai comuni toscani avvertita una spesa di oltre 2 miliardi e 400 milioni.

tempo di Natale tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

TUTTOSPORT Via MAGENTA, 21. FILA - ELLESE - COLMAR - ROSSIGNOL NORDICA - LACOSTE - ADIDAS - SILVY

GIOIELLERIA MEUCCI VICARELLO T. 050/61077

Aziende riunite importazione torrefazione caffè. Arealle s.p.a. 57100 LIVORNO Via Prov. Pisana, 583 - Tel. (0586) 421345 (2 L.)

MARKET DELLA SCARPA CAPRONA (Pisa) presso TIRRENA SHOES

DONALD GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE DONNA UOMO BAMBINO V.G. RICCI, 64 F. ARDENZA (Stazione)

RISTORANTE DA DIVA VIA DELL'ARDEZZA, 148 - LI - TEL. 501155

FA-MA Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel. 410.668 PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

FRATELLI VALLINI Officina Motorista PEUGEOT 57100 LIVORNO Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

slica P.zza S.S. Pietro e Paolo 1/7 Livorno - Tel. 39026 - 36148 ELIAT Concessionaria Specializzata Ricambi e Lubrificanti

RISTORANTE LIDO di VADA VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 788.218-788.380 - Tel. abt. 788.131

linoleum gomma L. URSINO Società in n.c. LIVORNO - Uffici: Via delle Pieve, 15 - Telefono 26.125

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA La soluzione immediata per riscaldare officine, cantieri, serre e capannoni in qualsiasi condizione atmosferica. Rivenditori autorizzati: F.LLI BRUNN S.R.L.

Giocattoli GIUDICI Via Magli 74 - LIVORNO Nel più vasto assortimento di giocattoli

ARREDAMENTI GIARREDO di CLAUDIO GIACHETTI Sede: 57100 LIVORNO - Via Buonarroti, 46 - Tel. 82.887



La compagnia di bandiera sollecitata a prendere una decisione
Le richieste degli amministratori per lo sviluppo dello scalo

L'Alitalia trascura il «Galilei»

Si chiede il potenziamento dei voli ed un'organizzazione più razionale dei collegamenti - Il trasporto aereo può soddisfare molte esigenze del pubblico toscano - Le proposte per nuove linee presentate dalla SAT



L'aeroporto toscano è ancora trascurato dall'Alitalia, dalla nostra compagnia di bandiera che avrebbe il compito di sviluppare il traffico aereo.

Il presidente della Società Aeroporto Toscana, Estio Corucci, ha rotto gli indugi ed, a nome degli amministratori, ha sintetizzato in un breve rapporto le esigenze dello scalo pisano.

La relazione è stata inviata all'Alitalia nella speranza che qualche cosa si muova.

L'aeroporto toscano è collegato con i servizi Alitalia ed ATY in campo internazionale con Londra (volo giornaliero).

Si può studiare la possibilità che i voli internazionali possano toccare due scali italiani: in questo modo si incrementerebbero i collegamenti nazionali ed aumenterebbe di pari passo la domanda.

La pista principale verrà allungata di 400 metri per ospitare anche gli aerei più grossi - E' stata notevolmente ampliata l'area merci

In linea e che aumenteranno l'offerta dei posti. Si propone pertanto di mantenere la frequenza giornaliera del volo Pisa-Londra-Pisa con partenza da Roma.

E' ormai accertata anche la costanza del traffico sulla linea Pisa-Parigi-Pisa; pertanto si chiede da parte della SAT di trasformare in collegamento giornaliero.

Per quanto riguarda il Pisa-Francoforte non è pensabile mantenere questo collegamento con cadenza bisettimanale e inoltre stagionale (solo da giugno a settembre).

Il collegamento del mattino fra Pisa e Roma deve essere fatto in un arco di tempo che va dalle 7.30 alle 8.00.

La SAT ha sempre sostenuto che la vocazione del Galilei è quella di divenire il terzo scalo merci italiano grazie alla produttività della Toscana.

E' ormai giunto il momento che l'Alitalia sciolga le proprie riserve tattiche espresse più volte e che passi alla fase operativa.

mente inaccettabile. Roma dovrà essere collegata in un'altra ora del mattino anche con Londra.

Linata è ancora uno degli aeroporti che è nella città e pertanto il mezzo aereo è ancora competitivo.

Il volo che prima collegava Torino con Pisa, Napoli, Catania è stato soppresso già da diversi anni.

La SAT ha sempre sostenuto che la vocazione del Galilei è quella di divenire il terzo scalo merci italiano grazie alla produttività della Toscana.

E' ormai giunto il momento che l'Alitalia sciolga le proprie riserve tattiche espresse più volte e che passi alla fase operativa.

La SAT ha sempre sostenuto che la vocazione del Galilei è quella di divenire il terzo scalo merci italiano grazie alla produttività della Toscana.



PISA: TUSCANY AIRPORT
INFORMAZIONI VOLO: TEL. (050) 28088/48219

Advertisement for Coop Auser and Coop Val di Serchio, featuring food products and contact information.

Sono stati programmati grossi investimenti per rendere efficienti le strutture

Un aeroporto che punta in alto

La pista principale verrà allungata di 400 metri per ospitare anche gli aerei più grossi - E' stata notevolmente ampliata l'area merci

L'aeroporto cresce. O, meglio, si adatta alle nuove esigenze di un'economia regionale sempre vivace nonostante il forte vento della crisi che soffia sull'Italia.



1) Piazzali di sosta degli aerei. Passano dai 25.000 metri quadrati ai 40.000 con agibilità anche per i aerei body.

è pressoché ultimata. 4) Collegamento ferroviario Aeroporto-Firenze. Il collegamento veloce con il capoluogo di regione è ormai in costruzione e manca solo un manufatto per il ripristino della viabilità.

scali intermedi. 8) Ristrutturazione scalo passeggeri. L'attuale avio stazione verrà quasi raddoppiata nel suo volume generale.

Advertisement for Nappy Day, a clothing store.

Advertisement for a local business, possibly a cafe or shop.

Advertisement for Ditta L.V. Ghianda s.n.c., a company based in Livorno.

Advertisement for TE-CA TRAVELS, listing various international flight routes and prices.

Advertisement for FA.DA.CAR. s.r.l., a car dealership.

Advertisement for a travel agency, offering packages and services.

In piazza a Livorno in difesa della legge sull'aborto

LIVORNO - Le donne gridano no al referendum per l'abrogazione della legge sull'aborto. Lo stanno facendo in tutta Italia, nelle piazze, in luoghi di lavoro, nelle assemblee pubbliche. A Livorno, oggi sarà giornata di mobilitazione aperta: questa mattina alle 9.30, con la partecipazione dell'assemblea cittadina delle studentesse. Poi, il pomeriggio, anche le studentesse parteciperanno alla manifestazione indetta dall'UDI, dalle femministe, dai coordinatori delle gestioni sociali dei consulenti, dall'intergruppo di lavoro della CGIL e delle ragazze della FGOI: alle 16 un corteo partirà da piazza Magenta e confluirà ancora alla casa della cultura per dar vita ad un dibattito.

Nuovo colpo alla situazione critica del polo siderurgico piombinese

PIOMBINO - Per tutta la giornata di ieri i delegati di reparto delle Acciaierie di Piombino hanno vivacemente discusso sulla piattaforma rivendicativa e sulla cassa integrazione, approvando un documento che rappresenta la posizione ufficiale del consiglio di fabbrica sulla crisi dello stabilimento siderurgico.

Partendo da una serie di considerazioni critiche nei confronti dell'atteggiamento assunto dall'Italia in sede CEE sulla applicazione della crisi manifestata per l'allaccio, i delegati chiedono al governo: 1) la rivendicazione in sede CEE di abbattimento che nei prossimi tre mesi penalizzino meno l'Italia; 2) l'applicazione di un severo controllo sui vari doganali per estirpare il fenomeno della importazione in dumping.

Incendio alla Magona: ci vorrà un mese per riparare l'impianto

PIOMBINO - Un incendio ha seriamente danneggiato un impianto della Magona d'Italia a Piombino. Secondo le prime stime occorrerà almeno un mese per riparare le attrezzature distrutte valutate cautamente dall'azienda in 150-200 milioni di lire. L'incendio è divampato verso le 4 di ieri mattina nella sala motori del reparto staturazione elettrica. Si è chiuso il doll.

Il passato qualche minuto prima che la squadra antincendio dello stabilimento potesse intervenire sull'impianto a causa dell'aria divenuta irrespirabile. Con l'aiuto dei Vigili del fuoco si è quindi riusciti a domare le fiamme. Nessun danno alle persone impegnate nell'opera di spegnimento.

Impegno dell'azienda ad utilizzare il periodo eventuale di cassa integrazione ed i successi del mese per attrezzare gli impianti in modo da fronteggiare il mercato al termine della applicabilità della crisi manifesta. Per il consiglio di fabbrica, determinante è inoltre che in questo periodo si rifinanzi l'Acciaierie di Piombino, si definisca la collocazione dell'azienda rispetto al piano siderurgico nazionale, dia piena attuazione al programma di investimenti previsti e siano ripristinate le assunzioni per il reintegro del lavoro e la copertura degli organici dei nuovi impianti. «Rifiutiamo la logica aziendale - conclude il documento dei delegati - che in un'ottica di produttività e dell'efficienza intende recuperare gli organici attraverso il taglio del personale già presente nello stabilimento. L'efficienza e produttività sono nostri obiettivi da raggiungere con forme nuove e diverse di organizzazione del lavoro e di utilizzo più razionale di tutte le risorse aziendali».

I programmi delle TV locali

TELE ELEFANTE Ore 17: Per mare a volte; 17.35: Telesprint; 19.15: Doris Day show; 19.45: Doris Day show; 19.55: Siasa con noi; 20: Italia Due; 20.30: Il tempo domani; 20.35: Film: «Chen, la furia scatenata»; 20.40: Doris Day show; 20.55: Telesprint; 21.15: Telesprint; 21.30: Mamma e papà; 21.45: Telesprint; 22.00: Mamma e papà; 22.15: Telesprint; 22.30: Mamma e papà; 22.45: Telesprint; 23.00: Mamma e papà; 23.15: Telesprint; 23.30: Mamma e papà; 23.45: Telesprint; 24.00: Mamma e papà; 24.15: Telesprint; 24.30: Mamma e papà; 24.45: Telesprint; 25.00: Mamma e papà; 25.15: Telesprint; 25.30: Mamma e papà; 25.45: Telesprint; 26.00: Mamma e papà; 26.15: Telesprint; 26.30: Mamma e papà; 26.45: Telesprint; 27.00: Mamma e papà; 27.15: Telesprint; 27.30: Mamma e papà; 27.45: Telesprint; 28.00: Mamma e papà; 28.15: Telesprint; 28.30: Mamma e papà; 28.45: Telesprint; 29.00: Mamma e papà; 29.15: Telesprint; 29.30: Mamma e papà; 29.45: Telesprint; 30.00: Mamma e papà; 30.15: Telesprint; 30.30: Mamma e papà; 30.45: Telesprint; 31.00: Mamma e papà; 31.15: Telesprint; 31.30: Mamma e papà; 31.45: Telesprint; 32.00: Mamma e papà; 32.15: Telesprint; 32.30: Mamma e papà; 32.45: Telesprint; 33.00: Mamma e papà; 33.15: Telesprint; 33.30: Mamma e papà; 33.45: Telesprint; 34.00: Mamma e papà; 34.15: Telesprint; 34.30: Mamma e papà; 34.45: Telesprint; 35.00: Mamma e papà; 35.15: Telesprint; 35.30: Mamma e papà; 35.45: Telesprint; 36.00: Mamma e papà; 36.15: Telesprint; 36.30: Mamma e papà; 36.45: Telesprint; 37.00: Mamma e papà; 37.15: Telesprint; 37.30: Mamma e papà; 37.45: Telesprint; 38.00: Mamma e papà; 38.15: Telesprint; 38.30: Mamma e papà; 38.45: Telesprint; 39.00: Mamma e papà; 39.15: Telesprint; 39.30: Mamma e papà; 39.45: Telesprint; 40.00: Mamma e papà; 40.15: Telesprint; 40.30: Mamma e papà; 40.45: Telesprint; 41.00: Mamma e papà; 41.15: Telesprint; 41.30: Mamma e papà; 41.45: Telesprint; 42.00: Mamma e papà; 42.15: Telesprint; 42.30: Mamma e papà; 42.45: Telesprint; 43.00: Mamma e papà; 43.15: Telesprint; 43.30: Mamma e papà; 43.45: Telesprint; 44.00: Mamma e papà; 44.15: Telesprint; 44.30: Mamma e papà; 44.45: Telesprint; 45.00: Mamma e papà; 45.15: Telesprint; 45.30: Mamma e papà; 45.45: Telesprint; 46.00: Mamma e papà; 46.15: Telesprint; 46.30: Mamma e papà; 46.45: Telesprint; 47.00: Mamma e papà; 47.15: Telesprint; 47.30: Mamma e papà; 47.45: Telesprint; 48.00: Mamma e papà; 48.15: Telesprint; 48.30: Mamma e papà; 48.45: Telesprint; 49.00: Mamma e papà; 49.15: Telesprint; 49.30: Mamma e papà; 49.45: Telesprint; 50.00: Mamma e papà; 50.15: Telesprint; 50.30: Mamma e papà; 50.45: Telesprint; 51.00: Mamma e papà; 51.15: Telesprint; 51.30: Mamma e papà; 51.45: Telesprint; 52.00: Mamma e papà; 52.15: Telesprint; 52.30: Mamma e papà; 52.45: Telesprint; 53.00: Mamma e papà; 53.15: Telesprint; 53.30: Mamma e papà; 53.45: Telesprint; 54.00: Mamma e papà; 54.15: Telesprint; 54.30: Mamma e papà; 54.45: Telesprint; 55.00: Mamma e papà; 55.15: Telesprint; 55.30: Mamma e papà; 55.45: Telesprint; 56.00: Mamma e papà; 56.15: Telesprint; 56.30: Mamma e papà; 56.45: Telesprint; 57.00: Mamma e papà; 57.15: Telesprint; 57.30: Mamma e papà; 57.45: Telesprint; 58.00: Mamma e papà; 58.15: Telesprint; 58.30: Mamma e papà; 58.45: Telesprint; 59.00: Mamma e papà; 59.15: Telesprint; 59.30: Mamma e papà; 59.45: Telesprint; 60.00: Mamma e papà; 60.15: Telesprint; 60.30: Mamma e papà; 60.45: Telesprint; 61.00: Mamma e papà; 61.15: Telesprint; 61.30: Mamma e papà; 61.45: Telesprint; 62.00: Mamma e papà; 62.15: Telesprint; 62.30: Mamma e papà; 62.45: Telesprint; 63.00: Mamma e papà; 63.15: Telesprint; 63.30: Mamma e papà; 63.45: Telesprint; 64.00: Mamma e papà; 64.15: Telesprint; 64.30: Mamma e papà; 64.45: Telesprint; 65.00: Mamma e papà; 65.15: Telesprint; 65.30: Mamma e papà; 65.45: Telesprint; 66.00: Mamma e papà; 66.15: Telesprint; 66.30: Mamma e papà; 66.45: Telesprint; 67.00: Mamma e papà; 67.15: Telesprint; 67.30: Mamma e papà; 67.45: Telesprint; 68.00: Mamma e papà; 68.15: Telesprint; 68.30: Mamma e papà; 68.45: Telesprint; 69.00: Mamma e papà; 69.15: Telesprint; 69.30: Mamma e papà; 69.45: Telesprint; 70.00: Mamma e papà; 70.15: Telesprint; 70.30: Mamma e papà; 70.45: Telesprint; 71.00: Mamma e papà; 71.15: Telesprint; 71.30: Mamma e papà; 71.45: Telesprint; 72.00: Mamma e papà; 72.15: Telesprint; 72.30: Mamma e papà; 72.45: Telesprint; 73.00: Mamma e papà; 73.15: Telesprint; 73.30: Mamma e papà; 73.45: Telesprint; 74.00: Mamma e papà; 74.15: Telesprint; 74.30: Mamma e papà; 74.45: Telesprint; 75.00: Mamma e papà; 75.15: Telesprint; 75.30: Mamma e papà; 75.45: Telesprint; 76.00: Mamma e papà; 76.15: Telesprint; 76.30: Mamma e papà; 76.45: Telesprint; 77.00: Mamma e papà; 77.15: Telesprint; 77.30: Mamma e papà; 77.45: Telesprint; 78.00: Mamma e papà; 78.15: Telesprint; 78.30: Mamma e papà; 78.45: Telesprint; 79.00: Mamma e papà; 79.15: Telesprint; 79.30: Mamma e papà; 79.45: Telesprint; 80.00: Mamma e papà; 80.15: Telesprint; 80.30: Mamma e papà; 80.45: Telesprint; 81.00: Mamma e papà; 81.15: Telesprint; 81.30: Mamma e papà; 81.45: Telesprint; 82.00: Mamma e papà; 82.15: Telesprint; 82.30: Mamma e papà; 82.45: Telesprint; 83.00: Mamma e papà; 83.15: Telesprint; 83.30: Mamma e papà; 83.45: Telesprint; 84.00: Mamma e papà; 84.15: Telesprint; 84.30: Mamma e papà; 84.45: Telesprint; 85.00: Mamma e papà; 85.15: Telesprint; 85.30: Mamma e papà; 85.45: Telesprint; 86.00: Mamma e papà; 86.15: Telesprint; 86.30: Mamma e papà; 86.45: Telesprint; 87.00: Mamma e papà; 87.15: Telesprint; 87.30: Mamma e papà; 87.45: Telesprint; 88.00: Mamma e papà; 88.15: Telesprint; 88.30: Mamma e papà; 88.45: Telesprint; 89.00: Mamma e papà; 89.15: Telesprint; 89.30: Mamma e papà; 89.45: Telesprint; 90.00: Mamma e papà; 90.15: Telesprint; 90.30: Mamma e papà; 90.45: Telesprint; 91.00: Mamma e papà; 91.15: Telesprint; 91.30: Mamma e papà; 91.45: Telesprint; 92.00: Mamma e papà; 92.15: Telesprint; 92.30: Mamma e papà; 92.45: Telesprint; 93.00: Mamma e papà; 93.15: Telesprint; 93.30: Mamma e papà; 93.45: Telesprint; 94.00: Mamma e papà; 94.15: Telesprint; 94.30: Mamma e papà; 94.45: Telesprint; 95.00: Mamma e papà; 95.15: Telesprint; 95.30: Mamma e papà; 95.45: Telesprint; 96.00: Mamma e papà; 96.15: Telesprint; 96.30: Mamma e papà; 96.45: Telesprint; 97.00: Mamma e papà; 97.15: Telesprint; 97.30: Mamma e papà; 97.45: Telesprint; 98.00: Mamma e papà; 98.15: Telesprint; 98.30: Mamma e papà; 98.45: Telesprint; 99.00: Mamma e papà; 99.15: Telesprint; 99.30: Mamma e papà; 99.45: Telesprint; 100.00: Mamma e papà; 100.15: Telesprint; 100.30: Mamma e papà; 100.45: Telesprint; 101.00: Mamma e papà; 101.15: Telesprint; 101.30: Mamma e papà; 101.45: Telesprint; 102.00: Mamma e papà; 102.15: Telesprint; 102.30: Mamma e papà; 102.45: Telesprint; 103.00: Mamma e papà; 103.15: Telesprint; 103.30: Mamma e papà; 103.45: Telesprint; 104.00: Mamma e papà; 104.15: Telesprint; 104.30: Mamma e papà; 104.45: Telesprint; 105.00: Mamma e papà; 105.15: Telesprint; 105.30: Mamma e papà; 105.45: Telesprint; 106.00: Mamma e papà; 106.15: Telesprint; 106.30: Mamma e papà; 106.45: Telesprint; 107.00: Mamma e papà; 107.15: Telesprint; 107.30: Mamma e papà; 107.45: Telesprint; 108.00: Mamma e papà; 108.15: Telesprint; 108.30: Mamma e papà; 108.45: Telesprint; 109.00: Mamma e papà; 109.15: Telesprint; 109.30: Mamma e papà; 109.45: Telesprint; 110.00: Mamma e papà; 110.15: Telesprint; 110.30: Mamma e papà; 110.45: Telesprint; 111.00: Mamma e papà; 111.15: Telesprint; 111.30: Mamma e papà; 111.45: Telesprint; 112.00: Mamma e papà; 112.15: Telesprint; 112.30: Mamma e papà; 112.45: Telesprint; 113.00: Mamma e papà; 113.15: Telesprint; 113.30: Mamma e papà; 113.45: Telesprint; 114.00: Mamma e papà; 114.15: Telesprint; 114.30: Mamma e papà; 114.45: Telesprint; 115.00: Mamma e papà; 115.15: Telesprint; 115.30: Mamma e papà; 115.45: Telesprint; 116.00: Mamma e papà; 116.15: Telesprint; 116.30: Mamma e papà; 116.45: Telesprint; 117.00: Mamma e papà; 117.15: Telesprint; 117.30: Mamma e papà; 117.45: Telesprint; 118.00: Mamma e papà; 118.15: Telesprint; 118.30: Mamma e papà; 118.45: Telesprint; 119.00: Mamma e papà; 119.15: Telesprint; 119.30: Mamma e papà; 119.45: Telesprint; 120.00: Mamma e papà; 120.15: Telesprint; 120.30: Mamma e papà; 120.45: Telesprint; 121.00: Mamma e papà; 121.15: Telesprint; 121.30: Mamma e papà; 121.45: Telesprint; 122.00: Mamma e papà; 122.15: Telesprint; 122.30: Mamma e papà; 122.45: Telesprint; 123.00: Mamma e papà; 123.15: Telesprint; 123.30: Mamma e papà; 123.45: Telesprint; 124.00: Mamma e papà; 124.15: Telesprint; 124.30: Mamma e papà; 124.45: Telesprint; 125.00: Mamma e papà; 125.15: Telesprint; 125.30: Mamma e papà; 125.45: Telesprint; 126.00: Mamma e papà; 126.15: Telesprint; 126.30: Mamma e papà; 126.45: Telesprint; 127.00: Mamma e papà; 127.15: Telesprint; 127.30: Mamma e papà; 127.45: Telesprint; 128.00: Mamma e papà; 128.15: Telesprint; 128.30: Mamma e papà; 128.45: Telesprint; 129.00: Mamma e papà; 129.15: Telesprint; 129.30: Mamma e papà; 129.45: Telesprint; 130.00: Mamma e papà; 130.15: Telesprint; 130.30: Mamma e papà; 130.45: Telesprint; 131.00: Mamma e papà; 131.15: Telesprint; 131.30: Mamma e papà; 131.45: Telesprint; 132.00: Mamma e papà; 132.15: Telesprint; 132.30: Mamma e papà; 132.45: Telesprint; 133.00: Mamma e papà; 133.15: Telesprint; 133.30: Mamma e papà; 133.45: Telesprint; 134.00: Mamma e papà; 134.15: Telesprint; 134.30: Mamma e papà; 134.45: Telesprint; 135.00: Mamma e papà; 135.15: Telesprint; 135.30: Mamma e papà; 135.45: Telesprint; 136.00: Mamma e papà; 136.15: Telesprint; 136.30: Mamma e papà; 136.45: Telesprint; 137.00: Mamma e papà; 137.15: Telesprint; 137.30: Mamma e papà; 137.45: Telesprint; 138.00: Mamma e papà; 138.15: Telesprint; 138.30: Mamma e papà; 138.45: Telesprint; 139.00: Mamma e papà; 139.15: Telesprint; 139.30: Mamma e papà; 139.45: Telesprint; 140.00: Mamma e papà; 140.15: Telesprint; 140.30: Mamma e papà; 140.45: Telesprint; 141.00: Mamma e papà; 141.15: Telesprint; 141.30: Mamma e papà; 141.45: Telesprint; 142.00: Mamma e papà; 142.15: Telesprint; 142.30: Mamma e papà; 142.45: Telesprint; 143.00: Mamma e papà; 143.15: Telesprint; 143.30: Mamma e papà; 143.45: Telesprint; 144.00: Mamma e papà; 144.15: Telesprint; 144.30: Mamma e papà; 144.45: Telesprint; 145.00: Mamma e papà; 145.15: Telesprint; 145.30: Mamma e papà; 145.45: Telesprint; 146.00: Mamma e papà; 146.15: Telesprint; 146.30: Mamma e papà; 146.45: Telesprint; 147.00: Mamma e papà; 147.15: Telesprint; 147.30: Mamma e papà; 147.45: Telesprint; 148.00: Mamma e papà; 148.15: Telesprint; 148.30: Mamma e papà; 148.45: Telesprint; 149.00: Mamma e papà; 149.15: Telesprint; 149.30: Mamma e papà; 149.45: Telesprint; 150.00: Mamma e papà; 150.15: Telesprint; 150.30: Mamma e papà; 150.45: Telesprint; 151.00: Mamma e papà; 151.15: Telesprint; 151.30: Mamma e papà; 151.45: Telesprint; 152.00: Mamma e papà; 152.15: Telesprint; 152.30: Mamma e papà; 152.45: Telesprint; 153.00: Mamma e papà; 153.15: Telesprint; 153.30: Mamma e papà; 153.45: Telesprint; 154.00: Mamma e papà; 154.15: Telesprint; 154.30: Mamma e papà; 154.45: Telesprint; 155.00: Mamma e papà; 155.15: Telesprint; 155.30: Mamma e papà; 155.45: Telesprint; 156.00: Mamma e papà; 156.15: Telesprint; 156.30: Mamma e papà; 156.45: Telesprint; 157.00: Mamma e papà; 157.15: Telesprint; 157.30: Mamma e papà; 157.45: Telesprint; 158.00: Mamma e papà; 158.15: Telesprint; 158.30: Mamma e papà; 158.45: Telesprint; 159.00: Mamma e papà; 159.15: Telesprint; 159.30: Mamma e papà; 159.45: Telesprint; 160.00: Mamma e papà; 160.15: Telesprint; 160.30: Mamma e papà; 160.45: Telesprint; 161.00: Mamma e papà; 161.15: Telesprint; 161.30: Mamma e papà; 161.45: Telesprint; 162.00: Mamma e papà; 162.15: Telesprint; 162.30: Mamma e papà; 162.45: Telesprint; 163.00: Mamma e papà; 163.15: Telesprint; 163.30: Mamma e papà; 163.45: Telesprint; 164.00: Mamma e papà; 164.15: Telesprint; 164.30: Mamma e papà; 164.45: Telesprint; 165.00: Mamma e papà; 165.15: Telesprint; 165.30: Mamma e papà; 165.45: Telesprint; 166.00: Mamma e papà; 166.15: Telesprint; 166.30: Mamma e papà; 166.45: Telesprint; 167.00: Mamma e papà; 167.15: Telesprint; 167.30: Mamma e papà; 167.45: Telesprint; 168.00: Mamma e papà; 168.15: Telesprint; 168.30: Mamma e papà; 168.45: Telesprint; 169.00: Mamma e papà; 169.15: Telesprint; 169.30: Mamma e papà; 169.45: Telesprint; 170.00: Mamma e papà; 170.15: Telesprint; 170.30: Mamma e papà; 170.45: Telesprint; 171.00: Mamma e papà; 171.15: Telesprint; 171.30: Mamma e papà; 171.45: Telesprint; 172.00: Mamma e papà; 172.15: Telesprint; 172.30: Mamma e papà; 172.45: Telesprint; 173.00: Mamma e papà; 173.15: Telesprint; 173.30: Mamma e papà; 173.45: Telesprint; 174.00: Mamma e papà; 174.15: Telesprint; 174.30: Mamma e papà; 174.45: Telesprint; 175.00: Mamma e papà; 175.15: Telesprint; 175.30: Mamma e papà; 175.45: Telesprint; 176.00: Mamma e papà; 176.15: Telesprint; 176.30: Mamma e papà; 176.45: Telesprint; 177.00: Mamma e papà; 177.15: Telesprint; 177.30: Mamma e papà; 177.45: Telesprint; 178.00: Mamma e papà; 178.15: Telesprint; 178.30: Mamma e papà; 178.45: Telesprint; 179.00: Mamma e papà; 179.15: Telesprint; 179.30: Mamma e papà; 179.45: Telesprint; 180.00: Mamma e papà; 180.15: Telesprint; 180.30: Mamma e papà; 180.45: Telesprint; 181.00: Mamma e papà; 181.15: Telesprint; 181.30: Mamma e papà; 181.45: Telesprint; 182.00: Mamma e papà; 182.15: Telesprint; 182.30: Mamma e papà; 182.45: Telesprint; 183.00: Mamma e papà; 183.15: Telesprint; 183.30: Mamma e papà; 183.45: Telesprint; 184.00: Mamma e papà; 184.15: Telesprint; 184.30: Mamma e papà; 184.45: Telesprint; 185.00: Mamma e papà; 185.15: Telesprint; 185.30: Mamma e papà; 185.45: Telesprint; 186.00: Mamma e papà; 186.15: Telesprint; 186.30: Mamma e papà; 186.45: Telesprint; 187.00: Mamma e papà; 187.15: Telesprint; 187.30: Mamma e papà; 187.45: Telesprint; 188.00: Mamma e papà; 188.15: Telesprint; 188.30: Mamma e papà; 188.45: Telesprint; 189.00: Mamma e papà; 189.15: Telesprint; 189.30: Mamma e papà; 189.45: Telesprint; 190.00: Mamma e papà; 190.15: Telesprint; 190.30: Mamma e papà; 190.45: Telesprint; 191.00: Mamma e papà; 191.15: Telesprint; 191.30: Mamma e papà; 191.45: Telesprint; 192.00: Mamma e papà; 192.15: Telesprint; 192.30: Mamma e papà; 192.45: Telesprint; 193.00: Mamma e papà; 193.15: Telesprint; 193.30: Mamma e papà; 193.45: Telesprint; 194.00: Mamma e papà; 194.15: Telesprint; 194.30: Mamma e papà; 194.45: Telesprint; 195.00: Mamma e papà; 195.15: Telesprint; 195.30: Mamma e papà; 195.45: Telesprint; 196.00: Mamma e papà; 196.15: Telesprint; 196.30: Mamma e papà; 196.45: Telesprint; 197.00: Mamma e papà; 197.15: Telesprint; 197.30: Mamma e papà; 197.45: Telesprint; 198.00: Mamma e papà; 198.15: Telesprint; 198.30: Mamma e papà; 198.45: Telesprint; 199.00: Mamma e papà; 199.15: Telesprint; 199.30: Mamma e papà; 199.45: Telesprint; 200.00: Mamma e papà; 200.15: Telesprint; 200.30: Mamma e papà; 200.45: Telesprint; 201.00: Mamma e papà; 201.15: Telesprint; 201.30: Mamma e papà; 201.45: Telesprint; 202.00: Mamma e papà; 202.15: Telesprint; 202.30: Mamma e papà; 202.45: Telesprint; 203.00: Mamma e papà; 203.15: Telesprint; 203.30: Mamma e papà; 203.45: Telesprint; 204.00: Mamma e papà; 204.15: Telesprint; 204.30: Mamma e papà; 204.45: Telesprint; 205.00: Mamma e papà; 205.15: Telesprint; 205.30: Mamma e papà; 205.45: Telesprint; 206.00: Mamma e papà; 206.15: Telesprint; 206.30: Mamma e papà; 206.45: Telesprint; 207.00: Mamma e papà; 207.15: Telesprint; 207.30: Mamma e papà; 207.45: Telesprint; 208.00: Mamma e papà; 208.15: Telesprint; 208.30: Mamma e papà; 208.45: Telesprint; 209.00: Mamma e papà; 209.15: Telesprint; 209.30: Mamma e papà; 209.45: Telesprint; 210.00: Mamma e papà; 210.15: Telesprint; 210.30: Mamma e papà; 210.45: Telesprint; 211.00: Mamma e papà; 211.15: Telesprint; 211.30: Mamma e papà; 211.45: Telesprint; 212.00: Mamma e papà; 212.15: Telesprint; 212.30: Mamma e papà; 212.45: Telesprint; 213.00: Mamma e papà; 213.15: Telesprint; 213.30: Mamma e papà; 213.45: Telesprint; 214.00: Mamma e papà; 214.15: Telesprint; 214.30: Mamma e papà; 214.45: Telesprint; 215.00: Mamma e papà; 215.15: Telesprint; 215.30: Mamma e papà; 215.45: Telesprint; 216.00: Mamma e papà; 216.15: Telesprint; 216.30: Mamma e papà; 216.45: Telesprint; 217.00: Mamma e papà; 217.15: Telesprint; 217.30: Mamma e papà; 217.45: Telesprint; 218.00: Mamma e papà; 218.15: Telesprint; 218.30: Mamma e papà; 218.45: Telesprint; 219.00: Mamma e papà; 219.15: Telesprint; 219.30: Mamma e papà; 219.45: Telesprint; 220.00: Mamma e papà; 220.15: Telesprint; 220.30: Mamma e papà; 220.45: Telesprint; 221.00: Mamma e papà; 221.15: Telesprint; 221.30: Mamma e papà; 221.45: Telesprint; 222.00: Mamma e papà; 222.15: Telesprint; 222.30: Mamma e papà; 222.45: Telesprint; 223.00: Mamma e papà; 223.15: Telesprint; 223.30: Mamma e papà; 223.45: Telesprint; 224.00: Mamma e papà; 224.15: Telesprint; 224.30: Mamma e papà; 224.45: Telesprint; 225.00: Mamma e papà; 225.15: Telesprint; 225.30: Mamma e papà; 225.45: Telesprint; 226.00: Mamma e papà; 226.15: Telesprint; 226.30: Mamma e papà; 226.45: Telesprint; 227.00: Mamma e papà; 227.15: Telesprint; 227.30: Mamma e papà; 227.45: Telesprint; 228.00: Mamma e papà; 228.15: Telesprint; 228.30: Mamma e papà; 228.45: Telesprint; 229.00: Mamma e papà; 229.15: Telesprint; 229.30: Mamma e papà; 229.45: Telesprint; 230.00: Mamma e papà; 230.15: Telesprint; 230.30: Mamma e papà; 230.45: Telesprint; 231.00: Mamma e papà; 231.15: Telesprint; 231.30: Mamma e papà; 231.45: Telesprint; 232.00: Mamma e papà; 232.15: Telesprint; 232.30: Mamma e papà; 232.45: Telesprint; 233.00: Mamma e papà; 233.15: Telesprint; 233.30: Mamma e papà; 233.45: Telesprint; 234.00: Mamma e papà; 234.15: Telesprint; 234.30: Mamma e papà; 234.45: Telesprint; 235.00: Mamma e papà; 235.15: Telesprint; 235.30: Mamma e papà; 235.45: Telesprint; 236.00: Mamma e papà; 236.15: Telesprint; 236.30: Mamma e papà; 236.45: Telesprint; 237.00: Mamma e papà; 237.15: Telesprint; 237.30: Mamma e papà; 237.45: Telesprint; 238.00: Mamma e papà; 238.15: Telesprint; 238.30: Mamma e papà; 238.45: Telesprint; 239.00: Mamma e papà; 239.15: Telesprint; 239.30: Mamma e papà; 239.45: Telesprint; 240.00: Mamma e papà; 240.15: Telesprint; 240.30: Mamma e papà; 240.45: Telesprint; 241.00: Mamma e papà; 241.15: Telesprint; 241.30: Mamma e papà; 241.45: Telesprint; 242.00: Mamma e papà; 242.15: Telesprint; 242.30: Mamma e papà; 242.45: Telesprint; 243.00: Mamma e papà; 243.15: Telesprint; 243.30: Mamma e papà; 243.45: Telesprint; 244.00: Mamma e papà; 244.15: Telesprint; 244.30: Mamma e papà; 244.45: Telesprint; 245.00: Mamma e papà; 245.15: Telesprint; 245.30: Mamma e papà; 245.45: Telesprint; 246.00: Mamma e papà; 246.15: Telesprint; 246.30: Mamma e papà; 246.45: Telesprint; 247.00: Mamma e papà; 247.15: Telesprint; 247.30: Mamma e papà; 247.45: Telesprint; 248

Manifestazione ieri sera con i disoccupati



Il sindacato alla Regione: «No ai corsi assistenziali»

La federazione CGIL, CISL, UIL in un incontro con la giunta ha chiesto la modifica del piano di formazione per l'80-81 - Battere l'assistenzialismo mascherato attraverso i corsi

Una striscione spiegava sugli altri: «IDN-RAIS movimenti uniti per il lavoro». E quest'ultima parola era scritta a caratteri enormi. Così alcune migliaia di disoccupati hanno fatto il loro ingresso ieri sera per via Santa Lucia. Sono andati a manifestare sotto il palazzo della giunta regionale insieme alla federazione CGIL, CISL, UIL: è una ulteriore tappa della marcia in comune intrapresa dal sindacato e da una parte dei disoccupati napoletani per sollecitare la riforma del collocamento e creare nuove occasioni di lavoro nell'area napoletana e campana. Oltre alla manifestazione di protesta a Santa Lucia si è svolto anche un incontro con la giunta regionale. I rappresentanti sindacali sono andati a

trattare avendo proposte ben precise, innanzitutto per quanto riguarda la formazione professionale. E' questo uno dei punti d'attacco della piattaforma di lotta che il sindacato ha messo a punto. La federazione CGIL, CISL, UIL chiede alla Regione un progetto di integrazione e di modifica del piano di formazione professionale per l'anno 80-81 in modo da mettere il settore in grado di superare l'attuale frammentazione e polverizzazione delle strutture; inoltre si chiede di programmare la formazione professionale collegandola alla prevedibile evoluzione della domanda di lavoro qualificato proveniente dalle aziende. La Regione deve realizzare, prima ancora della approvazione definitiva

della riforma del collocamento, l'«osservatorio» regionale del mercato del lavoro. La federazione sindacale, inoltre, è contraria all'istituzione di nuovi corsi di formazione professionale finalizzati; nell'attuale situazione — secondo il sindacato — non solo non si darebbero un'adeguata formazione, ma si creerebbero risorse, compromettendo definitivamente ogni possibilità di riformare il settore della formazione. Il sindacato infatti ha detto che è contrario a forme di assistenza mascherata attraverso i corsi. L'incontro con la giunta (presente anche un gruppo di disoccupati) si è prolungato fino a tarda ora.

Due convegni nazionali in preparazione della conferenza di Genova

Partecipazioni statali: Napolitano a Pomigliano, Minucci a Caserta

Si discuterà del gruppo dell'Alfa Romeo e del settore della telefonia - Assemblea a Pozzuoli su Materferro - Ieri due incontri a Bacoli e Torre Annunziata

Sono due i convegni che si terranno stamani in Campania, organizzati dal PCI nell'ambito della campagna sulle partecipazioni statali che si concluderà a Genova dal 5 al 7 dicembre prossimo con una conferenza nazionale. Oggi a Pomigliano d'Arco, con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale comunista, e di Bruno Trentin della segreteria nazionale della CGIL, si svolgerà un convegno sulle proposte del PCI per il risanamento e il rilancio del gruppo Alfa Romeo. I lavori cominciano alle ore 9,30 nella scuola «Leone», in piazza Primavera a Pomigliano d'Arco. La telefonia e telecomunicazioni saranno di scena invece a Caserta dove sempre oggi nella camera di commercio si svolgerà il convegno dal tema «L'avvento dell'elettronica nelle telecomunicazioni»; proposte dei comunisti per superare la grave crisi del gruppo Stet e il giudizio sulla ristrutturazione del gruppo Italtel (ex Sit Siemens). A questi lavori che avranno inizio alle 9,30 parteciperà il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI, mentre la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Riccardo De Filippo, responsabile della commissione lavoro della federazione di Caserta. Sempre oggi si terrà a Pozzuoli un'altra assemblea sul problema delle Partecipazioni statali. L'appuntamento è per le 9,30 nella mensa della Sofet dove i deputati di quest'azienda assieme a quelli dell'Italtel discuteranno delle proposte «per sviluppare e razionalizzare l'industria del Materferro». L'introduzione sarà svolta dal compagno Ettore segretario della cellula comunista

Incredibile show del presidente della Fincantieri

Per i cantieri navali Basilico sogna il «modello giapponese»

«I sindacati hanno voluto impianti troppo grandi ed ora che c'è la crisi si oppongono ai licenziamenti» - Negata la parola ai lavoratori dell'Italcantieri

I cantieri navali sono in crisi. Questo è noto. Ma meno note sono le cause. Ha provveduto a dirlo il presidente della Fincantieri, Rocco Basilico, ieri ospite di un «confronto a più voci» dell'Isveimer (la serie di dibattiti organizzati da Ferdinando Ventriglia con la partecipazione dei professori Amatuoci e Quagliariello). Il presidente della Fincantieri (gruppo IRI) nonché della più modesta Vesuviana (anch'essa gruppo IRI) ha speso gran parte della sua lunga relazione per sostenere che la crisi c'è perché i giapponesi hanno ormai conquistato il 50 per cento del mercato mondiale; 2) in Italia si è perseguita una politica di gigantismo industriale voluta e imposta dai sindacati. Per i giapponesi Rocco Basilico ha un'ammirazione smodata: non lo ha detto esplicitamente ieri sera, ma lo ha lasciato capire: vorrebbe fare il «manager» in quel paese del Sol Levante. Ci ha raccontato anche un illuminante aneddoto sull'attaccamento al lavoro dei giapponesi: pare che alcuni dormano addirittura in azienda per non fare tardi la mattina. Perciò se ora controllano la metà del mercato mondiale della cantieristica se lo meritano. In Italia, come si sa, ci sono i sindacati. Ecco perché costruire navi è più difficile. I sindacati addirittura negli scorsi anni hanno preteso e imposto la costruzione di cantieri navali troppo grandi e ora non vogliono che si licenzi. Così il settore ha 33 mila dipendenti, mentre ce ne sarebbe bisogno di molto meno. Rocco Basilico, da buon democristiano qual è, non ha mai parlato di licenziamenti. Tutt'altro, «i dipendenti per me sono come figli e tra i figli non si possono fare preferenze». Dunque gli operai dell'Italcantieri (ieri sera c'era una loro delegazione alla quale

Al San Paolo le avevano rifiutato l'intervento perché incinta di oltre tre mesi

Aborto clandestino in uno studio privato Ha rischiato di morire a ventitré anni

L'hanno operata d'urgenza, ieri mattina, gli stessi medici dell'ospedale - Uno di loro, il dottor Volpicelli, secondo la versione della giovane, le avrebbe praticato il rischioso intervento per un compenso di 200 mila lire

«Avrei voluto abortire legalmente, ma al San Paolo, dove andai per farmi ricoverare, mi dissero che ero al terzo mese e che non potevo abortire più. Allora l'ho fatto privatamente e sono stata molto male quasi subito dopo. Sono ritornata al San Paolo, al pronto soccorso, e mi hanno dovuto operare di nuovo».

Paola Di Iorio ha il volto stanco. Parla a fatica: l'effetto dell'anestestico e passato da poco. Ha rischiato di morire per un aborto fatto senza alcuna assistenza — come ha raccontato a polizia e giornalisti in uno studio privato di un vicolo di Cardito, il dottor Volpicelli. Ha pagato 200.000 lire per quell'aborto.

«Le ha voluto prima delimitare la gravida Paola Sposata, madre di Marco un bambino di cinque mesi, porta sul viso i segni della brutta avventura che le è capitata».

Si presentò al San Paolo diversi giorni fa (lei stessa non ricorda esattamente la data) chiedendo di interrompere la gravidanza. A visitarla fu il professor Sergio Sonnino. Per il clinico, però, non fu facile stabilire con la ragazza di quanto tempo l'aborto. «Paola fosse incinta. Aveva avuto un bambino da pochi mesi, e questo creava delle difficoltà, per un medico».

Il professor Sonnino, insieme ad altri clinici, stabilì che la ragazza era incinta di tre mesi, per cui l'aborto non era praticabile. «Non era praticabile non solo da un punto di vista legale — spiega lo stesso dottor Sonnino — ma anche per la sicurezza della stessa paziente. Con un parto praticato da poco tempo, interrompere la gravidanza oltre i tre mesi diventava estremamente pericoloso».

Paola Di Iorio, però, decise di abortire ugualmente. Nello stesso ospedale San Paolo, il dottor Volpicelli, visitò di controllo, incontra il dottor Volpicelli, che lavora come ginecologo nello stesso ospedale. Fu lui a dirle che se voleva abortire, poteva andare da lui, in una clinica privata, dove lui lavorava».

Secondo il racconto di Paola Di Iorio, il dottor Volpicelli, le diede il numero di telefono del suo studio, dicendo di chiamarlo dopo qualche giorno. Paola si recò allo studio, veduto «ma a pagamento» — sottolinea Paola — a farla ricoverare. Invece l'appuntamento fu fissato per il giorno 17 dello stesso mese, in piazza Amendola 20.

«Quando arrivai — racconta Paola — mi chiesero di firmare un documento, poi mi fecero il rasoio e mi fecero il lavaggio. Paola tornò a casa, alla salita Mataricello 12 (a Capodimonte), e cominciò quasi subito ad avvertire dei dolori alla pancia. Non vi prestò importanza; pensava che fosse normale, dopo il tipo di intervento che aveva subito. Il giorno dopo i dolori aumentarono, e in un gabinetto espulse qualcosa che somigliava a un fetto.

I dolori però continuarono ad aumentare. Ieri mattina, una disperata corsa al San Paolo, dove arrivò alle 12. Viene portata urgentemente in sala operatoria e le viene praticato un altro raschiamento. Il dottor Volpicelli, intanto, ieri sera è tornato tranquillamente al lavoro, nello stesso ospedale «San Paolo».

Sull'episodio stanno ora indagando anche i carabinieri. Se le indagini dovessero confermare il racconto di Paola Di Iorio il dottor Volpicelli avrebbe delle responsabilità gravissime. Non solo avrebbe praticato l'aborto il legalmente, facendosi pagare, ma lo avrebbe fatto conoscendo il rischio grave cui si sottoponeva la sua paziente.

Assemblea di Rinnovamento. Domani alle ore 10,30 nei locali del Circolo della stampa in Villa Comunale si terrà l'assemblea generale del giornale «Il Rinnovamento sindacale».

Ieri affollata assemblea in federazione sulla sanità

L'impegno del PCI per attuare appieno la riforma

Ormai un punto fermo nella attuazione della riforma sanitaria anche nella provincia di Napoli è stato messo. Qualunque, infatti, sono state elette le assemblee generali, l'organo sovrano di gestione delle unità sanitarie locali. Entro il 1. dicembre saranno eletti i comitati esecutivi delle USL, e cioè i comitati di gestione. Di questi primi atti amministrativi concreti che sono il necessario preludio alla realizzazione di quella «rivoluzione» che certamente è la riforma sanitaria si è discusso ieri nel corso di una affollatissima assemblea che si è svolta nella sala «Alicata» della federazione napoletana del PCI.

Ad introdurre è stato il compagno Nicola Imbimbo, capogruppo regionale. E' stata una lunga ed articolata informazione sulla fase attuale che è di transizione e quindi necessariamente confusa, a tutti i compagni che si troveranno a dover partecipare a gestire sul territorio la riforma, nelle singole e diverse realtà. Si è parlato quindi dei bastoni tra le ruote che gli affossatori della legge DC in testa, hanno tentato e cercano ancora di mettere.

Il Comune dà impulso all'indagine amministrativa

Lunedì riunione a S. Giacomo sul racket del «caro estinto»

Alle 10,30 è stata convocata la quinta commissione consiliare - Saranno attivate alcune importanti delibere - E' necessario evitare il rischio di un inutile e dannoso polverone

E' convocata per lunedì alle 10,30 a Palazzo S. Giacomo, la quinta commissione consiliare del Comune, quella che ha avuto il compito di associare, insieme con la commissione del capigruppo del «Caro Rosa», delle vicende, cioè, legate al «racket» nei mitieri.

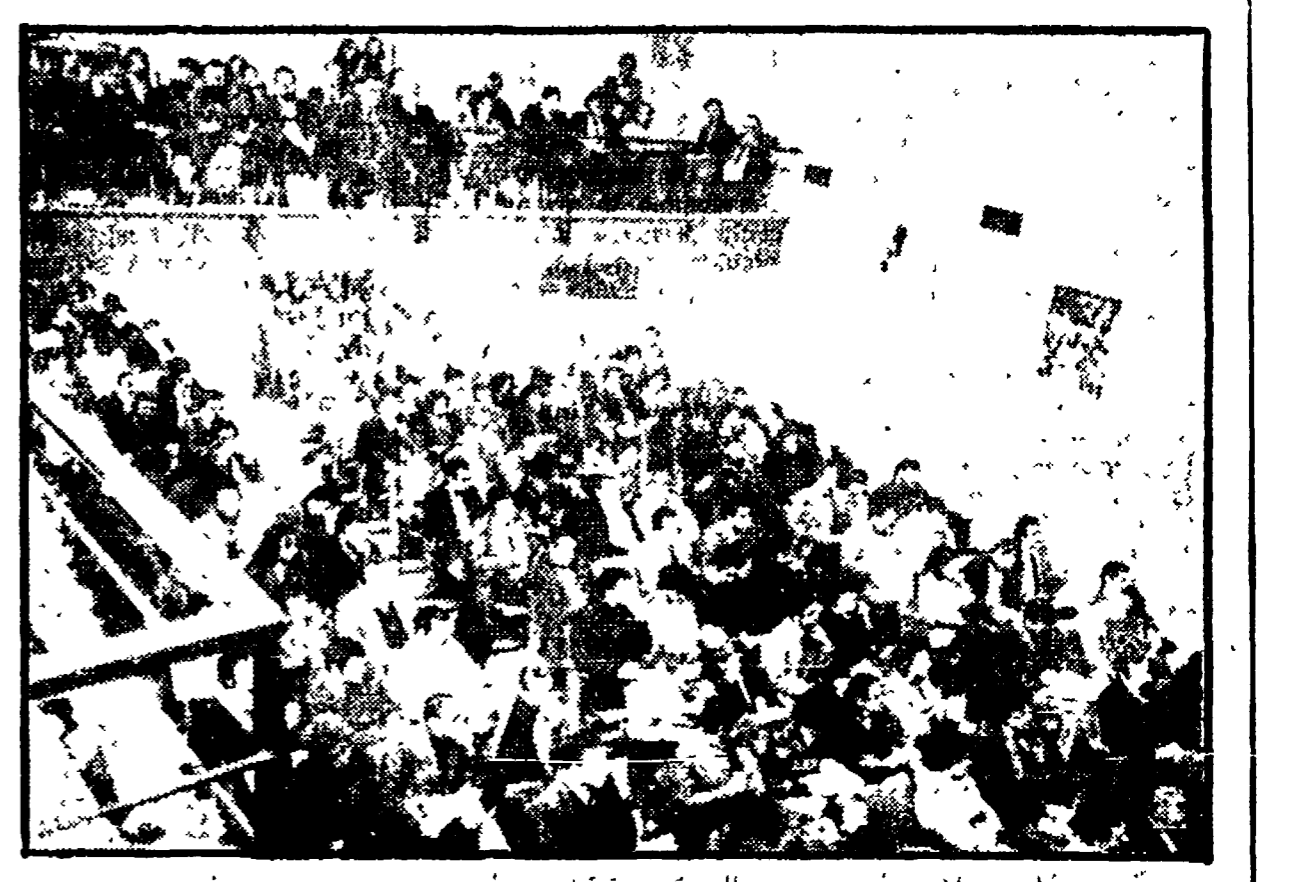
Dopo gli sviluppi di questi giorni, le comunicazioni giudiziarie emesse nei confronti di cinque ex assessori e del segretario, e dopo la formalizzazione dell'istruttoria sull'operato del socialdemocratico Salvatore De Rosa, il Comune ha deciso di accelerare i tempi dell'indagine amministrativa.

Al punto in cui sono arrivate le cose è auspicabile, anzi necessario, che anche la magistratura, moltiplichi gli sforzi per completare al più presto le indagini e per far piena luce su questa ingarbugliatissima vicenda. I colpevoli devono essere e più presto individuati e condannati; ma nello stesso tempo gli innocenti devono essere messi in condizioni di far valere le loro ragioni.

Altrimenti c'è il rischio — di giorno in giorno sempre più probabile — di creare un clima generale di sospetti e di «voci» in cui tutti, in ugual misura, potrebbero rimanere coinvolti.

Già ieri, del resto, il compagno Luigi Imbimbo ha respinto ogni addebito e ha ricordato che durante il suo assessato sono state adottate una serie di importanti misure risanatrici, tra cui il decentramento ai consigli di quartiere delle decisioni relative all'attribuzione dei locali.

E' proprio per contribuire a far chiarezza e per evitare il rischio di un inutile e dannoso polverone che l'amministrazione comunale ha dato il via al lavoro della quinta commissione consiliare.



La fase attuale che è di transizione e quindi necessariamente confusa, a tutti i compagni che si troveranno a dover partecipare a gestire sul territorio la riforma, nelle singole e diverse realtà. Si è parlato quindi dei bastoni tra le ruote che gli affossatori della legge DC in testa, hanno tentato e cercano ancora di mettere.

Della necessità di superare la sfiducia dei cittadini verso di essa. Del bisogno che da parte di tutti ci sia una partecipazione reale e non solo formale alle diverse indicazioni e proposizioni della riforma. Dopo gli interventi di numerosi compagni (Call, Lucia Valenzi, Esposito, Nasti, Calesi, Mangoni, Arenella) ha poi

concluso i lavori il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione che ha esortato tutti ad un lavoro più costante ed attento in questa fase in modo da poter raccogliere la sfida lanciata dagli avversari della riforma e risolverla a favore di scelte democratiche che per essa si sono sempre battute.

fici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

Tra l'altro, si è già deciso di attivare immediatamente la delibera per l'illuminazione dei cimiteri (il servizio, che attualmente viene fornito da un privato dovrebbe diventare di competenza dell'Ente Autonomo Volturno) e quella per la realizzazione del nuovo Ipogeo. Saranno cioè costruiti e messi a di-

spesizione circa 10.000 nuovi loculi, un numero consistente che permetterà di riequilibrare quel rapporto estremamente sproporzionato tra domanda e offerta entro cui è riuscito a incancrenirsi il racket delle cose».

Come si può notare — conclude Impegno — obiettivi principali del nostro lavoro non è quello di individuare i responsabili; ma è indubbio che possiamo fornire ai magistrati, attraverso una serie di incontri che sollecitiamo, tutta una serie di informazioni e materiali che potrebbero risultare utili per le indagini».

L'assemblea dei sei Comuni vesuviani martedì sera

Nulla rimarrà intentato per evitare gli sfratti

Almeno duecento rappresentanti di amministrazioni pubbliche chiamati per la prima volta a discutere e a decidere insieme della urgenza e acutezza con cui si presenta nella popolosissima zona, il problema della casa e prima di tutto, il problema degli sfratti. Una situazione che — come ha rilevato l'assessore pubblico di San Giacomo, nella relazione — si riassume nella più grossa contraddizione del momento che vede centinaia di famiglie senza una casa.

Amministratori e consiglieri dei vari comuni e delle varie parti politiche che si sono succeduti per alcune ore a parlare, hanno indistintamente sottolineato la gravità e la portata del problema e l'urgenza di prevenire i «meccanismi» che si preparano se non si adottano misure rapide.

Misure e soluzioni che, d'altro canto, chiamati per la prima volta a discutere e a decidere insieme della urgenza e acutezza con cui si presenta nella popolosissima zona, il problema della casa e prima di tutto, il problema degli sfratti. Una situazione che — come ha rilevato l'assessore pubblico di San Giacomo, nella relazione — si riassume nella più grossa contraddizione del momento che vede centinaia di famiglie senza una casa.

il partito

piccola cronaca

I 60 ANNI DEL COMPAGNO PALUMBO

ASSEMBLEE. Porta Grande ore 18. Impegno; Stella e Girasole con Gremucci; Crispano, ore 18 con Formica; Afragola, ore 19, con Minopoli; Collì Aminei, con Visco; Acerra ore 18,30. Circolo via Cupa Carbonara, ore 17 con Nitti.

IL GIORNO. Oggi sabato 22 novembre 1980. Onomatice: Cecilia (domani: Sera). FARMACIE NOTTURNE dal 22-11 alle 22-11. Zona Chiaia: Riviera di Chiaia 77, Via D. Fontana 37, Via Melitana 33; Fagnorretta: Piazza Colonnesi 31; Secondigliano: Corso Secondigliano 174; Soccavo: Via Paolo Grimaldi 75; S. Giovanni a Lupatara: Piazza Garibaldi 11; Avvocata: Piazza Dante 71; S. Lorenzo-Vicaria: Via Carbonara 83; Piazza Nazionale 76, Calata Pontecanova 30, Corso Garibaldi

218; Stella: Via Faria 201, Via Materdei 72; Poggioreale: Stazione Centrale-C.so A. Lucidi; Collì Aminei: Collì Aminei 249; Vesuvio-Arenella: Via M. Piscicelli 138, Via D. Fontana 37, Via Melitana 33; Fagnorretta: Piazza Colonnesi 31; Secondigliano: Corso Secondigliano 174; Soccavo: Via Paolo Grimaldi 75; S. Giovanni a Lupatara: Piazza Garibaldi 11; Avvocata: Piazza Dante 71; S. Lorenzo-Vicaria: Via Carbonara 83; Piazza Nazionale 76, Calata Pontecanova 30, Corso Garibaldi

Il compagno Nicola Palumbo, vice sindaco di Villaricca che da anni svolge importanti compiti di direzione nel partito, compie oggi sessant'anni. In questa lieta ricorrenza gli giungano gli auguri più affettuosi dei compagni della federazione napoletana del PCI, del comitato regionale e della redazione napoletana dell'Unità.

Ieri ad Aversa si è svolto lo sciopero di zona

Tremila operai in corteo: l'Indesit non deve licenziare

Sono in gioco duemila posti di lavoro - E' una questione che riguarda tutto l'Agro Aversano - Le responsabilità del governo e della Regione - Interventi e proposte dei sindacati al comizio conclusivo

CASERTA - I metalmeccanici dell'Agro Aversano hanno dato un «segno» della loro forza e del loro peso politico. Con lo sciopero e con la manifestazione di ieri, cui hanno preso parte in più di 3 mila, ha fatto un balzo in avanti la loro «strategia» delle alleanze: penetra sempre di più tra la gente la consapevolezza che la vertenza Indesit non è una questione che riguarda soltanto questi lavoratori o tutto al più la classe operaia della zona.

legato a scelte di governo. Questioni che hanno trovato un eco nei discorsi di «chiusura» della manifestazione. «Questo non è che l'inizio di una battaglia», ha affermato Ursola Sepe, una operaia in cassa integrazione che ha preso per primo la parola in piazza Municipio - per l'occupazione e lo sviluppo in cui unificare i vari punti di crisi nella zona e che avrà il suo culmine in uno sciopero generale dell'Aversano.

Attivo della Piana del Sele oggi ad Eboli con Bassolino

Lo «scandalo dei petroli»: domani dibattito con Marrazzo

Palinuro - E' rimasto in carica appena 30 giorni

Quel commissario prefettizio non è amico della DC, silurato

Luigi Rizzo aveva «addirittura» bloccato una licenza edilizia al fratello dell'onorevole democristiano Scarlato - Sospese anche alcune assunzioni clientelari - I motivi: serve a Salerno

SALERNO - E' rimasto a Centola (il comune di Palinuro) solo per trenta giorni. Il tempo di iniziare a lavorare, di mettere le mani su carte e delibere bollenti, di bloccare una concessione edilizia nientemeno che al fratello dell'on. democristiano Scarlato e poi via. Richiamato a Salerno d'urgenza dal prefetto di Centola, Luigi Rizzo - commissario prefettizio - lampo di Centola ha dovuto fingere una malattia per giustificare la sua improvvisa destinazione.

ritenute irregolari e, quindi, la decisione di indire alcuni concorsi per procedere alle altre chiamate al lavoro. Una specie di piccola rivoluzione in un comune dove da decenni veniva assunto solo l'amico del sindaco e dell'assessore.

nibile a favorire la DC anche in un'altra questione che le sta molto a cuore: la data delle nuove elezioni. Infatti la Democrazia cristiana, spaccatissima, vuol prendere tempo e rinviare tutto a epoche migliori, mentre gli altri partiti - PCI in testa - sostengono che bisogna votare a gennaio per dare subito un nuovo governo al Comune.

grave episodio alla Provincia di Avellino

Ora tra gli assessori volano anche i pugni

AVELLINO - Mentre la giunta provinciale di centro sinistra rischia, a qualche mese dalla sua elezione di entrare in crisi, il suo presidente, il socialdemocratico Silvestre Petrillo, si è reso promotore di un'iniziativa demagogica che rischia di indebolire il fronte delle forze sindacali e politiche che si battono per la riapertura dell'Imatex l'azienda tessile di Avellino i cui 450 dipendenti sono stati licenziati.

Risolto il caso dell'omicidio a Terzigno di un mese fa

Ieri ucciso per vendetta un facchino a S. Giovanni

Il centoquindicesimo omicidio avvenuto quest'anno a Napoli è nato forse per vendetta. Il fatto di sangue è avvenuto ieri mattina alle 6,30 a corso Protopisani nei pressi di una fermata del tram. Un facchino della ditta «Domenichelli», Vincenzo Carbone, è stato ucciso da sconosciuti killer mentre stava aspettando il mezzo per recarsi al lavoro.

Indicazioni la polizia è riuscita a individuare un possibile movente per questo omicidio. Vincenzo Carbone, assieme ai fratelli Armando e Pasquale rimase invischiato nell'inchiesta relativa all'omicidio di Pasquale Cajola, di diciassette anni, appena uscito dal Filangieri dove aveva scontato una pena per rapina, avvenuto il 21 dicembre dello scorso anno.

Il ragazzo proviene da una famiglia di «pezzi da novanta», due fratelli sono in carcere da tempo (uno dal '54 per omicidio e il padre era stato assassinato).

Ad un mese di distanza dall'uccisione di Vittorio Casillo avvenuta il 20 ottobre scorso i carabinieri della compagnia di Torre Annunziata hanno identificato i presunti responsabili. Gli uomini del capitano Merenda hanno arrestato perché fortemente indiziati i fratelli Luigi e Pietro Falco di 32 e 25 anni rispettivamente di S. Giuseppe Vesuviano, che avevano contratto debiti con l'ucciso

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO - TEATRI - CINEMA OFF D'ESSAI - CINEMA PRIME VISIONI - FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) - ARGONAUTI (Via E. Imasco, 9 - Tel. 310.483) - AZALEA (Via Cammaro, 23 - Telefono 619.280) - ASTRA (Tel. 206.470) - AVIONI (Via degli Astronauti - Tel. 741.92.66) - BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 414.222) - BERNINI (Via Bernini, 113 - Tel. 377.109) - CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441) - CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.800) - DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) - EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774) - EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Telefono 293.423) - GLORIA (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309) - GLORIA (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309) - LUX (Via Nucera, 7 - Tel. 414.822) - MITOS (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) - VITTORIA (Via Pizzullo, 8 - Telefono 377.527) - Nigara, con M. Monroe - S

teleselezione Napoli / Stati Uniti Un prefisso e... hallo New York con lo 001 parli direttamente con gli U.S.A. e... risparmi. Grazie all'impegno congiunto dei gestori telefonici formando il PREFISSO 001+ IL NUMERO INDICATIVO italiani (ASST, SIP ed ITALCABLE), ogni utente INTERURBANO STATUNITENSE (cfr. tabella*)+ IL N.ro del distretto ora può chiamare direttamente gli U.S.A. DELL'UTENTE DESIDERATO.

ALCIONE Premio Pasinetti al Festival di Venezia 1980 per la migliore interpretazione. TEATRO TENDA PARTENOPE Fronte Palasport Tel. 7600333. GRAZIANI RON KUZMINAC. ARRIVANO I BERSAGLIERI

AMERICA CONTINUA LA SCA DI GUERRA STELLARI L'IMPERO COLPISCE ANCORA. Enorme successo al cinema FIORENTINI e ACACIA. ARRIVANO I BERSAGLIERI

Table with columns for various US states and cities, listing area codes and corresponding numbers for the 001 prefix service.